

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Quattro giornalisti europei uccisi dai soldati di Idi Amin

Quattro giornalisti europei — due austriaci e due tedeschi occidentali — sono stati uccisi dai soldati di Idi Amin, il cui regime sta crollando sotto i colpi congiunti dell'esercito tanzaniano e degli in-

soriti. I quattro erano giunti in Uganda dal Kenia, dopo aver attraversato il Lago Vittoria; sono stati arrestati e passati per le armi dagli uomini del feroce dittatore. IN ULTIMA

### Si voterebbe per le politiche il 3 e per le europee il 10 giugno

## No all'abbinamento?

Il Consiglio di Stato ha espresso parere negativo - La decisione definitiva verrà presa oggi dal governo - Il PSI insiste per unificare la tornata elettorale - I lavori del Consiglio nazionale dc

### Il significato e i limiti della vittoria di Mitterrand

## Il PS francese rifiuta il ruolo di «terza forza»

Dal corrispondente

PARIGI — Si discuterà a lungo sul congresso socialista di Metz per stabilire chi ha vinto e chi ha perso, se la « guerra delle due o tre rose » è finita o se invece si riaccenderà tra qualche mese per continuare fino alle elezioni presidenziali, se il Partito socialista francese è uscito rafforzato o indebolito dallo scontro tra mitterrandiani e rocardiani.

Un congresso a centinaia di chilometri da Parigi rischia sempre di somigliare alla vita in provincia, staccato dal proprio contesto naturale, quando gli elementi mescolati « in vitro » sono gli stessi della vita politica quotidiana. Allora bisogna rientrare in sé e riesaminare la soluzione su quelle cartine di tornasole che sono i rapporti di forza con gli altri partiti, la situazione sociale, la situazione europea, le scadenze politiche, operando cioè il necessario distacco dalle passioni e dai limiti di un congresso.

Mitterrand — dicono gli osservatori più qualificati — resta primo segretario del partito, « conserva il potere », ma per la prima volta non ha più la maggioranza assoluta (47%). Di conseguenza non è più « il capo carismatico », il « federatore » di tutte le correnti socialiste e il suo avversario Rocard, per contro, è riuscito col 21,5 per cento a tagliarsi una fetta consistente della torta socialista che gli servirà nei prossimi anni per dare la scalata al potere e prendere la testa dei socialisti francesi.

Questo ragionamento non fa una grinza, ma ci sembra semplicistico. Intanto, pur avendo avuto dalla propria parte, per

più di un anno, tutta la stampa « indipendente », la radio, la televisione, che vedevano in lui l'uomo della «normalizzazione», moderata della sinistra, l'uomo che avrebbe portato i socialisti fuori dalla spirita marxista, fuori dall'alleanza coi comunisti e nelle braccia del giscardiano, Michel Rocard, anche con l'appoggio di Mauroy e di tutta la tradizione socialdemocratica che esso rappresenta, non è riuscito ad ottenere che il 21,5% dei voti, ha dovuto battersi per intrappolare nel suo gioco un sempre esitante Mauroy e non può darsi di averlo al proprio fianco ancora per molto tempo.

Entrato nel partito socialista nel 1974 « da sinistra », subito ammesso a far parte della segreteria, oggi Rocard ne è escluso per volontà del congresso e si colloca in una ambigua posizione di destra. Questi sono fatti. La sua ambizione di uscire da Metz non tanto come primo segretario (ruolo affidato a Mauroy) ma come candidato alle presidenziali del 1981 appare ridimensionata anche se Mitterrand, ieri sera, ha detto di non essere certo al 100 per cento di considerarsi buono per questo ruolo tra due anni.

In sostanza dunque Rocard, con la sua azione, pare essere riuscito soltanto ad indebolire il Partito socialista, senza riuscire a battere Mitterrand, né a portare il partito su una linea di rottura strategica con la sinistra, cioè a quelle posizioni che il CERES ha definito « sinistra americana », né, infine, a creare una base solida per le presidenziali.

Mitterrand, si dice, ha vinto ma « ha vinto male ». Tutti sanno che se Mitterrand avesse voluto una vittoria larga, il compromesso gli sarebbe stato fa-

cile al prezzo di qualche concessione secondaria, cioè senza perdere la faccia. Mitterrand ha voluto vincere a modo suo, sulla base di alcune scelte precise: unione di tutte le forze di sinistra, sviluppo democratico della Comunità europea, rottura col capitalismo, rifiuto della rinuncia al marxismo.

Partendo da un'analisi dei rapporti di forza secondo cui non c'è altra alternativa all'unione che lo slittamento a destra dei socialisti e quindi il ritorno a una collocazione « terzaforzista », Mitterrand ha respinto i compromessi non chiari sapendo in partenza di disporre del 40% dei mandati, come era apparso dal voto delle federazioni di una settimana prima del congresso. A Metz ha avuto il 47% dei voti. Ha annunciato che a breve termine formerà una maggioranza programmatica e non congiunturale col CERES (15 per cento), cioè con l'ala sinistra del partito.

Con ciò il Partito socialista, dove naturalmente il dibattito continuerà, ma che avrà una direzione più omogenea della precedente, si ritrova su posizioni più chiare, più unitarie, diremmo « più di sinistra ». Questo è il risultato che — salvo rotture per ora imprevedibili, perché nessuno pensa che Rocard voglia arrivare a un riavvicinamento al di là dell'ambito della sinistra francese, nel quadro di tutta la sinistra europea, nel quadro dei rapporti tra forze socialiste e comuniste in Europa: un riferimento tanto più necessario dopo che le camminate francesi e le amministrative analoghe hanno mostrato la consistenza della spinta a sinistra, la spinta al cambiamento, che viene dal basso.

Augusto Pancaldi

ROMA — Questa sera sappiamo con certezza quando gli elettori italiani saranno chiamati alle urne. Deciderà — con un ritardo sottolineato da più parti — il Consiglio dei ministri, ma già alla vigilia di questa seduta vi è stata una quantità di indiscrezioni circa gli orientamenti maturati nel Consiglio di Stato, incaricato dal governo di esprimere un parere tecnico-giuridico, e all'interno dello stesso governo. Vi sarà l'abbinamento delle due consultazioni elettorali il 10 giugno, oppure si andrà a votare in due domeniche distinte, prima per eleggere le nuove Camere, poi il Parlamento europeo? Sulla base degli elementi emersi in via non ufficiale, ieri sembrava prevalere la seconda tesi (certo quella che appare meno convincente agli occhi di chi abbia al di là del tortuoso e contraddittorio svolgimento della cronaca — una visione complessiva dei problemi sollevati), la tesi contraria all'abbinamento.

Il Consiglio di Stato era stato interpellato sulla praticabilità dell'ipotesi dell'abbinamento delle due consultazioni elettorali attraverso un semplice provvedimento amministrativo, cioè una circolare ministeriale. E il suo parere sarebbe stato negativo. Tutte le voci che si sono diffuse dopo il incontro di Andreotti con il presidente del Consiglio di Stato, Uccello, sono concordi in proposito. Se le decisioni che oggi prenderà il governo saranno conformi al parere tecnico-giuridico che è stato espresso, si dovrebbe votare, dunque, il 24 giugno per le elezioni politiche e il 10 giugno — data già stabilita su scala comunitaria — per le elezioni europee.

La soluzione dell'abbinamento sarebbe stata difficilmente contestabile, e probabilmente avrebbe prevalso — nonostante le opposizioni aperte o mascherate esistenti all'interno della DC — se fosse stata possibile la strada del provvedimento legislativo destinato ad armonizzare le due campagne elettorali (ora di votazione, di scrutinio, di risultati) attraverso un unico atto di legge senza lungaggini e senza ostruzionismi.

I radicali si erano subito opposti. E se qualcuno, ingenuamente, sperava ancora in una conclusione del genere, ieri è stato smontato ancora una volta da Pannella, che

c. f. (Segue in penultima)

### Indiscrezioni sulle accuse dei giudici di Padova e Roma

## Il br che telefonava ai Moro sarebbe uno degli «autonomi»

L'incriminazione di Toni Negri per il caso Moro: gli inquirenti sono convinti che ha mantenuto i contatti con la famiglia del leader dc per conto delle Brigate rosse - Stamane interrogatori a Padova

ROMA — Il professor Antonio Negri è stato imputato dalla magistratura romana per la strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro. Il noto leader dell'«autonomia», arrestato durante la clamorosa operazione antiterrorismo avviata sabato scorso tra Roma e Padova, viene accusato di avere mantenuto personalmente i contatti con la famiglia Moro, per conto delle Brigate rosse.

Questa è la notizia più importante rimbalzata ieri dagli ambienti del palazzo di giustizia, dopo il ritorno da Padova dei giudici che dirigono l'inchiesta Moro. Ed è anche l'unica novità che la cronaca

Sergio Criscuoli

(Segue in penultima)



PADOVA. Familiari di autonomi arrestati in questura. Al centro la moglie di Toni Negri

## Padova: un terrorismo diverso per celare il cuore delle Br?

Ogni forma di violenza « egemonizzata » dagli autonomi - 500 attentati in un anno - « Terribile bellezza di quel 12 marzo » - Tante storie brigatiste iniziano qui

Dal nostro inviato

PADOVA — Per il momento il prof. Antonio Negri è il « vertice » cui si annodano tutti i mandati — e soprattutto il loro significato — spiccati dalle Procure di Padova e Roma nella lotta all'eversione: è accusato di aver fondato e diretto l'attività eversiva della Autonomia. E' accusato, infine, di avere partecipato ad alcune delle principali fasi (quelle della « gestione politica » del fatto del rapimento dell'on. Moro. Al di là dei fatti su cui si basano i mandati di cattura — fatti coperti dal segreto istruttorio — l'arresto del docente padovano sembra confermare perlomeno che i magistrati, in particolare il pubblico ministero Pietro Calogero, devono avere accumulato prove sufficienti a sostenere quella che fino a pochi mesi fa era solo una loro « impressione »: che cioè BR e autonomia fossero due facce della stessa medaglia, legate fra loro da un unico cervello politico. E che, nel Veneto in particolare ci fosse un centro di direzione comune.

Questo aveva detto, — appena come una impressione, basata su pochi elementi — lo scorso autunno il dott. Calogero. L'ipotesi appariva allora ardua, anche se non irrealizzabile. Adesso con gli arresti e le imputazioni che li sostengono, sembra essersi rafforzata. E' possibile che ci sia davvero un filo unico che parte da Padova e che unisce organicamente, o che perlomeno utilizzi in modo coordinato, la lotta armata clandestina e il movimento armato territoriale autonomo? Per abbuzzare una risposta a questa domanda, sempre prescindendo da ciò che realmente sta dietro i mandati di cattura, si possono considerare vari elementi.

UNA DIFFERENZA — Dal 1978, in Italia, attentati ed episodi eversivi sono stati 2365, con 37 morti e 412 feriti in agguati, con una tendenza sempre più forte a passare dall'atto incruento, dimostrativo, a fenomeni di vera e propria « esecuzione ». Nel Veneto, al contrario, il fenomeno terroristico appare meno sanguinario, meno elitario, ma più diffuso e articolato, tendenzialmente sempre collegato alla ricerca di un consenso « di massa »: qui, sempre nel '78 gli episodi di terrorismo sono stati oltre 500, poco meno di un quarto del totale nazionale. In altri termini, per diffusione del fenomeno in rapporto alla popolazione, la regione si è posta al primo posto in Italia. Però c'è una netta distinzione qualitativa: nel '78 il terrorismo nella regione ha fatto solamente una vittima (a Venezia, il metronotte Franco Battagliarin dilaniato da un

Michele Sartori

(Segue a pagina 2)

E' possibile che attorno alla operazione giudiziaria contro i capi dell'« autonomia » si stiano giocando anche manovre elettorali. Ma una cosa è certa. E' quella che stanno giocando, con gradi diversi di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno. La rievocazione di sfrontatezza ma con un unico intento anticomunista. Lotta continua, Democrazia proletaria e Marco Pannella. Come corvi « si sono buttati alla caccia del voto di quanti si riconoscono nelle posizioni di « autonomia » o che possono cadere nell'inganno



Le vicende della Banca d'Italia

Il magistrato e il banchiere

Il provvedimento aperto contro i dirigenti della Banca d'Italia richiede una attenta considerazione non soltanto per le conseguenze che ha già avuto sulla delicata situazione economica e politica del paese.

Le questioni poste sono due, e debbono essere considerate distintamente: gli illeciti che scabbio stati compiuti nella erogazione di crediti alla SIR e la responsabilità della Banca d'Italia nel non comunicare alla magistratura i risultati delle sue ispezioni.

Guardiamo ai fatti. Alla SIR sono stati concessi circa 400 miliardi da parte di istituti di diritto pubblico, come l'IMI, l'ICIPU, il CIS, sulla base di «patti di conformità» rilasciati dal governo. Che la decisione di dar vita ad un nuovo centro dell'industria petrolchimica fosse economicamente e politicamente inopportuna è stato già messo in rilievo numerose volte, e tempestivamente, dai comunisti, con tanta più forza in quanto si trattava di un'industria intrinsecamente debole, fondata sul credito e non sui capitali propri.

In cui non può esistere il comportamento della banca massiccia che all'inizio di ogni mese divide lo stipendio in tanti mucchietti, tanto per il vitto, tanto per la casa e così via.

Un banchiere che non tenesse conto di questo sarebbe soltanto uno squallido burocrate. Ora pensare di raffigurarsi un banchiere così voluttuoso che si verificasse una situazione di mancato rispetto dei programmi metterebbe la banca e l'impresa nell'impossibilità di operare. Non si tratterebbe più dei laici e dei laicisti cari a Guido Carli, ma di nodi scorsori pronti a impiccare chiunque. In questo modo la stessa programmazione diventerebbe impossibile perché qualsiasi funzionario arretrerebbe di fronte al rischio che ogni decisione di merito comporta.

Sostenere che toccherebbe alla magistratura giudicare simili comportamenti sarebbe ridicolo. La magistratura non è formata da imprenditori che il buco della politica economica. Le decisioni economiche non possono essere prese con procedure rigide e inflessibili: sarebbero condannate ad essere inefficienti per l'impossibilità a prevedere tutti i fattori che intervengono. L'unico modo di prendere decisioni efficienti è la piena autonomia di chi decide.

L'orientamento che si manifesta in una certa magistratura è perciò una minaccia grave ad ogni politica di intervento pubblico. Non si manifesta soltanto in certa magistratura penale, ma anche in quella amministrativa, se sono vere le notizie secondo cui la Corte dei Conti avrebbe espresso direttive per la concessione dei crediti sulla legge 675, direttive che la Corte non può essere in grado di esprimere trattandosi di decisioni economiche di merito. È difficile perciò sottrarsi all'impressione che si tratti di un orientamento ideologico diretto a colpire l'intervento pubblico sull'economia.

L'autonomia di chi prende le decisioni, anche quando faccia della pubblica amministrazione, va perciò difesa. Giuristi autorevoli, e non sospetti di progressismo ideologico, come il prof. Sandulli, hanno ritenuto illegittima l'interpretazione estensiva della legge fatta dal giudice istruttore. È forse opportuno prendere in considerazione la possibilità di definire meglio le caratteristiche dei reati per mettere gli operatori economici al riparo da simili aberranti interpretazioni. E' però senz'altro necessario prevedere che chi sbaglia troppe volte, dimostrando la propria incapacità, possa essere rimosso dal proprio incarico. All'autonomia deve corrispondere responsabilità, come nel caso Italcasse. Se fatti che per il magistrato sono rilevanti ai fini di una inchiesta non sono ritenuti reati dalla Banca d'Italia, basta che il magistrato li richieda alla Banca.

Questo non è stato fatto, almeno così pare, se non dopo l'arresto di Sarcinelli. E da questi non si poteva onestamente pretendere quella determinata interpretazione della legge che il giudice istruttore ha fatto e che in punto di diritto è stata contestata. E' perciò legittima la preoccupazione, data che non si è esitata a recare un colpo alla credibilità internazionale del paese e del funzionamento del sistema creditizio, che la spinta venga da ambienti esterni alla magistratura.

Totale lo sciopero alla Banca

ROMA — Astenzioni dal lavoro ed assemblee clandestine riuscite ieri nella sede centrale di Via Nazionale e nelle altre sedi della Banca d'Italia. Dirigenti e personale dell'Istituto di emissione hanno inteso così ribadire le loro preoccupazioni nei confronti della manovra in atto contro il vertice della Banca, ponendo il problema del ritiro della sede centrale di Mario Sarcinelli dalla sua funzione di vice direttore generale. Con lo sciopero di ieri si è anche protestato contro l'arresto del pretore di Enna il quale — come è noto — ha denunciato un gruppo di lavoratori della locale filiale della Banca d'Italia che avevano scioperato nei giorni scorsi in segno di solidarietà con Baloni del Sarcinelli. Le organizzazioni sindacali aziendali hanno chiesto, nel corso delle assemblee di ieri, che le forze politiche sociali si occupino per la abrogazione degli articoli 504 e 505 del codice penale, utilizzati dal pretore di Enna.

Al consiglio — arrestato dai radicali rappresentanti delle sedi che la Banca d'Italia ha nelle principali città italiane — non ha preso parte il pretore di Enna perché impegnato a Bastia nella consueta riunione dei governatori delle Banche centrali. Sulle decisioni del consiglio viene mantenuto il massimo riserbo. Ufficialmente è stato comunicato soltanto che il consiglio ha deciso di tornare in libertà Sarcinelli e di sospendere Sarcinelli dal suo incarico perché colpito dal mandato di cattura. Tornato in libertà Sarcinelli, ora il consiglio potrebbe aver deciso — gli ieri? — di reintegrarlo nel suo incarico.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Napoleone Colajanni

Sarcinelli accusato un'altra volta di «peculato», ma per l'Italcasse

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Terace ha rinnovato al giudice Giuseppe Pizzutti, che conduce l'istruttoria sulla gestione dell'Italcasse, la richiesta di fare nuove incriminazioni. Il rappresentante della pubblica accusa già un mese fa aveva invitato il collegio ad imputare di peculato l'ex presidente dell'Istituto, Edoardo Calleri di Sala, l'ex vice direttore generale Tommaso Addario, peraltro

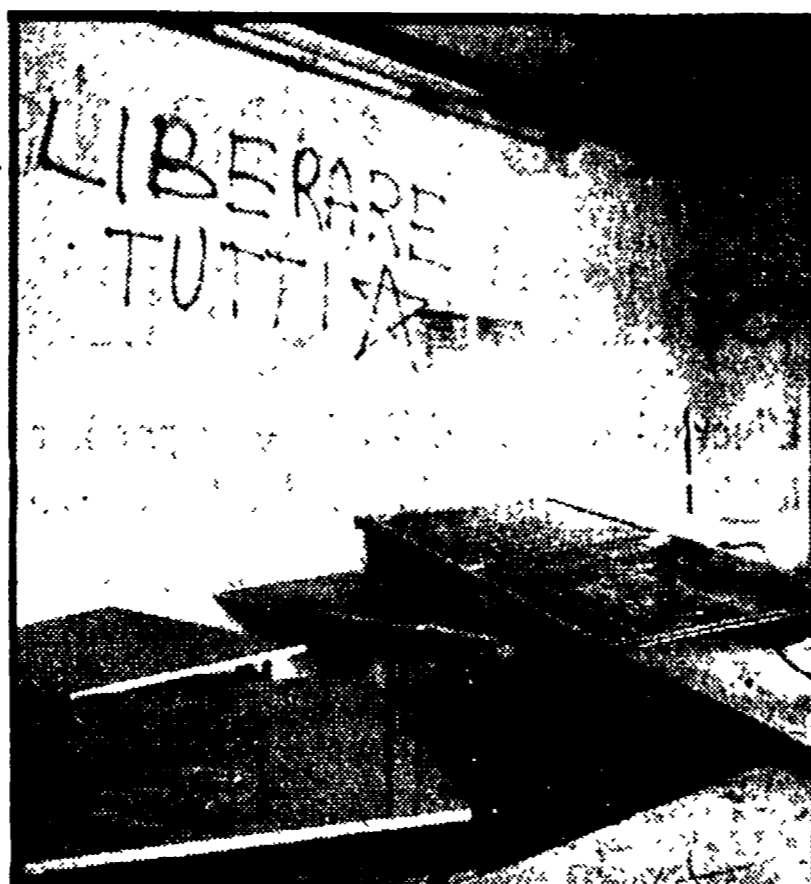
coinvolti nel procedimento per i fondi neri, nonché il vice direttore generale della Banca d'Italia Mario Sarcinelli e l'ex direttore generale del Tesoro Ferdinando Ventriglia.

Le nuove incriminazioni riguardano non i «fondi neri» dell'Italcasse, ma un finanziamento concesso tra il dicembre 1976 e il gennaio successivo dall'Istituto all'Immobiliare Roma. E' stato Calleri di Sala, durante l'interrogatorio del 6 febbraio scorso, a parlare dell'episodio: Ventriglia avrebbe sollecitato Sarcinelli a devocare il parere negativo dato dalla Banca d'Italia ad un finanziamento richiesto dall'Immobiliare per fare fronte a certi debiti contratti all'estero. Secondo Calleri di Sala, l'Immobiliare, benché si trovasse in condizioni finanziarie precarie, ottenne il prestito dando come garanzia un intero quartiere di Casalepalocco.

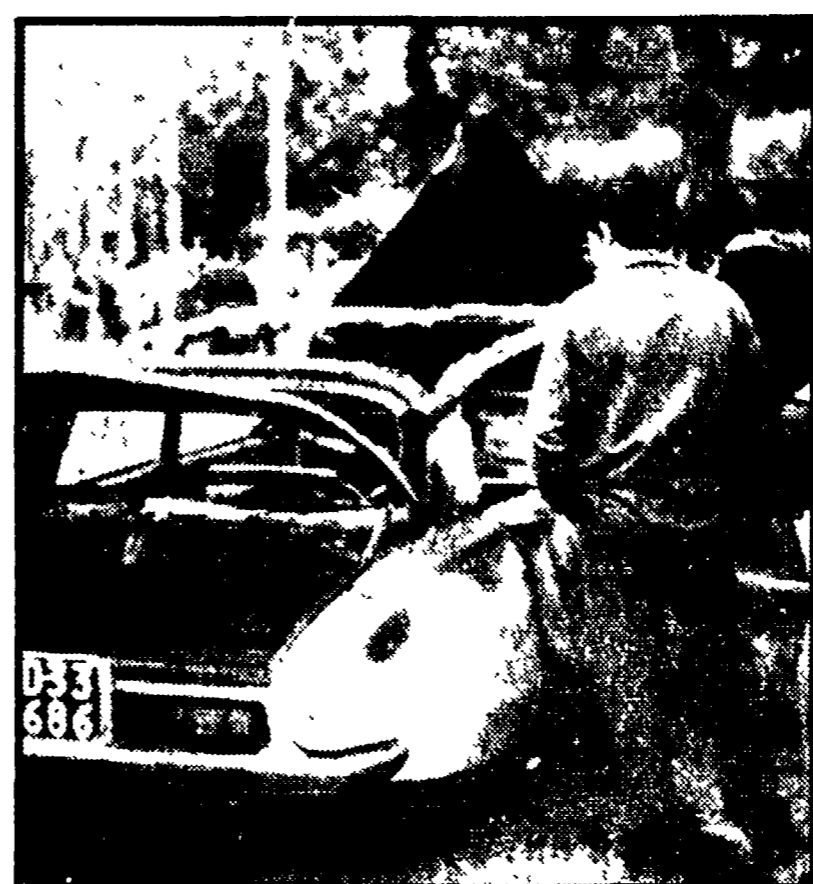
I clamorosi sviluppi delle indagini sulle Brigate rosse

I giudici: le menti direttive a Padova

Come si è giunti a puntare gli occhi sulla città veneta - Una lunga serie di episodi di violenza: sparite le Br agivano gli autonomi - I primi assassini politici - I rapporti con la «mala»



ADDOVA - Due immagini dei disordini provocati in città da gruppi di autonomi. In una la devastazione di un'aula della facoltà di Architettura; nell'altra la carcassa di un'auto in una via cittadina dopo il passaggio di un corteo di «autonomi»



(Dalla prima pagina) del terrorismo diffuso ha avuto la meglio, ha egemonizzato l'attività eversiva in questa area a partire dal '75. Forse, parzialmente, è anche così. Si potrebbe anche notare una certa differenza col periodo delle trame nere: allora Padova venne scelta come un rifugio tranquillo in cui preparare un disegno terroristico applicato successivamente in altre città, mentre oggi è scelta dall'Autonomia per sperimentare direttamente, e, appunto, una strategia, magari poi utilizzabile in altre zone.

La DC punta a congelare la crisi alla Regione Campania

Minoritaria e senza presidente la giunta non vuole dimettersi

Il capo della giunta e il vicepresidente lasciano l'incarico - I democristiani adesso pensano solo a gestire la campagna elettorale - Delibera «inesistente»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ora c'è la fuga in massa. Ben sette consiglieri hanno deciso di lasciare l'incarico, alla Regione Campania — dopo una crisi che si trascina da tre mesi — cogliendo l'occasione delle elezioni politiche. Tra essi tutto lo stato maggiore democristiano: il presidente della giunta regionale, Gaspare Russo; il segretario regionale della DC, Michele Sciozia; il capogruppo in consiglio, Ugo Grippo. C'è anche un socialista, Carmelo Conte, vicepresidente della stessa giunta regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

In risposta alle recenti dichiarazioni

Per la Venchi 2000 replica sindacale al ministro Scotti

TORINO — La Federazione provinciale torinese Cgil Cisl Uil ha risposto alla lettera inviata a l'Unità dal ministro del Lavoro Scotti e pubblicata il 4 aprile scorso, in merito alla vicenda della Venchi 2000 i cui dirigenti sono stati colpiti da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. Tre di essi, Francesco Paolo Alamia, consigliere comunale della DC a Palermo, Filippo Rapisarda e Giorgio Bressani, sono latitanti, mentre Alberto Dell'Utri è stato arrestato. Dopo questa strada in tutta la vicenda Venchi 2000, all'epoca della presentazione del gruppo In-Im, i nostri interlocutori erano il Tribunale sezione fallimentare di Torino e il ministro del bilancio nella persona del sottosegretario Scotti. Le Ocs, prima di dare corso alla trattativa con la società di gestione Venchi 2000, chiesero garanzie sia al Tribunale fallimentare, che al sottosegretario Scotti. In entrambe le sedi si ottennero plene garanzie sulla solvibilità e sulla saldezza economica del gruppo che chiedeva di gestire la Venchi Unica.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.

L'OMOGENEITA'

L'omogeneità padovana, anticipando in questo le tendenze attuali di tutta l'Autonomia (si veda quanto ha scritto solo di recente uno dei leaders nononisti aretati, Oreste Scalzone, su Pre-Print: «Coniugare la terribile bellezza di quel 12 marzo '77 per le strade di Roma con la geometrica potenza dispiegata in via Fani»). Dopo il rapimento di Moro criticò le Br dal punto di vista tecnico, ma scrisse (su Rosso nell'aprile '78, rivista diretta dall'arrestato Emilio Vesce e ispirata e corredata dal prof. Negri): «Se la variabile impazzita delle Br ci ha imposto un innalzamento politico del tiro, bene, dimostreremo di saper tenere questo nuovo terreno». Ebbene, Padova, è stata l'unica città italiana in cui per tutta la durata del rapimento Moro e dei giorni immediatamente seguenti il suo assassino, gli attentati siano stati in egual numero rispetto ai due mesi precedenti, mentre in tutto il paese, nello stesso periodo, l'attività terroristica calava radicalmente.

Le tendenze «complementari»

Anche di recente, l'Autonomia ha scritto sulla propria rivista omonima, che l'elemento essenziale «sta nella scelta di campo della lotta armata». Certo, c'è ancora la riproposizione della linea «dell'illegalità di massa»: ma mentre in precedenza questa tendenza veniva presentata in «alternativa» a quella elitaria delle Br, ora viene teorizzata come «complementare». L'Autonomia scrive: «A noi non va bene se si spezza un corretto equilibrio di posizioni tra le due principali componenti del movimento rivoluzionario, cioè tra i comunisti clandestini e i comunisti della Autonomia operaia...».

Il cambio della guardia

Insomma, le Br iniziano ad operare nel Veneto nel marzo del '74, con un'irruzione alla CISNAL di Mestre; seguono, sino al dicembre dello stesso anno, poche altre azioni (il duplice omicidio di Padova, gli attentati contro alcuni esponenti politici e della magistratura) e, immediatamente dopo, una assenza operativa che lascia il campo al primo episodio di guerriglia urbana autonoma (a Padova nel maggio '75, durante un comizio missino), al progressivo dilagare di un'eversione diffusa.

Occultamento

Occultamento — E' difficile, altrimenti, spiegare la improvvisa scomparsa delle Br da un'area — quella veneta — dove sembravano in fase di profondo radicamento. Quanti sono i militanti e dirigenti brigatisti provenienti da Padova, dalle file di Potere operaio e dalla prima Autonomia (partito da Nadia Mantovani, Susanna Ronconi, Carlo Picchiara ecc.)? E non è proprio a Padova che un commando brigatista commise, il 17 giugno '74, il primo, duplice omicidio della storia della organizzazione?

Le pistole e i documenti

Ma si può vedere qualcosa di più, rispacciando e ricollegando vecchi episodi e fatti più recenti. L'arma che uccise i due missini padovani nel '74 è la stessa che ferì alle gambe De Carolis. Giuliano Narra, arrestato per l'omicidio del PM Cico a Genova, aveva una pistola acquistata in un'armeria padovana con un falso nullaosta della Questura veneta. Rocco Micalotto, torinese, assaltò una banca vicentina, Giorgio Semeria, arrestato a Milano, viene dal Veneto ed ha in tasca la pianta di una banca di Oderzo, nel Trevigiano. Carlo Picchiara, quando uccide un appuntato della stradale nel settembre '75 nei pressi di Padova, ha appena affittato alcuni residence da dilibire a «covi» lungo il litorale veneto. Dati analoghi valgono per i NAP: Giovanni Taras ha passato buona parte del '74 a stringere contatti con la malavita e con ambienti di droga di Padova e Rovigo, dai quali ottenne soprattutto documenti in bianco rubati dai municipi del Veneto, che costituiranno l'ossatura della strumentazione clandestina nappista. Molto più di recente, nel covo-archivio delle Br scoperto a Milano sono stati trovati nuovi documenti in bianco rubati nel Padovano; lo elenco degli aderenti alle Br portava come capo-colonna a Padova Orianna Marchioni (oggi latitante), qui conosciuta invece come esponente autonoma; molti documenti rubati dagli aderenti al bolognese Maurice Bigami, indicato come brigatista, ma arrestato la prima volta nel '77 nella veste di autonomo proprio in casa del prof. Negri a Milano, dove si era recato, imbrodato di documenti falsi, a discutere (almeno ufficialmente) la pubblicazione di un numero di Rosso.

Il cambio della guardia

Insomma, le Br iniziano ad operare nel Veneto nel marzo del '74, con un'irruzione alla CISNAL di Mestre; seguono, sino al dicembre dello stesso anno, poche altre azioni (il duplice omicidio di Padova, gli attentati contro alcuni esponenti politici e della magistratura) e, immediatamente dopo, una assenza operativa che lascia il campo al primo episodio di guerriglia urbana autonoma (a Padova nel maggio '75, durante un comizio missino), al progressivo dilagare di un'eversione diffusa.

Dopo il convegno a Caltagirone

Dichiarazioni di Ingrao sul Mezzogiorno e l'unità democratica

ROMA — Necessità e condizioni di uno sviluppo complessivo del Mezzogiorno sono state ieri mattina al centro di una breve intervista rilasciata dal presidente della Camera Pietro Ingrao, al GR 1 in occasione di un convegno sull'economia del Sud svoltosi domenica a Caltagirone e al quale aveva partecipato lo stesso compagno Ingrao.

Insomma si smobilita, privilegiando tutto (e cioè i servizi personali, di correttezza, di fazione e sottofazione) tranne i problemi di Napoli e della Regione. Né ci si preoccupa — sarebbe, evidentemente, davvero troppo pretenso — della soluzione da dare alla crisi regionale.



Le vie di una trasformazione difficile

L'Africa nuova e i suoi modelli

In un panorama altrimenti deprimente di studi politici sull'Africa improntati al più cupo pessimismo...

Crisi delle esperienze neocoloniali e ricerca di forme statali originali nell'intervista di Antonio Bronda allo studioso inglese Basil Davidson



PRETORIA — La madre di Solomon Mahlangu di fronte alla tomba del figlio, combattente del movimento di liberazione sudafricano...

Secondo la scuola di pensiero americana, dominante negli anni che ricordano Davidson citando il testo di Rostow, Gli stadi della crescita economica...

industrializzazione del paese e, come se non bastasse, un collasso istituzionale di tutte quelle strutture politiche...

ta il processo di superamento del nazionalismo e del neocolonialismo. L'azione del blocco sovietico...

li, sta oggi dando vita ad un fenomeno nuovo ed importante: il sorgere cioè, nel pensiero politico africano...

Una nuova generazione di africani lavora dunque oggi, sia sul terreno della ricerca teorica che su quello della pratica politica...



Che cosa ha bloccato la centrale di Harrisburg

Anatomia di un incidente atomico

Dall'insignificante guasto di una pompa alla inarrestabile catena di conseguenze tecniche fino allo scongiurato pericolo di uno scoppio

Nel quadro del dibattito in corso è il significato dell'incidente avvenuto nella centrale nucleare di Harrisburg...

L'impianto nucleare di Harrisburg non è esplosivo, ma sta facendo un rumore che echeggia nel mondo intero...

ri» viene portata fino alla temperatura di ebollizione, consentendo la formazione del vapore necessario per attivare le turbine...

André Chénier, il teatro, la vita associativa di base, ecc.; verso forme di comunicazione si direbbe più consonanti con quelle istanze di « creatività » e aggregazione collettiva...

rezza del reattore, e disseminato la radioattività nella campagna circostante. La bolla di gas è stata gradualmente ridotta grazie all'uso di una speciale apparecchiatura...

È evidente quindi che il guasto di una sola pompa ha avuto la capacità di mettere in ginocchio un intero impero industriale, dimostrando una volta di più l'estrema vulnerabilità che è intrinseca ad un sistema complesso come quello elettronico...

Barry Commoner e Piero Dolara. Nella foto in alto: il presidente Carter e la moglie in visita alla centrale nucleare di Harrisburg.

Ipotesi fallite

Fu in questo clima che vide la luce nel 1963 l'Organizzazione dell'unità africana (OUA) la quale assunse formalmente il progetto di fare di una cinquantina di colonie altrettanti Stati e staterelli in cui l'Africa è poi rimasta paralizzato...

Generazione diversa

E qui arriviamo ad un altro tema importante, quello delle nuove tendenze emergenti che superano, nel pensiero politico africano, il vecchio nazionalismo. Queste nuove tendenze appaiono come il frutto dell'esperienza di lotta sul terreno africano...

Il mercato delle lettere

« Il mercato delle lettere » è il titolo di un'opera di prossima pubblicazione che dedica all'analisi dei rapporti tra industria culturale e lavoro critico dagli anni Cinquanta ad oggi...

I cambiamenti nel mercato editoriale

Vita e morte del libro

Il succedersi delle « novità » e il rapido « invecchiamento » di molte opere. Industria culturale e lavoro critico in un'analisi di Gian Carlo Ferretti

zionalmente descritto. Ci sono momenti di vitalità, di novità, di progresso (come la fine del monopolio democristiano alla Rai-Tv, o l'articolazione di canali alternativi, o l'emergenza di forze sociali e intellettuali...

Logica consumistica. E si può dire anzi che soltanto negli ultimi anni il processo investe estesamente quell'intero « universo » con un'accentuata tendenza all'integrazione dei suoi vari settori...

Concentrazione più aggressiva. In generale si manifesta poi, da parte del movimento operaio organizzato e del Partito comunista, una concentrazione-progetto, che qui peraltro si accenna soltanto, e che più oltre (anche nella seconda parte) si riconsidererà parzialmente, in funzione dei problemi centrali del presente lavoro...

Crescita contraddittoria. Da questa ipotesi generale ne deriva così un'altra, secondo cui a una lettura del libro di cultura sempre circoscritta e insufficiente è a una incidenza ancor minore del nuovo destinatario collettivo maturato a partire dalla fine degli anni sessanta...



Necessaria un'indagine nazionale per combattere il male del secolo

Perché a Sesto S. Giovanni il cancro uccide di più?

Le più recenti ricerche svolte dalla Organizzazione mondiale della sanità confermano come le forme cancerose siano in crescente aumento in tutto il mondo: i tumori polmonari, la leucemia, i tumori del pancreas e dell'intestino sono tra i più frequenti e su cento malati almeno sessanta sono destinati a soccombere...

di massima concertati dagli organismi amministrativi sanitari competenti. Eppure un cittadino su cinque - tra i malati, intendiamo - nel nostro paese è colpito dal cancro e nella sola super-industrializzata Lombardia sono previsti nell'anno in corso settantamila ricoveri per neoplasie dei quali ventimila in Milano e provincia.

Alarme e ingiustificata sorpresa ha destato in questi giorni un dato emerso da una sommaria indagine effettuata dal comitato sanitario di zona di Sesto San Giovanni, alle porte del capoluogo Rissola che su cento decessi trentasei sono imputabili al cancro, contro una media nazionale di venti morti per neoplasia su cento decessi che sale al 22,25 per cento nelle zone più industrializzate.

La battaglia per la difesa della salute - Il generale degrado dell'ambiente e l'enorme quantità di sostanze artificiali portano i tumori a essere la principale causa di mortalità nel mondo

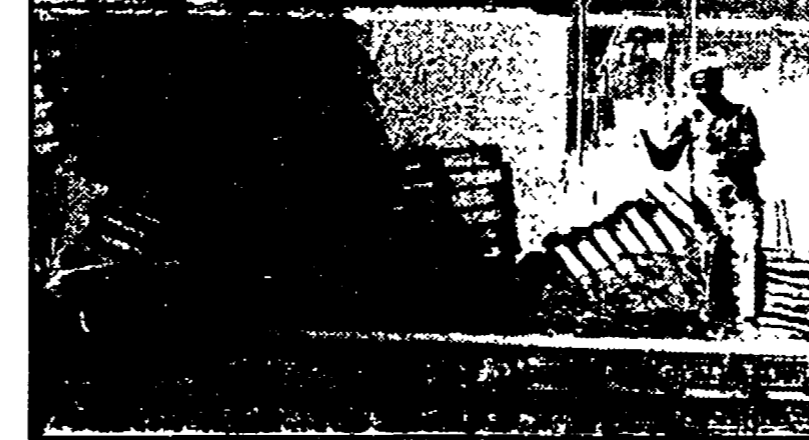
L'idea del farmaco antitumorale risolutivo è stata ormai abbandonata. Neanche i clinici più caparbi vi dedicano attenzione. Il rimedio più idoneo è la prevenzione, la più precoce possibile. Il punto di partenza è la «coscienza» di tutti gli aspetti del problema che solo una corretta e costante ricerca epidemiologica può dare.

Ciò che adesso occorre per interpretare correttamente quel trenta per cento di Sesto San Giovanni è conoscere l'esatta misura dell'inquinazione tumorale tra la popolazione residente, quali i «tipi» di neoplasia più ricorrenti e a cosa possono essere attribuiti in relazione all'ambiente e alle sue modificazioni.

Solo su questa base è possibile ricavare delle statistiche epidemiologiche utili, sulla popolazione generale e gli opportuni sottogruppi, a valutare ed avviare conseguentemente gli interventi di prevenzione e di assistenza.

Non occorrerebbe neppure inventare strumenti nuovi, poiché sarebbero sufficienti quelli previsti dal piano di riforma sanitaria. Si tratterebbe solo di aggiungere un piccolo capitolo di coordinamento in più, sempre - beninteso - che tutti gli interventi contemplati dal nuovo servizio sanitario nazionale trovino completa applicazione.

Angelo Meconi



Con due lettere indirizzate ai vescovi e al clero

Il Papa riafferma la validità del celibato per i sacerdoti

Trentaduemila richieste di «dispensa» in quindici anni. Un problema di cui si continuerà a discutere ampiamente

CITTA' DEL VATICANO - Con due «Lettere» indirizzate, rispettivamente, ai vescovi e ai sacerdoti e rese pubbliche ieri alla stampa, Giovanni Paolo II ha voluto riaffermare, sulla scia della tradizione della Chiesa cattolica latina, la piena validità del celibato sacerdotale.

Nell'espone le ragioni che inducono la Chiesa a «perseverare, nonostante tutte le difficoltà, nella difesa del celibato», Papa Wojtyla lo ha fatto in modo problematico ammettendo che esso è «un tesoro che si porta in valigia» e precisando che la decisione di riaffermarne il valore non vuol dire «deprezzare l'amore, che conduce l'uomo e la donna al matrimonio e alla coniugale unità del corpo per formare una carne sola».

Il sacerdote diventa l'uomo per gli altri nel senso che, svincolato dagli oneri e dai doveri familiari, esso può dedicarsi interamente alla sua missione al servizio della Chiesa e del prossimo. Insomma, il celibato non è un dogma (non viene, infatti, praticato dalla Chiesa ortodossa se non come scelta e non da quella protestante o anglicana), ma «una legge della Chiesa» (e quindi modificabile). In quanto viene ribadita, essa diventa per il sacerdote «segno di libertà per il suo servizio».

Giovanni Paolo II non si nasconde quanto sia difficile oggi per i sacerdoti tenere fede al celibato ed è per questo che consiglia i vescovi di comportarsi con loro in modo «fraterno» e con spirito «collegiale» aggiungendo: «Non vi lascio orfani... non vi chie-

Escluse le sentenze per necessità del proprietario

Così sono state dilazionate le esecuzioni degli sfratti

Il rilascio non prima del 1. gennaio '80 - Multe pesanti per i locatori che adducono motivazioni inattendibili

ROMA - Come vengono protratti gli sfratti dopo la conversione (con le numerose modifiche apportate dal Parlamento) del decreto legge governativo? Le modalità sono state pubblicate in una edizione straordinaria della Gazzetta ufficiale (n. 91).

La proroga non si applica quando il proprietario dell'immobile dichiara a sotto la propria responsabilità ed indicandone i motivi di avere l'urgente necessità di adibire l'immobile ad uso abitativo proprio, del coniuge, dei genitori o dei figli.

Il proprietario rientrato in possesso dell'alloggio, se entro tre mesi dall'avvenuta consegna non lo adibisce ad abitazione propria o dei parenti aventi diritto, per cui fu deciso lo sfratto, oppure entro due anni ne modifica la destinazione, su richiesta del vecchio inquilino è tenuto al ripristino del contratto e al rimborso delle spese di trasloco e degli altri oneri sopportati, oppure al risarcimento del danno fino a un massimo di 48 mensilità dell'affitto pagato.

Il giudice, oltre a disporre il ripristino del contratto e il risarcimento del danno, condanna il locatore al pagamento di una multa che va dai cinque ai trenta milioni a favore del Comune in cui si trova l'immobile.

Claudio Notari

Termina oggi a Genova il convegno «Donne e lavoro»

GENOVA - Si conclude oggi a Genova il convegno sul tema «Donne e lavoro» organizzato dalla Federazione del metalmeccanico. Lo scopo del convegno, illustrato ieri dalla relazione della compagna Sandra Meccoli la quale parlava a nome del coordinamento nazionale, è duplice:

da una parte fare una sintesi delle esperienze condotte dai vari coordinamenti e dall'altra misurarvi su questa esperienza con le strutture del sindacato. I lavori, nel pomeriggio, di ieri, sono proseguiti in due commissioni: una su «Orazioni e servizi sociali» e un'altra su parità e contratto.

Nel '77 ridotte le spese sanitarie degli italiani

ROMA - L'Informatore medico sociale riferisce che secondo dati raccolti da alcuni ricercatori dell'Ispe - la tendenza alla esplosione della spesa sanitaria in Italia è cessata.

Da una punta massima, toccata nel 1975 con l'incremento del 21 per cento, si è scesi nel 1977 al 13,6 per cento. Parallelamente la dinamica della spesa ha fatto registrare tassi di sviluppo più contenuti rispetto a quelli della crescita del prodotto interno lordo: infatti, l'incidenza della spesa sanitaria sul prodotto nazionale lordo è stata, nel 1977, del 6,7 per cento mentre l'anno precedente toccava il 7 per cento.

La spesa sanitaria che nel 1974 era ancora attiva, per il 1978 in avanti, conferma grosso modo l'ipotesi fatta in sede di disegno di legge di riforma sanitaria che il costo dell'assistenza sanitaria non dovesse superare il tetto del 6,5 per cento del prodotto nazionale lordo.

Dello studio dell'Ispe si ricava, inoltre, che l'assistenza sanitaria erogata dagli enti è di poco superiore al 50 per cento della spesa sanitaria globale.

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni del PCI sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati del tesseramento '79 entro la giornata di GIOVEDÌ 12 APRILE.

Esperienze e idee per il recupero delle terre incolte e «marginali»

FOLIGNO - Si è tenuto a Foligno, qualche giorno fa, un convegno sui problemi della valorizzazione delle terre marginali, organizzato dal CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) nell'ambito del progetto finalizzato «Promozione della qualità dell'ambiente».

Il convegno ha contestato la tesi che in passato si è tentato di affermare, secondo cui ci sono terreni destinati a rimanere improduttivi ed inutilizzati per una sorta di «tributo» che la società sarebbe costretta a pagare ad un moderno sviluppo economico. E non è comunque per ragioni tecniche che sono considerate «marginali» queste terre.

Il tecnico è possibile, invece, una loro buona utilizzazione agraria. Lo hanno confermato anche le esperienze che sono state compiute in altre parti d'Europa. Per la Francia ha comunicato queste esperienze il profes-

sor Jacquard di Montpellier e per la Svizzera il professor Chemen di Nyon.

C'è dunque - e il convegno ha sottolineato - un nodo politico da sciogliere. Solo all'interno di una effettiva programmazione dello sviluppo economico e della agricoltura si può ostacolare ed invertire la tendenza alla marginalizzazione di nuove terre.

Il convegno ha avuto il merito di far conoscere l'impegno di un gruppo consistente di ricercatori (presenti e non presenti ai lavori) e le loro concrete proposte per invertire queste tendenze.

Tra le altre quelle relative a nuove pratiche di allevamento (bovino e ovino) e al miglioramento dei pascoli, ma anche ipotesi originali come l'allevamento della selvaggina, delle piante officinali (aromi e medicamenti) per le quali il nostro paese è deficitario per 150 miliardi l'anno.

Per sottrarsi a ogni azione di risanamento

L'Ente cellulosa dà vita a due carrozzoni privati

Le principali attività per la forestazione e la carta sarebbero trasferite a società affiliate - Macchinari inutilizzati

ROMA - Nel magazzino di un ufficio su via Salaria, alle porte della capitale, da due anni sta arrugginendo una complessa apparecchiatura costata circa 1 miliardo. Si chiama «defibrator», viene dalla Svevia e dovrebbe servire a produrre, con tecniche avanzate, pasta per carta.

Una buona ragione per cui l'Ente nazionale cellulosa ha preposto allo sviluppo dell'industria cartaria - si premurasse di acquistarla. Sembra che si scoperto - a quanto pare - che questo «defibrator» è in grado di lavorare soltanto il legno di certe varietà di pini e abeti che in Italia non esistono.

Il risultato: la macchina se ne sta ancora inutilizzata anche se a qualcuno, adesso, è venuta l'idea di provare a farla funzionare adoperando paglia: sissignore, proprio la paglia.

E' l'ultima che si racconta di un ente sul quale pendono ora anche la richiesta di un'indagine della Procura: un esposto in CGIL, accusa il presidente - il sig. on. De Poli - di omissione in atti d'ufficio e si ipotizzano altri reati che riguardano la gestione complessiva di questo carrozzone.

Ma De Poli non si scoraggia e proprio per stamane ha convocato il consiglio di amministrazione dal quale alcuni mesi fa sono usciti sbattendo la porta i rappresentanti dei sindacati. Proporrà il passaggio di tutte le residue competenze dell'ente - fatta eccezione, in pratica, per la raccolta dei fondi - a due società private, SAF e SIVA; le quali, a loro volta, dovrebbero costituire una terza società per provvedere ad alcuni servizi collaterali (in sostanza le riviste dell'Ente cellulosa).

Con questo maneggio SAF e SIVA potrebbero adoperare a loro discrezione i fondi che l'Ente rastrella facendo pagare imposte variabili tra il 2 e il 3 per cento su ogni importazione di carta e cellulosa.

Mezza rivoluzione anche per i dipendenti: di 530 poco meno di cento rimarrebbero alle dirette dipendenze dell'ente; gli altri, entro 15 giorni dalla delibera, dovranno optare per la società affilata, vera e propria SIVA, delle quali il carrozzone possiede il 99 per cento del pacchetto azionario.

Informati del progetto i rappresentanti della CGIL si sono rifiutati di proseguire il confronto su questa base. La denuncia è precisa: l'Ente cellulosa approfitta del fatto che la commissione Cassese ne ha consentito la sopravvivenza (con il parere contrario del PCI, ndr) e prima che qualcuno possa ripensarsi para eventuali colmi trasferendo alle due società private, sottratte a ogni for-

za aziende pubbliche italiane che gestiscono servizi essenziali per la collettività come l'acqua, i trasporti, il gas, l'igiene urbana, l'elettricità, il latte, le farmacie, si riuniscono per discutere, sulla base di una relazione del presidente della CISPEL, on. Armando Sarti, i problemi e le prospettive di tali servizi, nonché la riorganizzazione e il riequilibrio economico e finanziario delle imprese che li gestiscono.

Domani a Roma assemblea nazionale della Cispel

ROMA - Domani avrà luogo a Roma nell'Auditorium di Via Palermo l'assemblea nazionale della Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali (CISPel), presenti per il governo il ministro del Tesoro Pandolfi, per le organizzazioni sindacali Luciano Lama, per i partiti politici i responsabili degli enti locali (il compagno Cossutta rappresenterà il PCI).

Presidenti, direttori e amministratori delle circa 400 aziende pubbliche italiane che gestiscono servizi essenziali per la collettività come l'acqua, i trasporti, il gas, l'igiene urbana, l'elettricità, il latte, le farmacie, si riuniscono per discutere, sulla base di una relazione del presidente della CISPEL, on. Armando Sarti, i problemi e le prospettive di tali servizi, nonché la riorganizzazione e il riequilibrio economico e finanziario delle imprese che li gestiscono.

Delfino abbandona DN e parla di «contrastanti ormai insanabili»

ROMA - In vista delle elezioni, tra i dirigenti di Democrazia nazionale è esplosa la rissa. Le avvisaglie si erano avute nei giorni scorsi, quando la Direzione di DN uscì divisa in tre frazioni dalla riunione che doveva stabilire quale atteggiamento prendere nei confronti del tripartito di Andreotti. Ieri si è arrivati alla stretta: salta il segretario, Raffaele Delfino, che non solo lascia l'incarico, ma anche il partito. La motivazione ufficiale è molto secca: «Contrasti ormai insanabili». Il nuovo capo della piccola pattuglia di ex missini si chiama Pietro Cerullo, è stato eletto ieri. I dimissioni si clamorosi esplosero nella riunione della

IMPABET (Ciao).

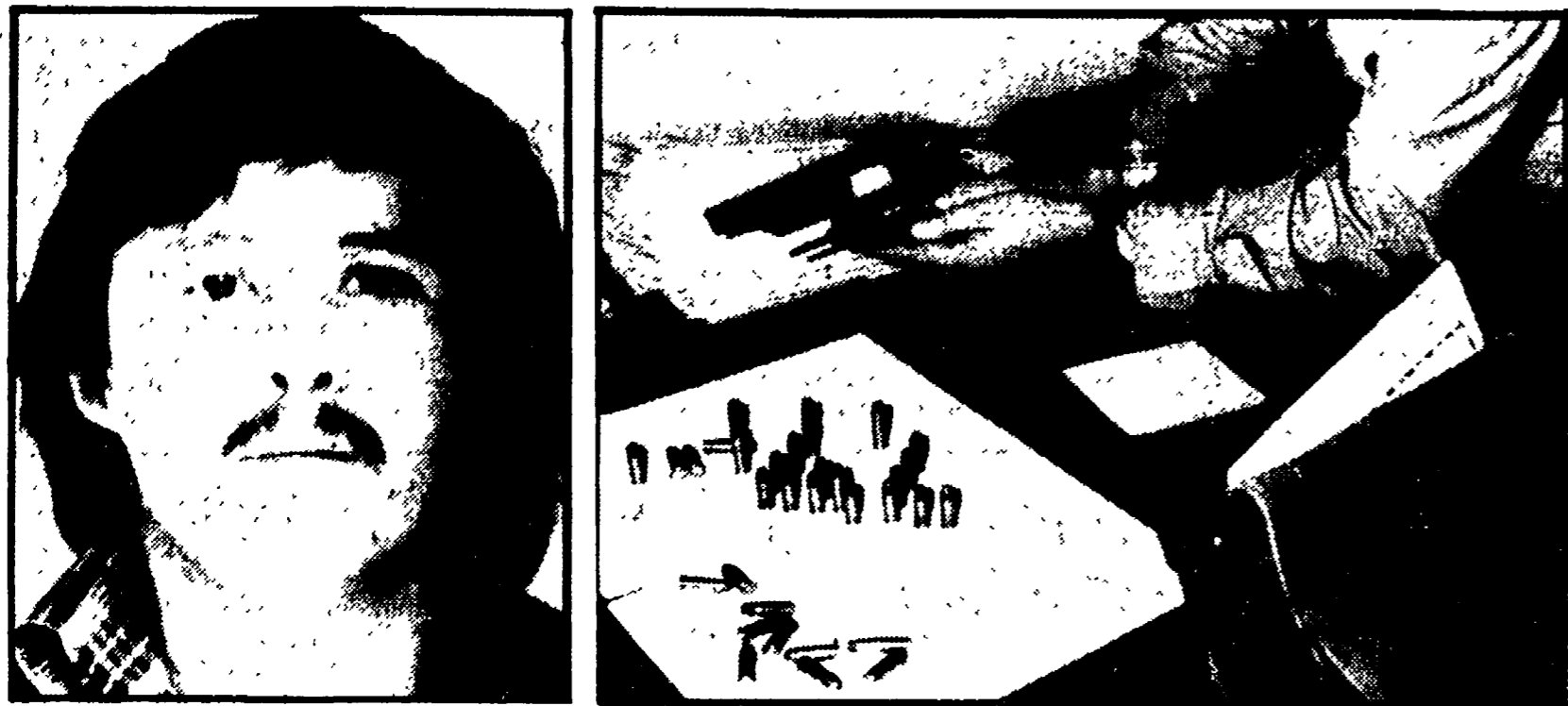
Benvenuti in URSS, a Mosca, Leningrado, Kiev, Baku, Erevan. O sulle orme di Marco Polo. O benvenuti in Spagna, in Turchia, in Romania, in Grecia, in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Bulgaria, in Vietnam, in Kenia, in Algeria, in Portogallo. Insomma, benvenuti con l'holaturist, dovunque vogliate andare. Da vent'anni per noi tutto il mondo è paese. E per voi sarà una bella sorpresa: speciale l'organizzazione, speciali i viaggi, speciali i programmi e, tutto sommato, speciali anche i prezzi. Andate alla vostra Agenzia di Viaggi e controllate.



Sorpreso da due agenti in piazza Navona a Roma

Arrestato per caso il cileno capo di «azione rivoluzionaria»

Alla vista dei poliziotti ha tentato di nascondere una grossa pistola - Si è dichiarato «prigioniero politico» - Ricercato per una serie di atti terroristici



ROMA — Juan Paillacar Soto, il cileno arrestato; a destra, la pistola e alcuni proiettili

ROMA — Lo chiamavano «la prima rossa». Un soprannome, forse banale, ma quanto mai appropriato per il cileno Juan Teofilo Soto Paillacar, 25 anni, ricercato da anni e catturato domenica pomeriggio, a piazza Navona, da agenti in borghese che erano sulle tracce di uno scappatore. Era sospettato di appartenere ad organizzazioni eversive e aver partecipato a diversi attentati, compreso quello in cui rimase vittima il nostro compagno di lavoro Nino Ferrero, giornalista dell'Unità a Torino. Il cileno è stato arrestato

verso le 18, in pieno centro da una pattuglia di polizia della sezione «anticrimine». Il famigerato presunto terrorista avrebbe potuto continuare a vivere giorni tranquilli se non avesse commesso una imprudenza. Quando ha visto gli agenti che si avvicinavano ha tolto, goffamente (e in modo evidente) la sua pistola — una «41 magnum» — dalla cinta dei pantaloni, e l'ha nascosta nel tascape. E' bastato quel gesto per insospettire le guardie, che lo hanno fermato immediatamente. La sua posizione si è ancora più aggravata quando, dav-

vero incautamente, si è dichiarato «prigioniero politico». A questo punto, infatti, gli agenti hanno voluto capire meglio come stavano le cose. Sul momento erano convinti di aver messo le mani ad un semplice scappatore ma quella frase li ha spinti ad accertare meglio sul conto del cileno. Via radio hanno chiesto alla sala operativa notizie sul giovane. Dal «cervellone» del ministero dell'Interno è quindi venuto fuori il curriculum: tre ordini di cattura, uno della magistratura di Pisa, gli altri due da quella di Firenze. Le

accuse sono di partecipazione a banda armata, associazione sovversiva, porto abusivo di materiale esplosivo, favoreggiamento e ricettazione. Le indagini sul suo conto, adesso, dovrebbero arricchire il suo fascicolo in questura. Intanto dovranno essere chiariti i veri collegamenti fra il cileno e Roberto Geminiani, uno dei personaggi di spicco del gruppo terroristico «Azione rivoluzionaria» arrestato il 28 marzo scorso. Di Geminiani (che aveva sulle spalle ben cinque mandati di cattura per sequestro di persona, per il ferimento del redattore dell'Unità Nino Ferrero e per altri reati), Juan Teofilo Soto Paillacar sarebbe stato, infatti, il cosiddetto «braccio destro». Nella «rosa» dei capi di «Azione rivoluzionaria» mancherebbe ancora all'appello un docente universitario di Genova, Gianfranco Faina, ricercato da due anni perché sospettato di aver organizzato il sequestro — poi fallito — dell'armatore livornese Tito Neri. I servizi di sicurezza si erano occupati più volte di Soto Paillacar. Quando la notte del 5 agosto a Torino due militanti di «Azione rivoluzionaria», Attilio Di Napoli e il cileno Aldo Maria Finones, erano saltati in aria con la bomba che trasportavano, all'ufficio politico della questura torinese venne interrogato il cileno Paillacar. La sua deposizione era stata ritenuta importante. Il cileno venne nuovamente interrogato dal giudice Luigi Moschella e poi dal dottor Domenico Savio. Un ordine di accompagnamento a Roma venne diramato il 26 settembre all'ufficio politico diretto dal dottor Filippo Fiorello, e ai servizi di sicurezza. Fu inviato anche un ordine di perquisizione poiché, sottolineava nel documento il magistrato, «abbiamo fondato motivo di ritenere che nell'abitazione di Juan Teofilo Soto Paillacar siano occultati armi e documenti».

Soto Paillacar, il pomeriggio del 2 settembre, è negli uffici della squadra mobile di Torino davanti al giudice e a un avvocato di ufficio, Verzaro. Si dichiara estraneo a qualsiasi attività sovversiva e terroristica. Due testimoni dell'attentato alla «Stampa» non lo riconoscono e viene rilasciato. Il 9 dicembre scorso a Pisa tra le rovine della città della Medicea vengono scoperti documenti militari intestati a Renato Cerboneschi, esplosivi e volantini. Il giovane è militante di leva alla caserma «Bilgino» di Savona. Quando lo interrogano affermano di aver consegnato i documenti a un «profugo cileno»: Soto Paillacar. Tre giorni più tardi, la perquisizione in casa dello scrittore piemontese Pietro Bianconi a Monteverde Marittimo. Ma Soto Paillacar riesce a «tagliare la corda» in circostanze poco chiare. Il processo a Bianconi — «salta» perché la corteo — questa la motivazione ufficiale — chiedeva ulteriori indagini per accertare se a carico degli imputati, fra cui il livornese Roberto Geminiani, catturato a Firenze, il 24 marzo, si potesse considerare il reato di banda armata. Contro Soto Paillacar anche i giudici fiorentini, Vigna e Chelazzi, avevano spiccato un ordine di cattura per la rapina al supermercato di via Pisanes. Assalto compiuto, secondo l'accusa, dal Paillacar, Rocco Martino, Willy Piroch, Renato Piccolo e il latitante Davide Fastelli, convolti nella «super inchiesta» nata dopo la cattura alle porte di Parma (20 febbraio) del quartetto italo-tedesco (Rocco Martino, Carmela Pane, Willy Piroch e Johanna Hartwig). C'è un interrogativo a cui i magistrati fiorentini ancora non sono riusciti a dare una risposta: come, dove e quando Soto Paillacar è arrivato in Italia?

Due nuove vittime della droga a Trento negli ultimi giorni

Muore nel letto di contenzione Stroncata da collasso in hotel

Vasco Pesenti, 35 anni, soffocato mentre era in «camicia di forza» nel centro clinico del carcere. Nonostante le grida di invocazione, nessuno lo ha soccorso - Laura Bonsaverò aveva 21 anni

Da nostro corrispondente

TRENTO — Ancora una volta la droga è all'origine della morte di due persone a Trento, un uomo e una donna, anche se profondamente diverse sono le dinamiche che hanno condotto alla tragedia. Laura Bonsaverò e Vasco Pesenti. La ragazza di Pradazzo avrebbe compiuto poco i 21 anni; è stata stroncata nelle prime ore di sabato da una crisi cardiaca, dopo aver trascorso la notte in un albergo cittadino in compagnia di un giovane tossicodipendente.

Il giovane, il ventiduenne Edoardo Bone, alle 7,30 di mattina scende nella hall dell'albergo invocando aiuto, ma la corsa dell'autoleggera che trasporta Laura all'ospedale civile si rivela inutile e il medico di guardia non resta che stilare il referto che parla di un decesso dovuto ad arresto cardiocirculatorio.

L'inchiesta viene assunta dal procuratore capo della Repubblica Simeoni, che dispone l'immediata perquisizione della stanza ma, a quanto pare, non viene trovata traccia alcuna di sostanze stupefacenti, tanto che il Rome è stato rilasciato ancora nella mattinata di sabato. Spetterà quindi ai periti medici incaricati dell'autopsia di stabilire le cause dirette e indirette della morte di Laura Bonsaverò. Il compito non si prospetta agevole, in quanto è stato accertato che da circa un anno la giovane donna era riuscita, attraverso una efficace cura disintossicante, a liberarsi dal micidiale vincolo della droga.

Diverse, come abbiamo detto, le incredibili vicende, vero e proprio calvario, che hanno determinato la morte di Vasco Pesenti. Il trentino cinquantenne, tossicodipendente veronese era stato arrestato ancora il 27 marzo scorso dagli agenti della questura di Trento nel quadro di una vasta azione contro gli spacciatori di sostanze stupefacenti, in quanto trovato in possesso di sette grammi di eroina. Trasferito nelle carceri di via Pilati ha cominciato subito a star male, tanto da indurre i responsabili del luogo di detenzione a trasfe-

rirlo nel centro clinico annesso alla casa circondariale. A quanto pare, nei giorni successivi i responsabili del carcere avrebbero avanzato alla magistratura la richiesta di un suo trasferimento all'ospedale civile. Le condizioni fisiche e soprattutto quelle psichiche di Vasco Pesenti — che aveva una parte del capo ricoperto da una calotta metallica in conseguenza del grave incidente subito alcuni anni or sono — si sono aggravate ulteriormente raggiungendo lo stato del delirio. E' a questo punto che, nel pomeriggio di mercoledì 4 aprile, qualcuno decise di usare la camicia di forza. Vasco Pesenti viene immobilizzato con il mediovale indumento e ha così inizio la sua terribile, orrenda agonia destinata a concludersi alle 4,40 del giorno successivo: morte per asfissia.

Il suo avvocato difensore e il PM Palladino nella serata di mercoledì si trovano all'interno del carcere per l'interrogatorio di altri detenuti, ma nessuno ritiene di doverli avvertire, nonostante le urla e le disperate invocazioni di

Presenti fossero udite in molte zone del carcere. Così come, fino a giovedì mattina, di nulla è stato informato il giudice di sorveglianza Giuseppe Canonico. La magistratura interviene solo a morte avvenuta e l'inchiesta è affidata al sostituto procuratore della Repubblica Enrico Cavallieri, che spedisce comunicazioni giudiziarie nei confronti del direttore del centro clinico e del medico di turno per omissioni di soccorso e omicidio colposo. Ma tutti gli elementi oscuri di questa orribile e incredibile vicenda devono essere chiariti, soprattutto in ordine al mancato ricovero di Pesenti all'ospedale civile, così come previsto dai nuovi regolamenti carcerari, e all'immisericordioso ricorso a strumenti coercitivi disumani come quello della camicia di forza.

Il magistrato ha ordinato una perizia tossicologica e istologica, mentre la famiglia di Pesenti si è costituita parte civile.

Enrico Paissan

I giudici fiorentini parlano di 15 miliardi

Dalla Fiat un mucchio di soldi per finanziare la Massoneria?

Formalizzata l'istruttoria - Le lotte interne tra i grandi «maestri» Gelli e Salvini - Poche le risposte chiare

Dalla nostra redazione

FIRENZE — L'inchiesta sulla massoneria italiana, condotta dalla Procura generale, che sembrava conclusa con un nulla di fatto, è stata formalizzata dal Sostituto procuratore generale Giulio Cateiani. La formalizzazione significa che, dopo tre anni di indagini condotte nel più assoluto silenzio, ha trovato dei riscontri obiettivi ad alcune voci e accuse lanciate contro il maestro venerabile Lino Salvini e il capo della loggia P. 2 Lucio Gelli.

Gli atti — otto volumi con circa 10 mila pagine — sono stati trasmessi al giudice istruttore capo del tribunale di Firenze che dovrà stabilire se sono stati commessi dei reati.

L'inchiesta sulla massoneria italiana era stata aperta dopo il 10 luglio 1976. Quel giorno, in via del Giuba a Roma venne ucciso il giudice Vittorio Occorsio. Pochi giorni dopo, l'avvocato Giannantonio Minghelli, noto massone, veniva arrestato e accusato di aver riciclato il denaro dell'anonima sequestri. Nell'eventualità di un possibile collegamento fra massoneria e trame nere, i giudici fiorentini Vigna e Carriero che conducevano l'inchiesta su Ordine Nuovo che aveva rivendicato l'uccisione di Occorsio, interrogarono Lino Salvini Gran maestro della massoneria italiana di Palazzo Giustiniani e l'industriale Licio Gelli, capo della loggia P. 2. I magistrati fiorentini non trovarono nulla che potesse interessare la loro inchiesta.

Ai primi del '77 l'ingegner Francesco Sinscalchi inviò alla Procura della Repubblica un voluminoso dossier. Dal

tavolo del giudice Vigna passò a quello del Sostituto procuratore generale Cateiani che aveva già aperto due inchieste. Una riguardava certi «traffici» svoltisi nel porto di Livorno. L'altra su di un versamento di una «tangente» a Tangente che l'industriale Osvaldo Pazzagli, massone della loggia «Sette punti», avrebbe versato a Lino Salvini.

Secondo l'accusa la tangente era stata versata per avere una licenza di costruzione di un mobilificio a Siena. Nel febbraio del '77, il giudice Cateiani inviò una comunicazione giudiziaria per millantato credito e truffa al gran maestro Salvini. Le indagini apparivano avviate alla scoperta di un giro di miliardi (una quindicina) che sarebbero andati usciti dalle casse della FIAT e finiti in quelle del Grande Oriente d'Italia. Perché la FIAT avrebbe dato una somma così ingente alla massoneria italiana?

Un interrogativo, appunto, senza risposta da parte del giudice che non ha ravvisato, nella cosa, alcun tipo di reato. All'interno della massoneria, però, si scatenò una guerra senza quartiere con accuse, controaccuse fra i vari big massonici. Una lotta interna scatenata per far fuori Lino Salvini che nel novembre dello scorso anno ha lasciato la poltrona di gran maestro per passare lo scettro a Ennio Battelli, ex generale. Ora il dottor Cateiani ha trasmesso gli atti dell'inchiesta al giudice istruttore, evidentemente qualche riscontro Salvini e Gelli è stato trovato.

g. s.

Irregolare arruolamento di marittimi: denuncia della Finanza

GENOVA — Alcune agenzie marittime (almeno quattro) sono state denunciate dalla guardia di finanza di Genova per aver violato la legge sull'arruolamento dei marittimi. I presunti illeciti sono stati accertati dagli uomini della squadra navale della guardia di finanza nella corso di una indagine che, partita dal porto di Genova un mese fa, si è allargata a tutto il territorio nazionale. In particolare sarebbero già stati fatti accertamenti a Livorno, Carrara e La Spezia.

Sette anni al primo direttore finlandese

HELSINKI — Aarno Lamminparras, 37 anni, protagonista del primo dirottamento aereo della storia finlandese, è stato condannato ieri a sette anni e un mese di reclusione e al pagamento di un'indennità di 280.000 marchi (circa 50 milioni di lire). Il dramma, e lieto fine, si svolse il 30 settembre dell'anno scorso quando Lamminparras, pistola in pugno, si impadronì di un super «Caravelle» delle avio-linee finlandesi in volo da Oulu a Helsinki. L'uomo si arrese poi alle forze dell'ordine, dopo aver rilasciato, incolumi, 49 ostaggi.

Vendita ed uso di armi-giocattolo: un negoziante condannato a Milano

MILANO — Un negoziante di giocattoli non può vendere una pistola ad aria compressa ad un ragazzo di 10 anni e i genitori di quest'ultimo sono tenuti a vigilare affinché questa arma-giocattolo non venga usata dal figlio in presenza di coetanei.

Lo hanno stabilito i giudici della quinta sezione civile del tribunale di Milano, che ha condannato al pagamento di 35 milioni di lire, a titolo di risarcimento danni, la titolare di un negozio di giocattoli di Milano, Giuseppina Andreo-

ni, e i coniugi Concetta Bianchi e Giuseppe Caruso il cui figlio, Flavio, aveva colpito ad un occhio un coetaneo con un proiettile di gomma, menomandolo permanentemente alla vista. In quella occasione Flavio Caruso, che aveva 10 anni, raggiungeva con un proiettile di gomma esplosivo con una pistola «Okklahoma» un coetaneo, Angelo Monopoli, col quale stava giocando ferendolo all'occhio destro in maniera piuttosto grave, al punto che suscitò grave allarme medico. L'inchiesta fu condotta nei termini consentiti dalla legge.



NELLE FOTO: in alto i parenti di Scilio alla cerimonia funebre. In basso la folla dietro il feretro

I funerali dell'uomo morto di dolore

L'addio di Giarre al padre del rapito

E' stata ritrovata bruciata l'auto — una Fiat Ritmo blu — usata dai sequestratori - Non sono stati bloccati i beni della famiglia

Da nostro inviato

GIARRE — Di primo mattino Giarre appariva deserto, per le strade frotolosi passanti. Poi, d'un colpo, un lungo interminabile corteo dietro una bara in legno massiccio. Quando si dice: «tutta una città», colpita anch'essa dal dramma di una delle sue famiglie. Così è stato ieri ai funerali di Filippo Scilio, l'imprenditore di 47 anni, un cuore e un fisico validi, fulminato da un infarto per il rapimento di uno dei suoi due figli. Negozi che si saracinescavano abbassate; ai muri migliaia di manifesti listati a tutto: una grande comunità che ha interrotto le sue quotidiane faccende per partecipare al dolore.

Il corteo funebre si è mosso, poco dopo le undici, dalla chiesa di San Francesco, la parrocchia di famiglia nel quartiere del Corriere. E' un lento ma è stato fatto sapere che la loro unanime risposta all'ignobile crimine sarà quella di continuare energicamente l'attività scolastica.

Intanto, a casa Scilio, nel pomeriggio è ripreso a svolgersi l'angoscioso capitolo dell'attesa. Ieri gli inquirenti hanno sciolto un interrogatorio, parziale, ma pur sempre importante: l'auto, ritrovata domenica nel corso di una vasta battuta tra le sciere dell'Etna, nei pressi del comune di Zafferana, che dista una ventina di chilometri da Giar-

re, è proprio quella utilizzata dai banditi. E' una Fiat Ritmo di colore blu che è stata data alle fiamme; i carabinieri sono certi — ma non hanno spiegato che cosa li ha convinti — che si tratti proprio dello stesso mezzo che sulle fiancate recava la scritta posticcia «Polizia urbana di Acireale».

Al comando del gruppo dei carabinieri di Catania, dove ormai è stato trasferito il quartiere generale degli inquirenti, che ieri hanno tenuto un secondo vertice coi magistrati della procura della Repubblica, si lascia solo capire che «una pista c'è». Quali? Chiedete come trovarvi di fronte ad un muro. Pare, comunque, che sia stata abbandonata la pista calabrese che per un momento è stata seguita per via di alcuni interessi finanziari che la famiglia Scilio coltiva nella penisola.

Per quel poco che filtra tra le strette maglie delle indagini, fino a ieri sera non risulta che sia stato avviato un contatto con i banditi che chiedono almeno un miliardo di riscatto. Ma è un fatto che i familiari di Salvatore Scilio coltiva nella penisola.

Poiché le mode cambiano rapidamente non è detto che «Much More» non si trasformi ancora, diventando magari un teatro o uno spazio polivalente; perfino, insomma, un ospedale per prevenire le nevrosi.

Mirella Acconciomassa

Sta per aprire «Much More» la più grande discoteca della capitale

Nebbia e film per i travoltini romani

Ha occupato l'area di un ex cinema dei Parioli - C'è spazio anche per «i giovani di mezza età»

ROMA — «Esserci dentro è forse una noia. Ma esserne fuori è una tragedia...». Questo lo slogan del «Much More» (molto di più) a maxi-discoteca romana che aprirà i battenti dopo Pasqua. La frase è già stata stampata sui biglietti d'invito e l'ha coniato Enrico Lucherini, il più dinamico e fantasioso dei press agent italiani. «E' un ricordo della mia giovinezza, quando volevo fare l'attore...» E Oscar Wilde. L'importanza di chiamarsi Ernesto. Voglio dire che forse al «Much More» ci si potrà anche annoiare, ma star fuori sarà anche peggio. Ognuno può, comunque, interpretarla come vuole, a seconda dell'età e dello stato d'animo. Come frasi di lancio non è male.

Per ora «Much More» è un cantiere: ci si lavora da settembre; in molti: falegnami, elettricisti, decoratori, manovali, idraulici. E anche l'organico che lo terrà in piedi non

sarà poi così piccolo: cinquantasei persone. «Dalla crisi del cinema a rilancio del cinema» — ci dice ancora Lucherini mentre ci fa visitare questo teatro sotterraneo —. Il ritrovo, un ex cinema appunto di prima visione (il Roxy) situato nella parte alta dei Parioli, in via Lucania 52 (più contenuta fino a 1.500 persone), è all'insegna del cinema, cominciando dalla pista da ballo — gran parte dell'ex platea — circondata da dieci schermi sui quali verranno proiettati film e scenografie tra le più famose (non a caso ideatore e architetto dell'insieme è Mario Carabaglia, vincitore di un Oscar per la scenografia del Gattopardo di Luchino Visconti).

«Ogni ora ci saranno venti minuti di spettacolo», insiste Lucherini. E cinema se ne farà ancora (anche se non subito, ma in un prosieguo di tempo) in uno dei tanti «salotti» e «riparti» del «Much More». Film musicali degli anni quaranta e tutto quanto di meglio si può reperire nel cineclubismo «divertente».

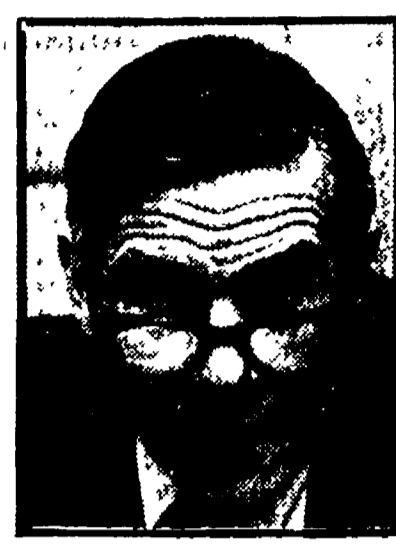
Che cosa offre ancora «Much More»? Una sala di giochi elettronici tra i più moderni, un'arboristeria, due bar, effetti speciali tra i più sorprendenti e tra i più cari ai travoltini romani. Si ballerà con la nebbia che arriva alle ginocchia, in un'atmosfera surreale. Ma chi vivrà vedrà. Certo Gilberto Jannozzi, massimo azionista della società che lancia il «Much More» e proprietario di due affermati night romani, i suoi conii tenemmo presente rifiutato e travoltismo — deve averli fat-



# Oggi l'Intersind scopre le carte? Ondata di critiche a Visentini

### La trattativa per il contratto dei metalmeccanici entra in una fase delicata - Dopo l'incontro si riunisce il direttivo Fim - Politici e sindacalisti rispondono alle dichiarazioni del ministro del Bilancio

ROMA — Si apre oggi una fase delicata per la trattativa per il contratto dei metalmeccanici. Alle 10 l'appuntamento è con l'Intersind, la quale — dice la Fim — «si è impegnata a presentare risposte di merito sull'insieme della piattaforma». Subito dopo l'incontro si riunisce il direttivo della Fim. Ieri, intanto, è partito il programma di lotta che prevede dodici ore di sciopero articolato fino al 30 aprile. Per domani mercoledì sono previsti incontri ristretti con la Federmecanica e la Confapi.



Trentin



Visentini



Cabras

Altre dichiarazioni del ministro del Bilancio, il repubblicano Bruno Visentini (si è appreso ieri dall'ufficio stampa dell'Olivetti che il ministro all'indomani della nomina presentò le dimissioni da presidente e consigliere della società), che «suggeriscono» uno slittamento di qualche mese dei rinnovi contrattuali, hanno risposto ieri uomini politici e sindacalisti.

L'on. Paolo Cabras, responsabile dell'ufficio problemi del lavoro della Dc, scrive sul «Popolo» di ieri che «sono da respingere strumentalizzazioni e tendenze ad esasperare le situazioni conflittuali caricando di ulteriori elementi di litigiosità una difficile campagna elettorale». «Auspicare una sollecita definizione dei contratti delle maggiori categorie dell'industria e dell'agricoltura — prosegue Cabras — non è un leitmotiv elettorale; rientrerebbe in un deplorabile costume polemico l'equazione fra l'augurio della rapida chiusura dei contratti e la sventata, da parte dei contrattanti, sui contenuti della vertenza». L'esperto di definisce poi «sempre un rifiuto periodico» il fatto che il massimo dirigente della Confindustria in-

il dirigente sindacale — da parte di chi ha la responsabilità di questo governo», perché «allo stato attuale delle cose, l'interlocutore del ministro del Bilancio sembra essere stato esclusivamente il padronato; o, meglio, una delle fazioni del padronato». Trentin ricorda poi che «l'obiettivo del "costo del lavoro immutato in termini reali", oltre ad essere contraddetto nello stesso piano triennale e ad essere stato respinto da tutte le maggiori forze politiche democratiche, sarebbe, oltre che vessatorio, del tutto velleitario». «Cercheremo nei prossimi giorni — dice ancora Trentin — di cogliere tutte le possibilità esistenti per concludere positivamente le vertenze più mature» a condizione, naturalmente, che questa conclusione assuma la sostanza delle scelte rivendicative che il sindacato unitario ha compiuto con molta responsabilità. Ma ci prepariamo anche a reggere uno scontro prolungato e manovrato nel caso che precludesse nello schieramento padronale un dialogo onnicomprensivo. Per Lettieri, segretario nazionale del

confederale della Cisl, che ha svolto ieri una relazione sui contratti al comitato esecutivo dell'organizzazione, ha ribadito l'esigenza di chiudere alcuni contratti prima che si entri nel vivo della campagna elettorale, aggiungendo che «le chiusure, comunque, non possono essere disgiunte dalla affermazione dei fondamentali obiettivi che informano tutte le piattaforme». L'intervento di Visentini — ha detto Luigi Macario — «sembra dar manforte a Carli». «Posizione oltranzista», è la definizione che Pierre Carniti ha dato delle dichiarazioni del neo ministro del Bilancio. E Franco Benivoglio, segretario generale della Fim: «Intervento grave anche perché rischia di chiudere gli spiragli ancora aperti per una rapida conclusione delle trattative, che anche noi auspichiamo purché non significhi una chiusura al ribasso e uno snaturamento delle nostre rivendicazioni». «L'uscita di Visentini — è il giudizio di Enzo Mattina — è una grossa interferenza nel confronto contrattuale». Per Lettieri, segretario nazionale del

metalmeccanici, «qualsiasi ipotesi di slittamento può essere considerata dal sindacato solo come una provocazione».

Riferendosi al tasso di inflazione, Masucci, segretario dei tessili, nota che Visentini «sottolinea disinvoltamente sul fatto che il piano Pandolfi è già andato». «Il costo delle piattaforme — afferma la Federazione unitaria dei chimici — rientra in pieno nella linea di responsabile contenimento che il sindacato si è autonomamente data».

Il vice direttore della Confindustria ha, invece, ribadito le posizioni dell'organizzazione padronale prendendo anche le distanze dalle «aperture», attese per oggi, della Intersind. «I contratti si fanno appena si può» — ha detto in un'intervista ad un'agenzia di stampa: come dire la Confindustria e il padronato privato non hanno fretta.

Dopo i metalmeccanici, i braccianti e gli edili, partono le trattative per i chimici, il primo incontro la Fim lo avrà il 12 con l'Asap, l'associazione che rappresenta le industrie pubbliche. Non sono ancora fissati gli incontri per i chimici privati. Riprese ieri le trattative per il contratto dei braccianti, proseguono oggi e poi dal 20 aprile. Intanto, i segretari generali della Federazione unitaria, Lama Macario e Benivoglio, hanno inviato una lettera al ministro del Lavoro, denunciando il comportamento «discriminatorio» della Confagricoltura che ha firmato un'intesa sul contratto degli impiegati agricoli soltanto con la Fisa Cisl. Domani, infine, si riunisce la segreteria della Federazione unitaria la quale, ovviamente, esaminerà la situazione complessiva delle vertenze contrattuali.

# Limitazioni al credito per frenare speculazioni

### La Banca d'Italia proroga i massimali fino a settembre - L'inflazione in ripresa ha stimolato l'accumulo di scorte - Paghiamo per i mancati investimenti

Le percentuali massime di accrescimento consentite per gli impieghi soggetti a massimale sono le seguenti:

Incremento percentuale rispetto alla base marzo 1978	maggio	luglio	settembre
	18,0	21,0	21,0

Nel valutare il significato dei tassi d'incremento consentiti va tenuto presente che questi consentono per i 12 mesi terminanti a settembre 1979 un incremento degli impieghi del 16 per cento.

ROMA — Le limitazioni all'espansione dei crediti bancari sono state prorogate fino al 30 settembre. In vigore ormai da oltre due anni il contenimento del credito ha lo scopo di ostacolare l'impiego speculativo. Una nota della Banca d'Italia rivela che nei primi tre mesi dell'anno vi sono stati segni di una crescita abbastanza sostenuta della produzione — aumento dell'8,2% per la produzione industriale di febbraio — e, nonostante ciò, del proseguire dell'attivo di bilancio dei pagamenti. Vi sono state manifestazioni di ripresa dell'inflazione che ha stimolato la costituzione di scorte presso le imprese, nella previsione di acquisire o immagazzinare oggi prodotti da rivendere a breve scadenza con prezzi più elevati. Di qui la decisione di non agevolare la speculazione offrendo ulteriori crediti che verrebbero utilizzati, appunto, per diffondere le vendite e anticipare gli acquisti.

In questo senso le banche sono orientate, ufficialmente, a tenere alti i tassi d'interesse. Il razionamento del credito ha anche l'effetto di ostacolare un ribasso dei tassi di interesse. I limiti operativi della manovra monetaria sono notevoli. Le attuali pressioni inflazionistiche sono sorte all'interno dei massimali di credito in vigore. Che cosa ha consentito alle imprese di finanziarsi ugualmente su larga scala? In primo luogo la ripresa dei profitti, avvenuta spesso attraverso l'aumento dei prezzi; in secondo luogo la possibilità di ottenere denaro dalle operazioni con l'estero e da prestiti esteri. Vi sono inoltre possibilità di evadere i «massimali» con le banche interne e trasferimenti finanziari da parte dello Stato alle imprese che hanno raggiunto, nelle previsioni di cassa del Tesoro, gli ottomila miliardi di lire. Benché non sia facile fare una verifica reale che il Tesoro abbia immesso una ingente quantità di denaro nel sistema a partire da dicembre, contribuendo ad alimentare le disponibilità liquide delle imprese.

L'abbondanza di denaro risale al fatto che durante il 1978 gli investimenti in nuovi impianti sono diminuiti sia nell'industria che nell'agricoltura. Interi comparti industriali sono rimasti e restano fermi, da quello chimico di base all'estrattivo, dagli acciai speciali ad alcune branche di meccanica strumentale. L'aumento della produzione industriale si verifica principalmente nel comparto dei beni di consumo perché non l'edilizia né l'agricoltura — acquirenti di beni da reinvestire — hanno sviluppato gli investimenti. La domanda è aumentata ma senza che ne migliorasse la qualificazione. E' in questo quadro che gli attivi di bilancio dei pagamenti stanno riversando ingenti risorse liquide nel sistema economico italiano.

Ieri sono stati resi noti i dati correnti di gennaio: il disavanzo della bilancia di pagamenti annunciato in un primo tempo per 425 miliardi viene corretto a 196. In pratica, un altro mese attivo poiché contemporaneamente veniva rimborsato anticipatamente un grosso prestito estero. Il primo bimestre dell'anno si chiude comunque con un attivo di 227 miliardi. Sono tuttavia più indicativi i dati strutturali risultanti dall'intero anno 1978 chiuso con un avanzo di 7.064 miliardi di lire, 1.559 dei quali dovuti a movimenti di capitale positivi e 5.303 alle partite correnti. Le rimesse degli emigrati sono salite a 1.641 miliardi di lire; l'attivo dei viaggi (turismo) è salito a 4.310 miliardi di lire; lo scambio merci ha chiuso con un passivo di soli 119 miliardi nonostante che in dicembre già si verificasse quella tendenza all'accumulo di scorte (acquisti anticipati di materie prime) che ha preso forza nei tre mesi successivi.

Su questa base la lira sta comportandosi come la più forte delle monete aderenti al Sistema monetario europeo nei confronti delle quali si è apprezzata del 2% dall'inizio del «legame». Emerge il quadro gravissimo di un paese che nonostante le grandi carenze di strutture produttive e sociali non sa utilizzare le risorse. L'inflazione in ripresa, con i suoi corollari di speculazione a spirale, costituisce lo sbocco dell'incapacità che il governo ha mostrato nel tradurre in atto anche i modesti programmi di investimento e riconversione, concordati con le forze politiche e sociali.

## Fermi oggi in Toscana edili meccanici e braccianti

PIRENZE — Oltre 350 mila lavoratori saranno impegnati oggi nella giornata regionale di lotta proclamata dalla Federazione toscana Cgil-Cisl-Fil in accordo con le categorie dell'industria e dei braccianti a sostegno delle piattaforme contrattuali. In tutta la Toscana avranno luogo decine di manifestazioni e numerose assemblee. A Firenze sfileranno tre cortei nelle zone industriali, cartelli e striscioni compariranno anche nelle piazze di Livorno, Arezzo, Empoli, Lucca, Pisa, Pontedera, S. Croce, Volterra, Pistoia e Siena. Metalmeccanici, edili e braccianti — già impegnati nelle trattative contrattuali — invoceranno le braccia per 4 ore. Per due ore si fermeranno anche i lavoratori farmaceutici. Ne diverse realtà territoriali si avranno aggregazioni di altre categorie dell'industria e in alcuni casi dei servizi.

Con la giornata di lotta, il movimento sindacale toscano intende dare una risposta unificante al padronato per sollecitare la stretta nei tempi e nei contenuti delle trattative contrattuali. I sindacati hanno deciso di unificare in una unica giornata le diverse categorie in lotta per collegare le vertenze contrattuali alla soluzione dei punti di crisi e per sostenere le proposte regionali di sviluppo delle attività produttive salvando questa fase della battaglia contrattuale ai problemi dell'occupazione, della struttura produttiva, del mercato del lavoro e del Mezzogiorno.

## In agitazione la dirigenza della pubblica amministrazione

ROMA — Sciopero bianco per dieci giorni una giornata di totale astensione dal lavoro; assemblea generale a Roma per denunciare, nel corso di una conferenza stampa, le responsabilità palesi ed occulte dell'attuale stato di inefficienza della pubblica amministrazione; queste le decisioni adottate ieri dai dirigenti dello Stato. Il cui consiglio centrale ha esaminato «la grave situazione della categoria». Le date delle singole manifestazioni — riferisce un comunicato — saranno fissate nei prossimi giorni dalla giunta esecutiva dell'organizzazione.

Cosa vogliono i dirigenti dello Stato? Essenzialmente, un decreto-ponte che consenta alla categoria «di occuparsi e recuperare degli stipendi dei dirigenti bloccati al 72». Lo sciopero bianco, che sarà attuato a livello nazionale, consisterà in una generale applicazione delle norme giuridiche che disciplinano il rapporto di impiego e il procedimento amministrativo.

## Nuovi crediti garantiti per l'esportazione

ROMA — La Sezione autonoma credito all'esportazione ha deliberato autorizzazioni valutarie e garanzie assicurative per 333 miliardi di lire. Le operazioni riguardano Algeria, Brasile, Emirati Arabi, Libia, Austria ed Arabia Saudita. Nella stessa riunione la SACE ha concesso promesse di garanzia per altri 188 miliardi di lire. Per l'ultima settimana del mese è previsto l'arrivo della delegazione cinese incaricata di firmare gli strumenti contrattuali per l'attivazione del credito di un miliardo di dollari (940 miliardi di lire) offerto dall'Italia a sostegno delle esportazioni. Non sono ancora precisati i programmi che saranno finanziati con questa apertura di credito.

**COMUNE DI SCANDIANO**  
(REGGIO EMILIA)

Il Comune di Scandiano indirà una licitazione privata per appaltare la costruzione della scuola media di Arceto, per un importo base di L. 664.956.054.

Le ditte interessate potranno presentare richiesta di partecipazione entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

**COMUNE DI PIOSSASCO**  
Provincia di Torino

**IL SINDACO**

Avvisa che sono stati banditi i concorsi pubblici per titoli ed esami a:

- 1) posto di assistente sociale - livello di collaboratore
- 1) posto di bibliotecario - livello di collaboratore
- 1) posto di applicato addetto all'ufficio tecnico-ufficio di operatore specializzato
- 1) posto di infermiere generico - livello di operatore specializzato.

I cui termini utili per la presentazione delle domande scadono il 12 maggio 1979 alle ore 12. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del comune di Pioassasco, 2 marzo 1979.

Il Sindaco  
Alessandro Martinatto

**COMUNE DI CASELLE**  
Provincia di Torino

**AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA**

Questa amministrazione provvederà ad appaltare secondo le procedure stabilite dalla legge 2 febbraio 1973, n. 14 art. 1 lettera a) i lavori per:

Costruzione di un scuola media comunale - importo dei lavori a base d'asta L. 117.438.787.

Le richieste di invito dovranno essere presentate in carta da bollo da L. 2.000 al comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Caselle Torinese, 28 marzo 1979.

Il Sindaco  
Cesare Sucoo

**CITTA' DI TORINO**

**Avviso di gara**

per licitazione privata a sensi della Legge 8-8-77 n. 584 e successive modifiche.

- Torino, Quartiere 21, Borgata Sassi - Via T. Agudio;
- Costruzione di una scuola media dell'obbligo - Opere murarie ed affini ed impianti tecnologici.
- Importi presunti:  
L. 1.030.600.000 a corpo;  
L. 74.400.000 a misura;  
oltre all'I.V.A.;
- Lotto unico.

Termine di esecuzione: 18 mesi da consegna.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire, a sensi dell'art. 10, comma 5, Legge 584, entro il 24 APRILE 1979 all'Ufficio Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti, via Milano n. 1 - 10100 ITALIA, a mezzo posta, ovvero in un corso particolare.

Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro il 24 ottobre 1979.

Possano candidarsi anche imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire, ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e segg. della Legge 584 ed inoltre ai sensi e con i requisiti dell'art. 29 Legge 3 gennaio 1978 n. 1.

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (o documento equivalente per i paesi CEE) per la categoria «2» e per un importo che consenta l'assunzione dell'appalto;
- che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della Legge 584, come modificato dall'art. 27 della Legge 3-1-78 n. 1;
- possesso delle referenze di cui al punto C dell'articolo 17 (capacità economica e finanziaria) ed al punto b) e c) dell'art. 18 (capacità tecnica) della Legge 584.

L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta di maggior ribasso sul prezzo fissato dall'Amministrazione. Il presente avviso sarà spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data 3 aprile 1979.

Torino, 30 marzo 1979

IL SEGRETARIO GENERALE  
Guido Ferreri

IL SINDACO  
Diego Novelli

**PICCOLA PUBBLICITA'**

**OFFERTE LAVORO**

**CERCA** cuoca qualificata per stazione estiva maggio-settembre. Ottima retribuzione. Telefonare subito ore pasti al numero 0541/937084 o scrivere Hotel Le De France - Cesenatico/Valverde.

**PER PROSSIMA** stagione estiva ed invernata cercasi cuoco/ferenziati. Telef. 0461/556820 Moivano.

**VILLEGGIATURE**

RICICIONE affittati appartamenti periodo estivo - vicini mara 2-

3 camere sala cucina doppi servizi - 6-8 posti letto - Giugno 150.000 - Tel. 0541/515196.

**ANDALO** Trentino affittarsi settimana Pasqua, luglio-agosto monolocali 2-3-4 letti in residence. frontiere affittarsi. Telefono 0461/585880.

**OCCASIONI**

**OCCASIONISSIME** roulotte superaccessoria mod. 78 prezzo liquidazione usata da 1.750.000 041/975299, 975478, 968446. Bungalow, caravan, camping, frontiere affittarsi 041/968070.

# Sessanta ore di sciopero (da ieri alle 20) proclamate dal comitato di lotta Alitalia

### Comincia oggi all'Intersind la maratona per l'accordo integrativo del personale di terra

ROMA — Il comitato di lotta aereo di scena. Ieri sera ha deciso un nuovo sciopero selvaggio di 60 ore fra gli assistenti di volo Alitalia e Ati. Inizio dell'agitazione pressoché immediato: dalle 20. La motivazione, quella solita: l'inesa contrattazione raggiunta dai sindacati non entusiasti. L'accordo sarà valido solo se l'azienda accetterà le richieste del Comitato. Obiettivi: i sindacati e, questa volta, la stampa (in particolare la Rai-Tv) e il ministro dei Trasporti, tutti protesti, afferma, a «screditare» le richieste del comitato.

Gli effetti della nuova agitazione selvaggia si potranno valutare solo a partire da oggi (pochi sono i voli) e dai programmi dalle 20 alla mezzanotte). La Fulat ha definito «avventurista» l'iniziativa del comitato e ha invitato i propri aderenti «a svolgere regolare servizio per consentire al Paese di usufruire

del trasporto aereo con la massima efficienza». Oggi, intanto, all'Intersind comincia il contratto integrativo dei lavoratori di terra della Alitalia, dell'Ati e degli Aeroporti romani. Le trattative, iniziate la settimana scorsa, si protrarranno fino a venerdì con la volontà, almeno dei sindacati, di dare ad esse un carattere conclusivo. Sul tavolo sono fondamentalmente due punti: l'aumento del premio di produzione e l'ambiente di lavoro e, collegata a quest'ultimo, la riduzione articolata di orario per i settori di maggiore gravosità e nocività.

Per quanto riguarda il premio di produzione la Fulat (sindacato unitario di categoria) ha chiesto un aumento complessivo di 320 mila lire annue (da assegnare in quote mensili) di cui 280 uque per tutti. Le rimanenti 45 mila lire dovrebbero integrare del personale di terra

è una delle ultime vertenze del trasporto aereo ad essere affrontata. Rimane ancora aperta la questione del contratto dei tecnici di volo (la trattativa riprenderà subito dopo Pasqua) e l'approvazione da parte del comitato dell'intesa per gli assistenti di volo. Già nei giorni scorsi si è avuto un primo confronto fra lavoratori e organizzazioni sindacali con assemblee indette, separatamente, da Cgil, Cisl, Uil. Si è passati dalla fase dello scontro, alimentata dall'atteggiamento del comitato di lotta, a quella del confronto: un confronto che dovrà essere proseguito e approfondito per una valutazione quanto più possibile serena e concreta dell'accordo contrattuale. Nel dibattito sui risultati conseguiti per gli assistenti di volo sono stati coinvolti anche gli addetti ad altri settori del trasporto aereo.

# Ospedali e Comuni possono essere efficienti

### Assemblea dei delegati della Cgil a Rimini - La relazione del segretario generale Domenico Cini Franca analisi del malessere e del malcontento tra queste categorie - Rilancio delle vertenze

RIMINI — Si è aperta ieri a Rimini l'assemblea nazionale dei delegati e quadri sindacali (oltre 1500) della Federazione enti locali e sanità della Cgil. Al centro del dibattito, che si concluderà domani, una valutazione franca, svergognata della lunga e svernante lotta contrattuale (in pratica non ancora conclusa) mancando il decreto di attuazione degli accordi sottoscritti, per esempio, dalla politica dell'iniziativa fra azione contrattuale e riforme, fra impegno sindacale e intervento nella società e, nemmeno, del profondo travaglio che hanno vissuto e vivono le due categorie.

Il «malessere» che si sono manifestati nelle due categorie negli ultimi tempi. Non tutto è rognoso — ha detto — «e ritardi o limiti» del sindacato, ma è anche vero che è emerso «un forte e motivato malcontento» per il modo con cui la Federazione ha gestito la politica sindacale e segnatamente la fase delle vertenze contrattuali. Le cause sono individuabili in un certo «verticismo» in «meditazioni al più basso livello» in «disinformazione», in breve, in una «caduta di partecipazione dei lavoratori alla vita del sindacato».

Alla base di questo stato di cose c'è una stagione contrattuale, appena conclusa, che è stata caratterizzata da forti tensioni e dallo scontro fra due logiche: «L'una ha detto Cini — tendente a creare il massimo di unificazione e perequazione fra le varie categorie del pubblico impiego, l'altra tesa a conservare le divaricazioni esistenti e persino ad esasperarle». Si è trattato di un duro scontro politico che, in primo luogo, ha visto «la Democrazia cri-

stiana tesa al recupero pieno di un ruolo egemone nei confronti del settore». Spinte categoriali, frammentazioni corporative, sono tutti elementi su cui si è cercato di far leva con un solo obiettivo: opporsi «ai processi di cambiamento attraverso la programmazione democratica».

C'è da aggiungere — ha detto ancora Cini — che i contenuti della strategia sindacale «non sono ancora, nel pubblico impiego, un dato acquisito, un punto certo di riferimento; la piattaforma dell'Eur è ancora vissuta e interpretata in chiave di moderazione salariale e non per i suoi aspetti di cambiamento». Sono anche queste le conseguenze della mancata continuità di confronto di massa «che superasse logiche di schieramento, di bandiera e consentisse il raggiungimento di una giusta mediazione unitaria».

Detto questo bisogna partire subito, con forza per rilanciare «l'iniziativa complessiva del sindacato». Bisogna muovere da una prima considerazione — ha detto il compagno Cini — e cioè dal fatto che la contrattazione nazionale non copre tutta l'area contrattuale e tutti gli aspetti del rapporto di lavoro. Da qui la necessità di utilizzare tutti gli spazi di «vertenzialità articolata» per «gli aspetti che riguardano la ristrutturazione dei servizi, le modifiche dell'organizzazione del lavoro e a livello territoriale, gli aspetti più generali di programmazione».

Punti di forza di questa contrattazione articolata sono, fra gli altri, tre leggi di riforma conquistate anche grazie all'impegno e alla lotta dei sindacati e dei lavoratori: riforma sanitaria, decentramento dei poteri alle Regioni, risanamento della finanza locale. All'attuazione di queste riforme deve essere orientata l'iniziativa, a livello di ente e territoriale, dei lavoratori e dei sindacati, in stretto «rapporto con l'utenza». Si debbono coinvolgere le grandi masse, i lavoratori delle altre categorie.

Ma ciò — ha sottolineato il relatore — richiede una «diversa qualità della prestazione». Deve essere ribaltato il



# Una indagine degli industriali

## Perché in Lombardia ci sono posti di lavoro ma restano scoperti

### Il 40 per cento delle aziende ha denunciato ostacoli nel reperimento di personale per mansioni specializzate e di base. Previsti 18 mila addetti in più

#### Dalla nostra redazione

MILANO — La Federlombarda (Federazione associazioni industriali lombarde) ha commissionato la seconda indagine sul fabbisogno di personale e sulle relative esigenze di qualificazione in Lombardia. Il volume di 500 pagine contenente i risultati dell'indagine è stato presentato al presidente della Giunta regionale, Cesare Golfari, ed agli assessori all'Industria e all'Istruzione dal presidente della Federlombarda, Alberto Redaelli.

I risultati dell'indagine, alla quale, come precisa la Federlombarda, sono state interessate tutte le aziende aderenti alle associazioni territoriali della Lombardia e che è stata elaborata da esperti dell'Università Bocconi, hanno una duplice funzione: di carattere conoscitivo e di carattere orientativo.

Le imprese che hanno aderito all'indagine occupano complessivamente oltre 375 mila addetti, pari al 48 per cento circa della forza lavoro di tutte le aziende associate.

I risultati sono presentati sotto forma disaggregata: si conosce in tal modo il fabbisogno degli operatori nelle singole province, distinto qualifica per qualifica, mansione per mansione.

Le assunzioni previste dalle

imprese che hanno aderito all'indagine ammontano, per il periodo considerato (1. ottobre '78 - 30 settembre '79) ad oltre 14 mila, compreso il settore edile e per il 40 per cento sono determinate da aumento di organico.

Integrando tale previsione con altre stime, si può, secondo la Federlombarda, prudenzialmente valutare nell'ordine di almeno 18 mila unità l'ammontare complessivo delle assunzioni.

L'indagine si è proposta l'obiettivo di ottenere una serie di informazioni e opinioni sulla situazione di fatto del mercato del lavoro dal lato della domanda: risulta che c'è una elevata propensione all'assunzione nei settori più importanti, come il meccanico e il chimico, ma risulta anche un ulteriore potenziale di assorbimento di manodopera.

Risultò poi confermata, precisa la Federlombarda, l'elevata difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro: il 40 per cento delle aziende denuncia difficoltà di reperimento di personale non solo per le mansioni più specializzate, ma anche per alcune mansioni di base. L'elenco di personale impiegato (il 32 per cento del totale delle assunzioni previste) che, rileva la Federlombarda, conferma la tendenza alla terziarizzazione avanzata tipica della società industrialmente matura.



Lavoratori manifestano in Piazza del Duomo a Milano

coltà di reperimento di manodopera per lavori generici o pesanti: il settore meccanico presenta una elevata domanda di attrezzisti, fresatori su disegno, montatori specializzati e saldatori; il chimico richiede personale tecnico e impiegatizio altamente qualificato; il tessile ha bisogno di operatori di base (tessitori).

La zona di Milano presenta un'elevata domanda di personale impiegatizio (il 32 per cento del totale delle assunzioni previste) che, rileva la Federlombarda, conferma la tendenza alla terziarizzazione avanzata tipica della società industrialmente matura.

Richiesta anche la conoscenza di lingue straniere a conferma del crescente impegno dell'economia lombarda verso il mercato internazionale.

E' in corso di elaborazione il secondo volume dell'indagine dedicato a un esame analitico degli ostacoli — con esclusione di quelli di natura strettamente economica — congiunturale — che le aziende incontrano nell'assunzione di personale e all'individuazione e descrizione delle nuove qualifiche e specializzazioni derivanti dalla diffusione delle innovazioni tecnologiche che ha caratterizzato in questi anni l'industria lombarda.

# Pensioni di guerra: gli aumenti pagati a giugno

### Verranno corrisposti anche gli arretrati relativi al periodo 1° gennaio-31 maggio '79 - I sindacati da Scotti per l'INPS - Denunciate le strumentalizzazioni degli autonomi

ROMA — A partire da giugno prossimo, le pensioni di guerra verranno corrisposte con i nuovi aumenti previsti per i pensionati e l'assegno pari alle pensioni minime INPS nella nuova misura spettante dal 1. gennaio 1979 (122.300 lire per i lavoratori dipendenti e 103.300 per i lavoratori autonomi) nonché i relativi arretrati.

Questi sono i nuovi importi delle pensioni dirette di guerra scattati dal 1. gennaio '79. Prima categoria con superinvalidità: (Lettera A, m. 1, 2) 1.659.000 mensili; (A, n. 1) 1.288.000; (A, bis, n. 1) 1.288.000; (A, bis, n. 2) 1.288.000; (A, bis, n. 3) 1.288.000; (B, n. 1, 2, 4) 799.600; (B, n. 3) 949.600; (C) 711.200; (D) 622.800; (E)

534.400; (F) 446.000; (G) 401.000; (H) 332.600.

Prima categoria senza superinvalidità: 225.000 mensili; seconda categoria, 157.500; terza categoria, 140.000; quarta categoria, 122.500; quinta categoria, 105.000; sesta categoria, 87.500; settima categoria, 70.000; ottava categoria, 52.500.

Per quanto riguarda le pensioni indirette, vedove e orfani minorenni-maggiorati inabili in stato di disagio economico, riceveranno un assegno mensile di 96.250 lire (+ 135.750 lire come assegno di maggiorazione nei casi di disagio economico).

Intanto, sempre sul fronte pensionistico, da ieri è in corso l'azione di protesta del personale dell'INPS che aderisce al comitato di lotta, costituitosi tra gli addetti del centro elettronico dell'istituto pensionistico.

Per oggi gli «autonomi» avevano indetto una assemblea dei dipendenti dell'INPS. A questo proposito, in una riunione, il consiglio dei delegati della CGIL-CISL-UIL in un comunicato, osserva come «l'assemblea di oggi a detta degli

stessi organizzatori, si configura quale raduno nazionale di tutti coloro che, nella categoria, si contrappongono alla FIOP e alla sua piattaforma e non può considerarsi assemblea generale del personale, non da quindi la propria adesione», pur considerando indispensabile — continuare il comunicato — pervenire quanto prima ad una assemblea generale dei lavoratori dell'istituto, «per discutere i punti qualificanti della piattaforma cui i lavoratori stessi hanno dato il massimo contributo».

Oggi pomeriggio alle 17, il ministro del Lavoro Scotti si incontrerà con la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ed i vertici dell'INPS per discutere dei problemi organizzativi dell'ente pensionistico. Fra i temi sul tappeto, la possibilità di ampliare l'organico dell'Istituto con il personale di altri enti, oppure con l'occupazione di giovani.

Si cercano insomma opportune misure organizzative per evitare ulteriori disagi ai pensionati.

## La benzina a prezzi record negli USA

WASHINGTON — Quest'anno i prezzi della benzina hanno ormai raggiunto i loro livelli massimi negli Stati Uniti, ma nuovi rincari sono previsti per i prossimi 18 mesi. Lo ha affermato il responsabile per l'energia della Casa Bianca, James Schlesinger, in un'intervista televisiva, precisando che entro la fine del 1981 la benzina alla pompa potrebbe rincarare di altri 15-20 centesimi e raggiungere il dollaro al gallone (375 lire).

Secondo Schlesinger infatti, la graduale eliminazione dei controlli sui prezzi del greggio di produzione interna proseguirà, a prescindere dal destino della proposta di Carter di imporre imposte sugli utili aggiuntivi delle so-

cietà petrolifere.

Il senatore Jackson, anch'egli intervistato alla televisione, ha tuttavia preannunciato il proprio impegno per una legge che impedisca la regolazione dei prezzi petroliferi per altri due anni almeno, «alla luce dell'attuale situazione internazionale e dell'elevato livello d'inflazione che gli Stati Uniti si trovano ad affrontare».

Continuano intanto le difficoltà e i problemi del mercato petrolifero mondiale. Vengono estratti attualmen-

te in Iran 4 milioni di barili di petrolio al giorno contro i 6 milioni di prima della rivoluzione. All'esportazione sono destinati 3,3 milioni di barili, gli altri 2,7 milioni sono per il consumo interno.

La produzione di greggio è ripresa ai primi di marzo, dopo una lunga interruzione (durata oltre due mesi).

L'Iran era, prima, il numero due dei fornitori mondiali (dopo l'Arabia Saudita) esportando oltre 5 milioni di barili di greggio al giorno.

# Lettere all'Unità

## Perché il nazismo è rispuntato proprio a Varese?

Egregio direttore,

Leggo con sorpresa la lettera di Pietro Macchione sull'Unità del 27 marzo scorso a proposito del neofascismo a Varese. Secondo Macchione si tratterebbe, sembra di capire, di un qualcosa costruito dalla sinistra fantasma dei giornalisti, dalle loro «semplificazioni» e dalle loro «simplificazioni», e per finire, da un errato calcolo delle percentuali elettorali del MSI come se il momento neofascista in questa città, molto ricca, ancora senza un teatro, con una biblioteca modesta che si avvia a pochi finanziamenti comunali, sommersa da cemento che ha fatto scempio del suo volto, con i ghetti popolari esiliati lontani dal centro, fosse un sintomo di una politica che ne simboleggia ufficialmente l'idea.

La verità, sempre a parere di Macchione, è che un'altra: il neofascismo equivale più o meno ad un movimento di ragazzi, inconsulti ed «incompetenti», con loro tentativi a regolamentare i frustrati dalla mobilitazione popolare.

Non starò a questo punto, a ricolleggermi a quello che in questa città e in questa provincia è accaduto in questi anni a partire proprio dai momenti di crisi, ma vorrei volentieri attendere alle istituzioni. Il suo giornale ne è sempre stato fedele informatore.

Quando si è visto un'iniziativa, assalti a sedi di partiti e di sindacati, terrore anche con le bombe (5 anni fa, presso il teatro, poi, avvenne la strage impunita di piazza Maspero con un uomo straziato). Il MSI che puntava su Varese esplicitamente come ad una piazza vincente, sperimenterò con successo il suo programma. E ancora: nella villa di Biara momento di prevaricazione gli incontri di Sogno per la sua «Repubblica presidenziale», a Ispra al Castello Sforzesco, Elioodoro Pomar, collegato a Borghese, tramava per il suo colpo di Stato; a Casciago e a Creva, il «comitato Ordine Nuovo» (Zani e Di Giovanni) contadini pensavano con il trito di compiere folli attentati.

Vede, caro direttore, anche dopo il voto del giorno 27, i critici del lettore Macchione: ho seguito in questi anni da vicino il fenomeno fascista e nel limite dei possibili ho dato il mio contributo. Per questo prendo la parola.

Accorrerebbe forse meno di realismo, maggiore informazione, quella appunto che Macchione rivendica: a Varese ci si è battuti per frenare il fenomeno ma sempre troppo in ritardo. Senza pretenere, restando anche con temperanza (ricordo nel 1971 una interpellanza parlamentare di tutti i deputati varesini ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia per denunciare certe dimissioni del Dolo) ma sempre «dopo». Non a caso ora il fascismo, nel suo volto peggiore, il nazismo, è rispuntato con la folle gazzarra antisemita al Palazzo dello Sport.

Con Macchione concordo solo su una cosa: cessare subito quello che chiama il ritualismo reduzistico, con le celebrazioni vuote. A questo, opportuno è il mio antifascismo. Sempre, in ogni sede: anche (e non è purtroppo accaduto) in Consiglio comunale quando due mesi fa la DC sottolento suo assessore con un altro. Ebbene il nuovo assessore, Broggi, in quella occasione prese il voto di presenza. Gliene bastavano 19 per essere eletto. Due il potere, il dovere rifiutare. Erano del resto le sue parole, prima di tutto. Si dice: affare suo. Io dico: affare di tutti, dei partiti democratici che dimanzi a questo, il mio è un partito della maggioranza, non apriranno bocca, non proferiranno, non denunciarono l'episodio, gradissimo.

FRANCO GIANNANTONI (Varese)

ra società) che è programmata fin nei minimi particolari da certi modelli di sviluppo capitalistico, contro cui il mio si scontra potentemente. Insomma, l'età d'oro era una di quelle trasmissioni dalla quale un certo pubblico ama fuggire per approdare invece a programmi più sporcieri e «distintivi» che la televisione si affretta a confezionare. Infatti, manca a dirsi, la rete ha relegato l'età d'oro in seconda serata, in concorrenza con un ciclo di film programmato sull'altra rete. Così nascosto, il programma non destava alcuna preoccupazione, e i suoi contenuti potevano passare anche indisturbati. Abbiamo dovuto soffermarci un po' sui contenuti dell'età d'oro perché anche la lettura possa capire la ragione di questa lettera e il perché degli interrogativi che ci poniamo.

Di questo programma l'Unità non ha mai scritto; lo ha completamente e onestamente dedicato alle produzioni in quella rubrica «entertainment». Perché l'Unità è venuta meno nel suo dovere di informazione, cosa che solitamente non fa perfino con programmi di cronaca e di sport, anche verso alla linea politico-culturale che il nostro partito persegue?

MARISA MALFATTI RICCARDI TORTORA (Roma)

Nell'apposita rubrica «Oggi vedremo» abbiamo segnalato, a suo tempo, l'avvio del programma di Tortora e Malfatti. Non in alcun modo abbiamo in sede critica, e probabilmente sarebbe stato opportuno. Ma da tempo abbiamo rievocato il nostro intervento in sede critica, e probabilmente sarebbe stato opportuno. Ma da tempo abbiamo rievocato il nostro intervento in sede critica, e probabilmente sarebbe stato opportuno.

## Il lavoratore alle prese con le tariffe dei dentisti

Cara Unità,

Io e i miei sono cambiati l'anno l'hanno capito quasi tutti, tranne qualche categoria di specialisti è quella, per esempio, dei dentisti. Il loro lavoro opera sulle carie non meno che sulle tasche del cittadino con effetti disastrosi. Sono le estrazioni, «cure» dentarie, o impone «ponti» o «ponticelli» da mezzo milione. E così il buon lavoratore in un anno si vede scippato di una somma, per riacquistare la quale (se a bene) ha dovuto risparmiare, non solo per un anno. Questa brava gente dirà che la riforma sanitaria non è una cosa seria, «seria» invece sono le loro «operazioni» sul portafoglio del malcapitato cittadino.

Siccome si tratta di salutare, non è necessario che i «politici» imponessero a questi «specialisti» tariffe egue e accessibili. Sull'altro lato, non a caso, non si può lasciar «liberi» questi medici di disanguinare la povera gente che ha la sventura di dover metter su un dente o...

RENZO STEFANINI (Riccione - Forlì)

## Il calciatore diventa insegnante di educazione fisica?

Signor direttore,

con grande disappunto e amarezza abbiamo letto sul Corriere della Sera un articolo intitolato «I calciatori calciatori chiedono garanzie per il dopo carriera». Nell'articolo l'avvocato campana sottolinea l'opportunità di inserire il calciatore a fine carriera in posti di lavoro nei Comitati regionali del CONI e (quale assurdo!) nelle scuole con il compito di insegnante.

Evidentemente il signor Campana non conosce il significato ed il compito dell'insegnante di educazione fisica. Non è assolutamente sufficiente l'esperienza di un calciatore (o) per insegnare la «qualifica» di «campione» o un passato da professionista per essere autorizzati ad un lavoro che, soprattutto, garantisce la necessaria garanzia di professionalità, competenza e preparazione che soltanto un curriculum di studi adeguato e un continuo aggiornamento possono conferire.

Purtroppo in Italia la preparazione degli insegnanti di educazione fisica è già carente e inadeguata. Non è quindi il caso che l'incompetenza venga ulteriormente aggravata attraverso l'inserimento di persone che pur avendo passato vari anni sui campi... di calcio, non sono certamente preparate a svolgere un discorso educativo nel campo sportivo.

Niente in contrario al fatto che un calciatore, grande di educazione fisica, a patto però che abbia compiuto studi adeguati (vedi l'articolo sopra citato) possa insegnare educazione fisica. Siamo sdegnati perché si corre il pericolo, ancora una volta, di non risolvere i problemi della riforma dello sport, riforma e passaggio degli ISEP in facoltà universitarie) ma di marginare ulteriormente il mondo dello sport educativo e dell'educazione fisica, dimostrando il più totale disinteresse verso un ambiente dove l'«incompetenza» e «poche chiere» regnano sovrane.

LETTERA FIRMATA da 263 studenti, diplomati e docenti ISEP (Milano).

# Cosa aspettano gli emigrati dall'Europa del dopo voto

### La libera circolazione della mano d'opera, la fine delle discriminazioni, la sicurezza sociale: questi i temi trattati nel convegno indetto dall'Inca CGIL - Unità operaia

#### Dal nostro inviato

PESCARA — Cosa si aspettano dall'Europa di domani i lavoratori e le lavoratrici che lavorano all'estero? Il convegno dell'Inca CGIL sui temi dell'emigrazione, del lavoro e della sicurezza sociale (tre giorni fitti di lavoro, sono intervenuti amministratori regionali e di enti locali, rappresentanti di altri partiti e degli istituti previdenziali, sindacalisti francesi, belgi, britannici, olandesi) ha coinciso con una fase politica ed economica importante e delicata, quella nella quale il fenomeno migratorio manifesta caratteri nuovi. L'Europa di cui si è parlato è «L'Europa che non troviamo quasi mai sulle prime pagine dei giornali»: quella dei 6 milioni di disoccupati dei lavoratori intrappolati nei meccanismi del lavoro nero, dei 600 mila clandestini. Tuttavia è anche l'Europa che già porta un qualche segno delle lotte operaie, nella quale i sindacati hanno saputo svolgere un ruolo positivo, che è percorso da una volontà di mutamento che riguarda ormai l'intero continente.

Il 10 giugno si avvicina, si parla sempre più di euro-peismo. L'appuntamento viene definito storico. Doro Franciscioni, presidente dell'istituto federale di assistenza, ha detto: «Parole come queste hanno un senso se l'Europa sarà intesa davvero come una dimensione unitaria. Oggi non è così, e la condizione degli emigrati ricela tante ingiustizie e storture restano da sanare».

Il convegno non ha indugiato troppo nella denuncia. Si è invece interrogato, già nella relazione di Luigi Nicotri e poi nel dibattito, sui problemi che emergono, sui percorsi che le strade che possono condurre a un cambiamento, su quel che si deve fare. Non è certo un discorso che viene aperto ora. L'impegno della CGIL e del suo patronato verso i lavoratori all'estero si esprime da molti anni anche con una presenza effettiva nei paesi d'emigrazione, con l'attività di

decine di sedi e funzionari dalla Svizzera all'Australia e al Canada, con strutture legali e mediche per l'assistenza ai nostri lavoratori. L'adesione alla Confederazione europea sindacale ha offerto alla CGIL nuove opportunità di svolgere azione di tutela dei lavoratori italiani nei rapporti con le organizzazioni sindacali degli altri paesi, nelle quali i nostri emigrati sono invitati a militare. E ponendo al centro il tema della occupazione, le strategie comunitarie della CGIL, in un'ottica di «interrelazione globale» ha rilevato il segretario federale Mario Diò — che si fa carico del «problema emigrazione».

Nel momento in cui si avvia una fase di democratizzazione delle strutture CEE, bisogna presentarsi sulla scena europea con rivendicazioni che siano della classe lavoratrice europea, che coinvolgano i nostri obiettivi comuni, quella combattività della classe operaia che costituisce nel continente un fatto radicalmente nuovo e fa dell'Europa — come ha affermato il segretario federale Aldo Bonaccini — il teatro di scontri sociali e culturali importanti. Si tratta, per usare le parole del segretario della FI-LEF Gaetano Volpe nella tavola rotonda che si è tenuta nell'ambito del convegno, di saper proporre un avanzamento di tutta la classe operaia europea e costruire con essa una politica del lavoro che sia una politica dello sviluppo dell'Europa».

Con questa unità è possibile rinnovare nel profondo la costruzione europea.

Il destino operaio, ha detto Bonaccini deve affermarsi come questione centrale della costruzione europea. Ha aggiunto: «Il parlamento comunitario, democraticamente eletto, dovrà diventare un centro di orientamento e di decisioni politiche, e come CGIL siamo interessati che le forze della sinistra — comuniste, socialiste, socialdemocratiche ed altre — riescano a raggiungere l'intesa per battere il blocco conservatore e moderato, per far avanzare pro-

grammi che rispondano alle attese dei lavoratori».

Il convegno ha messo l'accento su alcuni obiettivi sindacali, primo fra tutti quello della libera circolazione della manodopera. Si tratta di definire una condizione del lavoratore che deve essere libero di circolare senza subire costrizioni di sorta, indipendentemente dalla nazionalità.

Altro nodo, la sicurezza sociale. Oggi, esistono situazioni diverse nei diversi paesi, si creano scompensi e difficoltà. Bisogna tendere, si è detto, a una armonizzazione progressiva verso l'alto, vale a dire verso le situazioni più favorevoli. Infine, tutte le questioni culturali, della scuola, della preparazione professionale, del riconoscimento dei titoli di studio, della cittadinanza, della partecipazione alla vita locale, che stanno assumendo un rilievo crescente e dovranno essere affrontate con proposte precise. Nell'ambito della lotta alla disoccupazione, Enrico Verrellino, dell'ufficio emigrazione della CGIL, ha anche insistito sulla necessità di una rigorosa azione contro gli organizzatori del traffico illegale di manodopera.

Infine nel convegno hanno avuto una eco le questioni relative al diritto di voto. Nella tavola rotonda in cui hanno preso la parola anche rappresentanti del sindacato, del patronato ACLI e dei partiti socialisti e repubblicani, il compagno Dino Pelliccia della sezione emigrazione del PCI ha ricordato i pesanti condizionamenti posti dai governi francese e tedesco occidentale alla possibilità per i nostri lavoratori di svolgere la campagna elettorale in quei paesi e di votare secondo i principi stabiliti dalla nostra Costituzione. Nonostante, le commissioni parlamentari hanno deciso, col voto contrario dei comunisti, di accettare quelle inaccettabili condizioni. «E così — ha chiesto Pelliccia — che si crede di affermare il diritto alla parità di tutti i cittadini d'Europa?».

Pier Giorgio Betti

**LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO CRESCE PER VOI. CIFRE ALLA MANO.**

L'esigenza di essere sempre presente e in modo determinante nell'economia del Paese ci impone il dovere di crescere.

A questo dovere il nostro Istituto risponde puntualmente da anni con continui e sensibili incrementi delle attività: nel 1978 è stato dato appoggio alle piccole e medie imprese, l'agricoltura è stata oggetto di particolare attenzione, è stato rafforzato l'aiuto, sui mercati esteri, alle imprese regionali e nazionali, alle famiglie è stato dato il tradizionale sostegno, tutti i servizi sono stati ampliati.

A ciò vanno aggiunti gli interventi di carattere sociale come l'erogazione ad opere ospedaliere, assistenziali, e di pubblica utilità e come l'appoggio al Comune di Torino e alle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta. Ma lasciamo che siano le cifre a dare la chiara conferma che la Cassa di Risparmio di Torino cresce per voi.

## BILANCIO 1978

<p>Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino riunitosi il 31/3/1979 sotto la presidenza dell'On.le Prof.ssa Emanuela Savio ha approvato il bilancio 1978.</p> <p><b>L. 5.020 milioni di utile netto</b> utile che consente la distribuzione di:</p> <p><b>L. 2.250 milioni a opere di beneficenza e di pubblica utilità</b> i risultati della gestione 1978 hanno consentito di allargare la base operativa della clientela e di incrementare la massa patrimoniale:</p> <p><b>L. 4.385 miliardi di depositi fiduciari</b></p> <p><b>L. 4.206 miliardi di impieghi economici e finanziari</b> la ripartizione statutaria dell'utile e ulteriori asse-</p>	<p>gnazioni hanno consentito l'elevazione a:</p> <p><b>L. 161,3 miliardi delle riserve patrimoniali.</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p><b>PRESIDENTE</b> On.le Prof.ssa SAVIO Emanuela</p> <p><b>VICEPRESIDENTE</b> dott. NESI Nerio</p> <p><b>CONSIGLIERE ANZIANO</b> Comm. Rag. DELLA CASA Filippo</p> <p><b>CONSIGLIERI</b> Rag. AINA Giovanni Dott. CALLERI DISALA Edoardo Comm.</p> <p><b>CARTA Antonio Luigi</b></p> <p><b>Sig.</b> CODA ZABET Francesco Sig. COLOMBO Mario Prof. Dott. DETRAGIACHE Angelo Prof. FERRERO Enzo Avv. GIORDANA Giuseppe Rag. MUSSO Mario Sig.ra OTTAVIANO FASSIO Luigina Rag. RIZZI Enrico Avv. SCALVINI Giuseppe <b>COLLEGIO SINDACALE</b> Rag. ANGELERI Agostino Dott. BARATTINI Bruno Sig. BOSCO Carlo <b>DIREZIONE GENERALE</b> <b>DIRETTORE GENERALE</b> Dott. BANZATTI Luigi <b>VICEDIRETTORI GENERALI</b> Dott. GALLETTO Alberto Avv. PIPPIONE Riccardo</p>
--	---

**CRT**

**CASSA DI RISPARMIO DI TORINO**  
LA BANCA CHE CRESCE PER VOI.



ANTEPRIMA TV



Vita agra nella città del «boom»

Stasera il film di Lizzani tratto dal romanzo (1962) di Luciano Bianciardi

La vita agra, il romanzo che nel 1962 diede fama a Luciano Bianciardi, lo scrittore marenmiano scomparso immaturamente nel 1971, faceva il verso sin da allora, alla Dolce vita di Fellini, apparsa sugli schermi un paio d'anni avanti.

Non la Roma molle di vita e di sottocorona, ma una Milano fredda, umida, eppur perorata dai sordi brividi del nascente boom economico e dell'industria culturale, ancora a tinte autobiografiche, dell'intellettuale di provincia che, approdato nella metropoli nordica con propositi barlucianti, finisce invece per integrarsi, a poco a poco, nelle squallide pieghe marginali della «società» opulenta.

Nella foto: Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli interpreti de «La vita agra».

Un Brecht inedito alla radio

Prende il via oggi pomeriggio una biografia radiofonica in tredici puntate un po' particolare. Ferruccio Masini, docente universitario, ha sceneggiato infatti il «operaio Bertolt Brecht nell'Olimpo dei classici» dove il grande drammaturgo tedesco e le sue opere vengono esaminati da un ineffabile segretario generale (Cesare Gelli) di un club di scrittori classici. Questi dovrà decidere se Brecht è degno di essere ammesso nel loro Olimpo; ma il «candidato» non supererà la prova e il riconoscimento ufficiale verrà rinviato. Il programma che andrà in onda tutti i mercoledì alle 17,30 è curato da Ugo Tognazzi e ripropone più di quaranta sue canzoni (tutte cantate da Adriana Martino).

APPUNTI SUL VIDEO

Il labirinto dei «diversi»

L'idea di partenza è il tema dell'«idea del labirinto dell'immaginazione» curato da Giulio Macchi e Sergio Moravia, in onda lunedì sul secondo canale, sono senza dubbio interessanti: come, del resto, sono quasi sempre stati le iniziative e i temi portati da Giulio Macchi sul video, anche nel meno recente passato (basti pensare alle sue trasmissioni e rubriche scientifiche, prima tra tutte «Orizzonti della scienza e della tecnica», ma poi anche, ad esempio, «I nostri conti» che trattava problemi di vita quotidiana attraverso dibattiti che utilizzavano collegamenti in «diretta» e «esperti» in studio e consili di quarantotto in diverse città italiane: uno esperimento che, come tanti altri, non ha poi avuto, purtroppo, alcuno sviluppo).

per converso, puntano — come potrebbe apparire essere il caso del «Labirinto dell'immaginazione» — un ascolto «qualificato», intendendo cioè rivolgersi a determinati strati o gruppi di telespettatori. Questa seconda prospettiva, che preferisce scelte precise da parte del telespettatore e un colloquio approfondito con una platea ristretta, non è facile tuttavia da realizzare. Innanzitutto, non si può dimenticare che una platea televisiva, per quanto ristretta, si compone pur sempre di centinaia di migliaia di persone. Inoltre, in base a quali criteri si individuano questi destinatari «qualificati»? In base a quali criteri, cioè, si identificano le nuove esigenze e i nuovi interessi, e quindi si scelgono le tematiche e i modi di trattarle? Il rischio è quello che, ancora una volta, gli ideatori e i realizzatori di un programma si autoeleggono rappresentanti del loro evento.

Dov'è finto Albert Finney?

LONDRA — L'attore inglese Albert Finney e la sua compagna, Diana Quirk, sono scomparsi dopo aver annunciato ai loro amici che avrebbero effettuato un viaggio in barca sul Rio delle Amazzoni, in Brasile. La coppia era attesa a Hollywood lo scorso mercoledì per colloqui di affari, ma non ha finora dato segni di vita. Il amico e socio in affari di Finney, Michael Medwin, ha dichiarato in un albergo di Hollywood di essere «preoccupato» per il mancato arrivo della coppia, e di aver intenzione di far iniziare le ricerche se il silenzio si protrarrà ancora.

CONTROCANALE

Giornali fatti in serie?

È probabile che tra qualche anno potremo leggere il giornale senza il disturbo di andarlo a comprare: ci arriverà direttamente sul televisore. Ma il cambiamento sarà soltanto tecnologico? Questo è inevitabile — come sostengono gli editori — per ragioni di costo e di efficienza; è visto senza pregiudizi di tipo grafico e giornalistico che chiedano, però, di contrattarne e controllarne l'applicazione. Il dossier di Ambrosi, attraverso le immagini dedicate alle esperienze di altri paesi, al primo passo della nuova tecnologia in Italia, alle interviste ne ha spiegato il perché. Le nuove macchine colpiscono l'occupazione (e il problema non lo si può risolvere limitandosi a cacciare la gente), fanno sparire la vecchia immagine del tipografo, e a suo posto compaiono «uffici assetici, silenziosi, nei quali si lavora con il camice bianco».

stabiliti il cervello elettronico il raggruppa, il organizza, costruisce la pagina; il laser la trasforma in una lastra sottile e duttile pronta per i colli di stampa. Ma il cambiamento sarà soltanto tecnologico? Questo è inevitabile — come sostengono gli editori — per ragioni di costo e di efficienza; è visto senza pregiudizi di tipo grafico e giornalistico che chiedano, però, di contrattarne e controllarne l'applicazione. Il dossier di Ambrosi, attraverso le immagini dedicate alle esperienze di altri paesi, al primo passo della nuova tecnologia in Italia, alle interviste ne ha spiegato il perché. Le nuove macchine colpiscono l'occupazione (e il problema non lo si può risolvere limitandosi a cacciare la gente), fanno sparire la vecchia immagine del tipografo, e a suo posto compaiono «uffici assetici, silenziosi, nei quali si lavora con il camice bianco».

Assegnati nella notte gli Oscar '79

I due gemelli hollywoodiani

Una cerimonia fuori dal tempo e dalla realtà

La notte degli Oscar, abbagliante e tempestosa, è un momento fuori del tempo nel mondo dello spettacolo. È fuori della realtà, beninteso. Se il «duro» per eccellenza sarà il ad incarnare lo spirito indomito di un'America che non si vede più nemmeno al cinema, resta però il fatto che siano stati candidati quest'anno, principalmente, due film di argomento assai imbarazzante: la guerra nel Vietnam. Probabilmente, Tornando a casa di Hal Ashby e il cacciatore di Michael Cimino non riusciranno premiati all'altezza delle previsioni. Sarà bene ricordare, infatti, che questi due film, nel corso della stagione non sono stati accolti in maniera particolarmente entusiasta dal pubblico. Italianissime polemiche ideologiche a parte, è emersa fondamentalmente un confortabile tendenza dello spettatore americano a sottrarsi all'incombente revival vietnamita.

Partendo, adendo, realizzando e muovendo questi film, l'industria cinematografica statunitense ha ancora una volta percorso i tempi, come aveva fatto alto scendere degli Anni Sessanta con i film ineggiati alla contestazione giovanile. Di questo bisogna indubbiamente dar atto, a maggior ragione se la Hollywood mondana e conformista deciderà di correggere il tiro. Infatti, se qualcosa potranno dimostrare gli Oscar '79, è ormai insannabile frattura fra la Hollywood produttrice e la Hollywood celebrante. Un abisso che neppure la stretta di mano fra l'indisturbabile «berretto verde» dell'Iowa John Wayne e il giovane cacciatore newyorkese Robert De Niro potrebbe colmare.

Avviata a Sestri Levante una cineteca comunale

Nostro servizio

Stanlio e Ollio negli scaffali

SESTRI LEVANTE — A Milano, la cineteca italiana è a Torino il museo del cinema: a Genova, la cineteca «Griffith» pare che il più problematico triangolo industriale sia duplicato da un triangolo cinematografico, problematico anch'esso, attualmente, in tensione verso il quadrilatero. Infatti, a Sestri Levante (dove, negli anni '60, ha operato uno dei più frequentati cineclub della riviera) è attiva, e in via di definitiva istituzionalizzazione, la cineteca comunale che presto sarà rappresentata in bilancio da una voce precisa con relativi stanziamenti, e potrà disporre di una saletta di duecento posti, attrezzata per proiezioni in super 8 e 16 mm.

economico e funzionale su per 8 SD (l'apparecchiatura è ideale per i piccoli schermi obbligati dalle aule), e le prime dotazioni (ormai più di cinquantacinque titoli) consistono nei documenti del cinema delle origini e delle comiche mute (Mack Sennett, Buster Keaton, Larry Semon, Charlie Chaplin, Harry Langdon, Stan Laurel, Oliver Hardy, Harold Lloyd), allargandosi, via via, ai classici europei e americani, al cinema fantastico e dell'orrore, a tutto il cinema d'animazione. Gli interventi nelle scuole (corsi di aggiornamento per gli insegnanti, interventi diretti nelle classi) si sono andati qualificando di anno in anno. Il corso attuale ha in programma l'illustrazione del concetto e della realtà di «cineteca», nel contesto di Sestri, al fine di radicarla in modo e meglio nel territorio come servizio sociale.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - (C) - Elettrofità dal sole
13 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1 - (C)
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
17 DAL RACCONTO - (C) - Alberto Lionello
17.10 QUEI RISSOSI, IRASCIBILI, CARISSIMO BRACCIO FERRO - (C)
17.15 ARTI D'OGGI - Luigi Montanarini
17.25 MALICIAN PADRE E FIGLIO - «Il piccolo giardino»
18 ARGOMENTI - (C) - Italia: 1926-1929
18.30 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino e del consumatore - (C)
18.35 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 SPAZIO 1980 - (C) - Telefilm - «Golos»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 I SOPRAVVISSUTI - Telefilm - (C) - Con Carolyn Seymour, Jan Mc Culloch, Lucy Fleming
21.40 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
22 QUANDO LA SCUOLA CAMBIA - (C) - «Partire dal bambino»
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
Rete 2
12.30 OBIETTIVO SUD - La comunicazione teatrale nel Mezzogiorno
13.30 TOR ORE REDICI
13.30 STORIA DELLA MATEMATICA - (C)
14.30 CICLISMO - Freccia Valtona
17 TV 2 RAGAZZI - Barbapapa - Disegni animati - (C)
17.05 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm - (C)
17.30 TRENTAMINUTI GIOVANI - Settimanale di attualità - (C)
18 INFANZIA OGGI - Psicologia dell'infanzia - (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18.50 BUONABERA CON... RITA AL CIRCO - (C)

- 18.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TG2 GULLIVER - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo
21.30 CINEMA ITALIANO - Immagini degli anni Sessanta - «La vita agra» - Regia di Carlo Lizzani - Con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Rossana Martin, Giampiero Albertini - Al termine: Carlo Lizzani racconta
23 PRIMA VISIONE - (C)
23.15 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 14.30: Ciclismo; 17.50: Telegiornale; 17.55: La piccola rotonda; 18: Attraverso l'obiettivo; 18.25: Rapina a cronometro; 18.50: Telegiornale; 19.05: Retour en France; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: Film svizzeri del passato e 1944-45: L'ultima speranza; con E. G. Morrison, John Hoy; Regia di L. Lindtberg; 22.35: Terza pagina; 23.20: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Maja dall'Isola delle Tempeste; 22: Temi d'attualità; 23.30: I canti della riscossa; 23.50: Punto d'incontro.
TV Francia
ORE 11.15: Il sesto senso; 11.45: A 2; 12.20: Pagina speciale; 12.40: Picchi; 16.25: Finestra sul...; 16.55: Recré A 2; 17.35: E' la vita; 18.45: Tribuna politica; 19: Telegiornale; 19.40: La vita di Shakespeare; 22.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Fariolamo; 18.15: Vita da strepa; 18.50: Notiziario; 19: Si fuorilegge; 21: suora bianca; Film. Regia di Tito Davidson con George Mistral, Jolanda Varela; 22.35: Dibattito; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6: Stanotte, stamane; 7.30: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligente; 8.40: Ieri e l'oggi; 8.50: Stanotte musicale; 9: Radio senchio; 10.10: Controcane; 10.35: Radio senchio; 11.30: Incontorni musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io; 12.30: Voi ed io; 14.05: Musicalmente; 14.30: Libro discoteche; 15.05: Rally; 15.35: Ervepunto; 16.45: Alla breva; 17.05: Raccontate di Dylan Thomas; 17.30: Il «povero Bertolt Brecht» nell'Olimpo dei classici con le sue canzoni cantate da Adriana Martino; 17.50: Walter Rizzuto e la sua orchestra; 18.05: Dischi «fuori circuito»; 18.30: Appuntamento con i Nomadi e i New Trolls; 19.35: Confronti sulla musica; 20.30: Occasioni; 21.05: Radiouno jazz; 21.30: Moll Flanders di Daniel De Foe; 22: Combinazione suono.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 21.30.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.55.
8: Preludio; 8.25: Il concerto dei madri; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Per qualche fuetto in più; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: L'università e la sua storia; 17.30: Spazio; 19.15: Spazio; 21: Appuntamento con la scienza.

OGGI VEDREMO

I sopravvissuti (Rete uno, ore 20,40)

Riusciranno i nostri eroi a ritrovare parenti, amici e vicini scampati al terribile morbo che ha falciato due mondi? Gli sforzi di Abby Grant e della pattuglia di affezionati sodali che la seguono sembrano fallire. La donna, tra l'altro, scopre di essere portatrice del morbo che continua a morder vittime. Ma la speranza è l'ultima a morire; infatti, Abby raccatta bagagli e cose varie e riparte dalla comunità religiosa dove era capitata in cerca del figlio Peter; che sembrerebbe aver ritrovato presso una fattoria dove vivono un uomo e un ragazzo. Ma le sue peregrinazioni non sono ancora finite.



Carolyn Seymour e Ian McCulloch interpreti dei «Sopravvissuti»

TG2-Gulliver (Rete due, ore 20,40)

È stato già battezzato il «come eravamo» milanese il volume uscito da pochi giorni presso Feltrinelli, Milano in guerra. Vi si trovano le immagini, a volte di dolore e di sofferenza, a volte bizzarre e impensabili in mezzo a tanta tragedia, della città tra il '43 e il '45. Il libro si gioca di volta in volta, e si può dire che è un libro che continua in uno dei servizi della «terza pagina» del TG-2, ricorderà con Marisa Trombetta quei giorni terribili. Gulliver, inoltre, rende omaggio, attraverso un «ritratto» curato da Lillian Terry, a Charles Mingus, uno dei più grandi musicisti jazz, recentemente scomparso. Altri «pezzi» della trasmissione di questa sera riguardano lo scrittore Mario Tobino e la barba, si proprio la peluria che un bel mattino decidiamo di far crescere sul viso perché ci siamo stufati di continuare il rito della «Gilette» o del rasoio elettrico, oppure per darci un'aria «impegnata», o chissà per quali altri motivi. E quello che cercherà di spiegare Pier Nico Sollina in un servizio dal significativo titolo Ecco barba.

Quando la scuola cambia (Rete uno, ore 22)

L'esperienza di Mario Lodi e Vho, un piccolo centro nella Bassa Padana, costituisce l'arrivo per questo nuovo programma di Vittorio De Seta (fa lui a realizzare Un anno a Pietralata, rivista la scorsa settimana) che intende esplorare a fondo i cambiamenti intervenuti in questi ultimi anni nella scuola.

Advertisement for ZETA bicycle tubes. It features a large image of a bicycle tire and text in Italian: 'ZETA IL PRIMO TUBO STUDIATO PER LA BICICLETTA E LE ESIGENZE DEL CICLOTURISTA'. The text describes the benefits of ZETA tubes, such as their durability and light weight, and mentions the Columbus brand.



Dopo i «calorosi» recital romani di Taj Mahal e Richie Heavens

Sabato sera blues e botte

Il sofferto successo di un concerto

ROMA - Non poteva avviar- si sotto peggiori auspici l'attività dell'ennesimo Teatro Tenda romano, nottetempo in- sedito in una folla fessata e im- pervia più corde del solito al «mercato ameri- cano» di via Sanno.

In cartellone, sabato sera, qualcosa di simile a un con- certo di prosa, fessata e im- pervia più corde del solito al «mercato ameri- cano» di via Sanno.

Mentre si assiste alla sfilata trionfale di questi eroi dello scrocco (e qualcuno piagnucola perché, avventu- ramente, ha addirittura fatto il biglietto di svenimento, il ta- pinio si mette a sparare all'improvviso, verso il cielo, forse in poetica forma di be- stemmia, l'altro, di colpo, periti, al riparo del tendone,



Taj Mahal

puttana che ormai, in Ame- rica, batte qualsiasi palcosce- nico, si è commossa fino alle lacrime. Ha persino detto beautiful all'indirizzo del pu- blico, accettato dalla gioia al punto da non vedere le parti- colari facce post-pasoliniane di quei bruttoni che erano ve- nuti solo a far casino.

La Lulù di Wedekind, ap- punto, diretta da Missiroli — che non è nuovo ad ope- razioni di teatro in TV — è interpretata da una «debut- tante» come Stefania Sandrelli, il quale ha mai calato un palcoscenico teatrale né, prima d'ora, ha mai accettato di lavorare per il «piccolo schermo».

Diretta da Missiroli nel dramma di Wedekind

«Lulù»-Sandrelli: due debutti in Tv

Il tema della «mangiatrice d'uomini» è qui rovesciato

TORINO - «Perché Lulù? Dovreste chiedermi piuttosto perché Lulù con Stefania Sandrelli. Vi risponderò subito che se c'è un'attrice in Italia che sia quasi identica al personaggio di Wedekind, è proprio quell'«assoluta natu- rale» della Sandrelli: è il regista Mario Missiroli ha ap- erto così, a Torino, la con- ferenza stampa convocata dalla Rai per la presentazione ufficiale di una delle più ambiziose produzioni di prosa che la Rete Due trasmet- terà nel suo cartellone au- tunnale.



Stefania Sandrelli (nella foto con Guido Alberti) è Lulù

Classico moderno fon- damentale nel panorama del teatro contemporaneo, la Lu- lù, che vedremo in televisione sarà registrata in due parti, ai due testi che Wedekind le ha dedicato: Lo spirito della terra rappresentato per la prima volta nel 1895 e il va- so di Pandora (1901), i due drammi sviluppati in un unico tema: l'ascesa sociale di Lu- lù, la ragazza dei bassifondi che riesce a conquistarsi un posto di rilievo nella buona società, grazie al fascino che esercita sugli uomini, e la successiva ricaduta nel sor- dido ambiente da cui era par- tita e in cui troverà tragi- ca morte.

La manifestazione è affida- ta da quest'anno a un nostro valido musicista, Gabriele Gaudini (direttore d'orchestra, pianista, studioso del pe- riodo barocco, ma attento ai problemi del rinnovamento culturale), il quale ha illu- strato il cartellone.

A Roma un «recital» di poesie

Il lungo racconto di Quasimodo, operaio di sogni

Uno spettacolo del figlio Alessandro

ROMA - Una succinta bio- grafia poetica, intellettuale e umana di Salvatore Quasimodo (1901-1968) è quella che suo figlio Alessandro propo- ne, al Flaminio, in un recital che fin nel titolo (tratto da un verso del famoso lirico siciliano) - Quasimodo ope- raio di sogni - sottolinea la costante vocazione comunita- ria, la tendenza ad essere «uomo tra gli uomini» di chi soppo del resto cantare, con accenti strazianti, la solitudi- ne e il dolore di vivere.

La rappresentazione, sem- plicissima nei modi e nei mezzi si concentra su alcuni temi prevalenti: la «matri- ce greca», lo scrosto rap- porto con la «ricerca reli- giosa», l'impegno civile e so- ciale, dalla Resistenza alle grandi lotte del dopoguerra, l'amore e i legami domestici, infine il dialogo con la mor- te, l'attesa e l'accettazione della fine.

Ne esce un ritratto certo più affettuoso che critico e problematico, ma esente da sdolcenute sentimentalità; e che può essere apprezzato, come infatti è accaduto, da un pubblico di giovani e gio- vanissimi.

Alessandro Quasimodo, che

ag. sa.

Presentato il cartellone del XII Festival di Città di Castello

Sciarrino ed Haendel in gara

ROMA - Nella sede del British Council, è stata annun- ciata ieri la XII edizione del Festival della Musica, in pro- gramma a Città di Castello dal 30 agosto al 18 settembre. Il sindaco di Città di Castel- lo, Giuseppe Vanasco, ha in- dicato che il festival sarà di- retto da un comitato di pro- getto di rilievo nella buona società, grazie al fascino che esercita sugli uomini, e la successiva ricaduta nel sor- dido ambiente da cui era par- tita e in cui troverà tragi- ca morte.

La manifestazione è affida- ta da quest'anno a un nostro valido musicista, Gabriele Gaudini (direttore d'orchestra, pianista, studioso del pe- riodo barocco, ma attento ai problemi del rinnovamento culturale), il quale ha illu- strato il cartellone.

attuato dai corsi di perfezio- namento, tra i quali (chitar- ra, violino, violoncello, canto da concerto, musicologia) ac- quistano valore di avveni- mento quelli affidati a Sciarrino (composizione) e a Balli- sta (pianoforte del Nove- cento).

DISCOTECA

Dalla a Milano

Non facile deve essere sta- to per Lucio Dalla il confron- to con se stesso dopo quel Concerto al mare che fu il suo album più felice. Il nuovo LP, semplicemente Lu- cio Dalla, sembra tornare qua- si a smarrirsi fra le anti- che ambiguità del cantautore, specie nei testi; e la graffiante amarezza cade all'auto- d'investimento. Ritroviamo Mil- ano in un ritratto canzo- nistico che non pareggia Cor- so Buenos Aires. Potranno e- mergere, per la suggestiva con- dizione melodica, l'anno che verrà e, per il gusto del recita, Cosa sarà, nuovo duetto con Francesco De Gre- gori (RCA PL 31424).

Nuovo album e stavolta il suo più convincente — anche per Jenny Sorrenti, con alcune canzoni di fine tra- ma come La Bambola del- la città e, con altrettanti a Bach, Compagni d'avventura (RCA PL 31425). La bella e singolare voce di Teresa De Sio è protagonista delle Vil- nelle popolarissime del '500 che Eugenio Bennato ha vo- luto riportare, fuori della ri- scrittura colla, all'originale dimensione monodica (Philips 6323 089). Altro tipo di rite- latura viene da Giuliano Illiani, l'ex Donatello, che in A mio nonno ambulante si inesta in dialetto e soprattutto in lin- gua, su cadenze e storie della campagna torinese e la fa senza ambiguità e mistifica- zioni (Moon MV 60091).

Siamo invece sul piano del- l'indole professionale con Al-

scuta cantante nera (CTI 7084). Al contrario, Ray Char- les è sempre sopravvalutato: il suo ultimo LP, intitolato Love & Peace (Cross Over) London SHU 8519. Tris di Asim Pacolla (e cui registri- mo) sono i rari e più ve- cchi originali argentini, non gli- rendo mai in pieno giusti- zia: Olympia 71 è dal vivo (Caristoni 2323), ma le registrazioni da colonne cine- matografiche e televisive com- pongono il terzo e quarto al- bum della Eileen (ELC 2341 e 2342). Pop Lemon, infine, è una carrellata del film con 25 successi del Cinquanta, da Volare a Bill Haley da Diana di Anko a un Come prima versione Marino Mari- ni (CBS 83426).

Messa dei Villani

Ancora un'opera-disco di Margot, la messa dei Villani, satira nucleare, utilizza con grande intelligenza i mo- duli delle antiche messe pro- vidistiche. Lo stile è asciutto ma gli esiti non ed è tutta una sequela di musica e intelligen- za che non cede mai né all'infantile anticonformismo né alla satira con-

La «Passione» abruzzese a Roma

ROMA - Va in scena da questa sera, martedì, nella chiesa di Sant'Ignazio, la Rappresentazione della Passione, dramma sacro abruzzese di origine medioevale, che lo Sta- bile dell'Aquila ha allestito con la regia di Antonio Ca- lenda, l'impianto scenico di Francesco Ciolla e l'espres- sione teatrale di Ambra Danon, per l'interpretazione di Elsa Mer- lini nella parte della Maddonna.

Lo spettacolo, che mira a riproporre il messaggio cri- stiano in termini moderni, a ricreare ed aggiornare l'an- tico rapporto unitario tra la società civile e l'espres- sione teatrale «paraliturgica», si dà sotto il patrocinio della Regione, del Comune di Roma, e per iniziativa del Vicariato.

Colpo di Zappa

Anche qui, volendo, un'an- tologia, ma stavolta di inediti: non bene precisati in quanto tali, senza dati e date, ma firmati da Frank Zappa in varie situazioni. Non è in- gran che il lungo sketch della prima facciata, Gregory peccary, ma il retro offre qualche sprazzo della genia- lità sonora e della chiarezza del cinema e del teatro mon- diale. Missiroli assiste all'allestimento televisivo di questi Lulù consenzienti di- verse chiavi di lettura.

Stefania Sandrelli rappre- senta «l'attrice giusta» per- ché senza dubbio darà vita ad una Lulù inedita dal mo- mento che (e non ha esitato a confessarlo durante una conferenza stampa) delle stori- che Lulù del cinema e del teatro non ha mai visto nen- te, e volutamente non cono- sce neppure l'interpretazione espressionista de la Lulù anni 20 secondo Pabst, una «cara memoria da cineclub» (Mis- siroli) che appartiene «più alla storia del cinema che al mondo contemporaneo» e che è valse ad eccitare Wedekind come un autore espressionista, secondo un'ipotesi che Missiroli rifiu- ta. Tanto che questa volta sarà diversa anche l'iconogra- fia della Lulù tradizionale.

Senza il caso però della Louise Brooks espressionista, Stefania Sandrelli — in co- stume da «Pierette» ottocen- tesca, più romantica che «mangiatrice d'uomini» — ha già lasciato inure che «l'allestimento televisivo del- l'opera di Wedekind rispet- terà quello stesso arco di tempo che intercorre tra l'e- poca in cui l'autore scrisse il testo e gli anni immediati- mente successivi.

CINEMAPRIME

Un'antologia di guerra da Albi dell'Intrepido

ker. Drammatico a sfondo bellico. Isprano-franco-italiano, 1979.

gli dà dentro con gli amori perduti, i padri smarriti, i fi- gli ritrovati, gli amici su- opposte trincee, e altre amenità rubechiate all'antologia degli Albi dell'Intrepido con bieco ottimismo. Se ciò non bastasse a garantire incongrue ma cospicue risate, ecco un po' di pepe, ovvero bombardamenti da Capodanno nella pineta di Ostia così cara allo spettatore romano, oppure un bel party alle mazzette d'ap- partata 1945 fra detenute poli- tiche con facce da postribolo nelle carceri di Parigi. A questo punto, ossequiamo scolarmente «è troppo!» se non

fossimo convinti che registi come Lenzi sono capaci di ben altro. Anche gli interpreti, come si addice al prodotto sono racimolati dal rigattiere: l'ex bell'imbusto George Ham- ilton somiglia ormai a Brac- cio di Ferro; Horst Bucholz, che fu il mozzo tra i Ma- gnifici sette è un ragazzino incartapeccato; George Pe- pardi non è che un barile p- no di ricicli; Capucine e Sam Wanamaker, poi, li hanno presi senza neppure spolve- rarli.

d. g.

CRONACHE TEATRALI

Tre donne per una poetessa

ROMA - Alla Maddalena tre donne per una poetessa. La poetessa è l'americana Em- ily Dickinson, nata ad Am- herts, una cittadina del Mas- sachusetts nel paese di Bos- ton nel 1830 e morta nel 1888. Le tre donne sono le attrici Silvia Faver, Pruden- tia Molero e la musicista e cantante Yuki Maraini (so- rella di Daclà).

Nello spazio bianco, quasi chiosato del teatro di via della Stelletta, le tre inter- preti, in candide vesti (di Beatrice Bordone i costumi), rappresentano, con molto a- more e con rigorosa poeti- cità, un breve spettacolo inti-olato Me da me stesso. Si tratta di una rappresentazio- ne, che sviluppandosi su tre piani interpretativi ed espres- sivi, si propone di tracciare, con deferente umiltà, alcuni profili della grande, ma in Italia non ancora molto no- ta, scrittrice nord americana. I tre piani, spesso tra lo- ro efficacemente intersecati, sono costituiti da alcuni tra- i moltissimi versi composti dalla poetessa (la Dickinson scrisse 1775 poesie, quasi tut- te pubblicate postume), re- citati in inglese da Silvia Fa- ver; in italiano, ma con mu- sicalità vocale spagnola da

L'abbonamento a l'Unità è strumento quotidiano d'orientamento politico

Advertisement for L'Unità newspaper subscription, featuring the newspaper cover and text: 'Oggi l'abbonamento a l'Unità è ancora più conveniente. Infatti le tariffe di abbonamento non sono aumentate. Agli abbonati in omaggio il volume 1 MALAVOGLIA.' Includes pricing information for annual, semi-annual, and monthly subscriptions.

Large advertisement for the Austin Allegro 1100 car. Features a large image of the car and text: '25.000.000 SU STRADA Austin Allegro 1100. Imbattibile nel prezzo e nell'equipaggiamento.' Lists features like 'moquette', '5 posti e 420 litri di bagagliaio', and 'Garanzia integrale Leyland: 12 mesi e chilometraggio illimitato.' Includes the Leyland Italia logo.



Provocazioni degli « autonomi » ieri a San Lorenzo

# Dopo l'assemblea all'ateneo assaltano la sezione del PCI

Tensione nel quartiere - Durante un corteo interno rubate a Lettere una macchina per scrivere e due calcolatori - Oggi assemblea del « movimento »

Assalto squadristico, ieri mattina, contro la sezione del PCI di San Lorenzo. Un gruppo di « autonomi », provenienti dall'Università, ha preso a bastonare i vetri della bacheca dove era affissa « l'Unità » e ha lanciato sassi contro la saracinesca e le vetrine laterali. I danni, fortunatamente, sono stati lievi, ma grave è stato il clima di tensione che si è instaurato nel quartiere per tutta la giornata.

**Marcia della pace a Rieti in ricordo dei partigiani trucidati dai nazisti**

Con una marcia della pace, organizzata dall'amministrazione comunale, Rieti ha ricordato ieri i quindici partigiani trucidati dai nazisti nell'aprile del 1944, nella frazione « Quattro strade ». Alla manifestazione hanno partecipato centinaia di antifascisti. Lavoratori, donne, giovani, amministratori comunali hanno percorso le vie della città, scandendo slogan per la libertà, per la pace e per il disarmo.

**Banditi armati fanno irruzione in un'agenzia immobiliare**

Armi in pugno, quattro giovani hanno fatto irruzione in un'agenzia immobiliare a piazzale Clodio e hanno rapito mezzo milione. Dopo aver immobilizzato il proprietario della società e dopo averlo fotografato i teppisti se ne sono andati gridando che si trattava di una « perquisizione proletaria ». Il gesto è stato rivendicato, poco dopo, con una telefonata al Messaggero, dal « Nucleo combattenti comunisti ».

## La riunione del CF e della CFC

# Decisioni sull'assetto della Federazione

Sandro Morelli vice-segretario - Piero Salvagni eletto nella segreteria - Rieletti gli organismi dirigenti - Teodoro Morgia presidente della CFC

Il Comitato Federale e la Commissione federale di Controllo hanno esaminato i problemi del lavoro e dell'impegno dei comunisti romani in relazione alle scadenze elettorali nazionali ed europee. Il CF e CFC hanno eletto all'unanimità il compagno Sandro Morelli vice-segretario della Federazione e il compagno Piero Salvagni membro della Segreteria, con l'incarico di dirigere il Comitato di lavoro. Alle 21, nella vigilia della campagna elettorale, la necessaria continuità nella direzione del Partito e negli incarichi di lavoro, e di consentire l'immediata e piena mobilitazione di tutto il Partito di CF e la CFC hanno rieletto nella Segreteria e il Comitato Direttivo nella stessa composizione della Segreteria e del Comitato Direttivo uscenti. Essi risultano pertanto così composti. Segreteria: Paolo Ciofi, segretario; Sandro Morelli, vice-segretario; Franco Cervi; Angelo Fredda; Pasqualina Napolitano; Piero Salvagni; Siro Trezzini; Romano Vitale. Comitato direttivo: Paolo Ciofi, Luigi Arata, Maurizio Barletta, Gianni Borghia, Leo Canullo, Franco Cervi, Anna Coriolo, Angelo Dainotto, Antonello Faloni, Maurizio Ferrara, Angelo Fredda, Franco Fungli, Gabriele Giannantoni, Salvatore Gianfrancesco, Gustavo Imbellone, Vincenzo Marini, Angelo Marroni, Sandro Morelli, Corrado Morgia, Teodoro Morgia, Pasqualina Napolitano, Vittorio Parola, Luigi Frosolli, Franco Prisco, Enzo Proletti, Mario Quattrucci, Marisa Rodano, Piero Salvagni, Siro Trezzini, Walter Veltroni, Ugo Vetere, Romano Vitale.

I problemi di struttura e di assetto della Federazione saranno esaminati dopo la campagna elettorale. Il CF e la CFC hanno inoltre deciso di procedere alla costituzione del Comitato cittadino. A questo riguardo, il compagno Salvagni si avvarrà in questa fase del contributo dei compagni che hanno diretto i comitati di zona, sia per il lavoro del Partito nella città sia per la formulazione di proposte sull'assetto del Comitato cittadino, che saranno esaminate nella prossima riunione del CF e della CFC.

Successivamente la Commissione Federale di controllo ha eletto all'unanimità a suo presidente il compagno Teodoro Morgia.

Il compagno Sandro Morelli ha 31 anni. Iscritto al PCI dal 1968, ha militato nella sezione di Ponte Milite, di cui è stato segretario dal 1972 al 1974. In quell'anno è stato eletto presidente della Lega regionale delle cooperative. Nel 1975 è entrato a far parte del Comitato federale e nel '77 della segreteria, nell'ambito della quale ha avuto l'incarico di dirigere la sezione problemi sociali.

Il compagno Piero Salvagni ha 35 anni. Si è iscritto alla PCI nel '68. Nel 1969 è entrato nella segreteria provinciale e nel '71 nel CC della sezione di Ponte Milite. Nel 1972 è passato ad incarichi di partito è stato eletto nella segreteria della Federazione, nel 1973 nominato segretario della zona-nord e nel 1975 della zona-sud del Partito. Nel 1976 è entrato nella segreteria nazionale del comitato regionale del Lazio, occupandosi prima della stampa e propaganda e poi dei problemi sociali e del lavoro.



Gravissimi i danni nella sezione Vescovio

La sala delle riunioni e la segreteria interamente distrutte, le sedie, i tavoli, resi inservibili macchine da scrivere e televisore. Questi i danni - per niente irrilevanti, come invece sosteneva ieri mattina la radio - provocati dal vile attentato contro la sezione comunista del quartiere Vescovio, in via Monterotondo. Sulla « collocazione politica » dei criminali i compagni del quartiere non hanno dubbi. Gli autori del gesto sono stati i fascisti, gli stessi che da anni (soprattutto da quando hanno perduto il primato politico nel quartiere) hanno organizzato contro i comunisti provocazioni di ogni tipo, assalti, aggressioni.

L'attentato è stato compiuto l'altra notte, intorno alle 23,30. Alzati di pochi centimetri la saracinesca, gli squadristi hanno versato la benzina sul pavimento e quindi vi hanno applicato il fuoco. Le sedie di plastica e poi gli altri mobili sono stati fatti bruciare dal fuoco che in pochi minuti ha devastato tutta la sede.

La risposta del quartiere non si è fatta attendere. Ieri pomeriggio centinaia di persone hanno manifestato in piazza Vescovio. All'appuntamento, indetto dal comitato comunista della seconda circoscrizione, hanno aderito il PSI, il PRI e iers, in piazza.

Insieme al compagno Piero Salvagni, del Comitato centrale, hanno portato la propria solidarietà l'agente del sindaco Claudio Ceino (a nome anche del proprio partito, la DC) e Mirella Baronchelli, consigliere circoscrizionale del PRI.

Non è stata una solidarietà formale, tant'è vero che nel giro di pochi minuti i compagni della sezione sono riusciti a raccogliere 400 mila lire con le quali fare i primi lavori di restauro.

Seppure l'altra notte sono stati compiuti altri due attentati terroristici: contro la sezione del PSDI di via Zamboni, al Portuense e contro quella della DC di via del Trullo, Levi i danni.

Queste due incursioni sono state rivendicate con una telefonata all'Ansa da sei dicenti e compagni organizzati per la lotta al crimine.

## In piazza oggi i lavoratori della « commissionaria » della SIP

Manifestazione, stamane, dei lavoratori della Sirti, sotto la sede centrale del gruppo, in via Abruzzi. Da tutti le filiali e i luoghi di lavoro andranno alla direzione per dire « no » al diciotto licenziamenti decisi dall'azienda qualche tempo fa. Una riduzione d'organico che oltretutto non dovrebbe essere l'ultima: altri licenziamenti sono stati già annunciati. I motivi? Riduzione di commesse e la spiegazione ufficiale. Una spiegazione, a dir poco, incredibile. La Sirti è un grande gruppo, che opera su tutto il territorio nazionale, con più di tremila dipendenti (a Roma ce ne sono mille).

La società ha commesse dalla Sip (installazione e la manutenzione degli apparecchi telefonici) dall'Italcable, dall'Enel, dallo Stato. La Sirti ha un fatturato doppio di quello della Sip. In questa situazione l'azienda parla di mancanza di commesse. Se non ci si ferma alle apparenze ma si scava un po', la ragione vera del licenziamento viene alla luce: i dipendenti della Sirti, proprio per l'ampiezza di dimensioni della società, hanno svariatissimi contratti di lavoro, esistono sperequazioni incredibili.

Ora, dopo un duro lavoro, il sindacato per la prima volta è riuscito a mettere in piedi un consiglio di azienda che sia rappresentativo di tutti. E a questo punto sono scattati i licenziamenti. Un sincretismo quantomeno « sospetto ».

Assalto squadristico, ieri mattina, contro la sezione del PCI di San Lorenzo. Un gruppo di « autonomi », provenienti dall'Università, ha preso a bastonare i vetri della bacheca dove era affissa « l'Unità » e ha lanciato sassi contro la saracinesca e le vetrine laterali. I danni, fortunatamente, sono stati lievi, ma grave è stato il clima di tensione che si è instaurato nel quartiere per tutta la giornata.

L'ennesima provocazione è partita dall'Università. In mattinata, infatti, si era svolta, nell'aula I di Giurisprudenza, una assemblea di « coordinamento autonomo » per decidere le « forme di lotta » da intraprendere per « rispondere » agli arresti dei leader di « autonomia ». Dopo l'assemblea c'è stato un corteo interno nelle varie facoltà, durante il quale sono stati scanditi i soliti slogan indirizzati soprattutto contro il PCI. Durante questi cortei dalla facoltà di lettere un gruppo di « autonomi » ha pensato bene di rubare una macchina da scrivere e due calcolatori.

Così, dopo l'assemblea e l'« esproprio proletario », sempre in corteo, gli « autonomi » hanno raggiunto la sezione del PCI di San Lorenzo, dove è scattata l'aggressione. Sessate e bastonate contro i vetri della sede del PCI, in quel momento deserta, mentre la gente in preda al panico fuggiva nelle vie laterali.

Nel pomeriggio i compagni della sezione hanno distribuito, nel quartiere, un volantino di condanna e hanno affisso una serie di manifesti con i quali si invitano i cittadini ad isolare i provocatori e i violenti, i nemici della

Non ci sono gli estremi per un procedimento d'ufficio

# Difficile l'inchiesta sulla ragazza violentata alla casa dello studente

Susanna si rifiuta di presentare denuncia contro gli stupratori - Aberrante volantino di un gruppo di femministe del CIVIS - Diverse ipotesi giudiziarie

Verrà presentato alle 17,30

## Al Teatro Centrale il film di Giannarelli sul PCI

E' stato girato tra gennaio e febbraio

Come lavorano i comunisti, come discutono, in che modo sono presenti nelle scuole, nei quartieri, nelle sezioni, nei posti di lavoro. Sono questi gli interrogativi ai quali un « Film sul PCI » di Arnaldo Giannarelli, tenterà di rispondere. Il documentario, che verrà presentato domani alle 17,30, al teatro Centrale (in via Cola 6), è stato girato nei primi due mesi di quest'anno, due mesi densi di avvenimenti drammatici sul piano interno che internazionalmente. Per esempio, il conflitto fra Cambogia e Vietnam, o l'assassinio di Guido Rossa, ucciso dalle Brigate Rosse a Genova. E proprio in questi momenti particolari i comunisti sono stati « cotti » dalla disonestà di alcuni dirigenti durante le assemblee in fabbrica, nei volantini e nei loro testimonianze, le loro impressioni.

Susanna la descriveva quasi assente, nella clinica dove è stata ricoverata dopo il drammatico episodio e dove viene stremamente difesa da chiunque tenti di avvicinarla. C'è un'unica preoccupazione in coloro che la stanno curando: non sottoporla

a traumi, non darla in pasto a una pubblicità, che potrebbe avere per lei conseguenze preoccupanti. Non bisogna dimenticare che la ragazza da cinque anni « vive » di psicofarmaci.

Al Civis, intanto, dopo la denuncia fatta da un gruppo di femministe che hanno reso noti i nomi dei violentatori, il clima non è certo sereno. Si continua a discutere dell'episodio, si scatenano accuse e controaccuse, alcuni tentano ancora di minimizzare, altri cercano di riflettere.

Una specie di giornale morale, affisso ieri dal gruppo più estremista delle femministe, ricapitolava ancora una volta i fatti e « sintetizzava » la linea aberrante sulla quale sembrano volersi muovere queste componenti interne alla casa. Dopo aver dichiarato che non bisogna portare la vicenda in tribunale « perché non crediamo alla giustizia dei padroni » si fanno delle proposte « alternative ». Al grido di « riappropriamoci della violenza » si afferma che « stupratori e complici vanno picchiati e buttati fuori dal Civis ».

## Si inaugura a palazzo Valentini il centro studi Giuseppe Gioachino Belli



« Esportate le frasi del romanzo quali dalla bocca del romano escono tutti, senza ornamenti, senza alterazioni, senza frasi fatte, senza frasi e tronconi di licenza se non quelli che il parlatore romanesco usa egli stesso ». Così il Belli sulla sua arte. Un « monumento alla plebe di Roma » (è sempre il poeta a parlare) che rischia di essere dimenticato. Per lui, ma non solo per lui, da oggi prende vita il centro studi che porta il suo nome.

Si inaugura alle 17, con un pizzico di ufficialità, nei locali di palazzo Valentini, sede della Provincia, e anche della sua morte hanno denunciato il comportamento del

lo sulla bocca della gente, ma anche sui libri di una cultura troppo spesso solo accademica. Il centro « Giuseppe Gioachino Belli » nasce per iniziativa della stessa Provincia come parte del più vasto programma di attività culturali messo a punto dalla Regione.

Che il Belli non abbia mai goduto di grande fortuna in patria è un fatto fin troppo noto. Dei suoi 2.779 sonetti ben pochi videro la luce vivente il poeta. Oggi gli studi più attenti e numerosi sulla sua opera sono - neanche a dirlo - stranieri. Un vuoto che già da solo giustificerebbe lo sforzo di una non disprezzabile quanto dimenticata biblioteca. Una raccolta che d'ora in avanti avrà una sezione in più: quella dedicata, appunto, agli autori illustri (e anche ai molti sconosciuti) del dialetto romanesco, hanno fatto una lingua viva non so-

lo del nuovo istituto. Un intero patrimonio di cultura, di tradizioni, di umanità reclama di essere conosciuto e difeso.

Al di là delle controversie sulla « morte » dei dialetti, è un'iniziativa che non guarda solo al passato, ma che punta a una massima attenzione, ma anche al presente. Lo dimostra il programma (ancora da ultimare) del centro. Da oggi, in coincidenza con la cerimonia di apertura, prende il via il primo ciclo di letture e dibattiti sull'opera del Belli. L'appuntamento è mensile e aperto a tutti. I sonetti saranno letti da Giannino Bonagura. A commentarli saranno chiamati critici e studiosi.

Un convegno di studi belliniani a carattere internazionale sarà promosso quest'anno. E' prevista anche la pubblicazione di un mensile specializzato, ricco di dati e di ricerche, oltre-

# Ora per conoscere il poeta romanesco non bisognerà più andare... all'estero

Una nuova sezione della biblioteca provinciale - 10 borse di studio per la ricerca linguistica e etnologica - Un ciclo di letture e un convegno internazionale

ché di una nutrita (e nuovissima) bibliografia. Dieci borse di studio per altrettanti neolaureati saranno assegnate nel corso dell'anno (sette dalla Regione e due dalla Provincia).

Tra l'altro i vincitori si dedicheranno ad un primo schedario che servirà da base per un dizionario storico del dialetto romano: un'opera della quale da tempo si parla, ma che ancora nessuno è riuscito ad impostare. Il quarto hanno scattato alcune cure alla presenza e agli incontri nelle scuole, soprattutto con i docenti e gli insegnanti di lingua e letteratura italiana. Del resto il centro ha una decina tra i più noti studiosi delle tradizioni popolari e del dialetto di Roma.

NELLA FOTO: una stampa del Pignone dal titolo: « In via di liquidazione non hanno corrisposto i relativi emolumenti ». Le mutue si sono giustificate affermando che esistono problemi tecnici e burocratici che paralizzano anche questa elementare attività. E' proprio per rimuovere questi ostacoli che l'assessore regionale alla sanità Ranalli ha incontrato sabato scorso i rappresentanti degli enti e ha inviato telegrammi ai liquidatori delle mutue invitandoli a rimuovere ogni ostacolo.

Violenze scatenate dai fascisti

## «Mistral»: calci e pugni per boicottare lo sciopero

Un'azione coordinata, sostengono al sindacato. Una squadraccia capeggiata da noti missini dà l'assalto a un gruppo di lavoratori fuori dalla fabbrica. Dentro la fabbrica, invece, i dirigenti si gran completo invitano al crumiraggio. Il tutto sotto gli occhi « stralciati » di una manciata di carabinieri, che non solo non è intervenuto, ma se ne è uscito anche con certe parole grosse dirette contro gli operai in sciopero.

La cronaca. Venerdì, in occasione dello sciopero generale e della manifestazione di Napoli. All'improvviso, verso le 8,20 alla Mistral si sono presentati una trentina di dipendenti, quasi tutti impiegati e addetti ai « servizi generali ». Li capitavano squallidi personaggi della Cismal aziendale. Personaggi che un tempo, coperti, se non addirittura finanziati, dalla direzione, « contavano » nella fabbrica. Un « peso » che è stato spezzato, travolto dalle lotte democratiche dei lavoratori. Ed è proprio su un ritorno al passato che certamente qualcuno oggi alla Mistral, gioca le sue carte. Non è stata certamente per una coincidenza che, mentre gli squadristi si scagliavano contro i delegati sindacali e le operai, picchiando con calci e pugni, dalla palazzina della direzione siand usciti, contemporaneamente, l'amministratore delegato, il capo del personale e altri « pezzi grossi » per incitare i lavoratori al crumiraggio. Gli è andata male: nessuno è entrato in fabbrica, tranne il gruppo di fascisti.

Un medico e quattro infermieri del S. Giovanni sono accusati di omicidio colposo

# Le cure sbagliate uccisero un ragazzo: 5 a giudizio

Al giovane, che aveva ingerito una forte dose di tranquillanti, fu praticata una iniezione di sedativi - Solo dopo molte ore venne decisa la lavanda gastrica

Omicidio colposo. omissione di cure, diagnosi e terapie sbagliate e addirittura dannose: con queste accuse sono stati rinviati a giudizio un medico e quattro infermieri dell'ospedale S. Giovanni. Il loro comportamento avrebbe in pratica portato alla morte un giovane ricoverato d'urgenza nel nosocomio dopo avere ingerito una gran quantità di tranquillanti. Il ragazzo morì dodici ore più tardi perché nessuno lo aveva curato a dovere.

La tragica vicenda è avvenuta nella notte tra il 3 e il 4 aprile: il giovane, Michele Selvaggio di 19 anni, era stato trasportato all'ospedale di via Ambaradan in uno stato di forte intossicazione e di semiconoscenza. Poco tempo prima aveva ingerito un intero flacone di medicinali tranquillanti. Al pronto soccorso

però nessuno si è accorto della gravità del suo stato. Il medico di guardia del reparto accettazione, Claudio Ferroni e gli infermieri Luigi D'Angelo, Giuseppe Di Claudio, Renato Polesini, e Alberto Rossi che gli hanno praticato le prime immediate cure non sono riusciti a fare una giusta diagnosi del caso. Così al posto della lavanda gastrica il sanitario ha ordinato una iniezione di sedativi.

L'organismo del giovane, già intossicato dai barbiturici non ha retto a questo ulteriore colpo: dopo dodici ore di agonia Michele Selvaggio è morto. A nulla è servito che cinque ore dopo il ricovero qualcuno finalmente sia riuscito a comprendere la reale natura dei gravissimi disturbi, ordinando finalmente una terapia di disintossica-

zione: i veleni ormai erano entrati in circolazione nel sangue e questo sforzo è stato vano.

I genitori del ragazzo dopo la sua morte hanno denunciato il comportamento dei sanitari che al momento del ricovero hanno soccorso Michele Selvaggio. Da questo esposto è partita la rapida indagine del giudice istruttore Maria Luisa Carnevale che si è conclusa con il rinvio a giudizio del medico e dei cinque infermieri. L'accusa abbiamo detto, è quella di omicidio colposo: secondo il magistrato il dottore Luigi Ferroni sarebbe responsabile di avere formulato una diagnosi inesatta e di avere disposto una prima errata terapia senza richiedere ulteriori esami medici ai colleghi del reparto anastesia. In sostanza sarebbe stato ommesso qualsiasi serio intervento diagnostico e terapeutico.

Dopo i provvedimenti del giudice istruttore tutta la vicenda finirà ora nell'aula del tribunale, dove i cinque sotto accusa verranno giudicati.

Domani dibattito sulla Rai alla Casa della cultura

Organizzato dalla Casa della cultura si svolge domani sera - ore 21, largo Arenula 28 - un dibattito sulla programmazione televisiva e la politica culturale della Rai.

Interverranno Mimmo Scaroni, direttore della I. rete TV; Massimo Fichera, direttore della 2. rete; Edoardo Seragnetti. Presiederà il professor Giorgio Tecce.

Una iniziativa immotivata che provocherà gravi disagi

## Medici delle mutue di nuovo in agitazione

Nuova grave agitazione dei medici mutualistici all'orizzonte. La minaccia rischia di concretizzarsi fin da oggi: stasera, infatti, medici generici, condotti e pediatri raccolti nelle tre associazioni di categoria (Fimm, Anmc e Fimp) si riuniranno per decidere - è detto in un loro comunicato - « nuove iniziative sindacali », scioperi, insomma, che vorranno dire per gli assistiti la necessità di pagare di tasca propria le prestazioni dei sanitari. Disagi pesanti, insomma, per una agitazione che appare completamente ingiustificata e priva di fondamento, che ha il sapore di un attacco (forse elettorale) alla giunta regionale.

Le associazioni di categoria sostengono che l'amministrazione della Pisana non ha mantenuto gli impegni e che di conseguenza i medici non hanno ancora avuto i loro emolumenti dalle mutue (come è noto ora

l'assistenza è passata dal 1. gennaio alle Regioni). La realtà è però molto diversa: la Regione ha già stanziato 97 miliardi per il pagamento dei sanitari nel mese di marzo, in anticipo cioè sui tempi previsti dalla legge. Gli accordi quindi sono stati rispettati pienamente e senza alcuna esitazione. L'intoppo è venuto dopo, quando alcuni degli istituti mutualistici in via di liquidazione non hanno corrisposto i relativi emolumenti.

Le mutue si sono giustificate affermando che esistono problemi tecnici e burocratici che paralizzano anche questa elementare attività. E' proprio per rimuovere questi ostacoli che l'assessore regionale alla sanità Ranalli ha incontrato sabato scorso i rappresentanti degli enti e ha inviato telegrammi ai liquidatori delle mutue invitandoli a rimuovere ogni ostacolo.



In consiglio ieri sera le proposte della giunta per il corpo

# Perché il vigile non è solo un agente di polizia urbana

L'intervento del compagno Bencini, assessore al personale - Le richieste « mal indirizzate » del sindacato autonomo e le strumentalizzazioni dc - Lo sviluppo della professionalità

La Regione ha eletto i suoi membri

## Gli enti ospedalieri ora hanno i consigli di amministrazione

Un passo avanti sulla via dello scorporo del vecchio Pio Istituto - Le dimissioni di Ferrara

La riorganizzazione del sistema ospedaliero romano ha fatto un altro passo in avanti. Ieri mattina il consiglio regionale ha eletto i membri dei consigli di amministrazione di cinque dei sette enti territoriali in cui è stato scorporato il Pio Istituto. Per intenderci si passa in questo modo dalla fase dell'amministrazione commissariale (e perciò provvisoria e incompleta) a quella dei consigli collegiali (stabili e definitivi nella loro struttura) che hanno un pieno diritto di decisione, maggiore autorità e autonomia.

L'assemblea della Pisana ha votato i consiglieri delente Monteverde (9) e degli enti PUP-Carabinieri, San Giovanni, Adolfoletta, Roma Centro, Trionfale-Cassia (6 per ciascuno). Ora i consigli di amministrazione dovranno essere completati con le nomine del Comune e della Provincia (3 membri per ogni ente). Le ulteriori nomine avverranno molto presto e a questo punto i consigli potranno funzionare pienamente, cominciando così a eleggere i presidenti degli enti.

Sempre sul fronte della sanità c'è da segnalare un altro fatto particolarmente importante. Il governo ha restituito approvata la legge che istituisce l'ente No-meniano (quello che comprende il Policlinico). Questo rende finalmente possibile il rinnovo della convenzione tra università e l'ente ospedaliero per il funziona-

Sempre meno un agente di pubblica sicurezza, sempre più un qualificato funzionario amministrativo: è l'immagine e il ruolo che la giunta capitolina intende assegnare agli oltre 4000 vigili urbani della città. Un'immagine che tiene conto proprio delle legittime aspirazioni di professionalità dei lavoratori del corpo. L'ha ricordato ieri sera al consiglio comunale, gentilmente in ogni ordine di posti (da vigili ovviamente) l'assessore al personale Bencini, al termine di un lungo dibattito. Una discussione utile (anche se da parte della Dc sono prevalsi toni strumentali), un argomento balzato alla ribalta in questi giorni dopo lo sciopero indetto dal sindacato autonomo Cisa. Le conseguenze sono note: tre giorni di sciopero « selvaggio » che hanno provocato intorchi e difficoltà notevoli alla città e un « pacchetto » di richieste del sindacato giallo in buona parte mal indirizzate.

L'assessore Bencini (ma altrettanto aveva fatto l'assessore Alessandro sabato scorso di una conferenza stampa) ha riportato la discussione nei suoi termini reali. Anzitutto in risposta a quanti hanno preteso una giunta insensibile e pregiudizialmente contraria alle richieste del sindacato autonomo. « La nostra opposizione e i nostri "no" — ha ricordato Bencini — sono stati nel merito e non riguardavano chi ha avanzato le richieste. Le stesse vicende e le richieste del corpo dei vigili non sono "entrati" in consiglio a causa dello sciopero ma in giunta e in commissione se ne era già parlato più volte, in maniera approfondita. La linea dell'amministrazione è chiara: nell'affrontare i problemi (seri e reali) del corpo, si deve tendere, per quanto attiene alla stessa giunta, a una valorizzazione e non a uno svilimento della professionalità del vigile. Ecco perché la scelta della amministrazione di creare una scuola (la prima in Italia) di preparazione e di ag-

giornamento per i vigili finalizzata proprio a un innalzamento del livello di competenza e conoscenza del corpo. Di qui la negazione del ruolo di « agente di Ps » al vigile urbano. Di qui anche le scelte della giunta in fatto di « meccanizzazione »: 320 auto (314 munite di ricetrasmittente), 381 motociclette, autobus, carri, nuovi caschi. E' poco? E' molto? E', semplicemente, quello che l'amministrazione può fare.

Quanto al resto, problemi salariali e di indennità in primo luogo, la posizione della giunta è nota: il Comune non può concedere ciò che è vietato dalla legge, che prevede un accordo su scala nazionale per tutti i dipendenti degli enti locali. Nessun accordo integrativo è consentito in questo caso. « La realtà — ha ricordato ancora Bencini — è che la Cisa, in questo campo, ha chiesto e affermato cose diverse a seconda dei tavoli in cui si è seduta: da una parte quello governativo, dall'altra quello capitolino ».

Un atteggiamento troppo ambiguo, per non essere sovrappeso, ma difeso sostanzialmente dalla Dc, i cui consiglieri sono intervenuti in massa ieri sera in dibattito. Che la « mobilitazione » della Dc fosse strumentale lo è il capitolo degli arcomenti portati, uno diverso e in contraddizione con l'altro.

**DIBATTITO ARCI SU AMBIENTE ED ENERGIA**  
« Ambiente ed energia: prospettive di sviluppo ». E' il tema di un dibattito organizzato dall'Arci nazionale che si terrà giovedì alle 18,30. All'incontro, che si svolgerà nella sede dell'Associazione delle sinistre (piazza San Lorenzo in Lucina 26) parteciperanno Barr Commener, Aurelio Pucci e Giovanni Besinger. Precederà una tavola rotonda di pochi giorni, la nascita della Lega dell'ambiente, dell'Arci, che verrà costituita ufficialmente il 20 aprile con una manifestazione che si terrà all'università.

**PER UN FALSO ATTENTATO BLOCCATA LA FIRENZE-ROMA**  
Per tre ore dalle 13 alle 16 di ieri è rimasto bloccato il traffico ferroviario sulla linea Roma-Firenze. Un uomo si era avvicinato al macchinista del rapido « Freccia della Laguna » annunciandogli, in un italiano molto stentato, di aver collocato una bomba sul treno, poi è sparito. In quel momento il treno era fermo al semaforo della cavalcavia Lanciani, e il macchinista ha dato immediatamente l'allarme facendo scendere i passeggeri. La Polizia e cinque artificieri hanno controllato tutte le vetture senza trovare traccia di ordigni ma soltanto dopo le 16 la « Freccia » è potuta ripartire.

Poco dopo la polizia ha rintracciato il presunto attentatore, Salameh Mamud Hamad, 34 anni, libanese, in Italia senza fissa dimora, soffre di disturbi mentali.

**INCIDENTI DURANTE LO SGOMBERO DI UN PALAZZO**  
Drammatici incidenti, al Prenestino, tra la polizia e alcune decine di persone che avevano occupato uno stabile disabitato. Fortunatamente, malgrado il lancio di iacromigni e di bottiglie incendiarie, non ci sono stati feriti.

La palazzina vicino alla quale ci sono stati gli incidenti si trova all'angolo tra la via Prenestina e via Gattamelata. Era stata già occupata qualche mese fa e quindi sgomberata. Ieri pomeriggio un gruppo di persone l'ha nuovamente occupata e subito sono intervenuti alcuni reparti della celere.

Nel corso degli incidenti, tra l'altro, sono state lanciate bottiglie incendiarie anche contro la sezione del MSI di via Gattamelata.

### TERZA E ULTIMA RAPPRESENTAZIONE DI «MADAMA BUTTERFLY» AL TEATRO DELL'OPERA

Giovedì alle 20,30 (fuori abbonamento, recita 55) terza e ultima rappresentazione di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini. Maestro concertatore e direttore sono Morini, maestro di coro Luciano Pelosi, regia di Giuseppe Giuliano, scene di Tito Veronese, costumi di Franco Isabeli Gentile, Ambre espansibili Nazareno Antinori, Carlo Desideri.

### CONCERTI

**ACCADEMIA S. CECILIA** (Sala Accademie di Via dei Greci) Alle 21 concerto della violinista Line Lams e del pianista Eugenio Fusi (insieme); programma: Bloch, Schumann, Hindemith. Biglietti in vendita dalle ore 14 alle 18 al botteghino di Via Vittoria, dalle ore 19 al botteghino di Via dei Greci.

**ASSOCIAZ. CULTURALE «CONCERTI DELL'ACCADIA»** (Viale della Conciliazione) Alle 21,15 concerto del pianista Arnoldo Stefano. Musica di Chopin, Franck, Liszt, Debussy. Ingresso L. 2.000-1.000.

**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO** (Piazza Lauro De Bosis - Telefono 390713) **INVERNO MUSICALE ROMANO** Alle 19 concerti di musica da camera. Musica di Beethoven. Ingresso gratuito ad inviti da ritirare all'Auditorium.

**AUDITORIUM DEL GONFALONE** (Via del Gonfalone n. 32/A - Tel. 659592 - traversa di Via Giulia) Alle 21,15 concerto in collaborazione con l'ambasciata del Belgio. Pianista: Bernard Goodeux. Musica di Mozart, Brahms, Haydn e Chopin.

**CHIESA VALDESE (Piazza Cavour)** Alle 21, organizzato dal CIMA, concerto « Passione secondo San Giovanni » di Händel, con coro e orchestra barocca del CIMA. Direttore Sergio Simoni.

**IST. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Via Fracassini n. 46 - Tel. 480055) Alle 21,15 all'Auditorium S. Leone Magno - Via Volturno n. 38, Tel. 55232, orchestra da Camera di S. Cecilia. Musica di Pergolesi, Schubert, Respighi, Mozart, Bellini. Biglietti in vendita all'Auditorium un'ora prima del concerto.

**PROSA E RIVISTA**  
**AL CENTRALE** (Via Cerna n. 6, Piazza del Gesù - Tel. 679727) Alle 21,15 il Clan del 100. Musica di G. Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Capitano Medaglietta » di G. Verdi, « La schiava costosa » ovvero « Il chi è chi » di G. Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi.

**TEATRO GIULIO CESARE** (Via Giulio Cesare n. 121 - Tel. 553360) Alle 21,15 « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi.

**TEATRO ORIONE** (Via Tortona, 3 - Tel. 76960) Alle 20,30, XIV giorno di « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi.

**TEATRO ALBA** (Via della Minerva n. 5 - Tel. 671505) Alle 18,30, « Il discorso del giorno » di Carlo Goldoni. Regia di Carlo Goldoni.

**TEATRO CROCEVERDE** (Via Croceverde n. 11 - Tel. 839369) Alle 21, « L'ultima notte » di G. Verdi, « L'ultima notte » di G. Verdi, « L'ultima notte » di G. Verdi.

**TEATRO PAMPHILI** (Via Pamphili n. 10 - Tel. 585544) Alle 21,15 « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi.

### «schemi e ribalte»

## VI SEGNALIAMO TEATRI

« Fara di Petto » (Brancaccio) « Ma da me stessa » (La Maddalena)

## CINEMA

« Lo specchio » (Archimede) « Anima House » (Ariston) « L'amico sconosciuto » (Ausiona) « Il giocattolo » (Barbarini) « Magic » (Capranica) « Mister Fido » (Capranica) « Prova d'orchestra » (Flammetta) « Un posto tranquillo » (Europa, Gregory) « Che la festa cominci » (Giardino) « Notte al principio della notte » (Giulio) « Cristo si è fermato ad Eboli » (Quirinale) « Duzzeppidipane » (Smeraldo) « Garage » (Tiffany) « Bella di giorno » (Avario) « Nostalgia » (Fulco) « Sette spose per sette fratelli » (Madison) « Lenny » (Rialto) « Nostro pane quotidiano » (L'Officina) « Proiezioni della Cineteca nazionale » (Bellarmino) « Il penitenziario » (Associazione culturale Foncia) « Luci del varietà » (Sadoul)

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Viale Mentovani, 3 - Tel. 5895782) **SALA A** Alle 21,30 la Coop. Teatro 21 « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi.

**SALA B** Alle 21,15 « Prima » la Comp. M. presenta: « Pire » di Antonio Catalano. **SALA D** Alle 19,15 « I.M.T.M. » presenta: « Seminario sulle proiezioni di strada. Condotto da Antonio Catalano del Teatro del Magge Povero.

**TEATRO GIULIO CESARE** (Via Giulio Cesare n. 121 - Tel. 553360) Alle 21,15 « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi.

**TEATRO ORIONE** (Via Tortona, 3 - Tel. 76960) Alle 20,30, XIV giorno di « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi.

**TEATRO ALBA** (Via della Minerva n. 5 - Tel. 671505) Alle 18,30, « Il discorso del giorno » di Carlo Goldoni. Regia di Carlo Goldoni.

**TEATRO CROCEVERDE** (Via Croceverde n. 11 - Tel. 839369) Alle 21, « L'ultima notte » di G. Verdi, « L'ultima notte » di G. Verdi, « L'ultima notte » di G. Verdi.

**TEATRO PAMPHILI** (Via Pamphili n. 10 - Tel. 585544) Alle 21,15 « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi.

**TEATRO GIULIO CESARE** (Via Giulio Cesare n. 121 - Tel. 553360) Alle 21,15 « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi.

**TEATRO ORIONE** (Via Tortona, 3 - Tel. 76960) Alle 20,30, XIV giorno di « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi.

**TEATRO ALBA** (Via della Minerva n. 5 - Tel. 671505) Alle 18,30, « Il discorso del giorno » di Carlo Goldoni. Regia di Carlo Goldoni.

**TEATRO CROCEVERDE** (Via Croceverde n. 11 - Tel. 839369) Alle 21, « L'ultima notte » di G. Verdi, « L'ultima notte » di G. Verdi, « L'ultima notte » di G. Verdi.

**TRIOMPHE - 638.00.03** Letti selvaggi, con M. Vitti - C. ULIVELLI, con L. Antonelli - 5 (VM 18) **UNIVERSAL - 686.030** Concorde Altira 79, con J. Francis - A **VERBANO** Visagio con Anita, con G. Gianini - DR **VIGNA CLARA - 328.03.59** Chi accendi la mia vita, con D. Conn - 5 **VITTORIA - 571.357** Squadra antigangster, con T. Milani

## SECONDE VISIONI

**ABADAN** Riposo **ACQUA** Riposo **ADAM** Riposo **AFRICA D'ESSAI - 383.07.18** Tommy, con G. Vitti - M **ALDO** 751.56.24 **Dogs**, con D. Mac Callum - DR (VM 14) **ARLDO D'ESSAI** Riposo **ARIEL** 530.251 **Salvate il Gray Lady**, con C. Hill - DR **AUGUSTUS** **Villie a domicilio**, con W. Matheson - DR **AURORA - 393.269** **Papaya del Carabi**, con S. Lane - 5 **AVORIO D'ESSAI** **Bella di giorno**, con C. Deneuve (VM 18) **BOITO** **Ciao noi**, con R. Zéro - M **BRISIO** 751.56.24 **L'ultimo combattimento di Chen**, con B. Lee - A **CALIFORNIA** **CASSIO** **L'ingorgo**, con A. Sordi - SA **CLAYTON** 359.57.57 **Convo trincea d'assalto**, con K. Kristofferson - DR (VM 14) **DOIRA** - DR **IL nipote del prete**, con C. Hill - DR **LAOCARD** 5 (VM 18) **Febbre di asco**, con A. Arno - 5 (VM 18) **DOVA** **Vi in vacanza?**, con A. Sordi - C **ELDRADO** **Ritorno** **ESPERIA** - 582.884 **Light e aquila**, con P. Franco - C **ESPERO** **Spettacolo teatrale** **ESPERO** **Light e aquila** - 582.884 **Light e aquila**, con P. Franco - C **ESPERO** **Spettacolo teatrale** **ESPERO** **Light e aquila** - 582.884 **Light e aquila**, con P. Franco - C

**EUROPA - 655.736** **Un posto tranquillo**, con T. Weld Shaw - DR **FIANNA** 475.11.00 - L. 3.000 **California Suite**, con J. Fonda - 5 **PROVA D'ORCHESTRA**, di F. Fellini - SA **GARDIN** 582.848 **Assassini sul Nilo**, con P. Ustinov - G **GIARDINO** - 894.946 - L. 1.500 **Un matrimonio**, di R. Altman - DR **GIUOIELLO** - 864.149 - L. 2.000 **Le tre sorelle**, con K. Klinski - DR **GOLDEN** - 755.002 **Il nostro pane quotidiano**, con M. Vitti - C **GREGORY** - 638.06.00 **Un posto tranquillo**, con T. Weld Shaw - DR **HOLIDAY** - 855.326 **Il cacciatore**, con R. De Niro - C **KING** - 831.95.41 **California Suite**, con J. Fonda - 5 **INDUINO** - 582.495 **Shaw**, con M. Travolta - M **LE GINESTRE** - 609.36.36 **Un matrimonio**, di R. Altman - DR **MAESTRO** - 786.086 **Rosso nel buio**, con D. Sutherland - C **GRUPPO DEL COLE** (Centocelle) **ARCI** - Via Carpinone n. 27 - Tel. 7845986 **Comitato di servizi culturali. Gruppo di animazione teatrale presso la scuola assistenziale di Santa Maria Goretti di Trastevere.**

**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE** (Via Cerna n. 6, Piazza del Gesù, 33-40 - Tel. 7822311) Alle 19, Laboratorio sulle dinamiche di gruppo in rapporto con il territorio. **INSIEME PER FARE A MONTE** **SACRO** **Cori invernali ed estivi di falegnameria, ceramica, tessitura, fotografia, pittura, restauro quadri, musica (strumento, coro, educazione musicale), per adulti e bambini.**

**GRUPPO DI CROCEVERDE** (Via San Galliciano, 8 - Tel. 589.18.77) Alle 17, il Teatro in « Blue jeans » presenta: « Giochi d'allegria », spettacolo musicale di Sandro Tuminelli con i pupazzi di Lidia Fontini.

**CINE CLUB**  
**L'OFFICINA** (Via Benaco, 3 - Telefono 862530) Alle 16,30-18,30-20,30-22,30. « Il nostro pane quotidiano » di F. W. Murnau. **CINETECA NAZIONALE** (Via San Belarmino n. 13 - Tel. 468527) Alle 18,15, 105 saggi di diplomazia al Centro sperimentale. « La nuit universelle » (Elio Giordano e Vittorio Michielon, 1974); « 2000 entree a Roma » (F. Bruscia, G. Gervasio, P. Rossato, J. Yemane, 1977); « Una ragione mensile di atrocità » (Gianni Bruni, Vanna Paoli e Nives Zenteno, 1977); « Ania Nin, pagine dal diario » (Gianni Bruni, Vanna Paoli e Nives Zenteno, 1978); « I potenziali evolutivi nella ricerca sulla visione » (Alberto Angelini e Francesco Ferreri, 1978).

**SADUOL** (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379) Alle 17-19-21,23: « Luci del varietà » di Federico Fellini. **IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Cassia, 871 - Telefono 2662837) Riposo **AVORIO** (Via Macerata n. 18 - Tel. 753527) « Bella di giorno » di L. Buñuel. **ASSOC. CULTURALE «SONCLEA** (Via Crescenzo n. 82/A) Alle 22,15 « Accade al penitenziario » con P. De Filippo.

**PRIME VISIONI**  
**ADRIANO** 325.123 - L. 3.000 **Interiori**, con G. P. Page - DR **ALCANTARA** - 78.27.193 **Interiori**, con G. P. Page - DR **ALCANTARA** - 78.27.193 **Interiori**, con G. P. Page - DR **ALCANTARA** - 78.27.193 **Interiori**, con G. P. Page - DR **ALCANTARA** - 78.27.193 **Interiori**, con G. P. Page - DR

**AMBIENI**  
**ANTARES** **Visagio con Anita**, con G. Gianini - DR **APPIO** - 779.638 **Interiori**, con G. P. Page - DR **AQUILA** **Nude onion - DO** **ARCHIMEDE D'ESSAI** - 875.567 **Lo specchio**, di A. Tarkovskij - SA **ARISTON** - 353.250 - L. 3.000 **Concorde Altira**, con J. Francis - A **ARISTON** n. 2 - 679.32.67 **Interiori**, con G. P. Page - DR (VM 14) **ARLECCHINO** - 360.35.46 **Il gatto e il canarino**, con H. Blackman - G **ASTOR** - 622.04.69 **Tutti a scuola**, con P. Franco - C

**ASTORIA**  
**Le avventure erotiche di Pinocchio** **ASTRA** - 818.62.99 **Questa è l'America** - DO **ATLANTIC** - 761.06.56 **Amori miei**, con M. Vitti - SA **AUSONIA** **L'amico sconosciuto**, con E. Gould - C **BALDUINA** - 347.592 **Storici stellari oltre la terza dimensione**, con C. Munro - A

**CABARETS E MUSIC-HALLS**  
**IL PUFF** (Via G. Zanotta, 4 - Tel. 580.721 - 58.83.20) **Concerto di 20 anni di Puff** presenta Landi Fiorini in « Il malloppo » di Marchetti. Regia di Mario Amendola. **IL LEOPARDO** (Vicolo del Leopardo 33, tel. 58512) Alle 21,30 Orelia Belardi: in « Chissà perché... » poi? di Belardi e Frabetti. Regia degli autori. **LA SALOTTINA** (Via Capo d'Africa n. 32/A - Tel. 733607) Riposo **PICCOLO DI ROMA** (Via della Pace n. 67 - Tel. 589.51.23) Alle 21,30 Aiche Nana in: « I fiori del male » di Baudelaire. **ZIGFIELD CLUB TEATRO** Alle 21,30 la Comp. I Viandanti presenta: « La potenza di Ignazio » (L'histoire des soldats) di G.anni Fontana. Regia di Sandro Montano.

**ALCANTARA** - 78.27.193 **Interiori**, con G. P. Page - DR **ALCANTARA** - 78.27.193 **Interiori**, con G. P. Page - DR **ALCANTARA** - 78.27.193 **Interiori**, con G. P. Page - DR **ALCANTARA** - 78.27.193 **Interiori**, con G. P. Page - DR

**democrazia e diritto**  
1  
Due interventi sulla democrazia nel Pci, C. Petruccioli, L. Celajanni  
M. Fedele, Complessità sociale e partiti di massa  
T. Treu, Sindacato e sistema politico  
V. Gremietieri, Il Parlamento europeo nella realtà comunitaria  
G. Rebuffa, Conservatori e progressisti nel diritto pubblico  
S. Mannuzzu, Per la riforma della legge Reale  
L. 2.500 - abbonamento annuo L. 12.000  
Editori Riuniti Divisione Periodici  
00187 Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4750764 - ccp. n. 502013

### Invito ai calvi che si vergognano di portare il parrucchino e... a quelli che già lo portano

A ROMA, mercoledì 11 e giovedì 12, presso il Salone CENTRO T.F. Via G. Bullari, 8/20 Tel. 06/752429 - dalle 9 alle 19 - ci sarò anch'io CESARE RAGAZZI - quello della foto - bolognese, calvo, titolare dei Laboratori T.F.

Venite, desideriamo dimostrarvi come un calvo possa riavere dei capelli veri, naturali. Capelli da pettinare con la riga, senza riga, all'indietro, come gli pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando vuole, da farci all'amore o tuffarsi in mare senza il timore di... perdere la testa.

Venite. Resterete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema T.F., della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei Vostri!...

**arte e tecnica dei capelli veri** Per un appuntamento riservato, ma senza alcun impegno, telefonateci

### il partito

ROMA  
Le sezioni della città sono invitate a ritirare subito l'elenco dei seggi e materiale per la nomina degli scrutatori presso l'ufficio elettorale della federazione.

**SEZIONE DELLA PROVINCIA E CIRCOSCRIZIONI** - XI CIRC. alle 17,30 a Ostiense esecutivo C.P. (Ostia); XX CIRC. alle ore 17 a Ponte Mitrino riunione resp. femminili (Iacobelli); CASTELLI alle 17,30 a Ostiense esecutivo C.P. (Ostia); XI CIRC. alle ore 17 a Anzio e Nettuno sui problemi della ULSS5 (Galieri).

**SEZIONI DELLE AZIENDE** - POLICLINICO alle 14 (Savio); ENI-AGIP alle 17,30 a Eur (Paroli).

**P.G.C.I.** - E' convocato per ogni Federazione alle ore 16,30 l'ottavo provinciale della FGCI Romano. O.D.G. - Immediata campagna elettorale fra i giovani a (Leoni).

Federazione ore 20,30, Riunione Cellula Economica.



I granata hanno rosicchiato un altro punto alle due di testa

Milane Perugia: tutto come prima ma il Torino si è fatto minaccioso

Se i granata battono sabato la capolista e i grifoni il Napoli, scatta l'«operazione aggancio» per gli umbri - Nella zona calda è piombato pure il Vicenza - Ascoli e Roma: un altro passo avanti verso la salvezza - Lazio nuovamente nella zona UEFA

ROMA — Qualcosa è cambiato in vetta, perché se è vero che tra Milan e Perugia tutto è rimasto invariato, un passo avanti (grosso) lo ha fatto il Torino e pure la Juventus.

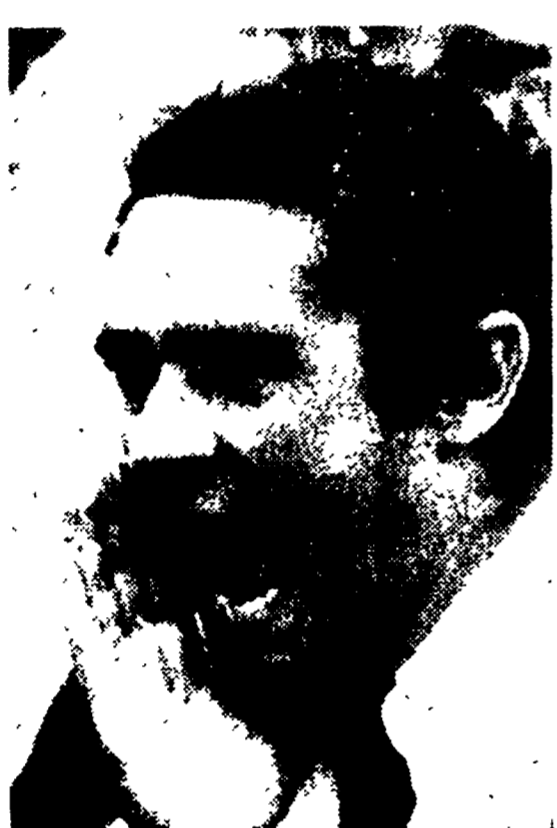
Table with 5 columns: Giornata (26-30), Milan, Perugia, Torino, Inter, Juventus. Lists opponents and scores for each team.

● N.B.: In maiuscolo le partite che le singole squadre giocheranno in casa

clamo con vero piacere — di segnalare il retto comportamento dell'arbitro sig. Michelotti. Riconoscendo di aver sbagliato in occasione dell'arbitraggio...

L'opinione di GIANNI DI MARZIO sul campionato

Ora l'arbitro è diventato il Catanzaro



Domenica mattina, in sede di presentazione della giornata calcistica, ebbi modo di dire che il Torino avrebbe giocato il tutto per tutto al San Paolo per continuare a sperare in un raggancio con la battistrada.

Il campionato, quindi, cambia arbitro e designa in questo ruolo il Catanzaro quale sostituto del Napoli. Sarà la squadra calabrese, infatti, ad avere il compito di incontrare Perugia, Milan e Torino nelle ultime giornate della soddisfazione, questa, per il generoso pubblico calabrese.

dall'11 marzo, e il Perugia dal 18 marzo. Ci corre anche l'obbligo di compiacersi col Torino che non fosse stato bersagliato dagli infortuni a catena, oggi avrebbe potuto stare al posto del Perugia.

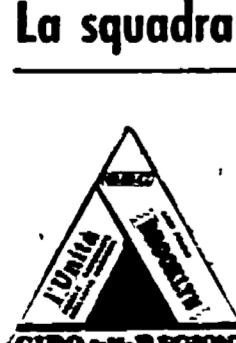
I guai maggiori sono tutti in coda. Ci si aspettava una chiarificazione. Invece il gruppo si è arricchito di un'altra unità: il Vicenza. La scorsa settimana, infatti, l'operatore della Fiorentina, l'ha nuovamente piombato nella zona calda.

deviare da nessun complacimento e da nessuna fuga in avanti. Un solo neo, anzi meglio dire due, nella difficile trasferta. Non aver comunicato per tempo la scelta tecnica a Francesco Rocca, e gli episodi di intolleranza da parte di uno sparuto gruppo di teppisti irpini.

LIBGI — Bello, veramente bello il Moser della Parigi-Roubaix. Lo dicono anche i belgi, pur con l'amaro in bocca per la sconfitta di De Vlaeminck. Lo dicono anche i francesi e lo ripetono durante i preliminari della Freccia Vallone in programma oggi su una distanza di 248 chilometri.

Ai giocatori dell'Avellino 161 milioni per salvarsi

ROMA — (P. C.) È scattata la «operazione» di salvezza. Dopo il «regio» con la Roma, che ha aggravato ulteriormente la posizione in classifica della squadra romana, la direzione della squadra irpina ha stanziato 161 milioni, che corrispondono a poco meno di 10 milioni di lire a testa per i rimanenti cinque partite da giocare, da dividersi per l'intera «rossa» del Napoli. Una cifra che, se non altro, finirà per avere negative ripercussioni nella gestione della squadra irpina.



La squadra calabrese Mandalari al via della «classicissima» del 25 aprile con quattro ciclisti

Dal Sud i primi iscritti al «Liberazione»

Partecipazione in massa delle migliori formazioni settentrionali - Tra gli iscritti Bombini e Milani, due promesse del ciclismo italiano, che sperano nella maglia azzurra per il IV Giro delle Regioni

ROMA — La prima iscrizione perentoria per il XXXIV Gran Premio della Liberazione-Trofeo Sanson da parte del club italiano è arrivata dalla Calabria il gruppo sportivo Mandalari di Reggio Calabria.

scatenarono la loro offensiva non ebbero molta fortuna. L'augurio è che possano avere ne di più quest'anno.

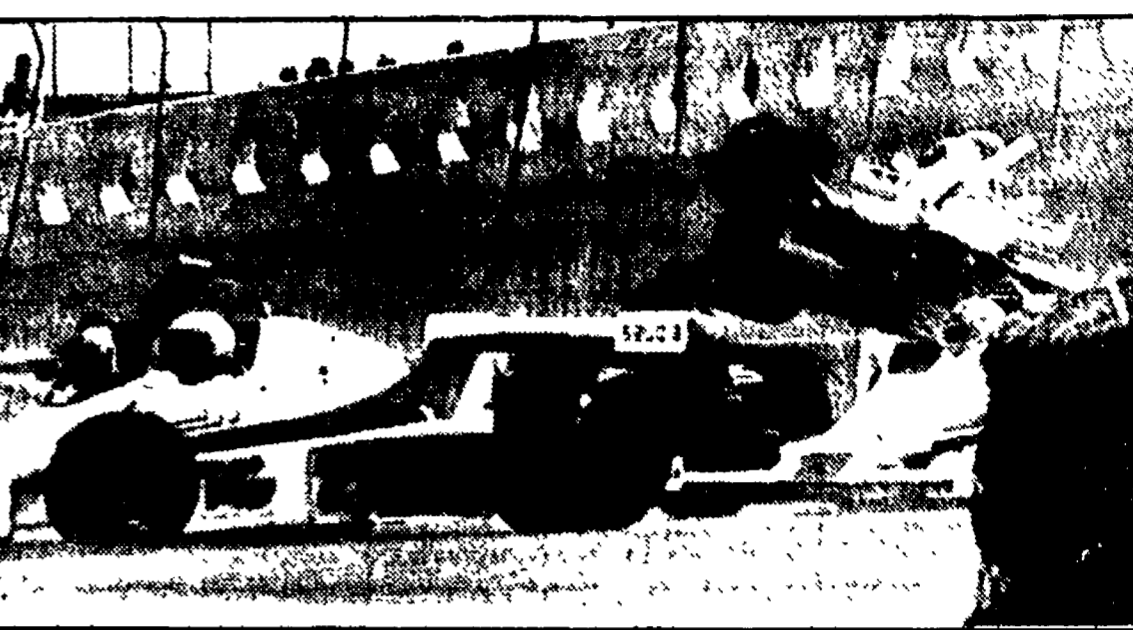
glio azzurra, per partecipare al 4. Giro delle Regioni. Bombini a sua volta si è messo costantemente in evidenza, ottenendo una serie prestigiosa di piazzamenti.

figure non sarà facile davvero. Intanto anche le donazioni di premi di rappresentanza — sia del Gran Premio della Liberazione che del Giro delle Regioni — registrano un crescente numero di adesioni.

Dopo la nuova esaltante «doppietta» di Long Beach

E adesso chi riuscirà a battere le Ferrari?

In una dichiarazione il «Drake» mette tuttavia le mani avanti



● L'incidente che ha tolto di corsa NIKI LAUDA

Ormai non ci sono più dubbi: le Ferrari in questo momento sono imbattibili. In verità, chi aveva osservato senza preconcetti il comportamento delle «T4» al loro esordio a Kyalami aveva potuto già ampiamente convincersi delle eccezionali doti delle nuove vetture, rivelatesi fortissime sia sul bagnato sia sull'asciutto.

ne finemente polemica rilanciata ieri ha detto: «Il risultato di Long Beach sotto il sole della California è una conferma alla piovosa giornata di Kyalami in Sud Africa. Continuare di questo passo non sarà facile».

poter resistere per un intero Gran Premio. Il canadese avrebbe potuto concludere trionfalmente la gara solo perché nella prima parte aveva sfruttato i pneumatici data pioggia. Una certa certezza a quel punto avrebbe dato il comportamento della vettura di Jody Scheckter, il quale, partito con lo slick aveva dovuto fermarsi a sostituirlo. Al fatto che il sud africano si fosse fermato perché, una delle gomme anteriori si era danneggiata in una troppo brusca frenata evidentemente non dava un credito relativo.

Ora, francamente, non si vede come la concorrenza potrà recuperare lo svantaggio patito nei confronti delle macchine rosse di Maranello.

Ora si corre la Freccia Vallone senza il vincitore della Parigi-Roubaix

Per Moser il «riposo del guerriero» Ora la parola passa a Beppe Saronni

Tra i favoriti anche Raas, Knetemann, Planckaert, Hinault, Kuiper, Zoetemelk e Lubberding

che spicca il volo nella Parigi-Roubaix. Così il capitano della Sanson è montato in cattedra, così deve convincersi di poter perdere la «Sansone» per ritrovarsi dopo.

Grave Pazzaglia per tamponamento sull'«Autosole»

Deceduto il meccanico che viaggiava al suo fianco

PARMA — Suo Pazzaglia, il centauro ventiduenne di San Marino (Pesce), è stato gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa nei pressi di Parma.

La prossima ulteriore controprova si avrà a ogni modo alla fine di questo mese, esattamente il 29 aprile, nel Gran Premio di Spagna in programma sulla pista di Jarama. È a Jarama che si vedrà probabilmente se la Lotus '80 sarà davvero il «habib» annunciato da Colin Chapman, il quale con molto anticipo (forse troppo) aveva affermato che la sua vettura sarà il più forte fatto apparire una cartolina da 79 campione del mondo. Per ora la Lotus '80 accusa non pochi problemi, almeno in prova, per la corsa spagnola. Comunque Chapman è quasi sempre riuscito a mettere in pista ottime vetture e resta quindi un avversario del più temibile.

Il libro d'oro ricorda le conquiste di Camellini (1968) di Coppi (1950), di Foggiati (1965) e di Dancelli (1966), nonché la vittoria a tavolino di Moser (1977) per squallide gesta di Maertens, ricorda che lo scorso anno Baronechelli mancò il colpo per aver scelto nella volata la ruota di un Folliottier con le gomme di gomma, e così ebbe la meglio Laurent davanti all'italiano.

Bagni chiede scusa ai tifosi

PERUGIA — L'attacco del Perugia Salvatore Bagni (che l'anno prossimo tornerà al Perugia) è stato respinto, ma il tifoso umbro per aver accettato nel secondo tempo della partita con il Milan e cioè per quello che il tifoso ha detto «addio», e scuse in nome del momento cruciale dell'incastro. Bagni ha spiegato di essersi trovato in «crisi» ed ha assicurato il «massimo impegno per il futuro così come in passato».

Ci sarebbe, infine, da parlare della trasmissione televisiva che peggiora di così non poteva essere. Ma non si direbbe, purtroppo, niente di nuovo.

Gino Sala

pedala Legnano oggi come ieri il meglio a due ruote

VENDESI COMPLESSO AUTONOMO azienda commerciale: fabbrica, magazzini, deposito, capannoni, etc. etc. etc. IDEALE POSIZIONE RIVIERA VERGATA (FO) intermedie. Scrivere: SP1 casella 78/M - 39100 85°ano. V.le A. G. 24



Stanco dibattito in Parlamento

# Un elusivo compromesso il nuovo governo belga

### Soluzioni burocratiche al problema federalistico - Il ritorno di Tindemans - Deludente programma economico

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - E' un senso di stanchezza, quasi di rassegnazione, che presiede al dibattito parlamentare sul programma del nuovo governo belga, faticosamente venuto alla luce a 104 giorni dalle elezioni politiche anticipate del 17 dicembre, e dopo quasi sei mesi dall'apertura ufficiale della crisi con le dimissioni del governo Tindemans l'11 dicembre '78.

Il nuovo governo, frutto di un lunghissimo ed estenuante gioco di incastri, di piccoli intrighi, di compromessi a mezza bocca, di pazienti tira e molla sulla presenza di una virgola in una frase o di un uomo in un organismo, si discosta poco in definitiva da quelli che lo hanno preceduto. Come il governo Tindemans, e come quello successivo che lo aveva provvisoriamente sostituito, il nuovo governo è costituito da una coalizione fra socialisti e socialisti fiamminghi e francofoni, con il partito federalista di Bruxelles e il fronte dei francofoni democratici. Per intendersi nella selva delle sigle, fanno parte del governo il CVP (socialista) e fiamminghi (57 seggi alla Camera), il PSC (socialista) francofoni (25 seggi), il PS (socialista) francofoni (32 seggi), il BSP (socialista) fiamminghi (26 seggi) e l'FDFF (federalista di Bruxelles, 11 seggi). Il governo dispone così di una larga maggioranza (151 voti su 212) e, nonostante la dissociazione dell'equipe di uno dei suoi componenti precedenti, la Volksunie fiamminga (11 seggi), che ha trovato insufficiente l'impegno federalista del nuovo governo e non ha voluto giocare la credibilità ancora rimasta dopo la catastrofe elettorale subita il 17 dicembre.

L'opposizione al nuovo governo sarà condotta da destra dalla forte rappresentanza liberale (40 seggi), dal piccolo Vlaams Blok, con un solo deputato ma con la velleità di diventare la punta di diamante di una coalizione di attacco del nazionalismo fiammingo su basi reazionarie, e dalla Volksunie, che sarà probabilmente spinta a far concorrenza alle posizioni nazionaliste dei cattolici fiamminghi. Da sinistra, si oppongono al nuovo governo i comunisti e il Rassemblement Vallon.

All'interno della formazione le novità non sono molte, salvo il passaggio della carica di primo ministro dal cattolico francofono Vanden Boeynant al cattolico fiammingo Wilfried Martens, presidente del CVP, il che significa che la regola di ferro di tutte le coalizioni belghe, quella cioè di essere saldamente dirette dal CVP. Il quale questa volta, se presenta al posto di primo ministro un giovane senza esperienze governative e con una rigida collocazione politica, è altrettanto sulla scena politica uno dei suoi notabili più pericolosi: l'intramontabile Leo Tindemans, rappresentante delle correnti più moderate e centralistiche del partito cattolico fiammingo, che prende il posto di Martens alla testa del CVP, facendo pesare l'ipoteca della sua politica integralista e unitarista sul governo.

Quello che ognuno comprende per ora è che, incapaci di sciogliere il nodo del federalismo democratico, i partiti hanno ripiegato sul vecchio trucco di inventare per le regioni una sorta di tutela governativa, senza alcuna investitura democratica diretta. Il problema centrale della creazione delle autonomie politiche e finanziarie, con l'elezione di assemblee democratiche che quali diano vita ai rispettivi esecutivi, è ancora tutto da risolvere. Anche il programma economico del nuovo governo si limita ad alcune grandi linee che dovranno essere sanzionate dalla trattativa fra le parti sociali e che eludono comunque i problemi più seri. Se tuttavia la Camera discute con una sorta di rassegnazione questo programma-ombra, accettabile soltanto perché è così poco significativo, il contrario avviene nel paese. Le strade di Bruxelles, sotto il primo freddo sole di primavera, si stanno animando. Nei giorni scorsi le hanno per-corse per ore manifestazioni assommate di migliaia di ragazzi dei licei che in appoggio ai loro professori si battono contro la riduzione delle ore di insegnamento e l'aumento del numero degli allievi per classe; e per conto loro, hanno avanzato uno slogan: « Non vogliamo una scuola che ci in-

segnia a tacere! ». Sabato infine, ed è questo forse il vero segno di primavera dopo il lungo inverno di crisi, decine di migliaia di quadri sindacali della FGFB, la federazione di ispirazione socialista, si sono incontrati a Bruxelles per una grande manifestazione che è andata al di là dell'originario significato elettorale (si elegeranno nelle prossime settimane i rappresentanti sindacali in tutte le fabbriche e nei luoghi di lavoro del paese). A una settimana dalla grande manifestazione sindacale unitaria di Namur, i militanti della FGFB hanno ribadito un impegno di lotta sui temi dell'occupazione, dell'orario di lavoro, delle riforme e della regionalizzazione.

Sabato infine, ed è questo forse il vero segno di primavera dopo il lungo inverno di crisi, decine di migliaia di quadri sindacali della FGFB, la federazione di ispirazione socialista, si sono incontrati a Bruxelles per una grande manifestazione che è andata al di là dell'originario significato elettorale (si elegeranno nelle prossime settimane i rappresentanti sindacali in tutte le fabbriche e nei luoghi di lavoro del paese). A una settimana dalla grande manifestazione sindacale unitaria di Namur, i militanti della FGFB hanno ribadito un impegno di lotta sui temi dell'occupazione, dell'orario di lavoro, delle riforme e della regionalizzazione.

Vera Vegetti



COLLOQUI PER CIPRO — Nella prospettiva di una conferenza stampa con il segretario dell'ONU Waldheim, il leader turco-cipriota Denktash, mentre ad Atene il premier greco Karamanlis si è incontrato con il presidente cipriota, Spiros Kyprianou. NELLA FOTO: le strette di mano fra Karamanlis e Kyprianou.

Ad opera di separatisti dell'ETA

# In Spagna, in due soli giorni, quattro vittime del terrorismo

### Uccisi tre poliziotti e un commerciante - Manifestazione a Bilbao dei nazionalisti baschi

SAN SEBASTIANO — In un attentato organizzato da separatisti dell'ETA, tre poliziotti e un commerciante sono stati uccisi a San Sebastiano da ignoti che hanno sparato raffiche di mitra contro di loro da una automobile. Circa centomila baschi sono intanto sfilati ieri per le vie di Bilbao chiedendo la scarcerazione di presunti guerriglieri separatisti baschi e gridando slogan contro il governo francese per le limitazioni imposte recent-

mente ai baschi che vivono in Francia. La manifestazione è stata organizzata dal Partito nazionalista basco (moderato), e da altri gruppi socialisti e di sinistra per protestare in particolare contro la detenzione di più di cento sospetti guerriglieri baschi in un carcere spagnolo.

Di un attentato terroristico era stato obiettivo sabato scorso anche il consolato di Francia a San Sebastiano. Due poliziotti erano rimasti feriti in modo non grave. La esplosione era avvenuta alle cinque del mattino, causan-

do notevoli danni al palazzo in cui è situato il consolato, danneggiando anche la stazione ferroviaria che si trova di fronte. La polizia ha attribuito all'ETA l'attentato. L'attentato di ieri mattina nei pressi di San Sebastiano è il primo grave episodio di violenza da quando il primo ministro Adolfo Suarez ha nominato, quattro giorni fa, il generale Antonio Baneza Freire ministro degli Interni con il compito di arginare l'escalation del terrorismo nel paese.

La manifestazione è stata organizzata dal Partito nazionalista basco (moderato), e da altri gruppi socialisti e di sinistra per protestare in particolare contro la detenzione di più di cento sospetti guerriglieri baschi in un carcere spagnolo. Di un attentato terroristico era stato obiettivo sabato scorso anche il consolato di Francia a San Sebastiano. Due poliziotti erano rimasti feriti in modo non grave. La esplosione era avvenuta alle cinque del mattino, causan-

## Elezioni

con una conferenza stampa in pratica fatto definitiva mente cadere l'ipotesi di una intesa globale in sede parlamentare. Non solo i radicali si sono ben guardati dall'annunciare la rinuncia all'ostrogismo (hanno detto solo di poter « garantire » che essi, in ogni caso, si non riusciranno a impedire l'approvazione del decreto per l'abbinamento), ma hanno anche tentato un ricatto plateale, chiedendo come contropartita di una loro ipotetica malleabilità lo stanziamento di 150 miliardi da distribuire, un miliardo ciascuno, a cittadini o paesi italiani e stranieri per far fronte a spese di assistenza. Naturalmente, non hanno dimenticato di pretendere anche adeguati spazi televisivi per propagandare la loro mozza, un atto che va pensato in termini di del più volare e spericolato elettoralismo, e che colpisce — col metodo più spregiudicatamente ricattato — la regola stessa della democrazia.

I socialisti insistono per l'abbinamento delle elezioni. Lo hanno fatto anticipando il testo di un articolo a sfondo tecnico che apparirà sull'«Avanti!» e che in un primo tempo è stato attribuito al prof. Bassanini — erroneamente è stato detto — per poi essere definito « un comunicato della Direzione del PSI ». Gli argomenti usati dal PSI per l'abbinamento sono quelli del risparmio di spesa pubblica, della probabile più ampia partecipazione alle elezioni europee, dei minori disagi per l'attività scolastica. Gli aspetti di « opportunità politica sociale e finanziaria », sostengono i socialisti, non sono stati valutati dal Consiglio di Stato: questo è compito che spetta al governo.

Oggi in Consiglio dei ministri i socialdemocratici si pronunceranno (lo hanno preannunciato ieri sera) per la presentazione di un decreto governativo per l'abbinamento. Essi ammettono fin d'ora, tuttavia, che il decreto dovrebbe per quasi certamente essere ritirato entro pochi giorni, davanti alle insostenibili dilatazioni dei tempi provocate dall'ostrogismo.

## Br

può registrare, visto che il riserbo strettissimo degli inquirenti non ha permesso di controllare le numerose voci circolate nelle ultime ore. Nulla di concreto e chiaro è stato ancora detto soprattutto sulle prove che la magistratura ha raccolto per sostenere le pesantissime contestazioni mosse da Antonio Negri, come agli altri « autonomi » arrestati sabato scorso. Quanto prima si dovrebbe conoscere, però, la motivazione del mandato di cattura firmato dal consigliere istruttore Achille Galucci contro il professor Negri, con qualche dettaglio sulle accuse che riguardano il caso Moro.

Antonio Negri, a quanto risulta, tra tutti gli arrestati è l'unico che ha ricevuto due provvedimenti giudiziari: un ordine di cattura firmato dal procuratore di Padova, Calogero, per i reati di associazione a banda armata, attentato alla Costituzione e insurrezione armata contro i poteri dello Stato; un mandato di cattura del dottor Galucci, per la strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro. Tutti gli altri « autonomi » finiti in carcere, invece, fin ora avrebbero ricevuto soltanto il primo provvedimento.

Antonio Negri stamattina sarà interrogato dal magistrato di Padova, alla presenza del suo legale di fiducia, l'avvocato Piscopo, di Milano. Subito dopo il docente di dottrina dello Stato sarà trasferito a Roma e qui resterà a disposizione dei giudici del caso Moro.

Sugli elementi di cui dispone la magistratura, come si diceva, sono circolate molte voci. L'indiretta più attendibile sembra questa: gli inquirenti sono convinti che uno degli « autonomi » arrestati è il brigatista che il 30 aprile dell'anno scorso, alle 16,32, telefonò alla signora Eleonora Moro e disse di dovere fare un'ultima comunicazione. Si tratta dell'agghiacciante telefonata che nell'autunno scorso fu interpretata come spietato tentativo di cattura e spietato tentativo di addebiellamento, assieme ad altre analoghe, nel tentativo di individuare i « telefonisti » delle Br.

A quanto si dice negli ambienti giudiziari, gli inquirenti sono convinti che la telefonata alla signora Moro sia stata fatta proprio da Antonio Negri. Ma si è appreso che il mandato di cattura spietato nei suoi confronti da consigliere Galucci, si baserebbe anche su altre prove. Quali? Il riserbo è strettissimo. E' possibile soltanto registrare le « voci » che circolano: la più clamorosa riguarda il ritrovamento di una bobina contenente alcuni passi dell'interrogatorio subito da Aldo Moro nella « prigione » delle Brigate rosse. Secondo altre voci, inoltre, alcuni manoscritti trovati l'anno scorso nel covo del brigatista Corrado A.

# Continuazioni dalla prima pagina

## Elezioni

luni vengono attribuiti ad Antonio Negri.

Intanto si è saputo qualcosa di più sull'iter che ha avuto l'inchiesta socialista nella clamorosa catena di arresti dei capi dell'« autonomia ». Il punto di partenza sarebbe a Padova. Il procuratore Calogero avrebbe organizzato da tempo una serie di accertamenti negli ambienti dell'« autonomia » padovana, sia in seguito ad episodi di violenza eversiva accaduti in passato (ad esempio l'uccisione di due giovani nella sede della federazione missina di Padova), sia in base alla recente ondata di « terrorismo diffuso » che ha investito la città veneta. Durante questa inchiesta, a quanto pare, il procuratore Calogero avrebbe messo le mani su un elemento del quale non si hanno particolari, che poteva dar corpo all'ipotesi di una corresponsabilità di Antonio Negri nella strage di via Fani e nell'assassinio di Aldo Moro.

In seguito alla scoperta, il magistrato veneto informò i colleghi dell'ufficio istruttore del tribunale di Roma. Nel mese scorso il giudice impositivo e il sostituto procuratore generale Vitalone si recarono per alcuni giorni a Padova e in altre città del Veneto. Da quel momento l'indagine proseguì a più mani, tra gli uffici giudiziari di Padova e quelli di Roma. Fin dall'inizio dell'anno sono stati disposti incessanti pedinamenti del professor Negri e di altri capi dell'« autonomia », mentre decine di apparecchi telefonici sono stati messi sotto controllo.

Infine la svolta degli ultimi giorni. A Roma, a Padova, a Milano, a Torino e a Rovigo sono scattate centinaia di perquisizioni: proprio a questo punto sarebbero saltate fuori le prove ritenute più importanti dagli inquirenti. Da qui l'emissione dei ventidue ordini di cattura e l'ondata di arresti.

Antonio Negri, a quanto si è appreso ieri, per un soffio non è riuscito a sfuggire alla cattura, come invece ha fatto Franco Piperno. Quando i funzionari di polizia sono andati nella sua abitazione di Milano, il docente aveva appena ricevuto una telefonata interurbana che lo aveva messo in allarme e stava facendo i bagagli per partire.

## Padova

ceduta dal consueto attacco ai « berlingueriani » — torna sul movimento prediletto della « responsabilità ». Qualcosa di molto simile a quello che si è fatto a Padova è di Mario Puzo chiamata « un'offerta che non si può rifiutare ».

L'autonomia, come la mafia, ha un suo gergo. E, come la mafia, gioca su due tavoli: quello di un legalismo di maniera che vorrebbe far passare per « reati d'opinione » le imputazioni elevate contro gli arrestati, e quello — assai più efficace e credibile — dell'« avvertimento ». Non è davvero il caso di concedere credito a questa scoperta pantomima.

Del resto, molte delle argomentazioni che, in questi giorni, gli autonomi vanno diffusamente gridando, vengono clamorosamente smentite — oltre che dalla loro prassi — da una rilevante parte dei loro scritti. Né — al di là della consistenza specificamente giuridica delle accuse mosse agli imputati — si può fingere di ignorare ciò che l'Autonomia ha rappresentato e rappresenta nella realtà padovana, in questo « crocicchio » dove tutte le tre anime democratiche sembrano incontrarsi e confondersi. A Padova, più forse che altrove, quelli che l'Autonomia chiama eufemisticamente « comportamenti antagonisti » sono sistematicamente concretizzati in agguati, ferimenti, attentati, pestaggi. Ed è qui che — anche da un punto di vista strettamente teorico — l'eversione « di sinistra » ha maturato, con crescente linearità, una vocazione marcatamente antiparlare, secondo le speranze radicalmente proclamate da Pino Rauti nei suoi reiterati appelli.

Questa è l'Autonomia padovana. E nessun giudizio su quanto sta accadendo — a meno che davvero qualcuno non voglia « assumersi le proprie responsabilità » nel senso voluto dagli autonomi — può prescindere da questa palpabile realtà.

Per quanto riguarda le specifiche accuse (appartenenza alle BR) mosse a parte degli arrestati, occorrerà attendere di conoscere le prove di cui dispongono gli in-

## Napolitano

quirenti. Gli interrogatori che iniziano oggi dovrebbero contribuire finalmente ad accrescere il bagaglio delle nostre conoscenze.

tenze contrattuali porterebbe a una perdita di produzione e a un deterioramento dei rapporti all'interno delle imprese, tali da influire in modo pesante e negativo sull'andamento della produttività ».

Nel dibattito (il tema era « mobilità, produttività, professionalità nell'industria dell'auto e dell'acciaio », sulla base di una ricerca dell'ing. Cesare su scala europea), solo il rappresentante della Confindustria si è richiamato ai vincoli del piano triennale. Il presidente dell'Inter-sind, le cui « aperture » sono state al centro di una vera e propria campagna giornalistica, ha preferito parlare solo in veste di presidente dell'Alfa Romeo e ha voluto evitare la questione dei contratti. Le sue posizioni, dunque, si potranno conoscere ufficialmente solo stamane, durante l'incontro con la F.I.M. Si vedrà se manterrà le disponibilità che gli sono state

attribuite oppure se le polemiche di questi giorni e le pressioni degli ambienti confindustriali indurranno gli imprenditori pubblici a prendere ancora del tempo.

Giorgio Benvenuto, invece, ha polemizzato anch'egli con i richiami « a un piano triennale che è quanto mai misterioso » e ha ricordato il comportamento responsabile del sindacato durante questi contratti: « la nostra gestione è stata attenta: siamo a sole 40 ore di sciopero entro la fine del mese ». Il segretario della Uil, ha poi sottolineato che il sindacato si è posto in positivo, anche nelle piattaforme contrattuali, il problema di un recupero della produttività e di una maggiore utilizzazione degli impianti (è questo il « vno » della manovra articolata per ridurre l'orario aumentando i turni al sud). La stessa ricerca dell'ing. Cesare, d'altra parte — lo ha ricordato Napolitano — « mette in evidenza l'importanza e la complessità dei problemi a cui oggi è legato l'andamento sia dell'occupazione sia della produttività in alcuni settori industriali e in particolare in alcune grandi imprese ».

# Campobasso: bimbo di 15 anni muore per «virosi respiratoria»

CAMPOBASSO - E' la virosi respiratoria la causa della morte di un bambino di 15 mesi, avvenuta sabato sera all'ospedale di Campobasso. Lo stabilì l'autopsia eseguita da un medico legale dell'università di Napoli.

Il piccolo, Giuseppe Petti, era stato ricoverato venerdì all'ospedale, già privo di co-

scienza. E' morto ventiquattro ore più tardi. La famiglia abita nella parte vecchia della città.

E' questo il secondo caso di decesso per virosi respiratoria in Molise. L'11 febbraio, a Baranello (un piccolo paese vicino a Campobasso), era morto per la stessa malattia Angela Pistilli, una bambina di cinque mesi.

# Milano: denunciata la carenza delle strutture per le dialisi

MILANO - Situazione delle strutture sanitarie, presidi per la sostituzione artificiale e naturale del rene, insufficiente di alcune centinaia di questi i temi dibattuti dalla associazione nazionale emodializzati (ANED) nel corso dell'assemblea nazionale svoltasi a Milano. Durante l'incanto, al quale hanno partecipato oltre a pazienti — in Italia gli emodializzati sono 8 mila e i trapiantati sono 15 mila — il ministro della Sanità, autorità, operatori sociali, sanitari e politici, è stata più volte denunciata l'insufficienza, la carenza e il malfunzionamento delle strutture esistenti. « Questa

situazione ha decretato la morte di coloro che non hanno trovato posto per la dialisi ed il pesante pendolarismo di alcune centinaia di persone, costrette a condizioni di vita insopportabili per la mancanza di strutture vicino al luogo di residenza ». Ogni anno ci sono — secondo l'ANED — cinquantasesta nuovi pazienti per milione di abitanti. Il trapianto è stato detto — è attuato in Italia a livelli inaccettabili: nel 1978 ne sono stati fatti solo 93, contro i 208 del 1977; mentre ci sono oltre settanta persone in lista di attesa presso i centri italiani.

# Combattimenti in Nicaragua tra governativi e sandinisti

MANAGUA - L'aeronautica del dittatore Somoza ha bombardato posizioni dei guerriglieri sandinista nel Nicaragua settentrionale. L'operazione è avvenuta ieri nella zona di Estelí, a un centinaio di chilometri a nord di Managua. Secondo fonti attendibili, un aereo governativo sarebbe stato abbattuto dai guerriglieri e la cit-

tà sarebbe stata occupata dagli insorti.

Fonti di San José, in Costa Rica, parlano di grossi concentramenti di guerriglieri nel Nicaragua settentrionale, a un centinaio di chilometri a nord di Managua. Secondo tali fonti, ha intensificato le operazioni contro i sandinisti.

# A Pechino una delegazione della Giunta di Pinochet

PECHINO - Una delegazione della Giunta d'assistenza cinese, composta da un economista dell'Economia, dello sviluppo e della ricostruzione, Roberto Celli, è giunta ieri a Pechino. Le agenzie d'informazione riferiscono che i clienti

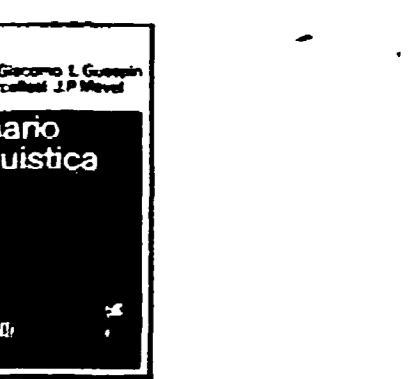
sono stati calorosamente accolti nella capitale cinese.

La delegazione della Giunta e i leaders di Pechino esamineranno aspetti economici ed anche politici delle relazioni cino-cinesi.

# ZANICHELLI SCIENZE LINGUISTICHE

M. CORTELLAZZO, P. ZOLLI DIZIONARIO ETIMOLOGICO DELLA LINGUA ITALIANA, 1/A-C

La « filigrana » delle parole italiane, la loro nascita e le loro avventure. La storia linguistica come storia culturale e identità civile. Quattro volumi con un totale di 60.000 parole e almeno 100.000 accezioni. Volume 1°: A-C. L. 13.000



J. DUBOIS, M. GIACOMO, L. GUESPIN, CH. e J.B. MARCELLESI, J.P. MEVEL. DIZIONARIO DI LINGUISTICA

Il filo d'Ardea per capire gli annuali orientamenti della linguistica. In 1823 voci di grande chiarezza i tratti distintivi, lessicali e concettuali, dei metodi più importanti, e le aperture alle altre scienze umane. L. 13.000

J. e B. KRAMER LA FILOLOGIA CLASSICA

Biblioteca Linguistica 9. L. 2.800

A. COLOMBO GUIDA ALL'EDUCAZIONE LINGUISTICA

Fini, modelli, pratica didattica alla base dei nuovi programmi della scuola media. Prospettive Didattiche, L. 5.800

## IL SEQUESTRO DELL'ITALO-URUGUAYANA LILIANA CELIBERTI

# Trecento nuovi arresti di oppositori in Uruguay

ROMA — Nuova ondata di terrorismo fascista in Uruguay. In un solo mese, secondo le ultime testimonianze giunte a Montevideo, 300 patrioti sono stati sequestrati, arrestati e sottoposti a torture. Si tratta in gran parte di dirigenti sindacali e studenteschi e di democratici che rivendicano il rispetto dei diritti dell'uomo nel paese. Essi si aggiungono alle migliaia di oppositori arrestati che, dopo cinque anni di dittatura militare, danno all'Uruguay il record mondiale dei prigionieri poli-

tici, uno ogni 400 abitanti. In una conferenza stampa svolta ieri nella sede della Federazione dei lavoratori metalmeccanici (FLM) a Roma, il dott. Luigi Saraceni, rientrato da una missione in Brasile e in Uruguay su incarico della Associazione italiana dei giuristi democratici, di Magistratura democratica e di altre associazioni sindacali e umanitarie, ha riferito in particolare sul caso di Liliana Celiberti, cittadina italiana e uruguayana, e di Universitario Rodriguez, da

oltre 4 mesi detenuti in Uruguay ed accusati per le loro idee politiche, di voler « sovvertire le istituzioni » dello stato. Il caso della Celiberti e di Rodriguez ha sollevato molto scalpore anche in Brasile, in quanto i due erano stati sequestrati, insieme ai due figli giovanissimi della Celiberti, nel loro appartamento di Porto Alegre, in Brasile, con la complicità della polizia politica brasiliana, e trasportati illegalmente in Uruguay. In seguito a questo sequestro illegale è in corso

un processo in Brasile contro due poliziotti che, secondo precise testimonianze, hanno partecipato all'operazione.

Oltre alla Celiberti, in Uruguay sono almeno 28 i cittadini con doppia nazionalità italiana e uruguayana attualmente detenuti dalle autorità militari. Il dott. Saraceni, al quale è stato negata la possibilità di visitare la Celiberti in carcere, ha sottolineato la necessità di interventi più efficaci delle autorità italiane per ottenere il rispetto dei loro più elementari diritti e la loro liberazione.

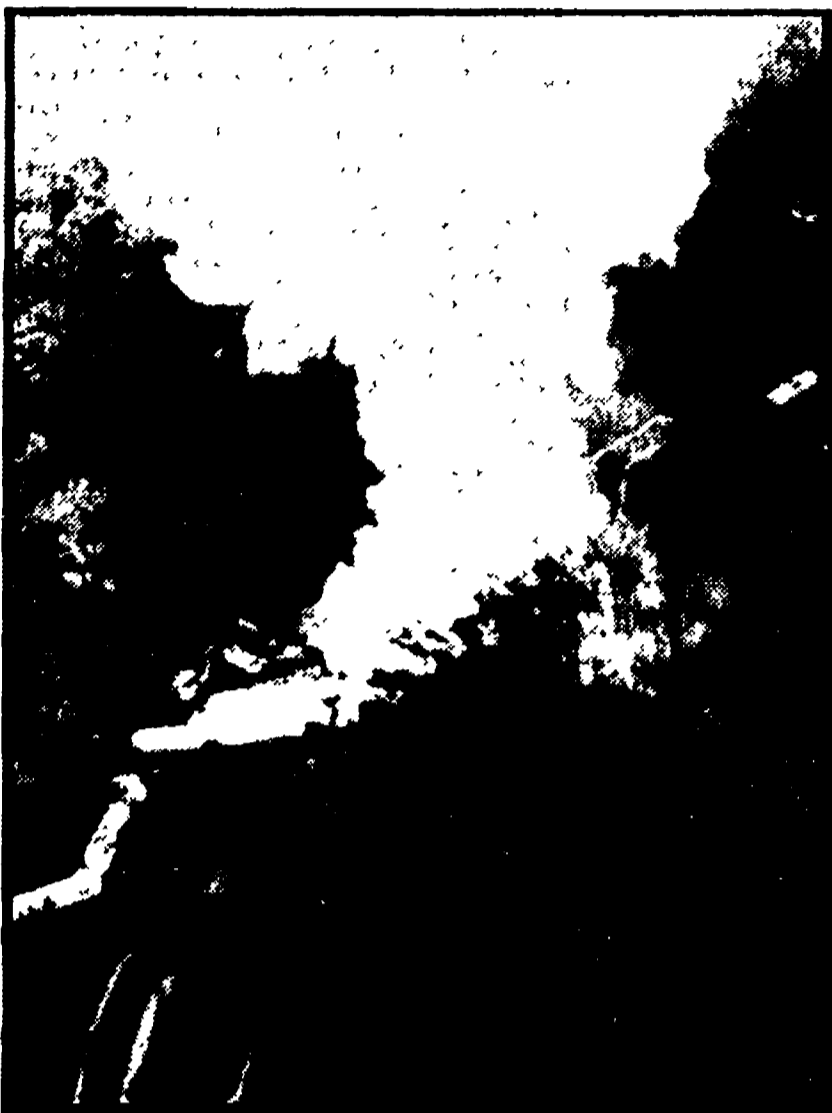
Alla conferenza stampa ha anche partecipato un esponente della Confederazione nazionale dei lavoratori uruguayani, Ernesto Goggi, da sei mesi in esilio in Italia. « Il governo militare fascista », ha detto Goggi, « vuole la distruzione fisica di tutti gli oppositori per poi legalizzare la dittatura con elezioni farsa previste per il 1980 ». Per impedire che ciò avvenga, ha detto Goggi, « è necessario mobilitare tutte le forze democratiche perché si oppongano a questa nuova ondata repressiva ».



Deraglia e si incendia un treno carico di sostanze chimiche letali

# Una nube di zolfo minaccia la Florida settentrionale

L'area pericolosa è di 200 chilometri quadrati - Già evacuate oltre 4 mila persone - Manifestazione negli USA contro le centrali - Giscard riconferma la «vocazione» nucleare



Una panoramica del disastro ferroviario

Otto militari e un civile

## Altre nove esecuzioni ieri mattina in Iran

Fucilato anche l'ex-comandante in capo dell'aviazione

TEHERAN — Mentre sono proseguite, da parte di governi ed esponenti politici occidentali, le dichiarazioni di riprovazione per la fucilazione dell'ex primo ministro dello scia Amir Abbas Hoveida, altre nove condanne a morte sono state eseguite ieri mattina in Iran, a carico di un ex ministro e di otto militari. Sono stati giustiziati a Teheran il generale Amir Hussein Rabii, ex comandante in capo dell'aviazione; il generale Mohammed Khajenouhi, ex comandante della terza armata; l'ex ministro del lavoro dello scia Manousher Azmon; e l'ispettore di polizia Balali. Queste esecuzioni sono avvenute alle prime ore del mattino, dopo un processo dinanzi al tribunale rivoluzionario svoltosi fra le 14 e le 22 di domenica. Alcune ore più tardi sono state annunciate altre cinque fucilazioni: di due ufficiali dell'esercito, di due agenti della polizia segreta SAVAK della città di Behbahan, e di un colonnello dell'esercito nella città di Gachsaran. Salgono così ad oltre 80 (inclusi 17 generali) gli esponenti del vecchio regime giustiziati dopo la vittoria della rivoluzione iraniana.

Non è chiaro se siano collegate alla ripresa delle esecuzioni capitali le dimissioni del ministro della giustizia Assadollah Mobasheri, presentate sabato sera e respinte dal primo ministro Bazargan. Pontici di Teheran le attribuiscono a dissensi fra il ministro e il procuratore generale della Repubblica islamica.

Come si è detto, si sono avute nuove dichiarazioni di condanna della esecuzione di Hoveida da parte di esponenti politici e di governo occidentali (fra l'altro in Spagna, Stati Uniti, RFT, Australia, Francia, Svizzera). A

All'IPALMO

**Palestina: un popolo, una società, uno Stato**

ROMA — «Palestina, un popolo, una società, uno Stato», questo il tema di una tavola rotonda organizzata mercoledì alle ore 17 presso la sede dell'IPALMO, in via del Tritone 62/B, in occasione dell'uscita di un numero monografico sulla Palestina della rivista «Politica Internazionale».

La tavola rotonda sarà presieduta da Luciano De Pascalis e vi parteciperanno Luciano Castellina, Carlo Fracanzani e Guido Valabrega.

## Scontro fra militari afgani e pakistani?

KABUL — Tensione tra Afghani e Pakistani dopo l'accusa lanciata dal governo di Kabul a quello di Islamabad, di aver provocato uno scontro al confine tra i due Paesi. La radio afgana ha riferito, infatti, domenica che sette soldati sono rimasti uccisi in uno scontro con forze pakistane che avevano occupato la posizione e attaccato quattro posizioni militari all'interno del territorio dell'Afghanistan: le forze pakistane sarebbero state respinte dopo aver subito pesanti perdite. Lo scontro è avvenuto nella regione di Paktia, a sud di Kabul; secondo l'emittente governativa, i soldati pakistani avrebbero indossato uniformi afgane. La radio ha affermato che l'Afghanistan «rivolge un severo avvertimento al governo pakistano affinché si astenga dal compiere aggressioni contro il territorio afgano».

Come è noto, in alcune zone dell'Afghanistan al confine con il Pakistan che con l'Iran sono in atto azioni di terrorismo e guerriglia da parte di «ribelli islamici» di destra, che si oppongono al regime del presidente Tarakki, e Kabul ha ripetutamente accusato i

Il nostro servizio

WASHINGTON — Una fitta nuvola gialla di zolfo e acetone minaccia da domenica sera un'area di 200 chilometri quadrati nella Florida del nord. Oltre quattromila persone sono già state evacuate mentre si predispongono le misure per evacuare altre diecimila. Il nuovo gravissimo incidente è avvenuto domenica vicino alla cittadina di Crestview allorché è deragliato e si è incendiato un treno di 28 vagoni carichi di sostanze chimiche letali: zolfo, ammoniaca anidra, acetone, metanolo, cloro e acido carbonico. In un primo tempo si è pensato che i vagoni potessero disperdere la nube carica di sostanze nocive, ma ieri mattina si è constatato invece che i gas velenosi erano ancora sulla zona e nei centri abitati si cominciava a sentire un forte odore di zolfo. Una équipe tecnica sta facendo un sopralluogo sul luogo dell'incidente dove, dai vagoni, continua a fuoriuscire un fumo di sostanze chimiche.

L'incidente ha riportato alla attenzione pubblica il problema della sicurezza dei treni e delle linee ferroviarie sulle quali vengono trasportate quantità sempre maggiori di sostanze potenzialmente letali. Il treno deragliato domenica era della compagnia ferroviaria di Louisville e Nashville (LEN), la stessa compagnia responsabile l'anno scorso di incidenti simili a Waverly, Tennessee e a Pensacola, Florida, altresì 18 persone morirono e 2 mila furono costrette ad abbandonare le loro abitazioni.

L'incidente di domenica segue di due mesi un comunicato dell'amministrazione ferroviaria federale nel quale la LEN viene identificata come la compagnia ferroviaria con il maggior numero di incidenti con sostanze nocive.

Questo nuovo grave incidente viene ad aggiungersi a quello di Three Miles dove continuano i tentativi di decontaminazione della zona dopo il guasto alla centrale nucleare. A Harrisburg, comunque, il governatore della Pennsylvania, Dick Thornburgh, ha revocato ieri la misura precauzionale di evacuazione da lui consigliata alle donne incinte e ai bambini nei primi giorni dell'incidente nella centrale: migliaia di persone potranno così tornare nelle loro case, che avevano abbandonato in tutta fretta. Il governatore ha, inoltre, deciso la riapertura di 23 scuole.

A Washington, sulla scalinata del Campidoglio mille persone continuano la protesta iniziata domenica allorché migliaia di manifestanti hanno chiesto la chiusura della centrale: «Noi siamo qui non per lodare la centrale ma per seppellirla» gridavano. La manifestazione di domenica è stata una delle dieci che si sono tenute negli Stati Uniti contro l'uso dell'energia nucleare. Sempre a Washington, alcune centinaia di persone hanno occupato il parco davanti alla Casa Bianca per chiedere la chiusura delle centrali esistenti e la proibizione della costruzione di nuove centrali nonché lo sviluppo preferenziale di altre fonti di energia, in primo luogo quella solare.

A distanza di quasi due settimane, l'incidente di Three Miles ha dato coesione ai vari movimenti antinucleari che erano già riusciti ad ostacolare la costruzione di centrali nucleari in varie zone degli Stati Uniti. Il presidente Carter, riconoscendo da parte sua il potenziale impatto dell'incidente della Pennsylvania, ha dato pochissimo rilievo al futuro ruolo dell'energia nucleare nella ricerca di fonti alternative al petrolio nel corso del suo discorso di giovedì col quale ha presentato il piano energetico. Ma nonostante le manifestazioni e le critiche in tutto il paese, è troppo presto per parlare di «seppellitura» delle centrali nucleari. Ad Austin, Texas, nel primo referendum sull'argomento dopo l'incidente di Three Miles le forze antinucleari sono state sconfitte: il 65 per cento degli abitanti ha votato a favore della costruzione di una centrale nucleare per fornire la corrente elettrica alla città.

Mary Onori

TEHERAN — Il governo iraniano ha deciso ieri di sospendere la costruzione di due centrali nucleari acquistate dalla Francia, mentre verrà completata la costruzione di due centrali nucleari ad opera della Germania occidentale, i cui lavori sono in stato avanzato. Lo ha annunciato il presidente dell'organizzazione iraniana dell'energia atomica (AEIO), Fereydone Sahabi.

## Nuovo incontro tra Vance e Dobrinin per il «SALT 2»

WASHINGTON — L'ambasciatore sovietico negli USA Anatoli Dobrinin ha avuto ieri un nuovo incontro con il segretario di Stato americano Cyrus Vance per discutere sul nuovo accordo per la limitazione degli armamenti strategici (SALT 2). I due si erano già incontrati sabato. Al termine del colloquio, in occasione del quale Dobrinin aveva trasmesso a Vance la risposta sovietica alle ultime proposte americane su due questioni tuttora in sospeso, l'ambasciatore sovietico aveva definito le parti «molto vicine» alla conclusione del negoziato.

Funzionari americani hanno dichiarato che i punti ancora in discussione sono di importanza secondaria. Come si ricorderà, nei giorni scorsi sia Brzezinski che Harold Brown, segretario di Stato alla difesa, avevano rilasciato dichiarazioni positive sull'imminenza dell'accordo. Una volta definita l'intesa, si passerà alla scelta del momento e del luogo in cui Carter e Breznev firmeranno il documento; a Washington si spera addirittura che il vertice possa aver luogo entro la fine del mese.

Ieri intanto si sono anche riunite a Ginevra le delegazioni sovietica ed americana che conducono il negoziato SALT a livello tecnico.

Due svedesi e due tedeschi occidentali

# Fucilati da Idi Amin 4 giornalisti europei

Erano giunti in Uganda dal Kenia attraverso il lago Vittoria - Prosegue la battaglia a Kampala - La Libia avrebbe pagato 20 milioni di dollari al fronte per ritirare i suoi uomini

KAMPALA — Quattro giornalisti europei, due svedesi e due tedeschi, sono stati arrestati e fucilati dai soldati di Amin venerdì scorso. La notizia diffusa prima da fonti giornalistiche è stata successivamente confermata da fonti diplomatiche e infine dallo stesso ministero degli Esteri ugandese che tuttavia si trincerava dietro una barriera terminologica definendoli «mercenari».

I quattro giornalisti, Karl Bergman di Svenska Dagbladet, Arne Lemberg di Expressen, Hans Bolliger e Wolfgang Stiens di Stern, erano sbarcati venerdì scorso in territorio ugandese provenienti dal Kenia.

Secondo il ministero degli Esteri ugandese si tratta di «quattro mercenari stranieri, armati e in divisa», che sono stati fucilati dopo essere arrivati in Uganda in barca attraverso il lago Vittoria. I colleghi dei quattro giornalisti intervistati a Nairobi negano tuttavia che gli uccisi avessero armi con loro. Era loro intenzione — aggiungono — farsi passare per turisti.

Tutti avevano già tentato di entrare in Uganda per le normali vie, ma senza successo. E' a questo punto che hanno deciso di tentare una via insolita noleggiando una barca. Bolliger era già stato incrociato a Kampala due settimane fa, dopo esservi giunto in aereo ed era poi

stato rilasciato per intervento diplomatico. I due giornalisti svedesi erano già stati respinti alla frontiera con il Kenia dove erano giunti in automobile la settimana scorsa.

A Kampala continua intanto la battaglia tra gli insorti appoggiati da truppe tanziane e gli ultimi reparti rimasti fedeli ad Amin. Gli insorti hanno occupato tre giorni fa la città di Entebbe, vicinissima a Kampala, dove si trova il principale aeroporto civile dell'Uganda. Da allora la battaglia si è svolta alla periferia della stessa capitale che le truppe ugandesi hanno parzialmente abbandonato. Testimoni riferiscono che

Amin avrebbe fatto affluire, nella giornata di ieri, rinforzi di truppe fresche. Si tratterebbe di soldati che erano di stanza nella provincia settentrionale dell'Uganda, da dove proviene lo stesso Amin.

## Massacri di musulmani nel Ciad meridionale

NDJAMENA — Ambienti missionari cattolici nella capitale del Ciad accreditano la notizia secondo la quale sarebbero in corso massacri di musulmani nelle regioni meridionali del paese. Dopo alcune settimane di calma, affermano le fonti, si starebbe ricostituendo un clima di violenza.

Controlli effettuati nelle missioni locali, comprese quelle operanti nei villaggi

più piccoli e isolati indicherebbero che folle antimusulmane avrebbero massacrato da 4 a 5 mila persone nella provincia di Chari e da 5 a 6 mila in quella di Logone tra la fine di febbraio e la metà di marzo.

Agli eccidii avrebbero partecipato elementi dell'esercito e della polizia del vecchio regime filo-francese, sostituito il 23 marzo scorso da un governo di unità nazionale.

RABAT — Secondo l'agenzia ufficiale di stampa del Marocco il governo libico avrebbe «pagato» 20 milioni di dollari per poter ritirare, senza subire attacchi, le sue truppe dall'Uganda. La somma, secondo la corrispondenza da Tripoli dell'agenzia marocchina, sarebbe stata versata al fronte di liberazione nazionale ugandese quando fu chiaro che il corpo di spedizione libico andava incontro ad uno scontro catastrofico.

Intermediario tra Libia e insorti ugandesi sarebbe stato «un paese nordafricano alleato della Libia» che alcuni osservatori individuano nell'Algeria.

L'esodo dei militari libici, secondo la stessa agenzia marocchina, fu completato la settimana scorsa, dopo la perdita di 600 uomini, tra morti e feriti. Sabato scorso la stessa agenzia aveva parlato di un «grave conflitto» sorto all'interno del governo libico perché Gheddafi avrebbe ordinato l'invio di truppe in Uganda senza consultare gli altri esponenti militari e civili del governo.

## Poipet è stata ripresa dai seguaci di Pol Pot?

BANGKOK — Le truppe fedeli al deposto primo ministro Pol Pot avrebbero riconquistato la città cambogiana di frontiera di Poipet, secondo quanto è stato reso noto da fonti thailandesi che hanno aggiunto che le forze del «khmer rossi» avrebbero interrotto le linee di rifornimento vietnamite

nella regione.

Il corrispondente dell'agenzia «France Presse» alla frontiera thailandese ha riferito che la situazione permane tesa lungo la frontiera con la Thailandia dove circa 30 mila soldati vietnamiti parteciperebbero a una offensiva generale contro i «Khmer rossi».

# CITROËN VISA.

## INVECE DELL'AUTO.

*Ci voleva qualcosa di diverso, e Citroën ha creato Visa. Prima nel mondo, Visa adotta nella versione 652 cm<sup>3</sup> l'accensione elettronica integrale.*

*In pratica, un computer che controlla il rendimento ottimale del motore a qualunque regime.*

*Risultato: nessuna regolazione dell'anticipo, niente spinterogeno né puntine, candele più pulite e che durano di più. Ecco perché Visa non spreca mai una goccia di benzina, ha una velocità e una ripresa incredibili, parte anche con la batteria semiscarica.*

*Facile da guidare, Visa è l'unica ad avere i comandi centralizzati in un cilindro a sinistra del volante: il satellite. Tutto è a portata di mano e a prova di distrazione: luci, segnalatori, tergicristalli.*

*Citroën Visa. Meno di 3,70 m. di macchina, pensati in grande: 5 porte, capacità di carico fino a 674 dm<sup>3</sup>, riscaldamento e aerazione regolabili anche nei sedili posteriori.*

*A scelta: Visa Special e Club, con motore da 652 cm<sup>3</sup>, e Visa Super, con motore da 1124 cm<sup>3</sup>.*

**LA PRIMA VETTURA AL MONDO DI SERIE CON ACCENSIONE ELETTRONICA INTEGRALE. 652 cc.**

CITROËN preziosa TOTAL



Le scelte del PCI qualificano le assemblee elettive

# Indicati i primi candidati per le politiche anticipate

Le proposte emerse dal direttivo regionale del PCI - Pasquini unico consigliere regionale comunista che si presenterà alle elezioni - Fra i dc: Balestracci, Butini, Bisagno e Piero Angelini

Alessio Pasquini, capogruppo del PCI, sarà l'unico consigliere regionale comunista alla Regione candidato nelle elezioni di giugno. Lavora, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, ha già rassegnato le dimissioni e sarà sostituito da Ceiso Banchelli. Più consistente il rimpicciolimento dei consiglieri democristiani. Sul lavoro del Presidente Loretta Montemaggi sono giunte le dimissioni del capogruppo Balestracci, del vicecapogruppo e del leader fanfaniiano Ivo Butini dell'androtoliano Tommaso Bisagno e di Piero Angelini.

I criteri che guidano le scelte del PCI sono stati affrontati nel corso di una riunione del direttivo regionale convocata per discutere sulle scadenze più immediate rispetto alla presentazione delle liste - secondo una visione che tiene conto degli interessi della collettività e degli amministrati senza nulla concedere a visioni personali o, peggio ancora, clientelari. Una visione - a differenza di quanto avviene in altre forze politiche, come la DC, le cui scelte sono segnate da espressioni personalistiche - che tende ad utilizzare tutte le forze nel momento in cui si qualificano le assemblee elettive e le istituzioni. Sono criteri sia per quanto riguarda la Regione che le altre amministrazioni locali.

che tengono conto della necessità di evitare al massimo sconquagliamenti di fondo delle responsabilità esecutive nelle assemblee elettive di maggior rilievo. In questa scelta si considera naturalmente il valore dell'impegno parlamentare (e la scelta di un compagno di grandi capacità politiche come Alessio Pasquini lo testimonia), ma si tengono anche presenti i rischi che comporterebbe, in una fine legislatura così densa di scadenze importanti, l'insediamento di forze nuove, oggettivamente da rociare, nella fase operativa, optando quindi per l'integrità della delegazione comunista in Giunta regionale.

Questo criterio, pur senza rigidità, è stato il punto di riferimento anche per le organizzazioni provinciali del PCI in Toscana, alcune delle quali stanno già avanzando una serie di proposte in rapporto soprattutto a precise scadenze di legge che riguardano la compatibilità fra mandato parlamentare e responsabilità pubblica. Fra le proposte più interessanti è certamente quella del magistrato Pierluigi Onorato che, come indipendente dovrebbe essere presentato nella lista del PCI a Firenze. La notizia della candidatura - che dovrà essere ratificata dagli organismi di vertice della federazione - sarebbe confermata dalla richiesta di aspettativa che, sempre per legge, il magistrato è tenuto a presentare entro la mezzanotte del settimo giorno dalla chiusura delle Camere e, quindi, entro il 24 di ogni mese.

## Seminario sulle elezioni alla scuola di partito di Cascina

Elezioni, campagna elettorale. Con una serie di interventi il partito in Toscana fa il punto sul nodo politico che ci sta di fronte in vista delle prossime elezioni. In due giorni di incontri alla scuola di partito di Cascina, Istituto di studi comunisti «Emilio Sereni».

L'appuntamento è per mercoledì e giovedì prossimi. Nella prima giornata (mercoledì alle 9.30) è prevista la relazione di Annunzio Chiti su «La crisi italiana e le proposte del PCI per una svolta democratica».

A tarda sera la votazione sugli ordini del giorno presentati

# Torna in consiglio comunale il dibattito sul dissenso

Il sindaco Gabbugiani ha ricordato l'impegno della città in difesa dei valori universali della democrazia - Gli interventi dei consiglieri comunisti - La posizione del PSI

FIRENZE - Il consiglio comunale ha affrontato ancora una volta il tema del dissenso nei paesi dell'Est. Il dibattito a cui è stata dedicata l'intera seduta di ieri doveva approfondire secondo la specifica richiesta delle forze politiche di minoranza (DC, PRI, PLI, e PSDI) e avvenuta a tarda sera.

Non si è trattato di un convegno puramente accademico - ha detto il sindaco Gabbugiani - anche se il contributo di analisi e di riflessione è stato rilevante. Vi è stata un'ampia partecipazione di forze democratiche, politiche e culturali, un libero confronto di idee e di posizioni, una attenzione particolare da parte del pubblico e della stampa. Ogni voce ha potuto esprimersi e confrontarsi. Sono emersi alcuni punti principali di largo consenso: oltre la riaffermata solidarietà della nostra città nei confronti di quei cittadini che hanno subito e subiscono limitazioni e divieti alla libera espressione delle idee ed alla netta condanna di tali atti di repressione, è stato affermato che - pur non spettando a noi indicare soluzioni specifiche per lo sviluppo della democrazia nei paesi dell'Est - esistono valori universali della democrazia che devono essere rispettati da qualsiasi sistema politico e sociale.

Dal dibattito, ha continuato il sindaco, è inoltre emerso come, in base alla nostra storia ed esperienza e alla esperienza di chi ha la responsabilità del governo della città e delle regioni che la guidano, democrazia e socialismo sono valori non contrapposti ma che debbono andare avanti di pari passo. La pubblicazione degli atti - ha concluso - costituirà un ulteriore adempimento del nostro impegno.

Il capogruppo comunista Peruzzi ha illustrato poi l'ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare del PCI. In esso si afferma apprezzamento per il dibattito avvenuto nel corso del convegno tra studiosi di varie correnti politiche, ideali e culturali e su esponenti di diverse espressioni del dissenso. Non sono mancate - annota l'ordine del giorno - posizioni superparticolari e preconcette in contrasto col richiamo alla serietà e al rigore culturale e politico chiaramente sottolineato dalla mozione del gennaio del '77 votata dai gruppi democratici antifascisti del consiglio comunale.

Il gioco che la prossima scadenza elettorale spiega ma non giustifica non è certo riuscito: il sindaco Gabbugiani che ha introdotto il dibattito, i consiglieri comunisti, i deputati provinciali, i deputati regionali, Giorgio Mori, Tasselli, hanno illustrato la chiara e responsabile posizione del PCI, che ha voluto come tutte le componenti democratiche della commissione organizzativa il convegno e ha operato perché si svolgesse con il rigore e la serietà che un tale argomento impone. Dal capogruppo comunista Peruzzi è anche venuta una precisazione in que-

sto senso rispetto all'intervento del consigliere socialista Colzi, che aveva rivendicato al suo partito il merito di essersi battuto per la realizzazione del convegno. Numerosissimi gli interventi, tanto che la votazione degli ordini del giorno (quelli presentati dal PCI, dal PSI e congiuntamente da DC, PRI, PLI, e PSDI) è avvenuta a tarda sera.

Il pensiero politico europeo occidentale e l'approccio critico verso una visione politica che respinge il totalitarismo ma non rinuncia all'idea di un socialismo possibile costruito sul libero consenso, nel pluralismo e nel rispetto dei diritti individuali collettivi. Ha poi riconosciuto che non tutto il dissenso si muove in questa direzione sostenendo però pieni titoli di legittimità politica anche a queste correnti.

La ditta non la vuole perchè donna

## Ora il giudice dovrà decidere se Laura può fare il facchino

Quasi laureata, giovane, ha accettato il lavoro offerto dall'ufficio collocamento - Ma in fabbrica l'hanno rimandata via



«Certo fare il facchino non mi esalta, ma sono quindici mesi che sono iscritta alle liste di collocamento, voglio un lavoro». Laura Nencioni, col suo diploma di liceo classico in tasca, gli ultimi esami da sostenere alla facoltà di scienze biologiche, aveva accettato quel lavoro alla «Luigi Salvadori S.p.A.» di Scandicci, dove l'aveva mandata l'ufficio di collocamento: sono stati i dirigenti dell'azienda, invece, che non hanno voluto lei perchè donna. Nel corridoio della pretura, di fronte alla porta dell'ufficio del dottor Borsini che ha in mano la causa Laura aspetta di entrare. All'interno è un'impazzita, una «po stanca» di raccontare sempre la sua storia, ma poi s'interiora.

«Il direttore - racconta Laura - mi ha detto che in linea di massima non accettano donne per quel lavoro, per il fatto che fare facchinaggio, pulizie e bisogna avere spirito di adattabilità perchè c'è da salire anche sui tetti. Lei ha accettato, ha chiesto la possibilità di avere un periodo di prova. «Se ne riparerà lunedì prossimo» le avrebbe risposto il direttore. E il 26 le hanno detto no. Altre ragazze che si erano presentate prima di lei avevano già rinunciato spontaneamente al lavoro dopo aver visto una donna e troppo faticoso?».

Nella foto: Laura Nencioni, al centro, ieri mattina in Pretura. di trasmettere gli atti anche all'autorevole giurisdizione penale, perchè accerti la discriminazione sessuale e «in quanto ai casi precedenti la stessa società ha reso di fatto inoperante lo spirito e la lettera della stessa legge». C'è corsa subito, ha preso l'indirizzo dell'azienda e a mezzogiorno e pochi minuti bussava già alla porta del direttore Bartolozzi, direttore della «Salvadori» una fabbrica del settore tessile che lavora però nel campo farmaceutico, facendo garze, bende ecc.

C'è chi dice che il suo è il tipo di discriminazione tra uomo e donna: quando, cioè, la porta viene chiusa sul naso. Di solito cassa integrazione e poi licenziamento passano con un po' di paternalismo, spacciano il fatto che è meglio che sia l'uomo a lavorare. A Laura il «no» è stato detto chiaro e tondo, insistendo su una «non idoneità preventiva» che l'azienda s'arraggia co-

me diritto di giudizio, senza periodi di prova. Che Laura volesse quel lavoro lo dimostra anche la rapidità con cui si è presentata all'azienda: il 23 marzo ha ricevuto la lettera dall'ufficio collocamento. C'è corsa subito, ha preso l'indirizzo dell'azienda e a mezzogiorno e pochi minuti bussava già alla porta del direttore Bartolozzi, direttore della «Salvadori» una fabbrica del settore tessile che lavora però nel campo farmaceutico, facendo garze, bende ecc.

«Il direttore - racconta Laura - mi ha detto che in linea di massima non accettano donne per quel lavoro, per il fatto che fare facchinaggio, pulizie e bisogna avere spirito di adattabilità perchè c'è da salire anche sui tetti. Lei ha accettato, ha chiesto la possibilità di avere un periodo di prova. «Se ne riparerà lunedì prossimo» le avrebbe risposto il direttore. E il 26 le hanno detto no. Altre ragazze che si erano presentate prima di lei avevano già rinunciato spontaneamente al lavoro dopo aver visto una donna e troppo faticoso?».

Sospesi dalla Cgil-scuola per comportamento antisindacale

## I 14 «dissidenti» chiedono un congresso straordinario

Doveva essere un momento di discussione e di confronto per tentare di ricreare una situazione che vedeva contrapposti i dirigenti della Cgil-scuola e i 14 sospesi per atteggiamento antisindacale. Si è trasformato invece in un atto d'accusa indiscriminato nei confronti del sindacato e della sua linea politica. I 14 non hanno avuto dubbi: i dirigenti sindacali svedono le litanie del dissenso, gestiscono verticistamente e senza tenere conto degli interessi della base la politica contrattuale.

Cgil-scuola con un coordinamento di delegati eletti dalle sezioni, rivendicano una gestione del contratto dalla base, con l'elezione di delegati contrattuali che partecipano alle trattative. Nell'immediato reclamano una assemblea generale degli iscritti. A nulla sono valsi gli inviti al confronto sereno e concreto dei dirigenti della Cgil e della camera del lavoro presenti.

hanno sottolineato i dirigenti sindacali - altra è organizzare un vero e proprio sindacato parallelo e alternativo se con l'elezione di delegati contrattuali che partecipano alle trattative. Nell'immediato reclamano una assemblea generale degli iscritti. A nulla sono valsi gli inviti al confronto sereno e concreto dei dirigenti della Cgil e della camera del lavoro presenti.

Dopo la tragica morte di Elio Marcucci

## Il procuratore chiede uomini esperti per i posti di blocco

Stamane interrogato l'agente a cui sarebbe partita la raffica mortale La machine-pistola M 12 un'arma poco adatta per la vigilanza urbana

Il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi incaricato della inchiesta sulla tragica morte del fotografo Elio Marcucci, ucciso venerdì notte a Porta Romana ad un posto di blocco della polizia interurbana, ha chiesto per i servizi ai posti di blocco della singolare struttura della machine-pistola parti la micidiale raffica.

Da più parti ma specialmente negli ambienti della questura si sottolinea l'estrema pericolosità del mitra M 12, un'arma creata per i servizi ai posti di blocco della singolare struttura della machine-pistola parti la micidiale raffica.

Il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi incaricato della inchiesta sulla tragica morte del fotografo Elio Marcucci, ucciso venerdì notte a Porta Romana ad un posto di blocco della polizia interurbana, ha chiesto per i servizi ai posti di blocco della singolare struttura della machine-pistola parti la micidiale raffica.

Utili indicazioni dal convegno fiorentino

## Associate le imprese minori si rafforzano

Diversi fenomeni stanno sempre più ad indicare una ripresa del ruolo complessivo delle piccole e medie imprese, anche se a volte si tratta di segnali non del tutto positivi, come l'accennata del lavoro nero. E' questa accennata proliferazione della minore impresa, una caratteristica prevalente in Italia e soprattutto in Toscana, dove questo tipo di azienda rappresenta l'ossatura del tessuto industriale.



Luca Picchiani

## Arrestate due persone per la droga da Bangkok

Altri due arresti per il traffico di droga da Bangkok operati dalla squadra mobile che ha recuperato le valigie con il doppio fondo usate per trasportare l'eroina. Gli arrestati sono: Luca Picchiani, 30 anni, abitante in via Nardi 17 a Santa Margherita, 28 anni, residente a Livorno in via Collinella 61. Per entrambi l'accusa del giudice Vigna è di detenzione e spaccio di droga.

**mangiar bene!**  
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

**MERLO MARINO**  
RISTORANTE  
RACCOMANDATO DA ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978)  
«L'ESPRESSO» (GUIDA RISTORANTI 1979)

**il viaggiatore**  
SPECIALITA' PESCE  
SALA - CERIMONIE  
LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

**ROSTICCERIA GIARDINO**  
RISTORANTE  
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA  
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

**TRATTORIA IL SOTTOMARINO**  
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO  
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

**RISTORANTE La Libecciat**  
Quartier generale de' papponi della 'osta  
Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

**MILTON**  
IL CUOCO DI R.C. 1  
CUCINA MARE (Livorno)  
Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/620345  
IL MARE IN TAVOLA  
Cav. Oriano Guadagni  
Forniture per:  
Bar - Ristoranti  
Alberghi - Comunità  
MAGAZZINI - UFFICI  
SALE CAMPIONARIE  
Via Guerrazzi, 47  
55049 VIAREGGIO (Italy)  
Telefono (0584) 392294/5

Per ogni sviluppo e stampa colore 30 pose un Kodacolor 16 in OMAGGIO!!!  
FIRENZE - PIAZZA DUOMO, 5/R  
PISTOIA - GALLERIA NAZIONALE, 39







Si cerca una soluzione per gli sfrattati

# Un «vertice» tra il Comune e la proprietà a Pisa per il residence occupato

Si è decisa una «pausa di ripensamento» - Una risposta a fine settimana - Gli amministratori forniscono garanzie

PISA — Incontro interlocutorio ieri mattina per la vicenda del «Residence 2000», il complesso edilizio di via del Brennero a Pisa, che da alcune settimane è occupato dalle famiglie di sfrattati e da cittadini che abitano in case malsane. Alla presenza del prefetto si sono incontrati ieri mattina rappresentanti dell'amministrazione comunale e della proprietà. Erano presenti il sindaco, Luigi Bulleri, gli assessori Scaramuzzino e Bertelli ed i rappresentanti della società «Residence 2000». È stato un primo approccio con nessun risultato definitivo: ogni decisione è rinviata al prossimo incontro che si terrà entro la fine della settimana.

Deve cadere la pregiudiziale anticomunista

## Forte dei Marmi: il PCI dice no al commissario

Le condizioni per portare avanti il programma con coerenza e spirito innovatore - Presa di posizione della Federazione versiliese

Sindaco e assessori democristiani dimissionari, dimissionario anche l'assessore socialdemocratico: la situazione politico-amministrativa di Forte dei Marmi è affondata da mesi in una crisi profonda, di cui ancora non si intravedono vie di uscita. Lo stesso consiglio comunale vede pregiudicata la sua attività.

Il direttivo della Federazione versiliese del PCI sottolinea in un documento le gravi responsabilità che la DC e il PSDI si sono assunti in questi mesi. La mancanza di una precisa volontà politica, afferma la nota, ostacola la rapida e positiva soluzione dei tanti problemi del Comune: da quello della casa a quello del turismo.

La maggioranza che ha fin qui retto il Comune di Forte dei Marmi si era dotata di un programma positivo ed era riuscita a compiere un lavoro importante. Decisa — sottolinea la nota della Federazione comunista — è stata l'azione e l'impegno delle forze e dei partiti della sinistra, del PCI.

Su uno dei punti più qualificanti del programma e più attesi dalla popolazione — il piano di edilizia popolare — le forze più moderate e conservatrici della DC hanno fatto sentire tutto il loro peso. L'amministrazione comunale — priva come è sempre stata della piena partecipazione del PCI — ha finito per essere fortemente condizionata da quelle posizioni e cedere a quegli attacchi (il sindaco è stato costretto dal suo partito a dimettersi).

Questo stato di cose non può più durare: occorre che il PCI — continua il comunicato — faccia parte integrante della giunta comunale con pari responsabilità e dignità degli altri partiti. È questa la condizione perché sia possibile portare avanti il programma con coerenza, tempestività, efficienza e spirito innovatore.

Finora si è assistito ad un irresponsabile atteggiamento della DC che non ha dato prova di

volere realmente impegnarsi per portare avanti il programma, ma ha continuato a porre una inaccettabile pregiudiziale di fronte al nostro partito: senza alcuna seria motivazione i comunisti, per la DC, non possono entrare a far parte della giunta.

È invece questa una delle garanzie che il programma venga attuato ed è la prova che la DC effettivamente si dichiara pronta a fare la sua parte.

Ma la parte che le compete la DC sembra non intenzionata a farla. Su queste posizioni chiare e semplici il PCI non è disponibile a deflettere.

Perdurando questo atteggiamento pregiudiziale della DC, accontentata allora questo partito a che si formi una giunta senza di esso (visto che con i comunisti in giunta la DC non ci vuole stare, tenuto conto che gli altri partiti non hanno invece niente in contrario all'impegno dei comunisti in giunta, ma anzi come il PSDI lo sostengono) e contribuisca lealmente nelle forme che riterrà più opportune alla realizzazione del programma.

Qualora anche questa soluzione venisse scartata dalla DC sarebbe essa che assumendo la responsabilità della rottura della politica di collaborazione tra le forze politiche democratiche e delle conseguenze che ciò potrà provocare.

Il PCI — afferma il documento della Federazione versiliese del PCI — è sempre stato e di un'unità — nella rispettiva autonomia — con il PSDI e rimane come sempre si sia mantenuta una concordanza di proposte e di condotte sia sui problemi programmatici che su quelli politici.

L'unità tra PCI e PSDI è e resta la condizione essenziale per dare una soluzione alla crisi: il direttivo della Federazione versiliese del PCI denuncia infine le responsabilità del repubblicani e del socialdemocratici.

Ma la pausa di «riflessione» si è resa necessaria per permettere alla proprietà di valutare a pieno tutte le proposte formulate dall'amministrazione comunale.

Il sindaco ha infatti chiesto che gli appartamenti vuoti del complesso di via del Brennero vengano messi in affitto al prezzo stabilito dall'equo canone.

Gli amministratori comunali hanno anche fornito garanzie: nel caso che tra gli sfrattati vi fossero famiglie non in grado di pagare interamente l'affitto, l'amministrazione avrebbe integrato le quote mancanti.

Si tratta di una promessa che tende a rassicurare la proprietà che, nel caso decida di immettere sul mercato gli appartamenti, avrebbe percepito regolare canone di affitto.

La società «Residence 2000» ha preferito non rispondere subito a questa richiesta, tentando di riproporre la vendita in blocco dei locali. In altre parole — come già aveva fatto conoscere nei giorni scorsi — la proprietà tenta di raggiungere l'«affare» con l'amministrazione comunale visto che fino ad oggi non è riuscita a vendere ai privati cittadini.

La riunione di ieri mattina è terminata con queste posizioni non prima però che prefetto e sindaco ricordassero ai proprietari la situazione drammatica del mercato degli alloggi a Pisa e la ferma intenzione delle autorità di impedire che una qualche famiglia di sfrattati rimanga in mezzo alla strada.

Prima del prossimo incontro con il «Residence 2000» previsto entro la settimana (probabilmente per venerdì) l'amministrazione comunale intende concludere il programma di riunioni deciso nell'ultimo consiglio comunale.

In questi giorni quindi la giunta si incontrerà con i rappresentanti degli istituti di credito, assicurativi e con gli enti pubblici che hanno immobili inutilizzati a Pisa.

Una riunione simile avverrà con alcuni proprietari di complessi edilizi ai quali verrà chiesto di affittare gli appartamenti ad una lista di persone che sono senza casa.

Se in tutte queste consultazioni non si dovesse riscontrare uno spirito di collaborazione da parte della proprietà, l'amministrazione comunale è intenzionata a ricorrere alla requisizione come mezzo per far fronte temporaneamente ai casi più disagiati.



In Toscana non esiste una gestione unitaria delle ACLI. C'è una maggioranza, «Autonomia e Unità», la stessa che a livello nazionale esprime il presidente, e una minoranza, «Iniziativa di basso per l'unità delle ACLI». Quello sforzo di ricomposizione dell'associazione, emerso nel congresso di Firenze del '75 e che portò ad una gestione unitaria non ha mai avuto riflessi nella regione. La componente maggioritaria è composta da tutti democristiani, anche se, come è naturale, con sensibilità diverse. Andare poi a fare una mappa «politica» delle singole provincie è un po' rischioso.

Comunque, premettendo che è necessariamente schematica, eccola: Arezzo, Siena, Lucca, sono le provincie che più esplicitamente fanno riferimento alla DC. Firenze e Livorno sono di collocazione incerta, ma solo perché attraversano una profonda crisi, altrimenti i loro legami con la DC sono indiscutibili. Massa fa riferimento ai socialisti; Pistoia e Lucca alle sinistre.

Una realtà, come si vede, differenziata ma che vede comunque la sinistra ACLI in minoranza e in progressiva crisi: in questi anni ha perduto diverse provincie, tra le quali Arezzo, mentre in altre

(Firenze, Siena, Livorno), sono stati emarginati coloro che lavoravano su posizioni di sinistra.

Come si spiega questo processo di riavvicinamento delle ACLI verso la Democrazia cristiana? Ne parliamo con Licio Palazzini, ex responsabile regionale di Gioventù Aclista e attuale membro della segreteria nazionale dell'organizzazione. Lo incontriamo a Roma nella sede nazionale delle Acli, un palazzo di sette piani, modernissimo, costruito nel 69-70, immediatamente prima che Paolo VI ritirasse il riconoscimento alle ACLI. Appena in tempo, si potrebbe dire. Prima che venisse chiuso cioè il rubinetto dei finanziamenti.

### Spiegare la crisi

Spiegare la crisi della sinistra Acli in Toscana è non solo in Toscana, dice Palazzini, significa rifarsi al congresso di Torino del '69. Labor rivendica l'autonomia delle Acli dalla DC, fine quindi del collaterale. Nasce una nuova proposta: raccogliere le parti vive del centro sinistra, ruotanti attorno all'orbita socialista e democristiana. Questa ipotesi, poi, come si

gestito il riflusso: col '75 gestione unitaria (DC più sinistre), che è durata un paio di anni. Col '77 anche questa ipotesi è entrata in crisi. Diversi elementi della sinistra sono passati nelle file del PCI, col risultato di favorire un maggiore e diretto controllo della DC sulle Acli. Alle sinistre sono così rimaste Pistoia e Lucca. «Realtà piccole, ma significative: rapporti organici con la gerarchia e con i sindacati a Pistoia, riflesso su quanto succede nel mondo cattolico a Lucca».

«In Toscana poi — dice Palazzini — abbiamo sempre avuto il problema di come un movimento cattolico si inserisce in una regione rossa. Il clero, a parte rare eccezioni, è sempre stato chiuso. I preti scomodi sono stati spediti nelle parrocchie di montagna. In alcune provincie, Firenze, Livorno, Siena, anche Arezzo, dopo il '77, gli elementi della sinistra, scopertisi ormai ai margini del movimento, hanno spesso fatto la scelta di abbandonare le Acli e di passare ai partiti di sinistra, in special modo al Partito comunista. Scelta motivata — continua Palazzini — in quanto la loro presenza era magari soltanto tollerata e la loro situazione quindi invisibile, ma che non mi sento di giustificare. In altre realtà, come Arezzo, le sinistre hanno

re un polo pluralista dentro la Chiesa». E' chiaro che questo non dipenderà tanto dalle Acli quanto piuttosto dalle scelte di Papa Giovanni Paolo II e della segreteria di Stato. Comunque il silenzio attuale delle Acli può avere anche un'altra interpretazione aggiuntiva e non alternativa: c'è forse paura di parlare perché il primo equilibrio di gestione unitaria realizzata con fatica a Roma in questi ultimi tre anni.

La posta in gioco sarà allora il pluralismo all'interno delle Acli, il rischio cioè di un nuovo collaterale alla DC. E questo partito sta lavorando diligentemente per riappropriarsi del movimento. Come d'altra parte, anche se in misura minore, sta facendo il PSI, che ha riattivato Labor (tuttora acliista) e Covatta (ex acliista). Il tentativo è quello di instaurare un filo diretto Acli-PSI. Il rapporto Acli-PSI è invece conflittuale: occorre avere l'onestà di dire che spesso il PCI si è preoccupato solo di sottrarre i quadri alla sinistra Acli.

### Un periodo critico

Quali le prospettive delle Acli? «Il periodo attuale è uno dei più critici — dice Palazzini. — E' vero che le Acli in questo momento si "sentono" poco all'esterno. Ma questo silenzio non significa mancanza d'idee». Il tentativo di ridefinire il proprio ruolo: riflessione sul rapporto fede-politica, evitando l'integralismo che la separa, accentuazione del ruolo educativo delle Acli, senza che questo significhi abbandono della politica. «L'obiettivo — dice Palazzini — è di diventare, o meglio costru-

za alla Chiesa e al movimento operaio, il pluralismo. Ma tante, forse troppe e contrastanti, sono le interpretazioni di questi capisaldi. Un dato è comunque certo: non è una partita chiusa.

Claudio Repak

### Prematura scomparsa del compagno Claudio Ionta

PIOMBINO. E' morto Pisa, in seguito a complicazioni post-operatorie, il compagno Claudio Ionta, segretario della sezione Lenin di Piombino. Il compagno Ionta, che si era recentemente sposato, aveva 28 anni e da poco aveva assunto, con l'entusiasmo che lo caratterizzava, il nuovo incarico nel partito dopo aver militato per alcuni anni nella federazione giovanile.

La prematura scomparsa del compagno Ionta addolora tutto il partito che in questi anni aveva avuto modo di apprezzare le sue doti di sensibilità e di intelligenza. I familiari giungono il profondo cordoglio del Comitato comunale del PCI e della redazione del nostro giornale.

Nel quadro degli interventi per l'edilizia convenzionata

## Aperti dal consorzio «Etruria» i cantieri per 704 appartamenti

Definite le convenzioni con quindici Comuni - Oltre 17 miliardi di spesa coperti da mutui pluriennali - Un contributo alla industrializzazione del settore edile

Programma di edilizia convenzionata in corso di attuazione da parte del Consorzio regionale «Etruria» nelle aree in diritto di superficie

Pr	Comune	N. alloggi
PI	SANTA CROCE SULL'ARNO	28
PI	CALCINAIA 1	24
PI	CALCINAIA 2	36
LU	VIAREGGIO	48
LU	CAMAIORE	46
LU	CASTELNUOVO GARFAGNANA	8
LU	CAPPANNORI	58
GR	FOLLONICA	8
GR	ORBETELLO	24
GR	GAVORRANO	18
FI	EMPOLI	152
FI	CERTALDO	48
MA	CARRARA	106
AR	MONTEVARCHI	20
SI	SINALUNGA	30
SI	COLLE VAL D'ELSA	50
TOTALE		704

a. l.

FIRENZE — Sono stati aperti in questi giorni dal Consorzio regionale «Etruria», al quale aderiscono 45 cooperative edili in tutta la regione, alcuni cantieri per la realizzazione di un primo intervento di 704 appartamenti nel settore dell'edilizia convenzionata.

A questo primo lotto di lavori il cui importo finanziario ammonta ad oltre 17 miliardi di lire, sono interessati quindici comuni toscani.

La costruzione di questi alloggi è già iniziata nei comuni di Santa Croce sull'Arno, Calcinaia, Follonica, Orbetello e Certaldo.

Anche per i rimanenti comuni, comunque sono già stati definiti i finanziamenti ed assegnate le aree. L'intervento finanziario è stato coperto da mutui con ammortamento pluriennale a tasso ordinario concessi dalla Banca Nazionale del Lavoro, dall'Istituto San Paolo, dal Banco di Roma, dal Credito Fondiario e dal Monte dei Paschi di Siena.

Questi 704 alloggi costituiscono una parte dei 3.500 appartamenti che il Consorzio regionale «Etruria» ha programmato di realizzare nel settore dell'edilizia convenzionata nel giro di tre anni. Questo tipo di intervento è stato attuato su terreni compresi nei piani della 167 secondo le convenzioni che i comuni interessati hanno definito con il Consorzio «Etruria» concordando tipologie, costi e tempi di esecuzione.

Lo strumento della convenzione consente agli enti locali non intesi solo come semplici esecutori del dispositivo legislativo, ma come promotori per lo sviluppo delle potenzialità innovative di essere il cardine di una programmazione dello sviluppo del territorio in rapporto con i cittadini e il mondo imprenditoriale.

«Occorre pertanto — dice l'architetto Franco Bagnoli, responsabile dell'ufficio pro-mozionale del Consorzio regionale Etruria — per allargare questo tipo di interventi che i comuni mettano a disposizione degli operatori che si muovono in questa direzione le aree della 167».

Questo programma di edilizia convenzionata è stato messo a punto prima della definizione degli interventi previsti nel settore dell'edi-

lizia dal primo biennio del piano decennale della casa. «Questi interventi nel settore dell'edilizia convenzionata — prosegue l'architetto Franco Bagnoli — comunque non si esauriranno con l'effettivo avvio del piano decennale. A nostro avviso, infatti, l'edilizia convenzionata deve essere affiancata ed integrata al piano casa, in considerazione della limitatezza delle risorse finanziarie pubbliche rispetto alla domanda esistente».

Il Consorzio «Etruria» ha già provveduto da parte sua ad avanzare richieste per la assegnazione di aree della 167 ad altri numerosi comuni toscani, sottolineando l'opportunità che si giunga nel più breve tempo possibile ad una normativa regionale che dia indicazioni omogenee agli enti locali in materia di edilizia convenzionata al fine di dare un reale impulso alla industrializzazione del settore.

p. b.

Negata la libertà provvisoria

## Due anni e dieci mesi per uno spacciatore di eroina a Grosseto

Accolte sostanzialmente le richieste del pm - Era stato arrestato l'ottobre scorso

GROSSETO — Due anni e dieci mesi di pena con il rifiuto della libertà provvisoria sono stati comminati ieri mattina dal tribunale di Grosseto nei confronti di Giancarlo Peruzzi, 22 anni, residente alla Rugginosa, zona agricola a 5 chilometri a nord del capoluogo maremmano.

I capi di imputazione che hanno portato questo giovane alla «storia» riguardano l'importazione «senza autorizzazione» e la detenzione illecita di 15 grammi di eroina pura. L'accusa, formulata nel rinvio a giudizio emesso dal giudice istruttore, ha portato il pubblico ministero dottor Vincenzo Viviani a chiedere tre anni, sostanzialmente accolti dal giudice grossetano, che come aggravante hanno rifiutato la richiesta di libertà provvisoria che era stata avanzata dal difensore, avvocato D'Amato.

La vicenda giudiziaria discussa ieri mattina in un veloce dibattimento processuale, che porta il Peruzzi a trascorrere nel carcere mandamentale di via Saffi l'intera condanna, ha avuto inizio il 10 ottobre dell'anno scorso.

Il Peruzzi, a bordo della sua Mini Minor, veniva fermato e arrestato nel pomeriggio davanti all'aeroporto militare «Baccarini» da una pattuglia di carabinieri che lo stava ricercando perché nei suoi confronti pendeva un mandato di cattura spiccato dalla magistratura di Catania, con l'accusa di far parte di un'associazione per lo smercio della droga.

Successivamente i carabinieri, con una perquisizione effettuata nella abitazione, trovarono alcuni grammi di eroina pura e all'interno del bagagliaio della macchina oggetti preposti alla confezione delle dosi. Una sentenza giudicata «pesante» da alcuni, di fermezza e rigorosa da altri.

Dagli atti in possesso della magistratura, con prove inconfutabili a carico dell'imputato, le corti ritenute opportuno il provvedimento di condanna che nel caso specifico accoglie le richieste dell'accusa nel contesto però di un giudizio sereno.

La situazione economica della zona verrà discussa in un convegno del PCI

## Incredibile, in Valdelsa c'è piena occupazione

La crisi ha costretto aziende alla chiusura ma gli operai hanno trovato impieghi alternativi — Gli interrogativi riguardano i giovani e il processo di decentramento — Il metodo di lavoro deve ispirarsi alla programmazione regionale

CASTELFIORENTINO — Un dato balza agli occhi prima di tutti: nella Valdelsa fiorentina non ci sono disoccupati. E scusate se è poco. Notizie come questa non si trovano tutti i giorni.

«La crisi c'è è strutturale — dice Vassili Campatelli, responsabile della commissione economica di zona del PCI — ma qui da noi il tasso di occupazione è molto alto, il tenore di vita non si è abbassato negli ultimi anni, anzi, forse, il reddito familiare è aumentato. Ci sono stati e continuano ad esserci casi di imprese che chiudono i battenti o riducono notevolmente l'organico; ma, di solito, le persone licenziate riescono a trovare altrove un posto di lavoro. E' stato così nel caso della Balli e Fioravanti, una delle fornaci più grandi della zona, in quello della confezione Ines-Viri».

Il futuro, perciò non si pre-

sentita a tinte fosche. Eppure anche qui, non mancano gli interrogativi e le perplessità per il domani. «C'è il problema dei giovani — spiega Campatelli — che sta diventando sempre più importante. «Nelle aziende della zona, d'altra parte, non manca, tanto manovalanza, quanto manodopera specializzata (ad esempio nel settore metalmeccanico e nei calzaturifici) e personale qualificato come esperti in lingue straniere ed operatori per i calcolatori elettronici».

Altri argomenti di discussione sono le prospettive, il consolidamento per alcuni settori e lo sviluppo per altri, l'organizzazione del lavoro, il decentramento, la qualificazione degli imprenditori e degli operai, le forze di associazionismo tra le imprese, a via dicendo.

Se è vero che la crisi non assume forme e dimensioni impressionanti, è anche vero che molti fenomeni (a cominciare dal decentramento e dalla salute nell'ambiente di lavoro) meritano un'attenzione particolare per la loro incidenza sulla situazione generale della economia valdelsana e sulle condizioni dei lavoratori.

Per questo, il comitato di zona del PCI ha organizzato per oggi un convegno a cui sono invitati i partiti politici, le forze sociali, gli imprenditori, le amministrazioni comunali, gli enti regionali come la FIDI, l'IRPET, e l'ERTAG.

Il tema è «La Valdelsa: aspetti della realtà economica attuale e prospettive». Conclusioni dell'onorevole Federico Brini, direttore della rivista «Orientamenti nuovi per la piccola e media industria».

«C'è la necessità — aggiunge Campatelli — di un dibattito in cui ciascuno esprima le sue opinioni, faccia le sue proposte per il futuro. Senza altro, le voci sono discordi, ma almeno è positivo riuscire a confrontarle. In fondo, il tessuto produttivo è un bene sociale, ed è possibile trovare un terreno di incontro con la piccola e media industria della nostra zona».

«Negli anni a venire, il metodo di lavoro dovrà essere quello della programmazione in relazione alle linee fissate dalla Regione, e quindi è necessario stabilire i punti di riferimento, le coordinate entro le quali dovranno operare. C'è da analizzare anche il ruolo degli enti locali, per l'urbanistica, gli insediamenti produttivi, il riequilibrio del territorio, l'agricoltura».

«Questo — aggiunge Primo Poli, segretario di zona del PCI — è solo il primo di una serie di incontri. Dovranno seguirne altri, settore per settore, in cui si discutono proposte precise. D'altronde, l'iniziativa, non spunta all'improvviso come un fungo in mezzo al bosco, si inserisce in una serie di dibattiti e di attività, iniziata da tempo, sui temi dell'ambiente, della urbanistica, dell'inquinamento dei trasporti di un nuovo modo di produrre».

Dopo i «dolori» degli anni passati, un po' tutti i comparti produttivi sono in ripresa. L'atmosfera si è fatta meno pesante nelle confezioni (il settore più consistente con qualche migliaia di addetti, soprattutto donne), nelle aziende di calzature (incremento notevole della esportazione verso gli USA ed il Canada) nel legno, nelle costruzioni, nella edilizia, nelle industrie metalmeccaniche (per le quali non mancano le possibilità di espansione).

Fausto Falorni

### REGIONE TOSCANA giunta regionale

## COMUNICATO

La Giunta Regionale Toscana, con delibera n. 1975 del 7.3.79, ha disposto di dare applicazione, ai sensi dell'art. 8 L. 29.6.77 n. 349, all'«Accordo nazionale unico per i medici ambulatoriali» che operano nelle Strutture Sanitarie Pubbliche, sottoscritto presso il Ministero della Sanità il 22.12.78, e all'«Accordo nazionale integrativo del 23.2.79».

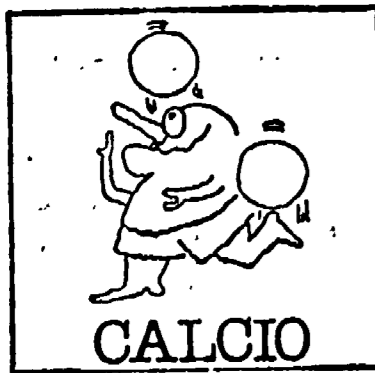
I medici specialisti ed equiparati, interessati a prestare la propria attività nelle suddette Strutture, devono presentare istanza di inserimento nelle graduatorie da valere per l'anno 1980.

A tal fine sono in distribuzione presso gli Ordini Provinciali dei Medici gli appositi moduli di domanda che dovranno essere restituiti agli Ordini stessi, insieme ai fogli-notizie allegati, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, improrogabilmente entro il termine perentorio del 30 Aprile 1979.

Coloro i quali avessero già presentato la domanda entro il 31 Gennaio 79 devono riformulare la richiesta, non oltre il 30 Aprile 79, sui nuovi modelli, ai quali dovrà essere unito il suddetto foglio-notizie. Le domande già presentate non hanno rilevanza alcuna in quanto non contengono gli elementi previsti dalla convenzione appena recepita e necessari alla formazione della graduatoria.

IL PRESIDENTE Mario Leone





Per la C1 tre serie candidature toscane

La Carrarese, la Cerretese e la Sangiovese hanno buone possibilità di contendersi la promozione nel girone - Domenica una battuta d'arresto per l'undici pisano

La domenica delle palme ha portato alla Carrarese la palma ambiziosa del primo...

corrente per dare un'occhiata a quello che succede nel torneo di C1. Ci accoglie una frustata in faccia: il Pisa ha...

Il tempo di leggere il risultato dell'Arezzo e siamo di nuovo costernati per l'ennesima sconfitta estera degli amaranto...

della classifica, a 4 punti dalla Latina, la squadra che occupa la poltrona posta proprio sulla soglia del baratro.

Un'insidiosa trasferta in Sardegna. Tirando il bilancio bisogna dire che la domenica delle palme più che ramoscelli d'olivo ha riservato alle squadre toscane...

Gli apurati erano partiti un po' in sordina, ma poi piano piano, settimana dopo settimana, con la pazienza di una previdente formica...

Anche domenica la storia si è ripetuta, ed è neroazzurri di Seghedoni, invece di ricevere il dono del ramoscello, hanno beccato il gol che li ha condannati a perdere i due punti.

Chi invece può permettersi anche di perdere una partita è il Pietrasanta, battuto a Piombino malgrado la solita rete di Ricciarelli, che conserva il primo posto della classifica insieme alla Rondinella tornata vergine da un'insidiosa trasferta in Sardegna.

Ad un certo punto, quando Mosti ha infilato il sacco degli estensi, sembrava addirittura che la Pistoiense potesse centrare il bersaglio più grosso, cogliere tutti e due i punti e ripetere la splendida impresa di Foggia. Poi invece, dopo soli tre minuti, è arrivato il pareggio ferace che ha un po' ridimensionato gli entusiasmi.

Arriva il Lecce per una partita che si annuncia decisiva di fini del lavoro neozelandese. Ci si ritroveranno, avranno la possibilità di riprendersi una rivincita.

Rimane in lizza pure la Sangiovese, tornata imbattuta dalla Versilia dopo aver sbagliato un calcio di rigore, e forse intendono ancora dire la loro Montecatini, Montecatini e Sanremese allestito tutto e tondo a un tiro di schioppo dalle parti di Campiano incertissimo dunque e nelle ultime otto partite che restano da giocare può succedere davvero di tutto. Staremo a vedere chi vincerà il volante finale.

Infatti, anche quest'anno, il «Principe» segue di questi giorni la finale del «Water Cup», la manifestazione giovanile che è stata vinta dalla Germania la quale ha battuto la Cecoslovacchia, la nazione più avanzata a livello giovanile. In questa rassegna,

organizzata dal comitato per le manifestazioni del tennis a Firenze, i partecipanti alla «Water Cup» si ritroveranno, avranno la possibilità di riprendersi una rivincita.

Ma la manifestazione che si svolgerà sui campi del circolo tennis Cascine, sui campi del club sportivo Firenze e su quelli dell'associazione sportiva Fiorentina di via Paentina, si presenta interessante ed importante quanto il numero dei partecipanti è aumentato a vista d'occhio: gli iscritti sono già 250.

Tutte le gare potranno essere seguite gratuitamente.

Le migliori racchette giovanili alle Cascine



Un «esule», Ezio Cardaioli sulla strada dell'Antonini

Mercoledì sera, in campo neutro, la partita decisiva per l'accesso nei «play off» - La vittoria sull'Emerson è servita solo alla gloria - Bucci chiave di volta dell'incontro

Gli spiriti «maligni» lo lasciano presagire da tempo: l'Antonini si troverà di fronte, sulla strada dei play off, l'esule, Ezio Cardaioli. Così è, mercoledì sera, in campo neutro, la sfida tra Siena e Forlì sancirà chi dovrà giocare gli ultimi scampoli di campionato con le grandi in campo neutro. E nella formazione forlivese ci sarà lui, Ezio Cardaioli, l'esule, l'allenatore che dall'abbigliamento pallacanestro ha ragguardevole l'università proprio con la Mens Sana, oggi sponsorizzata Antonini. Mentre su quella dei senesi ci sarà lo «straniero» Franco Rinaldi.

Una vittoria, dunque, che conta a differenza di quella ottenuta dai senesi sul campo di quella che fu la grande armata della pallacanestro europea, la Mobilgriff. La vittoria dell'Antonini a Varese (73-70) serve solo per la «gloria» e per tappare la bocca a tutti quanti che davano il merito di questo traguardo alle bottigliette finite in fronte a Rinaldi. Al termine di un campionato altalenante l'Antonini «espugna» Varese e si appresta a giocare la partita decisiva.

Con la Emerson è stato tutto più facile del previsto. Ozzola e soci ancora frastornati dalla legnata di Grenoble

Cardaioli difenderà con «zona»? Con quella zona che l'ha portato a tanti successi ma anche a tante prese in giro? Negli ultimi tempi i senesi sono stati i più critici verso l'allenatore «fatto in casa» lo chiamano, ironicamente, la «cornetta». E ancora, chi metterà su Bucci? Quale marciando tra Cardaioli e Bucci scateni l'italo-americano che se, in forma, è capace di scardinare qualsiasi «zona».

Cardaioli difenderà con «zona»? Con quella zona che l'ha portato a tanti successi ma anche a tante prese in giro? Negli ultimi tempi i senesi sono stati i più critici verso l'allenatore «fatto in casa» lo chiamano, ironicamente, la «cornetta». E ancora, chi metterà su Bucci? Quale marciando tra Cardaioli e Bucci scateni l'italo-americano che se, in forma, è capace di scardinare qualsiasi «zona».

Questi spiriti «maligni» devono averne combinate di cotte e di crude per arrivare a presagire questo scontro indubbiamente originale e che può «graffiare» non poco più d'un senese. Devono avere messo il tremore nelle ossa dei giocatori laziali dell'Eldorado, aver fatto venire il «ballo di San Vito» al cecchino Joeani. Sia di fatto che nei supplementari di Paolo Guadetti, e graditissimi al pubblico ed offrono altresì garanzie di sicurezza per atleti ed arbitri.

Un'occasione di questo tipo, ma assolutamente inusuale, per un campionato di pallacanestro. E nella formazione forlivese ci sarà lui, Ezio Cardaioli, l'esule, l'allenatore che dall'abbigliamento pallacanestro ha ragguardevole l'università proprio con la Mens Sana, oggi sponsorizzata Antonini. Mentre su quella dei senesi ci sarà lo «straniero» Franco Rinaldi.

Se Cardaioli non sarà un ostacolo insormontabile l'Antonini troverà a giocare fin da sabato prossimo, 14 aprile, la prima partita del campionato di serie A. Sarà a Bologna, nel difficilissimo campo della risorta Sindyne e dopo cinque giorni ci sarà la rivincita in casa. La Gabetti se la vedrà invece con l'Arrigoni, la Perugia con la Billy e l'Emerson con la squadra che vincerà l'altro spareggio di ammissione.

Se Cardaioli non sarà un ostacolo insormontabile l'Antonini troverà a giocare fin da sabato prossimo, 14 aprile, la prima partita del campionato di serie A. Sarà a Bologna, nel difficilissimo campo della risorta Sindyne e dopo cinque giorni ci sarà la rivincita in casa. La Gabetti se la vedrà invece con l'Arrigoni, la Perugia con la Billy e l'Emerson con la squadra che vincerà l'altro spareggio di ammissione.

Se Cardaioli non sarà un ostacolo insormontabile l'Antonini troverà a giocare fin da sabato prossimo, 14 aprile, la prima partita del campionato di serie A. Sarà a Bologna, nel difficilissimo campo della risorta Sindyne e dopo cinque giorni ci sarà la rivincita in casa. La Gabetti se la vedrà invece con l'Arrigoni, la Perugia con la Billy e l'Emerson con la squadra che vincerà l'altro spareggio di ammissione.

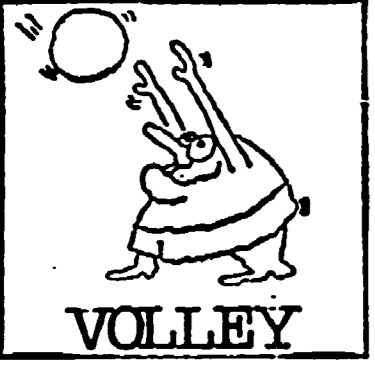
Questi spiriti «maligni» devono averne combinate di cotte e di crude per arrivare a presagire questo scontro indubbiamente originale e che può «graffiare» non poco più d'un senese.

Un'occasione di questo tipo, ma assolutamente inusuale, per un campionato di pallacanestro.

Se Cardaioli non sarà un ostacolo insormontabile l'Antonini troverà a giocare fin da sabato prossimo, 14 aprile, la prima partita del campionato di serie A.

Se Cardaioli non sarà un ostacolo insormontabile l'Antonini troverà a giocare fin da sabato prossimo, 14 aprile, la prima partita del campionato di serie A.

Se Cardaioli non sarà un ostacolo insormontabile l'Antonini troverà a giocare fin da sabato prossimo, 14 aprile, la prima partita del campionato di serie A.



Il CUS (dopo tre vittorie) ora tenta l'aggancio

Mentre lo scudetto è tuttora in bilico tra Modena e Torino - Al Volley servono «palazzetti» più moderni e capienti - I pisani vogliono sconfiggere una «grande»

PISA - Scudetto ancora in bilico con l'Asse Modena Torino dopo la 16. giornata del massimo campionato di serie A di pallavolo: coloro che vedevano la Panini senza chance contro l'Edilcuoghe la Klippan scivolare sul terreno parmesano sono rimasti ampiamente delusi. Le due grandi pur soffrendo, in particolare i modenesi di Paolo Guadetti, ce l'hanno fatta e proseguono sempre più indisturbati verso lo scudetto distribuito il 26 maggio ancora lontano, ma probabilmente decisivo per sciogliere l'enigma di questo stupendo campionato post mondiale.

A Sasso di cui è giocato di fronte ad appena 1200 spettatori, contro i potenziali 56 mila che sicuramente avrebbero assistito al derby in un impianto degno del valore delle contendenti. E drammatico e assurdo il punto in cui si trova già da molti anni la pallacanestro italiana, fucina di campioni e centro indiscusso di iniziative di ogni genere a favore dello sport.

A Modena i pluricampioni del Panini ospitano squadre di pubblico in un capannone fatiscente, di altezza ai limiti del regolamento, appena 8 metri, ma assolutamente insufficiente ad una pallavolo moderna che necessita di ampi spazi che consentano recuperi difensivi altrettanto spettacolari e graditissimi al pubblico ed offrono altresì garanzie di sicurezza per atleti ed arbitri.

Chi invece sta recuperando posizioni su posizioni a dispetto di coloro che ne vantavano le retroscende, fra cui la stampa locale, è il Muzzi Cus Pisa che con la stessa vittoria consecutiva, di cui due in trasferta a Trieste e l'ultima per 3 a 2 a Bologna, si appala all'Veico a quota 14 punti al settimo posto.

Lo stesso Masotti, che sta forse disputando il suo peggiore campionato, dopo «reciproco» avvio a seguito di un'efficace potenziamento, pur troppo si trascina una nota peristite che ne limita al 50 per cento il rendimento.



Ad Orbetello sorgerà un centro per lo sport

Il progetto, approvato dalla Regione, prevede l'utilizzo delle aree dell'ex idroscalo - I terreni sono stati ceduti al Comune dall'aeronautica militare

Sette ettari di territorio con strutture murarie, vicoli e passaggi pedonali che hanno bisogno di essere riattati, pur tenendo ferma rigorosamente la salvaguardia paesaggistica. L'intervento urbanistico verrà messo in atto in condizioni di obiettività fattibilità nel quadro dell'intervento del recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici esistenti già intrapreso dall'ente locale.

Un insieme di impianti sportivi a dimensione comunale e intercomunale, come ha sottolineato il sindaco, Piero Veneri, nel corso di una riunione illustrativa alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutte le circoscrizioni, delle forze sociali, delle varie società sportive e della stampa, volto a superare i gravi ritardi che si riscontrano nel comprensorio, verso i problemi riguardanti la promozione della pratica sportiva di massa, e non solamente agonistica.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale. Per le possibilità date dall'ambiente, l'attenzione del Comune, del Coni e della Regione, è quella di installare nel parco ex Idroscalo, un impianto sportivo, aperto alle competizioni nazionali, alla attività agonistica e motoria con la realizzazione di strutture destinate allo svolgimento di attività nelle varie discipline sportive.

Un insieme di impianti sportivi a dimensione comunale e intercomunale, come ha sottolineato il sindaco, Piero Veneri, nel corso di una riunione illustrativa alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutte le circoscrizioni, delle forze sociali, delle varie società sportive e della stampa, volto a superare i gravi ritardi che si riscontrano nel comprensorio, verso i problemi riguardanti la promozione della pratica sportiva di massa, e non solamente agonistica.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale. Per le possibilità date dall'ambiente, l'attenzione del Comune, del Coni e della Regione, è quella di installare nel parco ex Idroscalo, un impianto sportivo, aperto alle competizioni nazionali, alla attività agonistica e motoria con la realizzazione di strutture destinate allo svolgimento di attività nelle varie discipline sportive.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.



Il mondo del calcio visto attraverso i protagonisti



Viene dalla gavetta il presidente manager

Antonello Antonelli vuole organizzare gli aquilotti del Montevarchi come un'industria - Imprenditore coraggioso, è il numero uno in Italia nel campo dei tacchini - Ora punta sul pallone

Cuddy, il più grande complesso del mondo nel settore dei pennuti da cucina. Antonelli importa tutti gli anni milioni di uova di tacchino dal nord America, le commercializza, le fa schiudere, rivende i tacchini appena nati o di pochi giorni, coprire il grosso del mercato italiano. Il tacchino è la stella della smercia nella rete commerciale.



Il tacchino e gli aquilotti lo assorbono quasi per intero e spazio per altri, un interesse non resta. Per la politica ad esempio. Qui a Montevarchi dicono che Antonelli vota DC ma lui rifiuta cortesemente l'etichetta «no, non mi interessa di queste cose. Per un imprenditore penso che sia un errore. Purtroppo non voglio far bene gli affari dove vi è un tassero in tasca. L'azienda è la cosa più importante e a quella bisogna «sacrificare» un po' dei nostri ideali».

È subito aggiunge: «se potessi avere la garanzia dal Fisco che ogni anno c'è un certo guadagno sarei ben lieto di dire: metà del mio tempo lo dedico al calcio, l'altra metà al tacchino». E ancora: «penso di poter dire con orgoglio che non ho mai subito un'ora di sciopero. Perché? Perché prima che qualcuno mi obblighi a fare qualcosa l'ho già fatto da me. Io vengo dalla gavetta ha capito? Sono stato abituato a scaricare il camion quando ho cominciato a lavorare. Lo so cosa vuol dire. Per questo non c'è dipendente che quando ha avuto bisogno si sia sentito abbandonare di no. Quando non ce l'ho fatto io gli ho messo la firma in banca».

Anche la Regione Toscana è interessata all'idea e Antonelli si tiene ancora a tenere a mente il numero 1 del rilancio del progetto Amiatina anche se si lamenta dei ritardi: «è già un anno e rotti che se ne parla, io non posso aspettare ancora per molto».

È bastato il presidente? Una bella casa una bella macchina non costano un po' di più? Risposta sicura: «per me sono tanti perché l'ho mi arriva da Cavriglia, i polli me li portano da Ambrà, se mangio un tacchino è roba mia, sembrano struttate ma quando s'arriva alla fine dell'anno sono milioni».

Un vero modello di imprenditoria. Insomma, circolano le notizie di un nuovo statuto e costituzione di una società a partecipazione sociale? Lo scopo morale? Niente paura, Antonelli è un Giano bifronte: «nel primo articolo ci sarà scritto che il Montevarchi calcio non deve essere una società a scopo di lucro».

Per raggiungere il duplice obiettivo di onorare i suoi «doveri sociali» senza rimetterci molti quattrini, il presidente che quest'anno ha «garantito» per «qualcosa di più di 100 milioni» ha bruciato le sue ferie al calciomercato (sua bufonata, una cosa che fa ridere) e riserva sei o sette ore del suo prezioso tempo settimanale al calcio.

Senza accentrare, saliente: «non sono uno di quei

Un insieme di impianti sportivi a dimensione comunale e intercomunale, come ha sottolineato il sindaco, Piero Veneri, nel corso di una riunione illustrativa alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutte le circoscrizioni, delle forze sociali, delle varie società sportive e della stampa, volto a superare i gravi ritardi che si riscontrano nel comprensorio, verso i problemi riguardanti la promozione della pratica sportiva di massa, e non solamente agonistica.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.

Ma in che consiste nel concreto questo impianto sportivo, questo «progetto pilota» per l'intero territorio regionale.



Le proposte emerse ieri dalla conferenza stampa del PCI

Tre punti d'attacco per Napoli

Al centro dell'iniziativa e della lotta i comunisti pongono le questioni dell'apparato industriale, delle opere pubbliche e della politica per il lavoro - Il confronto Comune-Regione suona a netta condanna per gli atteggiamenti dc - Hanno parlato Donise, Formica, Scippa e Fermariello

Se la DC ritiene di dover «congelare tutto» in attesa delle prossime scadenze elettorali, se pensa che ogni cosa per non essere messa da parte per non compromettere i colli e complessi squilibri di potere, di corrente, di gruppi e fazioni, di ben altro avviso sono i comunisti per i quali i problemi della Campania e di tutta la regione non possono essere accantonati in attesa di tempi migliori...

La crisi economica - ha dimostrato dignità e forza - «il confronto», del resto, nasce spontaneo e - su sollecitazione dei giornalisti presenti - lo hanno portato avanti, a due voci su questo tema in particolare i compagni Imbricco, capogruppo PCI alla Regione e Scippa, assessore comunale al Bilancio e di bilancio regionale...

quindi, che Costantino Fortino, responsabile del lavoro e della programmazione nella segreteria della federazione comunista di Napoli, ha richiamato l'attenzione su tre nodi fondamentali, che i comunisti ritengono di dover porre al centro della iniziativa politica e delle lotte di massa.

Vi sono, anche in questo caso, gravi inadempimenti della giunta regionale. Il piano decennale per la casa richiede rapida decisioni e criteri oggettivi per l'assegnazione dei fondi al Comune. Mentre è vitale per Napoli e tutto il Sud che si superino le attuali precarie condizioni di vita alle quali, con un Parlamento che nel '78 ha stanziato oltre 4.000 miliardi per opere pubbliche, si è riusciti, invece, a spendere soltanto 724.

Occorre, infine, interventi adeguati per la politica del lavoro, attuando un servizio nazionale del lavoro che consenta di superare i vecchi sistemi di collocamento. Per Napoli si tratta, a questo proposito, di avviare subito la sperimentazione di un sistema di collocamento, attuando la mozione unitaria presentata in Parlamento a novembre, che permette di superare «il bubbone» rappresentato dal collocamento attuale.

Una vecchia inadempienza Si tratta, insomma, di contrastare quella che il compagno Fermariello ha definito come «la più grave inadempienza» del passato governo Andreotti, quella meridionalista.

L'andamento del confronto con la stampa, la concretezza e il respiro delle proposte hanno convinto i comunisti a proporre come una grande forza positiva, capace di guardare agli interessi generali della città e della regione, una forza scevra da meschini calcoli e dai vari giochi del potere fine a se stesso.

«Qualche giornale - ha aggiunto Scippa - ha avviato, sulla scorta di un libriccino di un personaggio della DC, una strumentale polemica sulle capacità di spesa del Comune di Napoli. Ebbene, facciamo il confronto. Mentre la Regione ha oltre 900 miliardi di residui passivi, il Comune, ha investito nei 77 miliardi in opere pubbliche, che nel '78 sono diventati 50 miliardi e nei primi mesi del '79 il ritmo risulta ancora accelerato.

Si tratta, poi, di intervenire per le aziende in crisi della zona orientale, attraverso la CEPT e il risanamento di tutte le aziende che possono essere risanate. Le aziende pubbliche devono poter decollare, sulla base di piani di sviluppo che tengano conto delle esigenze del Mezzogiorno. Così non è, attualmente, per l'elettronica e per la cantieristica (grave la situazione, per gli italcantieri e della SEBN).

«Da un lato - ha detto - si tratta di rispettare i vecchi accordi, frutto di un lungo e duro impegno unitario; dall'altro di far camminare la programmazione, che è l'unica, vera arma a favore del Sud.

«Stiamo anche studiando - ha concluso Fermariello - meccanismi che possano agevolare la concessione del credito a piccole e medie imprese, scongiurando il sistema delle tangenti e degli assurdi ritardi che bloccano ogni iniziativa. E speriamo di poter presentare al nuovo Parlamento un disegno di legge frutto di un impegno unitario. Pensiamo, per questo, che i comunisti, costituendo il maggior gruppo possibile automatici gli incentivi».

Comune e Regione «Il Comune di Napoli - ha aggiunto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«Nel Mezzogiorno esistono le condizioni - anzi si sono accrescite - per una nuova avanzata democratica, per la costruzione di un blocco sociale capace di mettere in crisi il sistema di potere della DC». In questa affermazione, pronunciata da Donise Magri, segretario nazionale del PDUP, nella manifestazione di domenica 8, si può forse trovare il senso di un convegno sul Mezzogiorno che il Partito di Unità Proletaria ha tenuto sabato e domenica a Napoli.

«In altre parole, e per fare un esempio: l'azione straordinaria in questi anni è colpa della legge di riforma, la «183», o del ministro De Mita? E' come ha detto Catalano - che non si possono attribuire tutte le difficoltà di questi anni alla controrivoluzione reazionaria scatenata dopo il 20 giugno, e che bisogna invece guardare autocraticamente alla politica della DC e alla strategia della sinistra. Ma è vero anche il contrario.

«La questione si trascina ormai da molti mesi. Tutti i

Il convegno PDUP sul Mezzogiorno E' possibile oggi un rilancio del meridionalismo

to, c'è però anche un problema di prospettiva. Il PDUP individua un elemento positivo nel fatto che è tornato al centro del dibattito politico il tema dell'unità della sinistra. E su questa base dà un giudizio complessivo positivo del congresso comunista.

«Quella del PCI - sostiene Magri - non è una scelta tattica o elettorale. L'uscita della maggioranza ha significato aprire una grossa battaglia politica sui temi e sui contenuti della trasformazione del Mezzogiorno. La scelta che il PDUP ritiene dunque giusta è accompagnata da una forte spinta - progettuale e politica - all'unità della sinistra, che serve a porre «in avanti» il problema del governo.

«L'ordine del giorno è stato sottoscritto unitariamente dalle forze politiche e, almeno per il momento, scongiura il pericolo di una nuova azione di sciopero che renderebbe ancora più drammatica la situazione degli ospedali. Con il loro atteggiamento i lavoratori hanno dato ancora una volta prova di alto senso di responsabilità, ed è auspicabile che nei comportamenti vi corrisponda la giunta regionale sulla quale ricade per intero la responsabilità di non aver ancora proceduto alla soluzione del problema, pur essendo stata impegnata per l'adozione dei provvedimenti necessari da un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio regionale.

«La critica è meglio articolata nelle parole di Magri: la scelta tattica di questa sinistra? La scelta dei piccoli passi: la preoccupazione della «legittimità» della sinistra come forza di governo ha prevalso a scapito dei contenuti della politica di unità nazionale.

«Questo discorso - soprattutto - è stato al centro di una discussione animata tra i comunisti del Mezzogiorno. O si è mosso qualcosa di nuovo, o si è venuta ripresentando la vecchia politica di unità nazionale, o si è venuta ripresentando la vecchia politica di unità nazionale, o si è venuta ripresentando la vecchia politica di unità nazionale.

«Come è noto, la giunta regionale, così come denunciato in una nota della Federazione comunista napoletana, «ha firmato una delibera con cui pretende di scaricare di nuovo sul Consiglio regionale il problema». Questo atteggiamento della giunta è ritenuto dalla Federazione comunista napoletana «inammissibile e provocatorio».

«La giunta regionale, così come denunciato in una nota della Federazione comunista napoletana, «ha firmato una delibera con cui pretende di scaricare di nuovo sul Consiglio regionale il problema». Questo atteggiamento della giunta è ritenuto dalla Federazione comunista napoletana «inammissibile e provocatorio».

«In altre parole, e per fare un esempio: l'azione straordinaria in questi anni è colpa della legge di riforma, la «183», o del ministro De Mita? E' come ha detto Catalano - che non si possono attribuire tutte le difficoltà di questi anni alla controrivoluzione reazionaria scatenata dopo il 20 giugno, e che bisogna invece guardare autocraticamente alla politica della DC e alla strategia della sinistra. Ma è vero anche il contrario.

«In altre parole, e per fare un esempio: l'azione straordinaria in questi anni è colpa della legge di riforma, la «183», o del ministro De Mita? E' come ha detto Catalano - che non si possono attribuire tutte le difficoltà di questi anni alla controrivoluzione reazionaria scatenata dopo il 20 giugno, e che bisogna invece guardare autocraticamente alla politica della DC e alla strategia della sinistra. Ma è vero anche il contrario.

«In altre parole, e per fare un esempio: l'azione straordinaria in questi anni è colpa della legge di riforma, la «183», o del ministro De Mita? E' come ha detto Catalano - che non si possono attribuire tutte le difficoltà di questi anni alla controrivoluzione reazionaria scatenata dopo il 20 giugno, e che bisogna invece guardare autocraticamente alla politica della DC e alla strategia della sinistra. Ma è vero anche il contrario.

«In altre parole, e per fare un esempio: l'azione straordinaria in questi anni è colpa della legge di riforma, la «183», o del ministro De Mita? E' come ha detto Catalano - che non si possono attribuire tutte le difficoltà di questi anni alla controrivoluzione reazionaria scatenata dopo il 20 giugno, e che bisogna invece guardare autocraticamente alla politica della DC e alla strategia della sinistra. Ma è vero anche il contrario.

«In altre parole, e per fare un esempio: l'azione straordinaria in questi anni è colpa della legge di riforma, la «183», o del ministro De Mita? E' come ha detto Catalano - che non si possono attribuire tutte le difficoltà di questi anni alla controrivoluzione reazionaria scatenata dopo il 20 giugno, e che bisogna invece guardare autocraticamente alla politica della DC e alla strategia della sinistra. Ma è vero anche il contrario.

«In altre parole, e per fare un esempio: l'azione straordinaria in questi anni è colpa della legge di riforma, la «183», o del ministro De Mita? E' come ha detto Catalano - che non si possono attribuire tutte le difficoltà di questi anni alla controrivoluzione reazionaria scatenata dopo il 20 giugno, e che bisogna invece guardare autocraticamente alla politica della DC e alla strategia della sinistra. Ma è vero anche il contrario.

«In altre parole, e per fare un esempio: l'azione straordinaria in questi anni è colpa della legge di riforma, la «183», o del ministro De Mita? E' come ha detto Catalano - che non si possono attribuire tutte le difficoltà di questi anni alla controrivoluzione reazionaria scatenata dopo il 20 giugno, e che bisogna invece guardare autocraticamente alla politica della DC e alla strategia della sinistra. Ma è vero anche il contrario.

«In altre parole, e per fare un esempio: l'azione straordinaria in questi anni è colpa della legge di riforma, la «183», o del ministro De Mita? E' come ha detto Catalano - che non si possono attribuire tutte le difficoltà di questi anni alla controrivoluzione reazionaria scatenata dopo il 20 giugno, e che bisogna invece guardare autocraticamente alla politica della DC e alla strategia della sinistra. Ma è vero anche il contrario.

Di fronte all'irresponsabilità democristiana

Il PCI presenta una lista per la giunta regionale

Stamane in consiglio per sbloccare l'assurda paralisi Scandalo CIS: battuta l'arroganza dc

Stamane si riunisce il consiglio regionale e il PCI presenterà una lista per dare vita a una giunta monocolore minoritaria. L'iniziativa - è stata annunciata - tende a sbloccare la situazione di paralisi in cui dal 29 dicembre dello scorso anno è costretta la Regione dalla politica del rinvio adottata dalla DC e contro la quale non s'è levata con la dovuta forza la voce delle altre forze politiche che ancora collaborano con essa a livello di esecutivo.

«Migliaia di contadini - proclama il manifesto - sarebbero stati cacciati dalla terra aprendo la via ad una massiccia speculazione edilizia. Il PCI ribadisce che le scelte riguardanti il destino di quest'area decisiva della Campania non possono passare sulla testa di tutti. I comunisti si battono per uno sviluppo equilibrato del Nolano che offra spazio alle necessarie strutture pubbliche ed anche all'iniziativa privata, ma salvaguardando e qualificando l'agricoltura.

«In questa direzione è necessario che il consorzio ASI sia sciolto e che la Regione programmi insieme al Comune, ai contadini, ai sindacati, attraverso interventi integrati di potenziamento dell'agricoltura e dell'apparato industriale, di riequilibrio territoriale, di risanamento della città. Su questi temi il PCI ha indetto per domenica 22 aprile alle ore 17,30, in piazza Duomo a Nola una manifestazione di lotta».

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

«L'Unità di Napoli - ha detto Donise - è stato in tutti questi anni, invece, punto di riferimento saldo. Tutta la regione ha potuto giovare della presenza a Napoli di una amministrazione comunale valida ed efficace che - pur nella burrasca

DOMANI ALLE 16 COMITATO REGIONALE. Il fronte per domani con inizio alle ore 16 presso il Cas del Popolo di Ponticelli...







Si giunge senza idee a quest'atto fondamentale nella vita della Regione

# Inizia il dibattito sul bilancio non è finita la corsa al rinvio

Mercoledì si dovrebbe avere il voto dell'assemblea sulla previsione di spesa per il '79. La DC più interessata alle elezioni che ai gravi e drammatici problemi della regione

Dalla nostra redazione

ANCONA — Ieri pomeriggio il consiglio regionale ha cominciato il dibattito sulle linee del bilancio di previsione 1979. Mercoledì dovrebbe aver il voto dell'assemblea.

La fase che vive la Regione è molto incerta, di una gravità senza precedenti. Alla crisi nazionale, sfociata in elezioni anticipate, si aggiunge, qui una nebulosità di prospettive davvero preoccupante. In questo clima si è giunti in consiglio regionale per l'approvazione del bilancio, senza che le numerose riunioni realizzate (a sei; poi a cinque, ovvero senza la DC dopo i suoi reiterati veti nei confronti del PCI; infine a due tra i partiti della sinistra) abbiano dato un qualche esito soddisfacente: è comunque tale da aprire una nuova fase politica.

Sicché alle difficoltà, dovute anche ad un 1978 trascorso quasi interamente in una crisi politica, si aggiunge oggi una gravissima situazione di paralisi. All'atto fondamentale del bilancio si vengono quindi senza idee. Per il momento, sul piano politico, qualche idea è stata avanzata: intanto c'è una proposta, non ancora scartata ufficialmente da nessuno, avanzata dal PCI, ovvero quella di presenta-

re subito una mozione in consiglio regionale indipendente, PCI e PSI, tale da costituire una premessa necessaria per accogliere i consensi delle altre forze laiche.

Ma socialdemocratici e repubblicani sembrano rifiutarsi a questo punto perfino di consentire (cioè di non ostacolare) la formazione di un governo ad iniziativa della sinistra. Il fatto curioso — o forse troppo significativo — è che questi partiti non si azzardano neanche a mettersi decisamente con la DC, come hanno fatto, per esempio, nella giunta abruzzese.

Il PSI conferma dal canto suo, che una divaricazione a sinistra sarebbe una jattura, che non sarà mai disposto né al centro-sinistra né a lasciare in carica la giunta PSI-PSDI. Si sarà appoggiata dalla sola DC. Tuttavia non ha deciso ancora se stare in una mozione con i comunisti e la Sinistra indipendente. Oggi, martedì, il consiglio regionale socialista dovrebbe prendere in esame anche questa proposta.

La DC sembra, allo stato attuale, molto più preoccupata per le sue candidature europee e per le politiche (è ormai sicuro che Nesi si dimetterà dal consiglio regionale per concorrere alla carica di

deputato). Comunque lo scudo crociato continua a proporre un'«intesa» di centrosinistra.

Ieri mattina si è riunito anche il comitato regionale comunista per discutere l'atteggiamento da assumere in consiglio circa il voto sul bilancio e per cominciare ad impostare la campagna elettorale. La relazione introduttiva sulle questioni della Regione è stata svolta dal capogruppo Mombello. Si è ribadita l'assoluta urgenza di formare una nuova maggioranza, nodo politico centrale in cui rientra anche e necessariamente la partita del bilancio.

Relazione ed interventi hanno rivelato come sia inaccettabile per il PCI la corsa al rinvio: «Chi punta a trascinare ancora a lungo il voto di governo — ha detto Mombello — chi crede possibile protrarre questa situazione di paralisi al dopoelezioni, non può contare assolutamente sulle coperture del PCI».

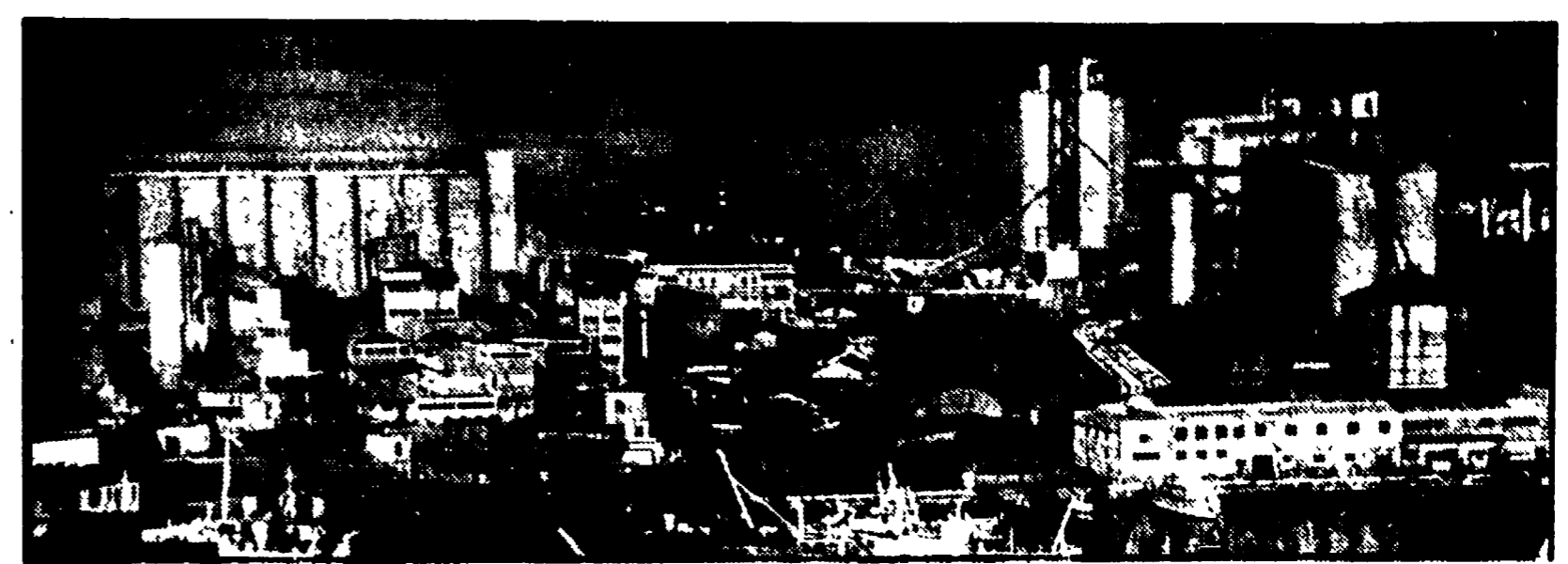
La Sinistra indipendente, in una nota stampa emessa al termine di un'assemblea regionale di amministratori, ha dichiarato apertamente che non approverà il bilancio, nel caso in cui non venisse presentata in consiglio una mozione formata dalle forze di sinistra.

## Nuove prospettive per i cantieri navali minori di Ancona

ANCONA — Dopo molti anni di blocco, si dovrebbe essere sulla strada di nuovi cantieri navali minori anconetani per discutere l'atteggiamento da assumere in consiglio circa il voto sul bilancio e per cominciare ad impostare la campagna elettorale. La relazione introduttiva sulle questioni della Regione è stata svolta dal capogruppo Mombello. Si è ribadita l'assoluta urgenza di formare una nuova maggioranza, nodo politico centrale in cui rientra anche e necessariamente la partita del bilancio.

Relazione ed interventi hanno rivelato come sia inaccettabile per il PCI la corsa al rinvio: «Chi punta a trascinare ancora a lungo il voto di governo — ha detto Mombello — chi crede possibile protrarre questa situazione di paralisi al dopoelezioni, non può contare assolutamente sulle coperture del PCI».

La Sinistra indipendente, in una nota stampa emessa al termine di un'assemblea regionale di amministratori, ha dichiarato apertamente che non approverà il bilancio, nel caso in cui non venisse presentata in consiglio una mozione formata dalle forze di sinistra.



## Dopo anni di blocco finalmente finanziati gli scali d'alaggio

Un miliardo e 600 milioni stanziati dalla Provincia - 50 milioni messi a disposizione dal Comune e da altri enti - La FLM chiede che sia definito un piano operativo



Nel bilancio comunale di Pesaro

## Sanità, servizi sociali e settori produttivi

**Sport, turismo, attività culturale e urbanistica le altre scelte importanti**

PESARO — Priorità ai settori produttivi e crescita programmata dei servizi sociali: queste le scelte principali della giunta comunale di Pesaro per il bilancio 1979 che il compagno Mario Monacchini, assessore alle finanze, ha illustrato in consiglio comunale.

Sull'attività della amministrazione comunale di Pesaro per il '79, le linee che saranno seguite per i vari settori si possono così sintetizzare.

**SANITÀ:** Inizierà tra poco una attività di informazione contro l'uso delle sostanze stupefacenti: sarà ampliata e potenziata l'assistenza alle persone anziane per favorire il mantenimento di esse nella loro realtà familiare, sociale e ambientale; verrà aperto un nuovo asilo-nido a Villa San Marino e saranno istituiti due sezioni per lattanti presso quello di Santa Maria delle Fabbre.

**SPORT:** nel '79 sarà maggiormente qualificata l'attività dei centri di formazione sportivo: è allo studio un piano di Urbino un piano per utilizzare meglio gli spazi aperti, in particolare i parchi pubblici, con attività motoria guidata per tutte le età.

**ATTIVITÀ CULTURALI:** oltre all'aumento del patrimonio librario degli otto centri decentrati di lettura, sarà attrezzata una sede per la cineteca della mostra del nuovo cinema; questa struttura favorirà il processo di integrazione tra questa manifestazione e le attività culturali cittadine.

**TURISMO:** in attesa che si chiariscano i poteri e le competenze dei Comuni in questo settore, l'amministrazione comunale predisporrà un piano di settore con la partecipazione delle varie realtà emergenti nel campo turistico.

**URBANISTICA:** sono numerose le iniziative in questo settore per il 1979. Esse riguardano i piani particolareggiati dei centri minori, il piano urbanistico del Colle San Bartolo, il piano zonale agricolo, il piano urbanistico della zona mare, la redazione della lottizzazione d'ufficio del centro direzionale, lo scontro diretto scenderà in A-2. Questo epilogo era quasi scontato, il quasi è d'obbligo perché la Scavolini Basket ha fatto un grosso passo avanti anche l'Ascoli che pareggiando in casa dell'Inter è riuscito di forza a portarsi fuori dalla zona più infuocata della bassa classifica. San Siro, una volta la Scala del calcio italiano, porta bene, non c'è che dire, agli ascolani. Su quel terreno, qualche giorno fa, si sono giocati il primo campionato in serie B (5 a 1) il Lupa Frascati. Il miracolo-Pano continua, dunque: è dopo pochi anni dalla scalata della D alla C il sogno prosegue e la squadra allenata da Bergnoli si propone come terza grande marchigiana del firmamento calcistico, dopo l'Ascoli di Mimmo Rosanna e la mezza disastrosa, ma sempre orgogliosa, benedictina di Tomatino.

## Gli stanziamenti della Provincia

Scelta che va in direzione della programmazione dello sviluppo socio economico

ANCONA — Un rigoroso contenimento delle spese correnti: un progetto per 12 miliardi e 100 milioni di mutui per investimenti, da utilizzare in opere «d'istituto» (edilizia scolastica e viabilità) e, soprattutto, per importanti opere di supporto alle strutture economiche provinciali, con particolare riferimento al capoluogo.

Queste le linee di fondo del bilancio di previsione per il '79 della Provincia di Ancona, così come emerso nella introduzione dell'assessore alle finanze e bilancio, Alvaro Lucarini, e poi nel dibattito che è seguito.

Con 1 miliardo e 600 milioni di contributo per la realizzazione dei nuovi scali d'alaggio per la cantieristica minore, ed un altro miliardo e mezzo per la costruzione della prima «tranche» del l'asse attrezzato (che dovrà collegare lo scalo dorico al suo porto interno), la Provincia compie, al di là dei suoi precisi fini istituzionali, una precisa scelta di programmazione dello sviluppo socio-economico e sociale regionale.

Proprio sul valore politico di queste indicazioni di spesa, ha insistito il compagno Lucarini: «E' la prima volta — ha detto — che il principio della spesa pubblica coordinata viene concretamente affermato (nelle scelte operative di fondo), nel rapporto instauratosi tra Regione Marche-Provincia-Comune di Ancona».

Con il finanziamento provinciale (che andrà ad unirsi a quanto già stanziato da Camera di Commercio, Comune di Ancona, operatori privati del settore) si arriva alla completa copertura dei costi per lo spostamento e l'allestimento dei nuovi scali d'alaggio, alla ZIFA.

L'altro contributo provinciale (anch'esso in concorso con il Comune servirà a realizzare il tratto che andrà dall'interno della zona portuale allo svincolo di Piazzale Italia, superando così il gravoso ingorgo del Mandracchio. Per questa seconda opera, che richiederà finanziamenti ben maggiori, la realistica speranza degli enti locali impegnati nel progetto è che, una volta iniziati i lavori,

Concludendo la sua introduzione, l'assessore ha ricordato la scelta operata dall'Amministrazione Provinciale per una sempre maggiore riqualificazione anche del bilancio ordinario: ad un incremento (rispetto al '78) del 22,5 per cento per il settore «istruzione e cultura», del 21,3 per cento di quello «per interventi in campo sociale», e del 18,7 per cento di quello «per interventi in campo economico», corrisponde, per converso, una riduzione al 14 per cento circa delle spese per «amministrazione generale».

La votazione sulla proposta di bilancio, dopo un ampio dibattito fra le forze politiche, è stata poi rinviata (su richiesta repubblicana) alla seduta di giovedì prossimo, 12 aprile.

m. b.

La crisi aziendale rende incerto il futuro dell'occupazione

## Non riescono ancora a decollare gli elicotteri della Breda-Nardi

Tre anni fa l'insediamento nella vallata del Tronto - Otto miliardi il costo, 57 ettari di terra fertile espropriati, 206 dipendenti senza la sicurezza del posto di lavoro

MONTEPRANDONE (AP) — La Breda-Nardi (60 per cento EFIM, 40 per cento famiglia Nardi), la fabbrica di elicotteri che ha iniziato la propria attività nella vallata del Tronto tre anni fa, non riesce purtroppo ancora a decollare. Sono rimaste infatti intatte, se non addirittura aggravate, tutte le incertezze sul futuro occupazionale e produttivo di questa azienda aeronautica (è tra le nove industrie italiane che operano nel settore: Aeritalia, Gruppo Agusta, Piaggio, Aeronautica Macchi, Partenavia, General Avia, Nardi, FIAT Aviazione, Alfa Romeo - Divisione avio) che molti ebbero l'impressione di dover decidere sull'insediamento di questa azienda. L'insediamento, infatti, di una azienda completamente scollegata dal tessuto economico, produttivo e sociale della vallata non poteva che sollevare legittimi dubbi in questo senso.

Otto miliardi di costo, 57 ettari di terra fertile espropriata, 206 dipendenti senza la sicurezza del posto di lavoro: questo vistoso cartello campeggiava tre giorni fa alla manifestazione provinciale dei metalmeccanici tenutasi ad Ascoli. Si è sintetizzata con estrema chiarezza quella che è l'attuale situazione alla Breda-Nardi di Monteprandone. E i fatti rispondono talmente a verità che si ha notizia che alcuni dipendenti, dopo aver trovato un posto di lavoro più sicuro in altre aziende, se ne sono andati via dalla Nardi.

Ed è per questi motivi che i lavoratori della azienda monteprandonese stanno attendendo in questi giorni scioperi articolati, proprio per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche democratiche, sindacali ed economiche sulle reali condizioni di crisi che sta attraversando la loro fabbrica in seguito ad un suo mancato inserimento nel settore aeronautico nazionale.

Tre miliardi e mezzo il giro di affari nel '77, 7 nel '78, 10 quelli previsti nell'esercizio in corso; eppure le cose non vanno bene. Vediamo come.

La storia della Breda-Nardi ha inizio nel 68 quando Nardi acquistò la licenza di costruzione del NH-500 C della Hughes Elicotteri, industria americana che con la stessa macchina si era aggiudicata una grossa fornitura all'esercito USA allora impegnato nella guerra in Vietnam. Il 500 C si prestava particolarmente per usi di osservazione e ricognizione, caratteristiche apprezzate anche dal mercato civile, settore nel quale però la Breda-Nardi non ha mai tentato di espandersi. Si aprì una commessa con la Guardia di Finanza, alla quale il 500 C serviva per sostituire i vecchi ed obsoleti Bell-Agusta. La Nardi doveva fornire 100 elicotteri nell'arco di 10 anni. A partire dal '72 ad oggi ne sono stati forniti 50. Proprio con queste prospettive vennero assunti, dopo corsi professionali, 20 tecnici e 30 operai. Prima di trasferire

lo stabilimento a Monteprandone la produzione dell'azienda consisteva nei semplici assemblaggi finali dei pezzi, dopo che le macchine erano state acquistate già volate negli USA. Il trasferimento a Monteprandone ha comportato una diversificazione di produzione. Si passò infatti ad acquistare le macchine completamente disassemblate per poi finirle in casa. Ma proprio in questo momento — risaltò l'assoluta mancanza di programmazione della Nardi. Le condizioni della azienda sono andate infatti sempre peggiorando. Frequenti i blocchi di produzione a cui si è sempre sopero con soluzioni tampone che mai hanno risolto le preoccupazioni sul futuro occupazionale dell'azienda.

Questa la situazione che il Consiglio di fabbrica della Nardi denuncia in un documento. Come muoversi? Lo stesso CdF avanza proposte che in questi giorni sta anche confrontando con le forze politiche democratiche della provincia. Un incontro in tal senso si è svolto l'altro ieri presso il Comune di San Benedetto del Tronto. Si è deciso di andare ad un convegno, organizzato dal Comune di San Benedetto, sul ruolo delle Partecipazioni Statali (che, infatti, oltre alla Nardi, sono presenti in altre due grosse aziende, la Sargella e la Carlo Erba) nella nostra provincia.

E' appunto l'EFIM, secondo il CdF della Nardi, il primo interlocutore a cui rivolgersi. Le Partecipazioni

Statali hanno infatti voluto questo insediamento senza inserirlo però in un discorso programmatico, generale del settore aeronautico nazionale, lasciando l'azienda di Monteprandone completamente in balia di se stessa, dopo aver invece assicurato lo sviluppo produttivo ed occupazionale. Non meno gravi, però, secondo i lavoratori della Nardi, sono le responsabilità della direzione dell'azienda che non «ha saputo o voluto» — si dice nel documento — imprimere all'azienda una ricerca di un mercato non solo militare ma civile soprattutto con lo NH-300 C (seconda macchina costruita oggi interamente in azienda adatta prevalentemente come addestratore militare e molto usata in agricoltura per spargimento di disinfestanti e diserbanti vari).

Non si può vivere più nell'incertezza, aspettare, come una miracolosa manna dal cielo, l'arrivo di una qualche grossa commessa militare (è solo una ipotesi, ma anche in questo settore vi è assoluta mancanza di chiarezza): tra l'altro, è dal mese di gennaio che non escono elicotteri di nuova produzione in quanto sono venuti a mancare particolari che hanno bloccato totalmente il lavoro. La Hughes, infatti, non manda i kit completi in ogni sua parte. Quando la Breda-Nardi deciderà di costruirsi gli elicotteri interamente in casa? si domanda il CdF nel documento.

Franco De Felice

Dibattito in una scuola del Fermano

## Violenza ieri e oggi, come affrontarla

PORTO SAN GIORGIO — Ventennio fascista. Resistenza nella zona del Fermano, impegno letterario, situazione attuale, violenza oggi e rapporto con le istituzioni. Temi di grande, drammatica attualità, che «entrano» nella scuola per essere discussi e valutati attraverso il filo di diversi punti di vista.

Il confronto, civile e democratico a Porto San Giorgio nell'aula magna della scuola media «S. Nardi», grazie ad una felice iniziativa della direzione e del consiglio d'istituto: una tavola rotonda con vari relatori, i professori Massimo Salvadori, Vittorio Girotti, Alfredo Luzi e il nostro compagno senatore Gianfilippo Benedetti.

L'iniziativa è di valore. Nella scuola entra il problema del terrorismo: si parte dal discorso della Resistenza al fascismo per arrivare alla situazione attuale, alla crisi e all'attacco alle istituzioni del

la Repubblica. Nell'aula gli studenti — tutti quelli delle terze, dai tredici ai quattordici anni — professori e genitori si trovano riuniti per esaminare i temi proposti da relatori e sollecitati con intelligente dosaggio dal «moderatore» don Francesco Monti che proprio partendo dal tema della Resistenza, della lotta al fascismo in tutte le sue forme, coglie i valori di democrazia ai quali si deve ispirare la scuola per portare avanti la sua battaglia di educazione e di formazione.

Così nell'aula della «S. Nardi» si ascoltano le lezioni dello storico e del dirigente comunista, del professore che ricorda la Resistenza e dello studioso che esamina il rapporto fra letteratura e Resistenza. Il dialogo si fa appassionato.

Salvadori ricorda le tappe della lotta, il valore della battaglia democratica per u

na Italia civile. Ricorda l'impegno di uomini come don Sturzo, Croce, Gramsci, Nenni: parla di Matteotti, don Minzoni, Gobetti, Amendola. Conclude ribadendo che chi oggi vuole distruggere la Repubblica fa esattamente quello che volevano gli squadristi.

Poi Girotti: parla della generazione che ha conosciuto e vissuto l'esperienza del fascismo. Ricorda il centenario delle scuole e rileva il grande valore di quelle forze giovanili che seppero, pur in quei difficili momenti, trovare lo spirito per uscire dalla lunga notte ed abbracciare ideali di libertà e progresso. Tocca anche aspetti locali. Ricorda l'impegno dei primi dirigenti del Comitato di Liberazione e tra questi il sacerdote Morello, preside del liceo classico di Fermo.

Luzi affronta il rapporto letteratura-Resistenza. Cita nomi di poeti e scrittori che segnarono alcune delle più belle pagine di quella letteratura uscita dalle montagne dove i partigiani lavoravano per costruire una Italia nuova, parla così di Vittorini, per giungere ai poeti e scrittori locali, a Franco Mattiotta, comunista, autore di quella «Fisarmonica rossa», che ha segnato una delle pagine più belle della nostra poesia.

Poi, il compagno Benedetti affronta i temi scottanti, attuali del terrorismo, della violenza eversiva, delle minacce alle istituzioni democratiche, denuncia i disegni delle forze estremiste volti a

A confronto con studiosi testimoni e studenti

## Tre morti e un ferito nell'auto precipitata da 400 metri

PESARO — Tre morti ed un ferito grave sono le conseguenze di un incidente avvenuto lungo i tornanti della strada che scende da Monte Nerone, nei pressi di Serravalle di Carda, quasi al confine della provincia di Pesaro con l'Umbria. Dall'automobile — che è rotolata per una scarpata alta 400 metri — sono stati estratti il corpo esanime del figlio del conducente, Gianluca Cerioni, di otto anni, e lo stesso Luigi Cerioni, 47 anni, ferito, mentre poco lontano sono state trovate le moglie, Gina Fanelli, di 45 anni, e la figlia Bruna, di 17, entrambe sbalzate dall'automobile e morte sul colpo. Luigi Cerioni è stato trasportato all'ospedale di Cagli dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravi.

## FOTOFINISH SPORT

Per la Scavolini uno spareggio all'ultimo canestro

La Scavolini Basket ha riacquisito almeno temporaneamente il campionato di A.1 vincendo in casa sulla quotata Xerox Milano. L'impresa è però bastata a garantire al 100% la permanenza nella massima serie. La squadra pesarese dovrà infatti ora disputare una coda al torneo, battendosi in uno spareggio, sarà un match all'ultimo canestro, con la Canon Venezia. Chi perderà lo scontro diretto scenderà in A-2. Questo epilogo era quasi scontato, il quasi è d'obbligo perché la Scavolini Basket ha fatto un grosso passo avanti anche l'Ascoli che pareggiando in casa dell'Inter è riuscito di forza a portarsi fuori dalla zona più infuocata della bassa classifica. San Siro, una volta la Scala del calcio italiano, porta bene, non c'è che dire, agli ascolani. Su quel terreno, qualche giorno fa, si sono giocati il primo campionato in serie B (5 a 1) il Lupa Frascati. Il miracolo-Pano continua, dunque: è dopo pochi anni dalla scalata della D alla C il sogno prosegue e la squadra allenata da Bergnoli si propone come terza grande marchigiana del firmamento calcistico, dopo l'Ascoli di Mimmo Rosanna e la mezza disastrosa, ma sempre orgogliosa, benedictina di Tomatino.

to permette di guardare con fiducia al futuro. Se per l'Ascoli il cammino però appare in discesa, per i cugini rivierasci toccherà sudare ancora per qualche domenica le fatiche sette camicie per rimanere in discesa. Chi non ha problemi e veleggia tranquillo verso la promozione è l'Alma Juse Pano che domenica scorsa ha strappato (5 a 1) il Lupa Frascati. Il miracolo-Pano continua, dunque: è dopo pochi anni dalla scalata della D alla C il sogno prosegue e la squadra allenata da Bergnoli si propone come terza grande marchigiana del firmamento calcistico, dopo l'Ascoli di Mimmo Rosanna e la mezza disastrosa, ma sempre orgogliosa, benedictina di Tomatino.

Per la Scavolini uno spareggio all'ultimo canestro

ha fatto un grosso passo avanti anche l'Ascoli che pareggiando in casa dell'Inter è riuscito di forza a portarsi fuori dalla zona più infuocata della bassa classifica. San Siro, una volta la Scala del calcio italiano, porta bene, non c'è che dire, agli ascolani. Su quel terreno, qualche giorno fa, si sono giocati il primo campionato in serie B (5 a 1) il Lupa Frascati. Il miracolo-Pano continua, dunque: è dopo pochi anni dalla scalata della D alla C il sogno prosegue e la squadra allenata da Bergnoli si propone come terza grande marchigiana del firmamento calcistico, dopo l'Ascoli di Mimmo Rosanna e la mezza disastrosa, ma sempre orgogliosa, benedictina di Tomatino.



Il PSI presenterà Fiorelli

Si delineano le prime candidature per le elezioni

Ci riprova il democristiano Pino Sbrenna, già «bocciato» nella consultazione elettorale del '76

Il Comune di Perugia spenderà 48 miliardi per opere pubbliche

Il Comune di Perugia spenderà per opere pubbliche nel prossimo triennio oltre 48 miliardi. Nei '79 saranno investiti 22 miliardi, mentre nel 1980 e 81 i restanti 26. Lo ha annunciato ieri sera in consiglio comunale l'assessore Paolo Cattini. L'investimento è il piano pluriennale di interventi preparati dalla giunta. Subito dopo l'esposizione dell'assessore è iniziato il dibattito.

Ciurimi, nell'elenco i numerosi lavori che gli amministratori di Palazzo dei Priori hanno intenzione di completare in questi mesi. Il piano del Comune per terminare lo ospedale di Sant'Andrea delle Fratte. A questo fine dovrebbero essere stanziati circa 3 miliardi.

Nella lunga relazione introduttiva oltre alle cifre sono stati esposti anche i metodi utilizzati per arrivare alla compilazione del piano. Il Comune infatti nei mesi passati — come ha spiegato il compagno Ciuffini — ha provveduto a fare un censimento, tramite le circoscrizioni di tutti i bisogni e le richieste esistenti fra i cittadini.

Forti di questo quadro di insieme è poi passato alla lettura del piano pluriennale di interventi: con 48 miliardi di spesa previsti si dovrebbe riuscire a soddisfare circa il 70 per cento della domanda di servizi della popolazione.

L'Amministrazione di Palazzo dei Priori ha, su questa base, anche deciso quanti soldi dovranno essere investiti in ognuna delle 21 circoscrizioni di Perugia. Nei prossimi giorni il testo del piano verrà inviato a tutti i consigli circoscrizionali che avranno così modo di esprimere il loro parere. Da questo dibattito potrebbero perciò venire anche alcune modificazioni significative del documento programmatico e di spesa. Un importante criterio informatore utilizzato dal Comune — ha ricordato Ciuffini — è stato quello del riequilibrio fra città e campagna e quindi dell'innalzamento del livello dei servizi nelle frazioni.

Le cifre sono prova evidente di questo impegno. Mentre nel territorio urbanamente urbano la spesa pro capite prevista dal piano pluriennale è di 75.000 lire, nelle zone di sviluppo si arriva a 174.000 lire e in zone di zone esterne tocca le 219.000 lire.

Dove il PCI ha amministrato, la crisi è stata fronteggiata meglio

L'Umbria è cambiata e assai probabilmente in meglio nel corso di questi ultimi dieci anni. La nostra regione da espressione geografica ha «conquistato» anche una precisa dimensione politica. Senza contare poi le condizioni, importanti e decisive, di ordine economico e sociale, realizzate durante quest'esperienza regionalista.

Lo si è detto scritto anche di recente e la prima conferenza economica e sociale della Regione, svoltasi venerdì e sabato nell'aula magna della facoltà di Scienze politiche, lo ha ribadito con grande nettezza.

Ma laddove il nostro partito ha governato il potere locale la capacità di fronteggiare la crisi è inescusabile. I nuovi meccanismi qualitativi nell'economia, nella società, nella cultura, è stata molto maggiore.

Il segretario regionale del PCI, il compagno Gino Galati, e il senatore della circoscrizione indipendente Raniero La Valle, sabato sera a Città di Castello, nella sala di Palazzo Vitelli, hanno aperto con questa impostazione la prima delle assemblee elettorali del nostro partito. Di fronte ad alcune centinaia di cittadini il compagno Galati ha ribadito il fatto che l'unità e la stabilità delle forze di sinistra garantiscono un peso politico effettivo, molto maggiore nell'affrontare la crisi e determinare le necessarie trasformazioni.

Il sen. La Valle ha messo in evidenza, da parte sua, le innovazioni portate dal quindicesimo congresso comunista.

Al reparto verniciatura della SIT-Siemens di Terni

Saranno i lavoratori a decidere i ritmi e la rotazione dei posti

Una nuova organizzazione del lavoro che poggia sull'autogestione - Un organico di 250 persone - Spariranno anche le figure del capo reparto e capo squadra



Una recente assemblea dei lavoratori della SIT-SIEMENS

TERNI — Alla SIT-Siemens hanno iniziato ieri a smantellare le vecchie attrezzature del reparto verniciatura. Nel stabilimento del gruppo, che si trova nella zona industriale di Maratta, prenderà il via un'esperienza pilota di nuova organizzazione del lavoro.

Per adesso interesserà un unico reparto, quello addetto alla verniciatura dei pezzi che vengono preparati negli

altri reparti e che, una volta terminati, vengono utilizzati per l'installazione di nuove apparecchiature telefoniche.

La scelta del reparto non è casuale. Da tempo la verniciatura viene indicata come una sorta di collo di bottiglia che limita la capacità produttiva dell'intera azienda, che ha attualmente un organico di 250 persone, ma che, se lavorasse a pieno ritmo — secondo le opinioni del consiglio di fabbrica — potrebbe occupare altri 300 lavoratori circa. La verniciatura, così come era organizzata, non riusciva a smaltire il lavoro.

Ieri si è cominciato a installare nuovi macchinari. Ma è questo l'aspetto meno significativo della sperimentazione che sta per prendere il via. L'aspetto più rilevante è invece rappresentato da una nuova organizzazione del lavoro che poggia sull'autogestione.

Termini di riferimento sono stati definiti i ritmi, a decidere la rotazione nei vari posti, in quanto tutti ruoteranno e saranno perciò adibiti a ogni mansione. Spariranno inoltre le figure del capo reparto e del capo squadra.

Si tratta di un rivoluzionario dei ruoli di non poco conto. Ci saranno anche dei benefici economici: al lavoratore sarà corrisposto un premio di produzione di 15.000 lire che dovrà essere erogato anche in caso di malattia, infortunio o ferie.

Per quanto riguarda la professionalità, i lavoratori saranno subito inquadrati nel terzo livello e, dopo dieci mesi, ci sarà un'ulteriore verifica che, secondo il consiglio di fabbrica, dovrà portare all'acquisizione del quarto livello.

Anche su questo risultato da parte sindacale viene posto un particolare accento in quanto in questa maniera si riesce a sfondare il muro del terzo livello, che fino ad oggi rappresenta il massimo di professionalità riconosciuta ai lavoratori dello stabilimento di Terni.

I rivolti sui livelli occupazionali dovrebbero essere rilevanti: al momento stesso della firma dell'accordo per la sperimentazione, l'azienda si è impegnata a 20 nuove assunzioni ma per il futuro la possibilità di sfruttare pienamente la capacità produttiva dell'intero stabilimento appare prospettiva quanto mai promettente. Per arrivare alla firma dell'accordo ci sono voluti tre mesi di trattative durante i quali il vertice di ferro tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale ha conosciuto momenti di tensione.

Le contestazioni sono state pronunciate a inizio il periodo di rodaggio. Durò un mese circa, dopo di che la crisi, per un periodo, si è placata e potrà finalmente finire.



Il «mister» del Perugia Ilario Castagner. Dove arriverà con la sua squadra?

A giorni 50 giovani saranno assunti dalla «Terni»

TERNI — Smetteranno a alcuni giorni le assunzioni dei primi 50 giovani della legge 285 che, grazie all'accordo strappato dal consiglio di fabbrica, andranno a lavorare alla «Terni». L'ufficio di collocamento provvederà entro oggi o domani a una nuova chiamata per completare la lista dei 50 giovani che avranno un contratto della durata di un anno.

Restano ancora scoperti 4 posti da operatore generico, tre per operatore di fonderia nel comune di Terni e due nei comuni della provincia. Sono inoltre ancora disponibili tre dei quaranta posti per meno vale per il piano del comune per la ristrutturazione della colonia ex GIL di Piediluco.

Le prime 50 raccomandate spedite dall'ufficio di collocamento, come del resto era prevedibile, non hanno consentito di coprire tutti i posti a disposizione. Tra i primi 50 giovani della graduatoria alcuni, quasi tutti studenti universitari, hanno rifiutato, quando hanno saputo che si trattava di una occupazione non di tipo impiegatizio.

L'Ente Valdichiana non vuole l'invaso della Jerna

L'Ente valdichiano si ostina a non autorizzare la costruzione dell'invaso del torrente Jerna. Il progetto, elaborato con la partecipazione delle istituzioni e della cittadinanza dell'intera valle del Nestore, è arrivato ormai all'esame della Comunità Europea, resta l'ultimo ostacolo per la sua realizzazione: sembra ora essere solo l'Ente Valdichiana che non consente la pressione di tutta la popolazione continua a nicchiare.

L'invaso della Jerna, secondo i calcoli dei tecnici potrebbe irrigare circa 170 ettari e dare un contributo decisivo allo sviluppo dell'agricoltura della zona.

I comunisti della valle del Nestore denunciano perciò in un loro comunicato ufficiale i rischi che potrebbe comportare il ritardo, o peggio un parere sfavorevole su questa materia.

L'Ente Valdichiana — si legge — sembra orientato a rendere irrraggiabili i 1700 ettari in questione tramite le acque dell'invaso del Chiancio (Gubbio). Ciò significa che i nostri agricoltori — commenta polemicamente il comunicato — avranno l'acqua nel 2000.

Stanziati dalla Regione due miliardi e mezzo per gli artigiani

Il Consiglio regionale ha approvato ieri mattina all'unanimità la legge sui finanziamenti per i nuovi insediamenti artigianali. L'assemblea di Palazzo Cesaroni ha così stanziato a fondo perduto, 2 miliardi e mezzo per gli artigiani che volessero fare investimenti.

L'assessore allo sviluppo economico Alberto Provantini ha commentato così il nuovo provvedimento: «Con questo atto abbiamo completato tutto l'arco degli investimenti previsti dal piano regionale di sviluppo a favore dell'artigianato. Complessivamente la Regione, nel giro di pochi mesi, ha stanziato circa sei miliardi per questa categoria».

Nella legge sono previsti tutti i criteri in base ai quali si potrà accedere al fondo di 2 miliardi e mezzo.

Sembra ieri in consiglio regionale è stata approvata, in questo caso con voto unanime, la legge che delega alle comunità montane la gestione di tutti i beni del demanio forestale regionale. Recentemente infatti la Regione aveva ricevuto dallo Stato circa 20.000 ettari di terreno che in precedenza erano appunto di proprietà statale.

Il nuovo imperativo categorico della disco-music

Rumore (sudore) e tante luci in sale da ballo grandi, sempre più grandi

La delusione degli appassionati «Travoltini» per l'apertura de l'Etoil 54

Tre giorni fa dalle 22 a tarda notte uno degli accessi a Perugia, via Turdeti, è rimasto semiparalizzato a causa delle troppe auto in sosta lungo la carreggiata a Madonna del Piano, motivo: l'apertura (senza un parcheggio alternativo) del «l'Etoil 54», ultima nata tra le discoteche che a colpi di elettronica e stanzoni sempre più grandi si contengono le eterogenee orde nomadi del sabato sera umbro.

Complice dell'elevato afflusso di auto nella zona di un grave incidente, è stata la pubblicità del locale che richiamava, come se fosse un'attrazione, un ambiente spacciato per il più grande d'Europa». Ma la pubblicità, in barba alle leggi, si sa che spesso è menzogna. Difatti il videodisco non si è rivelato altro che qualche immagine proiettata sul muro e il locale «superbia» tutto sommato è risultato più piccolo financo di altre discoteche umbre.

Impianti laser e altri ritrovati

All'interno poi, tra corpi stipati o completamente inaccessi l'uno nell'altro durante la tragica ricerca al bar di un bevanda fresca, la solita disco-music, inutile dire che tra la folla l'amplificazione a tutto volume è riuscita a essere robusta e più robusti, quelli cioè dotati di abbondanti muscoli resistenti all'inevitabile corpo a corpo nella pista.

Negli altri la delusione si poteva leggere evidentemente, nonostante la gratificazione di essere riusciti a conquistarsi l'ambito posto (lire 3.000 caduno) all'evento della sera, prima del tutto esaurito.

Come l'eserci al Perugia-Milano è un punto d'onore per ogni tifoso che si rispetti, l'apertura di un nuovo locale ha un analogo fascino per gli ormai numerosi amanti umbri della «musica» danzata del sabato sera.

I proprietari delle sale l'antifona l'hanno esposta da tempo e «l'Etoil 54» arriva ultimo dopo che altre strutture sono state adedate alla «gratificante» richiesta. Di «St. Andrea» bis, tutto sommato contenuto nel por vasto ex garage che lo ospita, la «big-mania» è arrivata infatti a ricominciare anche una delle più tradizionali sale da ballo, il B.I.L.D., oggi «Olympic Club», che qualche migliaia di metri quadri pieni di luci colorate accoglie ogni sabato sera dalle 2.000 persone in su, impianto dolce e sauno.

Nel l'industria del divertimento sembra fermarsi all'«Etoil». Fatta propria l'apertura «più grande» del locale, più il pubblico ne è attratto? Forse in omaggio ai più recenti postulati della fisica Einsteiniana, c'è chi ha impegnato tonnellate di cemento armato nel futuro tempio colmo al muro della disco-music.

Vicino Ellerò uno sche-

letro di calestruzzo, a metà tra la chiesa e la base mis-silistica, sembra proprio destinato ad un uso in musica. Già si ventila che la nuova discoteca si avvarrà di impianti laser e di altri ritrovati abbondantemente sperimentati nelle catene dei locali statunitensi.

C'è persino chi parla di impianto dolce e sauno azibile dalla pista di ballo e in grado di rimettere in sesto i ballerini sfiancati da Patrick Hernandez, a Peter Jacques Band, a Blondie ed alla lista di hit del disco-music, pasate l'una dietro l'altra.

Ma siamo nel campo del futuribile ed è probabile che i ballerini nostrani non arrivano alle estenuanti maratone che Jane Fonda proponeva nel suo «Non si uccidono così anche i cavalli?».

La febbre del «disco sballo»

Di certo c'è che la febbre del «disco-ballo» è salita tra giovani timidamente vestiti a strani e meno giovani, incuranti dei noiosi teorici che ad ogni manifestazione non esagerano parlano di riflusso.

«Lasciateci un po' ballare come ci pare» è in fondo la richiesta pressante nelle sale mentre la disco-music impazza e, dietro le quinte, fa capolino il vecchio «hard-rock» dalle mille promesse energetico-liberatorie.

Gianni Romizi

La «partitissima» di domenica scorsa

Doveva decidere il campionato ma tutto è rimasto come prima

PERUGIA — Tutto doveva essere risolto, per lo scudetto, l'8 aprile del 1979 alle ore 17.15 allo stadio Curi nell'incontro al vertice tra la prima e la seconda della classe, ma così non è stato. Perugia e Milan hanno pareggiato e tutto è rimasto come prima dell'incontro: due punti dividono ancora i rossoneri dai biancorossi, solamente che ora mancano appena cinque incontri alla fine del campionato e tutto potrebbe essere più facile per la formazione di Rivera.

Quest'ultima annotazione potrà essere verificata fra sei giorni, quando sabato prossimo il Milan sosterrà l'ultima difficile partita a Torino contro gli uomini di Radice, vincitori al S. Paolo su quel Napoli che affronta al Curi la squadra di Castagner lo stesso giorno. Decisivi questa volta i prossimi 90 minuti? Certo che una vittoria del Torino sul Milan oltre che rilanciare in piena bagarre scudetto la squadra del

loro proietterebbe il Perugia al vertice della classifica (Napoli permettendo) appaia al Milan.

Ora lasciamo queste deduzioni che nel gioco del calcio lasciano sempre il tempo che trovano, come i pronostici alla vigilia degli incontri che sono sempre un vero rebus e parliamo della partita dell'anno che il Perugia ha disputato davanti al proprio pubblico.

Mai come in questa occasione s'è valutato l'esatto valore tecnico di giocatori come Frosio e Vannini, assenti forzati nella partita che tutta la città umbra aspettava ormai da tempo. Al Perugia è mancata, infatti, quell'esperienza tanto necessaria in frangenti del genere che era estremamente utile per superare un Milan tutt'altro che irresistibile. Ai ragazzi di Castagner ha fatto difetto una certa determinazione nei momenti salienti dell'incontro e nel secondo tempo sembrava addirittura che gio-

casero per il pareggio, ed è forse proprio questo fatto che ha turbato, non poco, la tifoseria locale. Da questa affermazione a dire che la partita è stata una delusione ci passa però il proverbiale mare.

Il Perugia è uscito imbattuto per la venticinquesima volta in questo campionato ed ha ancora tutte intatte le possibilità matematiche di fregiarsi del titolo di campione d'Italia. Se mai chi ha turbato realmente la tifoseria e gli sportivi del grifo è stato il comportamento di Bagni nei confronti di quel pubblico che lo ha sempre onorato. L'errore di valutazione del giocatore ed i suoi gesti sono stati grossolani e dettati realmente da un infantilismo cronico. Non si possono confondere i lazzi di alcuni spettatori, del resto irrispettabili quando sconfinano nella sfera personale di un giocatore, con tutto un pubblico che non ha niente a

che vedere con questi facinorosi.

L'episodio della curva nord è un'ampia conferma a quanto sopra affermato. I caldi e generosi tifosi di quel settore ad un certo punto hanno scandito il nome di Salvatore ed il giocatore, con furore, ha risposto con i fardelli, s'è lasciato andare ad un gesto che a chiamarlo disgustoso è dire veramente poco. Comunque di malintesi in questa vicenda ce ne sono stati tanti e speriamo che la triade Castagner-Ramaccioni e Dattoma riesca a riportare serenità tra il troppo «giovane» Bagni e quella tifoseria che s'è sentita profondamente offesa dal comportamento del giocatore.

Del resto, non sono questi episodi che possono intaccare l'ufficiale abbraccio che c'è sempre stato tra pubblico e giocatori in questo esaltante campionato dei grifoni.

Guglielmo Mazzetti

Gli autori dei furti compiuti nelle settimane scorse a Città di Castello

Terroristi delle Brigate Rosse? No solo giovani che non vanno «criminalizzati»

Trovati dai carabinieri mentre dormivano in un nascondiglio di fortuna — Tre ragazzi del posto, e un diciassettenne, figlio di nomadi, affidato anni addietro alle suore del S. Cuore

CITTA' DI CASTELLO — Gli autori dei furti compiuti nelle settimane scorse in alcuni negozi della città e, da ultimo, negli uffici del Comune, nella scuola media Dante Alighieri e nella cattedrale, sono stati identificati domenica mattina dai carabinieri del nucleo investigativo di Città di Castello. Sono tre ragazzi del posto, due di 14 e uno di 15 anni, e uno di fuori, diciassettenne, figlio di nomadi, affidato anni addietro alle suore del Sacro Cuore di Città di Castello.

I carabinieri hanno trovato i due più grandi mentre dormivano in un nascondiglio di fortuna ricavato nelle soffitte di Palazzo Bufalini, in pieno centro. Avevano con sé parte della refettoria proveniente dalle «scie» effettuate. La pistola presa negli uffici del Comune l'avevano nascosta altrove.

Dopo l'identificazione dei quattro ragazzi si è escluso subito, da parte degli inquirenti qualsiasi serio collegamento con le Brigate rosse o con altri gruppi eversivi. Un sospiro di sollievo per la città. Per i più che si erano giustamente allarmati a causa della comparsa anche a Città di Castello della sigla BR. Cessato allarme, quindi, su questo fronte.

Ma se ne apre un altro. Come e perché accade questo. Come mai un gruppo di giovanissimi rice pratichamente qualsiasi tipo di aiuto. Eppure Città di Castello è una cittadina niente affatto disagiata, a dimensione umana. Questo elemento è confermato dal fatto che il tribunale per i minorenni affronta ogni anno appena una decina di casi nel maggiore comprensorio alto Tiberino.

Al di sotto della media dell'Umbria, che a sua volta è già nettamente inferiore alla media nazionale.

«Questi dieci casi però — afferma il dottor Battistacci, presidente del tribunale per i minorenni di Perugia — sono la punta dell'iceberg, la parte evidente di una più larga area di sofferenza e di disadattamento giovanile».

«Certo, quella dell'Umbria, e in modo specifico di Città di Castello — continua — è una situazione ancora fondamentalmente sana e si può intervenire per tempo».

azione in questo campo «Fatti come quest'ultimo di Città di Castello stanno a rammentare — dice il dottor Battistacci — che dovrebbe essere intrapresa una politica per i giovani, adeguata veramente alla crisi del mondo giovanile. Creando, per esempio, centri di aggregazione per abituare i giovani a parlare, crescere, stare insieme meglio».

«In certi casi specifici — afferma poi il presidente del tribunale per i minorenni — è necessario intervenire per tempo con soluzioni alternative alle famiglie o di concreto appoggio alle medesime».

I brevissimi commenti dei furti in città vanno nel senso giusto, di non «criminalizzare» ad ogni costo questi ragazzi.

Giuliano Giombini



# Tradizione culturale e patrimonio di lotte

CAGLIARI — L'ormai prossima scadenza delle elezioni regionali, il suo intrecciarsi con la prima elezione del Parlamento europeo e il terzo scioglimento anticipato del Parlamento nazionale, inducono le forze politiche sarde a non limitarsi ad una valutazione del quinquennio passato in termini di bilancio della sola settima legislatura italiana o ad affrontare le elezioni con il semplice tema dei rapporti tra le diverse istanze istituzionali. Anche il presidente della Giunta regionale, Pietro Sotgiu, ha affrontato questo tema in una recente intervista, liquidandolo però con l'affermazione di un po' semplicistica secondo la quale una parte delle difficoltà attuali della Sardegna discenderebbe dalla debolezza della sua rappresentanza al Parlamento nazionale.

Non sfugge certo a nessuno che, per un lungo periodo, i gruppi dirigenti dei partiti sardi hanno avuto posizioni di grande rilievo a livello nazionale. Ma allora, come oggi, la politica per il Mezzogiorno non fu determinata da scelte derivanti dalla presenza di leader più o meno autorevoli nello schieramento dei partiti nazionali. Basti anzi in quegli anni una politica di ristrutturazione capitalistica e di intervento straordinario nel Mezzogiorno, voluta dalla Dc, limitato alle opere pubbliche ed in genere a iniziative che non turbassero le convenienze dei gruppi capitalistici.

Erano gli anni della contraddittoria tra emigrazione e miracolo economico, tra la disgregazione nel Mezzogiorno e nelle grandi periferie urbane e l'esplosione di uno sfrenato consumismo. Se vogliamo limitare alla Sardegna, erano gli anni dello scontro tra il movimento di rinascita (noto all'occupazione delle terre, dalla lotta dei lacini minerari e dal I congresso del popolo sardo) e la politica di prime pietre del ministro Senni, nonché quella di più esplicito sottogoverno del cagliaritano Maxia.

Negli anni '60 c'è il momento esaltante della definizione della prima legge sul piano di rinascita, e poi la gestione democristiana e di centro sinistra di Rovelli, e si accentuano le caratteristiche di dipendenza dell'economia e della società sarda dalle grandi scelte nazionali. Nel bene e nel male.

E' alla fine degli anni '60 e nei primi anni '70 che quel modello, anche per la spinta impetuosa del moto popolare, viene sottoposto ad una dura azione critica ed autocritica. Si va rapidamente dalla Commissione d'inchiesta sul bilancio della prima legge sul piano di rinascita, che individua nella riforma agro-pastorale, in una moderna base mineraria-metalurgica e nello sviluppo di un tessuto di piccole e medie aziende la leva per correggere gli errori della scelta moeculturale della chimica già da allora scricchiolante.

Per non citare che un esempio delle scelte presentatesi in questa legislatura, basterà ricordare il recentissimo caso del cosiddetto decreto Prodi. La formulazione di alcune norme che avrebbero consentito un aumento dell'intero gruppo Sir-Ramianca, è stata impedita non dalla debolezza della rappresentanza parlamentare sarda, ma dalla decisione dell'intero gruppo della Dc (sardo e nazionale), alleato per l'occasione con la destra neofascista (e, purtroppo, con la Dc di centro sinistra), di rifiutare la proposta del Pci.

Potremmo ricordare altri casi (dalla discussione sul bilancio dello Stato a quella sulla Carsoalpi, dal dibattito

to sui trasporti a quello sul decreto legge della finanza locale) nei quali la posizione della Dc è stata, nei fatti, ostile alle esigenze della Sardegna. Tuttavia il problema che vogliamo porre è un altro: se sia, cioè, legittimo affrontare il tema del riscatto del Mezzogiorno come la ricerca di concessioni all'autorevolezza di singoli parlamentari, e non invece come battaglia con il diverso orientamento complessivo della politica nazionale. A nostro parere la seconda strada è l'unica percorribile.

Per un'isola come la Sardegna — le cui speranze di rinascita sono fondate sulla riforma agro-pastorale, su una integrazione del proprio patrimonio minerario con risorse di importazione, e su una verticalizzazione della industria chimica di base — una politica di cooperazione internazionale e di amichevoli rapporti con i paesi emergenti è condizione essenziale. Quale settore di classe si affronta per impostare ed imporre una simile politica? Quale nuova dislocazione internazionale del nostro paese, nel quadro di una politica di pace e di distensione, è funzionale allo sviluppo dell'economia e della società sarda?

Per battere l'ingresso di interessi nazionali ed internazionali che si muovono sul mercato del petrolio e su quello di altre materie prime, appare necessaria una mobilitazione dell'intera classe operaia nazionale e di tutti i gruppi con i quali in questi anni si è venuta costituendo una politica solida alleanza. Una chiusura regionalistica, uno scontro tra aree depresse ed aree sviluppate del nostro paese, lungi dal dare più spazio alla Sardegna, la condannerebbe a subire l'egemonia di coloro che già oggi detengono il controllo di tutte le risorse del complesso gioco che si va svolgendo.

Nella lotta del movimento sindacale e più in generale delle popolazioni in Sardegna, nel Mezzogiorno e in Italia, c'è stata in questi anni una duplice richiesta: migliori condizioni di vita e più capacità di contare nelle scelte decisive del Paese. Da entrambe le richieste emergeva ed emerge il rifiuto dei miti del consumismo ed una volontà di nuovi rapporti sociali che consentano a tutti di meglio comprendere la realtà. C'è l'esigenza di meglio padroneggiare i problemi del villaggio, attraverso mille fili, collegando ciascuno uomo a popoli e paesi lontani. C'è, dunque, la esigenza di trasferire la nuova realtà dei rapporti economico-sociali nel patrimonio culturale di ciascuna comunità integrandolo ed arricchendolo.

Ecco perché il recupero di questo patrimonio non può essere realizzato in funzione di uno scontro con altri patrimoni culturali e regionali. La questione da porre è quella di un arricchimento, attraverso il recupero del patrimonio storico e culturale, della coscienza di ciascun popolo come condizione di un più consapevole impegno nella battaglia complessiva per cambiare insieme gli orientamenti della politica sarda e di quella nazionale.

Il tentativo della Dc o di alcune sue frange di cavalcare il cavallo di un regionalismo arcaico, che pretenderebbe di porsi come espressione radicale della lotta di classe, rende chiari i limiti di una simile impostazione. Una riflessione su queste posizioni potrebbe diventare utile per coloro i quali non comprendono che solo il recupero insieme di ciascun popolo come condizione di un più consapevole impegno nella battaglia complessiva per cambiare insieme gli orientamenti della politica sarda e di quella nazionale.

Giorgio Macciotta

# Combattiva manifestazione di studenti e leghe a Reggio Calabria

## I giovani chiedono sviluppo e lavoro

Denunciato l'atteggiamento passivo dell'amministrazione calabrese - Incontro dei sindacati con la Regione - Le occupazioni effettuate nei giorni scorsi - I problemi specifici dei corsisti



Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Con una combattiva e responsabile manifestazione di lotta, migliaia di giovani disoccupati, corsisti e studenti hanno rivendicato il ruolo attivo e programmatico della regione per assicurare nuove fonti di occupazione e di lavoro produttivo: al corteo, cui hanno preso parte anche delegazioni di giovani delle provincie di Cosenza e Catanzaro, numerosa è stata la partecipazione delle ragazze. Nelle decine e decine di striscioni e cartelloni, i giovani avevano scritto la loro protesta, la loro protesta contro l'atteggiamento passivo della giunta regionale, contro il perpetuarsi di forme dispersive e clientelari con cui vengono gestiti i corsi di formazione professionale in Calabria: si tratta di somme ingenti (oltre 11 miliardi di lire all'anno) dispersi in corsi che non trovano sbocchi professionali, che servono solo a mantenere in piedi vecchi carrozoni e strumenti di potere clientelare.

La giornata di lotta, che si è conclusa a tarda sera dopo l'incontro di delegazioni di giovani e di dirigenti della CGIL, CISL, UIL con i presidenti del Consiglio regionale e della giunta, con gli assessori ed i capigruppo consiliari, si è caratterizzata per l'estrema chiarezza degli obiettivi di lotta e per l'individuazione delle controparti: governo e Regione. Nella settimana scorsa, come si ricorderà, i giovani corsisti e disoccupati avevano occupato, per ben 4 giorni, la sede della giunta regionale a Catanzaro a sostegno di una nuova politica di sviluppo e di occupazione. L'occupazione è cessata sabato scorso proprio a seguito di una decisione di fissare stesera a Reggio Calabria l'incontro.

«Perché mai, perché mai non lavoriamo mai: perché si pretende così vuole la Dc», gridano uno degli slogan più sentiti da centinaia di giovani e di ragazze: c'è in tutti, e in particolare nei corsisti, un sentimento di grande indignazione per la giunta regionale incapace, perfino, di spendere le centinaia di miliardi dei «residui passivi» (per altro sempre crescenti) ma delle responsabilità politiche, soprattutto della Dc, nella difesa di questi corsi clientelari: e dei vergognosi metodi di in-

terventi dispersivi ed «assistenzialistici». Sul 3500 corsisti della 285 — se non dovessero intervenire precisi impegni — entro il 19 giugno prossimo, la minaccia della disoccupazione; sugli 8 mila allievi dei corsi professionali l'avvenire resta assai precario ed incerto. Eppure, secondo il piano predisposto dalla Federazione sindacale unitaria e dalle Leghe dei giovani disoccupati, è possibile assicurare in Calabria una occupazione stabile a ben 10 mila giovani nei servizi sociali, nella valorizzazione dei beni culturali, nell'urbanistica, nel settore agricolo. Nel comizio, concluso dal segretario regionale della CGIL, Zavatelli, giovani e sindacalisti hanno decisamente respinto le manovre dei vari assessori regionali (tra i più spregiudicati è l'assessore all'agricoltura) tendenti a dividere i giovani con proposte di ripiego e clientelari.

La ripresa delle trattative con la giunta regionale, alla presenza del capigruppo e dei rappresentanti delle forze sindacali, è un primo successo della lotta dei giovani, occorre ora definire e precisare nel tempo impegni specifici nei settori di lavoro strettamente collegati ad una politica di programmazione e contabilità aziendale: ristrutturare l'Ente di sviluppo agricolo e ripristinare il turn-over; nei servizi sociali avviare i consulti e gli asili nido; nell'urbanistica rafforzare gli Istituti autonomi case popolari, costituire gli uffici casa in relazione al piano decennale; nel «beni culturali» definire un piano tra Ministero e Regione per la ricerca e la ristrutturazione dei beni monumentali e archeologici; per la promozione aziendale costituire un ufficio regionale di ricerca in questa materia e possibilmente, a questo nascente organismo, una solida struttura organizzativa.

Alla manifestazione di Napoli, presente è stata la partecipazione dei giovani disoccupati molisani, a dimostrazione della forte volontà che si ha, anche nella nostra regione, di chiedere un ordine di cose e sconfiggere il clientelismo che, specie in questo momento, comincia a riaffacciarsi con maggior forza. Il fianco di sinistra di sinistra della Democrazia cristiana sta scendendo in campo una certa stampa periodica, gestita da quella parte più reazionaria del clero.

Significativa, a questo proposito, è la presa di posizione sul problema della disoccupazione giovanile e di come si va ad organizzare, nel periodo «La voce» della comunità cristiana di Montecellio. Vi è subito da dire che della redazione di questo foglio vi fan parte parecchi membri del direttivo della locale sezione democristiana. Il modo in cui si rivolgono ai giovani disoccupati e in particolare modo a quei giovani che hanno aderito alle leghe, è volutamente buono, di una equazione unico.

Mira, inoltre, a disgregare, puntando sulla menzogna strumentale, quella solida unità di fronte a quei giovani occupati e disoccupati. Per entrare nel merito, essi affermano: «Nel Meridione non c'è lavoro, non c'è lavoro. Non illudetevi. Attenzione giovani non fatevi scappare nelle vostre mani le mine, dovete regalarle alle prossime politiche. Vi è subito da dire che il voto, lo sbaglio che noi giovani commettiamo è credere (ed è peccato) di fidarsi degli politici di qualsiasi tendenza».

Il qualunquismo che emerge da questa affermazione non sappiamo se definirlo solo strumentale oppure se è anche frutto di una ignoranza profonda. Proseguendo nel loro discorso affermano: «Da qui (da queste illusioni) non facciamo niente. Allora scappi, fuggi, rimane impigliato in delinquenza, omicidi, suicidi, aborto, divorzio... Hai capito? Vorremmo far notare a questa gente, che l'aborto e il divorzio non sono frutto dell'illusione, ma di scelte fatte con la piena consapevolezza di quale grande passo si stava facendo compiere al progresso civile del nostro paese».

Più avanti ancora si legge: «Noi giovani dobbiamo fare qualcosa e allora contestiamo! Allora vado a destra? facista? Attenzione! Allora vado a sinistra? Brigatista? Attenzione! Ma allora cosa? Non capiamo niente. Allora la società può essere contestata e combattuta in due modi: 1) contestazione passiva: non facciamo niente. Allora scappi, fuggi, rimane impigliato in delinquenza, omicidi, suicidi, aborto, divorzio... Hai capito? Vorremmo far notare a questa gente, che l'aborto e il divorzio non sono frutto dell'illusione, ma di scelte fatte con la piena consapevolezza di quale grande passo si stava facendo compiere al progresso civile del nostro paese».

«Altri come te si sono ingegnati in un partito o in una sistemazione di comodo, frutto di bustarelle o di partito». Sinceramente non riusciamo a capire cosa si voglia dire con quest'ultima affermazione: ma se si intendono con ciò sostenere che dare l'adesione ad un partito significa essere in cambio favoriti allora è il loro partito e ai loro militanti che devono rivolgersi.

Arturo Giglio

Michele Vetta

# Alla Dc dà fastidio l'impegno delle «leghe»

TERMOI — Evidentemente le leghe dei disoccupati, che si sono create in tutto il basso Molise, incominciano a far paura. Senz'altro il momento in cui si sta attraversando e dei luminanti consulti politici, stanno sviluppando «l'appello» di cui il partito fascista che si riconosce nel partito cristiano che, non interessandosi mai dei problemi dei giovani e in particolare modo in questo momento, ora, di far passare le leghe come uno strumento elettorale del Partito comunista italiano.

E' superfluo ripetere che in tutti i comuni dove sono note le leghe si è, innanzitutto, chiesto l'appoggio di tutte le altre forze politiche senza che questo avvenisse; inoltre un discorso il Pci ha portato sempre avanti un malinteso problema non vada inguardato in schieramenti politici.

Per questo il Pci ha sollecitato le leghe dei disoccupati a trovare, nonostante le difficoltà che affiorano, un saldo collegamento con i sindacati unitari, perché solo in questo modo è possibile dare, a questo nascente organismo, una solida struttura organizzativa.

Alla manifestazione di Napoli, presente è stata la partecipazione dei giovani disoccupati molisani, a dimostrazione della forte volontà che si ha, anche nella nostra regione, di chiedere un ordine di cose e sconfiggere il clientelismo che, specie in questo momento, comincia a riaffacciarsi con maggior forza. Il fianco di sinistra di sinistra della Democrazia cristiana sta scendendo in campo una certa stampa periodica, gestita da quella parte più reazionaria del clero.

Significativa, a questo proposito, è la presa di posizione sul problema della disoccupazione giovanile e di come si va ad organizzare, nel periodo «La voce» della comunità cristiana di Montecellio. Vi è subito da dire che della redazione di questo foglio vi fan parte parecchi membri del direttivo della locale sezione democristiana. Il modo in cui si rivolgono ai giovani disoccupati e in particolare modo a quei giovani che hanno aderito alle leghe, è volutamente buono, di una equazione unico.

Mira, inoltre, a disgregare, puntando sulla menzogna strumentale, quella solida unità di fronte a quei giovani occupati e disoccupati. Per entrare nel merito, essi affermano: «Nel Meridione non c'è lavoro, non c'è lavoro. Non illudetevi. Attenzione giovani non fatevi scappare nelle vostre mani le mine, dovete regalarle alle prossime politiche. Vi è subito da dire che il voto, lo sbaglio che noi giovani commettiamo è credere (ed è peccato) di fidarsi degli politici di qualsiasi tendenza».

Il qualunquismo che emerge da questa affermazione non sappiamo se definirlo solo strumentale oppure se è anche frutto di una ignoranza profonda. Proseguendo nel loro discorso affermano: «Da qui (da queste illusioni) non facciamo niente. Allora scappi, fuggi, rimane impigliato in delinquenza, omicidi, suicidi, aborto, divorzio... Hai capito? Vorremmo far notare a questa gente, che l'aborto e il divorzio non sono frutto dell'illusione, ma di scelte fatte con la piena consapevolezza di quale grande passo si stava facendo compiere al progresso civile del nostro paese».

Più avanti ancora si legge: «Noi giovani dobbiamo fare qualcosa e allora contestiamo! Allora vado a destra? facista? Attenzione! Allora vado a sinistra? Brigatista? Attenzione! Ma allora cosa? Non capiamo niente. Allora la società può essere contestata e combattuta in due modi: 1) contestazione passiva: non facciamo niente. Allora scappi, fuggi, rimane impigliato in delinquenza, omicidi, suicidi, aborto, divorzio... Hai capito? Vorremmo far notare a questa gente, che l'aborto e il divorzio non sono frutto dell'illusione, ma di scelte fatte con la piena consapevolezza di quale grande passo si stava facendo compiere al progresso civile del nostro paese».

«Altri come te si sono ingegnati in un partito o in una sistemazione di comodo, frutto di bustarelle o di partito». Sinceramente non riusciamo a capire cosa si voglia dire con quest'ultima affermazione: ma se si intendono con ciò sostenere che dare l'adesione ad un partito significa essere in cambio favoriti allora è il loro partito e ai loro militanti che devono rivolgersi.

Arturo Giglio

Michele Vetta

# Dalla parte dei padroni

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Per Gazzetta del Sud e Giornale di Calabria è già campagna elettorale. Messa da parte tatticismi e ondeggiamenti, i due organi di informazione calabresi si sono infatti allineati e coperti, al servizio dei padroni di sempre. Sintomatico di questa situazione è l'atteggiamento mantenuto sulla vicenda dell'occupazione di Palazzo Europa da parte dei giovani disoccupati e corsisti della 285.

Da un lato la Gazzetta ha tentato maldestramente di dividere il movimento di lotta dei giovani inentendendosi coordinamenti di corsisti contrari all'occupazione (clamoroso quello di Catanzaro smentito dagli studenti corsisti del capoluogo calabrese) e insistendo, fra le righe, per un intervento delle forze dell'ordine che servisse a sbloccare la situazione.

Dall'altro lato il Giornale di Calabria che ha seguito anche con attenzione la situazione, ma che domenica non ce l'ha fatta proprio più ed è intervenuto, con la solita ben informata firma addento alle segrete cose di Palazzo Europa, menando fendenti a destra e a manca. Ma la firma, poverina, in questo caso conta poco: siamo infatti in campagna elettorale.

E cosa c'è di meglio allora che scrivere che l'occupazione è stata voluta, guidata, gestita dal Pci, da sindacalisti che fanno anche i funzionari di partito? Cosicché il giornale democratico, di massa, «di sinistra» getta per l'eltesima volta la maschera: ecco da quale parte sta, da quella, per intenderci, dall'assessore all'agricoltura Pujia.

Per non incorrere in questo clamoroso falso ad «cronista-megafono» del quotidiano di Piano Lago sarebbe bastato recarsi a Palazzo Europa durante l'occupazione: vi avrebbe visto i giovani comunisti, ma anche giovani socialisti, cattolici, soprattutto giovani senza alcuna etichetta che hanno creduto e credono nella lotta per il lavoro e l'occupazione.

Vi avrebbe visto dirigenti della CGIL, al massimo livello, comunisti e socialisti, impegnati per giorni e giorni a risolvere questa vertenza centrale per lo sviluppo nuovo della Calabria. Ma tutto questo non conta: contano i padroni che Gazzetta del Sud e Giornale di Calabria si sono votati a servire fino a che morte non li separi.

f. v.

# Dopo l'annullamento della votazione che aveva eletto sindaco De Santis

## Verso una soluzione pasticciata a Crotone?

DC e PSI sarebbero intenzionati a dar vita a un centrosinistra anomalo - I comunisti restano coerenti con l'impostazione data all'azione per superare la crisi: un'intesa delle forze democratiche

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Quasi con certezza DC e PSI dovrebbero realizzare a Crotone una giunta per il governo della città. L'interrogativo che circola nella città prima dell'ultimo consiglio comunale di sabato scorso troverebbe una sua risposta nel momento in cui veniva reso pubblico un comunicato della Democrazia Cristiana e nel momento in cui il consigliere Frontera (PSI) intervenendo nella seduta consiliare lanciava frecciate critiche nei confronti dei comunisti.

La soluzione prospettata, lo ripetiamo, ufficiosa, quella appunto di un centrosinistra anomalo, assume i ca-

tratteri di una gravità tale da poter dire sin da ora che essa non interverrà positivamente in direzione di un effettivo e reale appoggio alla crisi che la città vive.

Il partito comunista, da parte sua, nel corso delle trattative aveva perseguito l'obiettivo, e intende mantenerlo ancora oggi, di dare vita ad una amministrazione di larga intesa tra le forze democratiche, ed in particolare modo tra le forze di sinistra, che affrontasse, sulla base di un programma, i problemi urgenti ed immediati della città nell'ottica generale e complessiva di largo respiro dei problemi stessi.

Lo stesso tentativo del compagno De Santis (eletto

sindaco prima che intervenisse il parere del CORECO che annullava la sua elezione per via di illegittimità nella costituzione della presidenza del civico consesso) aveva mantenuto questa linea quando si focalizzavano i problemi centrali e di fondo per raggiungere l'intesa politica-programmatica.

La risposta negativa della DC già da allora (se non prima e certamente così) manifestava la volontà di marciare verso un obiettivo totalmente diverso dalle proposte che il Partito comunista presentava. E così avveniva tra i dirigenti della Federazione socialista che di fatto si arroccavano nelle posizioni già manifestate nel corso delle trattative.

I punti di incontro sia tra le forze democratiche, sia tra le forze di sinistra erano, e sono tuttora, quelli riguardanti la variante e la nomina negli enti pubblici. Il tutto all'interno del problema politico di fondo che per i comunisti significa nuovo modo di governare la città. C'è stata unità su questo problema? Certamente no. Ma è anche vero che si è tentato di fare in modo che il Partito comunista rimanesse isolato in città: un tentativo vano e privo di ogni serietà e correttezza politica. Oggi la città potrebbe trovarsi davanti a questa «novità»: quella che oggi nel consiglio comunale di fatto si possa formare una giunta. Una soluzione

pasticciata che metterebbe in vita vecchi cadaveri del passato è controcorrente rispetto alla gravità della crisi generale di cui Crotone è un aspetto specifico e significativo. Vero è che nel momento in cui si dovrebbe realizzare questa giunta essa offenderebbe la coscienza civile e democratica dei cittadini di Crotone che hanno espresso la fiducia alla sinistra nel voto del 12 maggio.

Oggi il consiglio comunale, convocato per le ore 10, darà risposte ufficiali su questo grosso interrogativo e noi si stava facendo compiere le dovute considerazioni dopo gli avvenimenti che si succederanno.

Carmine Talarico

Dal nostro corrispondente

POTENZA — La profonda maturità dei braccianti lucani è emersa con tutta la sua specificità nel primo congresso regionale della Federbraccianti CGIL e ancor più chiaramente nella tavola rotonda promossa durante i lavori con la partecipazione della compagna Donatella Turtura, segretaria generale della Federbraccianti. L'on. Elvio Salvatore responsabile nazionale della Commissione agraria del PSI, l'assessore regionale all'Agricoltura Coviello, il dottor Cuoco presidente dell'IBRES e il compagno Curcio, della segreteria regionale del Pci.

Esempio tangibile è lo sciopero interregionale di Puglia, Basilicata e Piemonte del 19 aprile — che a Potenza vedrà una manifestazione regionale con la partecipazione del compagno Luciano Lama — per superare ogni contrapposizione tra le regioni meridionali e trovare un legame stretto tra regioni litoranee, in cui i processi di programmazione sono perseguiti solo

dal movimento sindacale e dalle forze politiche democratiche.

«E' l'indicazione — ha detto la compagna Turtura — di un movimento sindacale maturo che non propone un rapporto di solidarietà, ma guarda all'unità interna del Mezzogiorno, presentandolo con una politica di sviluppo non subalterno al nord». Per questo ragioni il limite che si coglie nei piani predisposti dalla giunta regionale è la ricerca interna alla Basilicata, non più sufficiente alla nuova strategia che il movimento dei lavoratori si è dato, insieme all'impressione di una separazione con i piani nazionali. Inoltre, la compagna Turtura ha introdotto due questioni, una di metodo e l'altra di sostanza, vitali per la politica di programmazione: la scelta di procedere per progetti non è esauriente (è necessario assumere il criterio della pianificazione zonale); la questione del controllo (e la gestione delle deleghe è positiva ma è importante anche la creazione di strumenti di con-

# Una tavola rotonda nell'ambito del congresso lucano della Federbraccianti CGIL

## Come programmare nel Sud

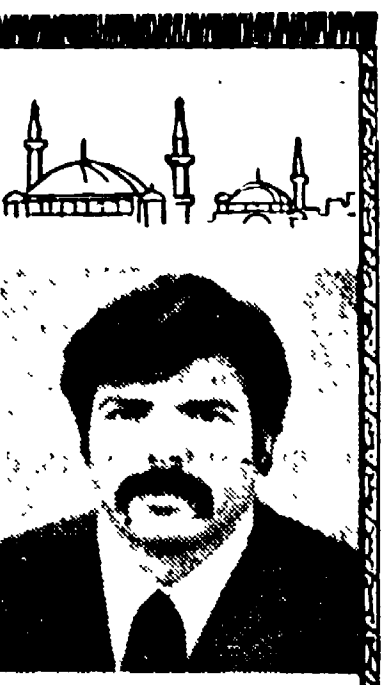
sultazione sociale: del resto è questo lo scontro in atto per i contratti».

Sull'interrogativo sollevato dalla Turtura (progetto o pianificazione) il dottor Cuoco si è detto sulla base della esperienza realizzata, per il recupero del dettaglio programmatico più che per l'insieme, superando la fase della semplice produzione cartaria dei programmi. Leggendo politicamente i dati forniti dal dibattito, che esprimono l'arretratezza della regione non solo nei confronti della media nazionale ma anche delle altre regioni meridionali, l'on. Salvatore ha cercato di individuare le ragioni intrinseche del fallimento. «Immanzitutto — ha detto il responsabile nazionale della Commissione agraria del PSI — la strada della programmazione non si è nemmeno tentata, rispondendo alla domanda spontanea con la logica clientelare

collaudata dai piani verde». Il problema resta, per tanto, oggi quello di mobilitare le forze reali, i protagonisti, le comunità montane, utilizzando lo strumento della legge per le terre incolte e battendo i tentativi in atto di discriminazione per la utilizzazione delle strutture di commercializzazione dei prodotti agricoli. Ma come si pongono i dati dell'IBRES di fronte alle scelte politiche? L'assessore regionale all'agricoltura Coviello, fornendo alcune risposte ai quesiti sollevati, ha sottolineato il principio della politica perseguita nella prospettiva del mantenimento degli attuali livelli occupazionali con l'accrescimento del reddito (calcolando nel prossimo triennio nel 3 per cento in più) per il recupero della capacità produttiva.

Questa scelta — ha detto Coviello — è indispensabile per la situazione peculiare del territorio lucano (50 per cento montagna, 25 per cento collina e solo 8 per cento pianura) che ne fa una regione cerniera che vive oggi un momento di integrazione economica e sociale con la Puglia e la Campania. L'assessore riferendo poi del recente incontro Ministero-Regioni ha denunciato il pericolo di far tornare indietro l'acquisizione della centralità dell'agricoltura (e rifiutato anche sul Mezzogiorno), insieme ai tentativi di recupero da parte di assessori del nord.

Per il compagno Curcio, della segreteria regionale, disgregare i dati serve a cogliere l'urgenza e la priorità della questione dello sviluppo delle aree interne, verso le

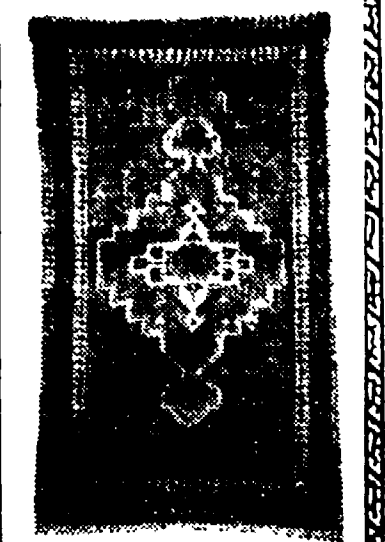


FRANCO CASCARANO

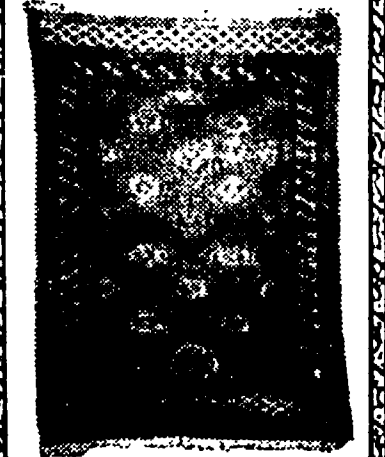
Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari)  
Piazza Scacchi 30  
Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti.  
Misure: cm. 235x140 circa.  
Valore L. 640.000.  
PREZZO CASCARANO L. 470.000.



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti.  
Misure: cm. 181x125 circa.  
Valore L. 640.000.  
PREZZO CASCARANO L. 340.000.

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:  
FRANCO CASCARANO  
Importatore diretto  
Tappeti orientali  
Piazza Scacchi, 30  
GRAVINA (BA)  
OFFERTA SPECIALE  
CASCARANO -  
Desidero ordinare i seguenti tappeti.

N. .... Tappeto Persiano... al prezzo cad. di L. .... per totale di L. ....

N. .... Tappeto Pakistan al prezzo cad. di L. .... per totale di L. ....

Sceglie questa forma di pagamento:  
 Pagherò in controprezzo l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione

Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso lo spazio di spedizione sono gratuiti

Nome e cognome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
Tel. \_\_\_\_\_  
Prov. \_\_\_\_\_



Si è dimesso il socialista Ferrara

Cagliari senza sindaco mentre la crisi non trova ancora soluzione

L'ex-primo cittadino si presenta alle politiche - La città da 2 mesi «allo sbando» - Il vice-sindaco sarà più efficiente del passato?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Da oggi Cagliari è senza sindaco. Il socialista Salvatore Ferrara ha abbandonato l'incarico per potersi presentare candidato al Senato nel collegio del capoluogo. Non ci sarebbe niente da obiettare per una decisione che riguarda il compagno Ferrara e il suo partito. Appare però singolare e criticabile il fatto che l'amministrazione della città, da due mesi allo sbando perché la DC rifiuta di risolvere rapidamente la crisi aperta all'inizio di febbraio, adesso perda anche il sindaco.

Naturalmente sono subito incominciate le grandi manovre in casa democristiana, dove si puntava proprio a questo risultato: far marciare la crisi di direzione della città, amministrare senza alcun controllo, e infine aspettare il momento buono per rimettere le mani sulla carica di sindaco. Intanto è il vicesindaco Mario De Sotgiu che sostituisce l'uscente Ferrara.

Possiamo essere sicuri che, nell'utilizzare a scopi elettorali l'amministrazione, il vicesindaco mostrerà molto più dinamismo di quanto abbia dato prova nella costruzione degli asili-nido. Quanto

anni fa la Regione aveva finanziato sedici asili-nido per circa quattro miliardi. Alla data attuale nemmeno uno è stato realizzato, in una città dove esistono soltanto tre asili-nido pubblici in grado di ospitare appena duecento bambini.

Di questi tre asili-nido, poi, uno è stato chiuso qualche settimana fa perché i locali sono stati trovati in pessime condizioni. Il vice-sindaco e questo quadro di estrema emergenza, la DC cosa propone?

Una giunta coi repubblicani e socialdemocratici, minoritaria e debole, sul piano numerico (22 consiglieri su 50) e ancor più debole sul piano politico. Una giunta d'attesa, si dice. In realtà serve alla DC a gestire la triplice consultazione elettorale di giugno (nazionale, europea, regionale) e poi se ne riparla.

Il PCI critica duramente questa soluzione e la respinge senza alcuna riserva in consiglio comunale. «Il PCI, ribadisce il direttivo del gruppo, si batterà perché Cagliari abbia un esecutivo autorevole efficiente fondato sulla larga intesa politica e sul più vasto consenso popolare».

le ha ormai toccato le punte più drammatiche; esplose la questione della casa e il municipio viene occupato per quindici giorni da famiglie di senzatetto.

Si parla di razionamento dell'acqua dopo le trionfistiche dichiarazioni della giunta di qualche mese fa; il servizio dei trasporti pubblici è in pieno collasso, mentre l'ACT delibera il raddoppio delle tariffe; di fronte a questo quadro di estrema emergenza, la DC cosa propone?

Una giunta coi repubblicani e socialdemocratici, minoritaria e debole, sul piano numerico (22 consiglieri su 50) e ancor più debole sul piano politico. Una giunta d'attesa, si dice. In realtà serve alla DC a gestire la triplice consultazione elettorale di giugno (nazionale, europea, regionale) e poi se ne riparla.

Il PCI critica duramente questa soluzione e la respinge senza alcuna riserva in consiglio comunale. «Il PCI, ribadisce il direttivo del gruppo, si batterà perché Cagliari abbia un esecutivo autorevole efficiente fondato sulla larga intesa politica e sul più vasto consenso popolare».

Il PCI critica duramente questa soluzione e la respinge senza alcuna riserva in consiglio comunale. «Il PCI, ribadisce il direttivo del gruppo, si batterà perché Cagliari abbia un esecutivo autorevole efficiente fondato sulla larga intesa politica e sul più vasto consenso popolare».

Il traffico di stupefacenti e la tossicodipendenza da Lipari all'Adriatico

Nelle case di due «insospettabili» a Pescara sequestrata droga per oltre dieci miliardi

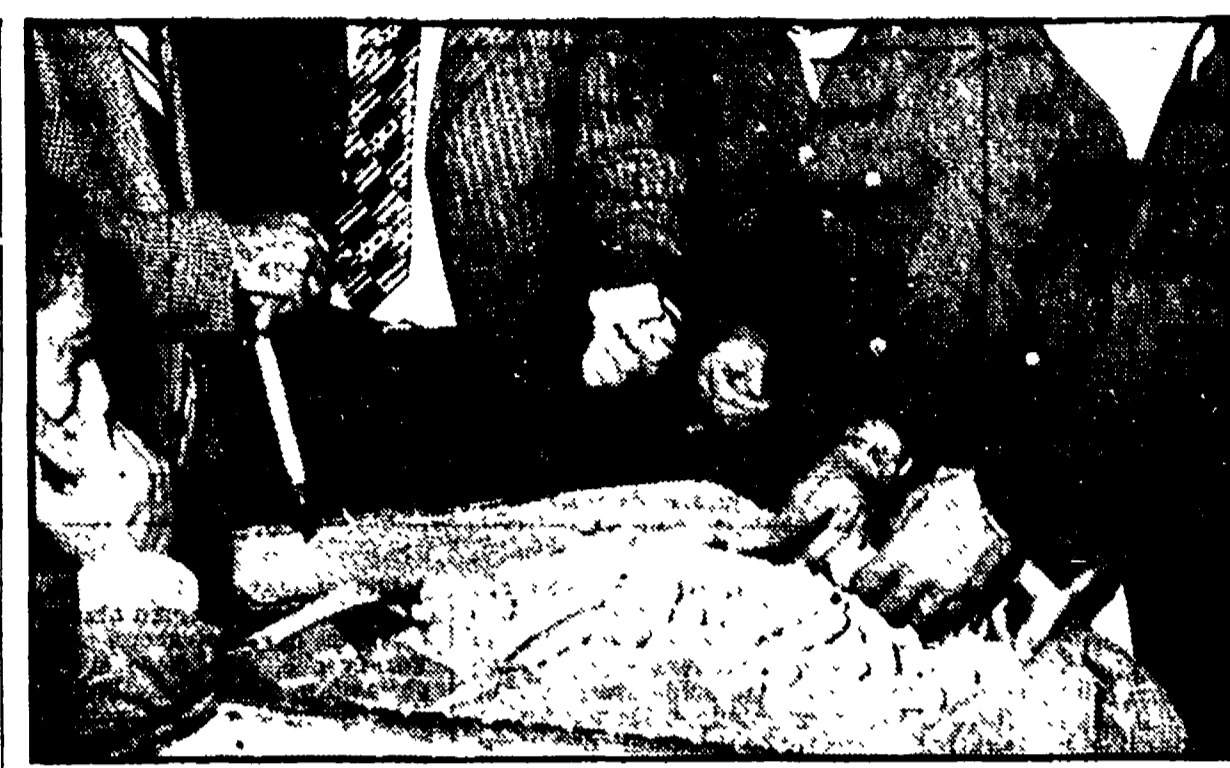
Il titolare di una farmacia, Aldo Gattaceca, aveva nel retrobottega quindici chili di anfetamina pura - E' finito in carcere sotto la stessa accusa anche un geometra - Lunghe indagini dei CC

Nostro servizio

PESCARA - Due «insospettabili» professionisti pescaresi, il dottor Aldo Gattaceca, titolare di una farmacia, e il geometra Benito Rosa, sono stati arrestati dai carabinieri di Pescara perché riconosciuti responsabili di un colossale traffico di sostanze stupefacenti: quindici chilogrammi di anfetamina pura del valore di 10 miliardi di lire.

La vasta e complessa operazione che ha portato alla scoperta del traffico e all'arresto dei due professionisti è ancora in corso, e stando ad alcune indiscrezioni, nelle prossime ore dovrebbero essere arrestate una decina di persone quasi tutte identificate.

Il primo a cadere nella trappola tesa dai carabinieri, evidentemente frutto di un lungo e paziente lavoro di cui niente era emerso, è stato Benito Rosa, nella cui abitazione attraverso una meticolosa perquisizione i militi hanno trovato 300 grammi di stupefacenti. Insieme a tutta una serie di oggetti di dubbia provenienza, quadri di autore, pellicce, pezzi di antiquariato e bilanci di predilezione per il dosaggio della



droga.

Interrogato il geometra ha fatto il nome del farmacista Gattaceca; immediatamente ordine di perquisizione in casa, in farmacia ed in altri locali di proprietà del professionista. La perquisizione è durata alcune ore e si è conclusa con il ritrovamento di 14 chilogrammi e 670 grammi di anfetamina pura. L'operazione, che per il grosso

quantitativo scoperto sta ad indicare un ruolo centrale che Pescara va assumendo nei canali del grosso movimento per il traffico clandestino di droga, non è ancora conclusa.

Alcuni sottufficiali del gruppo carabinieri che ha condotto l'operazione sono partiti per una non meglio precisata città del Nord e continuano le indagini per scoprire attraverso quali

vie è arrivato a Pescara il grosso quantitativo di droga, ma la più probabile pare proprio la via del mare. Per rendere meglio l'idea dell'importanza del traffico annientato, basti pensare che con un solo chilogrammo di anfetamina si possono confezionare cinquantamila dosi vendute al prezzo di 20 mila lire l'una.

Sandro Marinacci

La FGCI contro i «corrieri della morte»

Nostro servizio

LIPARI - «Il pauroso tasso di disoccupazione che investe il nostro paese, insieme con tutte le carenze sociali che ne scaturiscono, condizioni ed influenza evidentemente la vita del mondo giovanile. Il furto, l'alcolismo, l'estremismo violento e le droghe sono in sintesi il prodotto di questo tipo di società. Ma, come si può, e si deve operare per debellare questa realtà se i mezzi mancano, e se esiste ancora nella mentalità della gente reazionaria la volontà di emarginare questi, di fatto, disadattati?».

Con questa introduzione, a Lipari, la FGCI ha iniziato una campagna a favore del recupero di questi giovani, insieme alla denuncia ferma per coloro, e sono molti, che a volte celandosi dietro l'aspetto dell'innocuo turista, o campeggiatore, fanno circolare nel mercatino isolano, soprattutto durante il periodo estivo (ma anche invernale) così incalcolabili di droghe di qualsiasi genere per decine e decine di milioni.

Purtroppo a Lipari il cosiddetto spinello fra i giovani è molto di moda. All'apparenza, inserita in un contesto sociale generale, potrebbe anche sembrare una realtà scontata, insignificante; ma quando si rileva che quel «fumatori», sono e potrebbero essere anche bambini di 12 anni spinti da ignoti e speriti, il concetto diventa grave ed allarmante.

E' vero che il malgoverno democristiano (essendo da sempre in maggioranza al Comune) ha e continua a dimenticare volontariamente le condizioni del giovane, il quale non avendo nessuna assistenza, nessun circolo ricreativo, nessuna biblioteca alternativa, nessun consultorio ecc. se non il bar e lo stadio, spesso si nasconde in dimensioni astratte cercando «la novità»: ma è anche vero che poco o niente è stato fatto dagli organi preposti affinché questo grave fenomeno, che si espande in maniera d'oltreoceano da diversi anni, fosse preso in seria considerazione.

«Il problema della presenza di sostanze stupefacenti è stato sottolineato dai giovani comunisti in questo periodo con l'afflusso delle prime centinaia di visitatori, nelle Folie si comincia a ripresentare in modo esasperante. Chiesti agli agenti hanno riferito testualmente: «una maggiore attenzione a chi di competenza, verso questo sregolato uso ed abuso di droghe che continuano a colpire con inflessione un numero sempre maggiore di giovani e giovanissimi».

Ed è dunque nell'ottica della FGCI per sensibilizzare l'opinione pubblica, mettere a fuoco l'organizzazione a Lipari di un seminario preventivo aperto alla presenza di esperti, che affronti questi due temi: 1) i pericoli ai quali vanno incontro i fumatori di «erba» e coloro che usano LSD e anfetamine; 2) sensibilizzare la gente affinché la stessa non consideri questi giovani da emarginare, ma «erastri» da recuperare prima dopo giorno con costanza ed impegno politico.

Luigi Barrica

Manifestazione per il contratto e per lo sviluppo

«Lavoro sicuro e case per tutti»: cinquemila edili sfilano a Taranto

La crisi del settore nella provincia si lega alla «fame di case» che anche in Puglia è drammatica - Il 14 maggio scade la cassa integrazione per 2000 lavoratori delle costruzioni

Nostro servizio

TARANTO - Quasi cinquemila lavoratori edili della provincia di Taranto hanno partecipato ieri, in concomitanza con quattro ore di sciopero, alla manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali nel settore per rivendicare la soluzione positiva della piattaforma da esse presentata e del rinnovo del contratto di lavoro.

Una presenza massiccia che ha dimostrato la vitalità del movimento operaio che lavora nel settore delle costruzioni, e che ha messo a tacere le voci che erano state messe in giro di lassismo o di rassegnazione. Il corteo, che si è snodato per le vie della città, ha invece messo in mostra la capacità di lotta del movimento e il legame che esso va stringendo con le altre organizzazioni interessate alla risoluzione dei problemi di questo settore, come ha dimostrato la presenza anche del SUNIA.

La manifestazione si è conclusa in piazza della Vittoria, dove ha tenuto un comizio il compagno Cesare Regenzi, segretario nazionale della FLC. Tutto il suo discorso ha tenuto presente e messo in rilievo la volontà di lotta e di cambiamento dei

lavoratori edili, per dare una svolta in positivo a tutti i problemi del settore e in particolare a quello drammatico della casa.

Sintetizzando il quadro generale, sia a livello politico-governativo che più strettamente sindacale (riferimenti precisi ai rinnovi contrattuali), il compagno Regenzi ha affermato che, se necessario, lo sciopero tra operai e padronato sarà duro, ma sempre per ottenere risultati positivi e per fare avanzare i diritti dei lavoratori. E' necessario, ha continuato Regenzi, battere le posizioni padronali, che sono anche talvolta diverse, cercando la massima unità con tutti i lavoratori degli altri settori dell'economia, coi disoccupati, con gli sfrattati, per far sentire sempre più il peso del movimento operaio e far recedere il padronato dalle sue posizioni di supremazia (vedi questione salari reali) e procrastinazione.

L'oratore si è soffermato infine sulla piattaforma presentata dalla federazione sindacale unitaria del settore delle costruzioni nella nostra provincia. Tale piattaforma, partendo dalla situazione economica generale, prende in esame quelle locali proposte concrete per un ri-

sollevamento del settore delle costruzioni e per un suo diverso sviluppo.

Prima di tutto si tiene presente la condizione drammatica in cui si trovano oltre duemila lavoratori edili, per i quali il 14 maggio prossimo scade improrogabilmente la cassa integrazione, denunciando a tale riguardo la responsabilità del governo e chiedendo allo stesso il finanziamento e il rapido appalto del piano aggiuntivo da tempo presentato dalla Regione e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL.

La piattaforma, però, tenendo conto di tutte le altre gravi situazioni presenti nel territorio, quali il progressivo esaurimento dei programmi di edilizia abitativa IACP, Italsider - CASMEZ, fa precise richieste e cioè: all'Italsider, per l'applicazione degli accordi sugli appalti e affinché le imprese edili operanti nell'area suddetta investano all'esterno; al padronato pubblico e privato, per una conclusione rapida ed avanzata dei rinnovi contrattuali; alla Cassa del Mezzogiorno, per il rapido appalto dei progetti irrigui esistenti; all'ANAS, per l'appalto di lavori urgenti per le strade della provincia jonica.

Alla Regione poi, prima di

tutto per l'attuazione immediata del programma già esistente in bilancio sulla costruzione di scuole, asili nido, ospedali, opere infrastrutturali e di attrezzature del territorio; agli enti locali, per la dotazione degli strumenti urbanistici indispensabili e per l'applicazione della legge n. 10 (piani pluriennali di attuazione) e della legge n. 457 (piano decennale della casa). Una piattaforma importante, quindi, e soprattutto concreta, che non chiede «la luna nel pozzo», ma l'inizio di un diverso sviluppo per tutto il settore delle costruzioni.

La manifestazione si è conclusa con l'intervento di un compagno del SUNIA, teso a riaffermare, per l'oggi e per il domani, lo stretto legame che deve intercorrere tra gli operai di questo settore e tutta la realtà socio-economica circostante direttamente interessata.

Si è trattato, in definitiva, di una giornata che ha segnato un momento fondamentale della battaglia più complessiva per un diverso indirizzo e sviluppo economico del paese.

Paolo Melchiorre

Un altro incontro al ministero per la vertenza Ajinomoto

Nostro servizio

MANFREDONIA - La lotta feroce e decisa dei lavoratori dell'ex Ajinomoto ha imposto un altro incontro presso il ministero dell'Industria. La riunione tra la delegazione sindacale, il consiglio di fabbrica e le forze politiche avrà luogo mercoledì 11 a Roma. Cosa si aspettano i lavoratori di questa fabbrica, che pur essendo «viva» e avendo un mercato valido è stata costretta a chiudere i battenti per le scelte del governo e per l'incapacità della finanziaria italiana (la INSUD) a presentare progetti e programmi alternativi? Si aspettano dopo tanto tempo un discorso serio, concreto, ma soprattutto delle proposte chiare, con scadenze e programmi precisi. Ci auguriamo che il governo riesca a rispondere a questi inquietanti interrogativi e a soddisfare le legittime richieste di una massa di lavoratori (250, che da mesi sono in lotta per la sopravvivenza, per la salvaguardia di un'unità produttiva molto importante).

hanno dimostrato in questi giorni, sono decisi ad andare fino in fondo nella lotta intrapresa. Del resto i sindacati, il consiglio di fabbrica, le forze politiche e l'amministrazione democratica di Manfredonia hanno prospettato alcune ipotesi per risolvere l'affannoso e travagliato problema: operare una ristrutturazione che consenta all'Ajinomoto di continuare ad operare all'interno del settore chimico.

E' indispensabile però che queste scelte avvengano attraverso impegni del governo e non attraverso la Resistenza che si è dimostrata incapace a portare avanti un programma di ristrutturazione per la produzione di profoliziani e di profoliti.

Roberto Consiglio

Crolla la montatura de «Il Tempo» contro la Provincia di Teramo

Nostro servizio

TERAMO - La seconda sezione penale del tribunale di Roma ha condannato a 200mila lire di multa e al risarcimento dei danni, il direttore del quotidiano «Il Tempo» di Roma Gianni Ledda, e Marcello Martelli, un giornalista dello stesso quotidiano, autore di un articolo riconosciuto diffamatorio nei confronti del compagno Napoleone Parisiani, assessore nella Giunta provinciale di Teramo.

Questi fatti, in un articolo del 12 ottobre '78 Martelli denunciava che «l'assessore Parisiani si sarebbe fatto rimborsare dall'amministrazione provinciale le spese di un viaggio da Roma a Teramo usando il proprio mezzo».

La sentenza del tribunale di Roma riconoscendo l'infondatezza dell'articolo riporta dall'articolo poche frasi che, in una campagna palesemente scandalistica e priva di fondamento nei confronti del compagno Parisiani, ma soprattutto indica la trama di un rozzo e grossolano tentativo di screditare il significato di svolta e di moralizzazione che è venuto invece ad assumere nella provincia di Teramo l'ingresso dei comunisti nell'area di governo.

Ferito un barista durante una rapina

PALERMO - Il cameriere di un bar della zona portuale, Giovanni Chiavetta, di 37 anni, è stato ferito con un colpo di pistola ad una gamba da due rapinatori che avevano fatto irruzione nel locale proprio mentre veniva abbassata la saracinesca.

A Pescara violare l'equo canone non è reato?

Nostro servizio

PESCARA - Per il tribunale di Pescara pretendere dall'inquilino un fittino maggiore di quello stabilito dalla legge sull'equo canone non costituisce reato. Tanto si deduce dalla sentenza che ha mandato assolto Alberto Inceltoli dall'accusa di estorsione aggravata, alla conclusione del primo processo in Abruzzo per una vertenza fra inquilino e padrone di casa.

Alberto Inceltoli, proprietario di 19 appartamenti, era finito sul banco degli imputati perché denunciato da un suo inquilino, Adriano Monaco, per aver richiesto come canone di affitto 130mila lire, contro le 85 dovute secondo l'equo canone. In più, secondo la denuncia, Inceltoli avrebbe preteso anche una somma sotto banca a titolo di «buona entrata».

Nonostante quest'ultima circostanza non abbia avuto rilevanza in sede processuale a causa delle titubanze e contraddizioni dell'unico testimone, il pubblico ministero aveva ritenuto valido il tentativo di estorsione e aveva chiesto una condanna a due anni di reclusione.

Inaspettata è giunta la sentenza, contro la quale il pubblico ministero ha subito interposto appello. Nessun reato dunque; la decisione però è perlomeno sorprendente, anche se bisognerà aspettare qualche settimana, allorché ne sarà resa nota la motivazione per capire meglio la logica che ha ispirato il verdetto. Ma pare che i giudici abbiano ritenuto rilevante la circostanza che il fatto è stato portato avanti senza sotterfugi, alla luce del sole. Il che sarebbe come dire che rubare alla luce del sole non è rubare.

s. m.

Una denuncia della Federazione sindacale unitaria Ritardi e pretesti mettono in forse i finanziamenti per la diga del Locone

L'insediamento dovrà sorgere a Minervino Murge - Il progetto (per complessivi 53 miliardi) approvato nel dicembre scorso - L'acqua sarà usata nella fascia costiera barese

Dalla nostra redazione

BARI - Ogni ulteriore indugio non è più tollerabile: questa in sostanza la presa di posizione della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL sul problema della realizzazione della diga del Locone in agro di Minervino Murge. Questa presa di posizione è stata condivisa dalle forze politiche, dai sindacati e dalle altre organizzazioni che erano state invitate dalla Federazione unitaria nella sala consiliare del Comune di Minervino Murge per individuare in una pubblica assemblea le cause e le responsabilità che impediscono l'avvio dei lavori della diga sul torrente Locone e le altre opere idriche che interessano la zona della Murgia. A che punto siamo per la

realizzazione di questa opera che è quella di maggior dimensione che sarà realizzata in Puglia? Il progetto, per una spesa di oltre 53 miliardi, venne approvato in sede tecnica dalla 4. sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici nel dicembre 1978 e successivamente venne approvato anche dalla delegazione speciale della Cassa per il Mezzogiorno. Vi è inoltre una deliberazione del presidente della Cassa per l'impegno della spesa, deliberazione che è stata approvata dal consiglio di amministrazione. Si attende ora che la Cassa proceda all'appalto dei lavori. Si sa che si sta studiando un sistema di appalto che ne accorci i lavori.

E' a questa lunga attesa che bisogna porre ormai fine. Per evitare anche che i finanziamenti del piano cassa 1978 relativi a questa opera slittino.

Non si contano le manifestazioni e le iniziative prese dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche, in primo luogo il PCI. Per cinque anni i tecnici del Consiglio superiore dei lavori pubblici nel dicembre 1978 e successivamente venne approvato anche dalla delegazione speciale della Cassa per il Mezzogiorno. Vi è inoltre una deliberazione del presidente della Cassa per l'impegno della spesa, deliberazione che è stata approvata dal consiglio di amministrazione. Si attende ora che la Cassa proceda all'appalto dei lavori. Si sa che si sta studiando un sistema di appalto che ne accorci i lavori.

dalle popolazioni della Murgia e non solo da queste. L'acqua invasa nella diga (capacità del serbatoio di 105 milioni di metri cubi) sarà utilizzata dalla fascia costiera barese, oltre agli 8 mila ettari degli agri di Barietta, Canosa, Minervino e Andria. L'utilizzazione dell'acqua invasa prevede anche una portata continua per una zona industriale di Bari. Un'opera quindi fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura.

i. p.